

**STOCK 84**  
GRAN RISERVA 125 ANNI  
Distillato della natura

# IL PICCOLO

**STOCK 84**  
GRAN RISERVA 6 ANNI  
Distillato della natura

Anno 112 / numero 23 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 30 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì) L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni) PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

OGGI A TRIESTE E UDINE

## Amato in visita per il trentennale della Regione

TRIESTE — In un clima carico di preoccupazioni e di attese giunge questa mattina in regione il presidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato. Due gli impegni ufficiali che lo attendono: la celebrazione, a Trieste, dei trent'anni della nascita della Regione a statuto speciale e, a Udine, l'assemblea degli industriali friulani.

La revisione del trattato di Osimo, i rapporti con la ex Jugoslavia, la grave crisi che colpisce l'apparato produttivo, sia pubblico che privato di Trieste, i pesanti tagli alle entrate finanziarie della Regione, sono argomenti che non potranno non dominare la prevista riunione con la Giunta regionale, il colloquio con il sindaco, Staffieri, l'incontro con i sindacati confederali. Né note più liete verranno dagli industriali udinesi che si trovano a fronteggiare anch'essi una grave situazione di crisi.

In questo quadro la ricorrenza del trentennale diventa a sua volta occasione per un bilancio del passato ma soprattutto per delineare le linee di azione del futuro, dominato dall'esigenza di ritagliare un ruolo da protagonista al Friuli-Venezia Giulia in un mutato contesto interno e internazionale. Mentre, sotto le finestre, ci saranno a manifestare, ciascuno a modo proprio, forze politiche, operai, agricoltori.

In Regione



TROPPI I NODI IRRISOLTI

## Ma che non sia solo una festa

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato è oggi a Trieste. Quale occasione migliore per presentare il conto su una realtà che ancora una volta è chiamata dalla storia a vivere un momento particolare, denso di incognite e di preoccupazioni? Il capo del governo è qui per una ricorrenza ufficiale: il trentesimo anniversario della promulgazione dello statuto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Ci auguriamo che questo aspetto burocratico-cerimoniale costituisca solo il pretesto per entrare nel merito di problemi reali e impendenti.

Trent'anni di autonomia sono un patrimonio importante. Un'onda lunga che ha consentito a questo territorio ai margini del Paese di compiere passi da gigante e di trasformare un tessuto prevalentemente agricolo e a reddito medio basso in una realtà economica di primo piano con ricadute enormi sul piano della ricchezza personale e collettiva. Un benessere diffuso che ha però esaurito la sua spinta propulsiva. Anzi, non pochi segnali indicano che si fa fatica a mantenere le posizioni e che il rischio di una recessione è lì dietro l'angolo. E' una preoccupazione nazionale, è vero, ma in quest'area il rischio è molto più marcato che altrove dato che i colpi della crisi troverebbero qui meno ammortizzatori che altrove.

Trieste (intesa come capoluogo del Friuli-Venezia Giulia), non può e non deve, dunque, lasciarsi sfuggire questa occasione. Ma la preoccupazione che ci si soffermi su aspetti essenzialmente celebrativi, (quindi ameni e squisitamente teorici), piuttosto che valutare il sacco è enorme. E nemmeno l'incontro pomeridiano a Udine con l'imprendi-

toria friulana sarà sufficiente a completare il quadro in una visione globale.

I referenti di Amato nel capoluogo regionale saranno i massimi vertici regionali, ovvero i presidenti del Consiglio Gonnano e della Giunta Turrello. A entrambi chiediamo, senza rinunciare a sostenere con forza l'indissolubilità territoriale e istituzionale di questa regione di cui siamo fermamente convinti, di considerare a parte il problema Trieste o perlomeno di attribuire al capoluogo regionale, per la sua posizione geografica, per il peso della storia che ha dovuto sopportare e per le difficoltà oggettive in cui si dibatte, un ruolo di avamposto.

In quest'area stanno cadendo tutti i giganti che in passato le Partecipazioni statali tenevano forzatamente in piedi: i cantieri, la flotta pubblica, la Ferriera. Alternativamente non sembrano esserci visto che la Commissione Cee per le infrazioni sulla concorrenza continuerà a considerare «colpevoli» tutti i tentativi di avviare alla crisi con progetti mirati. E' il caso dell'Off-shore che ha trovato nel governo una convinzione di cui è lecito dubitare. Ma c'è di più: questa regione, dalla caduta dei muri a Est, sembrava dover trarre vantaggi. Ora, invece, rischia di essere ancora più isolata e penalizzata, dato che la guerra nell'ex Jugoslavia ha tarpato le ali a qualsiasi iniziativa. Siamo stretti tra Austria (incentivi altissimi alle industrie) e Slovenia (basso costo del lavoro), entrambi extra Cee. Preoccupa soprattutto una mancanza di qualsiasi strategia (a differenza di altri Paesi) nei confronti della neonata Repubblica slovena che si è vieppiù irrigidita anche sul piano dei rapporti dopo la gaffe del ministro Colombo con la visita di Belgrado. Ma è opportuno che Italia e Friuli-Venezia Giulia in particolare non sottovalutino la politica di Lubiana per tutte le implicazioni e le ricadute di carattere economico. La Slovenia, infatti, qualora trovasse la strada sbarrata nel cammino di avvicinamento alla Cee sarebbe intenzionata (e questa è l'ipotesi più probabile) a l'ipotesi più probabile) a innescare tutta una serie di meccanismi per attrarre e incentivare gli investimenti stranieri. Una sorta di paradiso fiscale sotto l'egida del capitale tedesco. E a fume le spese, in modo drammatico, sarebbe in primo tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Mario Quaia

### SPECIALE

Paladin, il padre dello statuto: «Specialità da rifondare»

Il primo presidente Berzanti: «Governabilità record»

Turello: «Solamente vantaggi dall'unità nella diversità»

A PAGINA 12

NUOVO AVVISO A CRAXI, UFFICI PERQUISITI A ROMA

## La mazzata al Psi

Anche De Michelis sotto tiro - Arresti a Milano

I socialisti si appellano al

Quirinale e al Parlamento ma

i documenti della magistratura

pesano sul segretario nazionale

ROMA — E' l'agonia di un sistema politico. La giornata di ieri ha avuto la forza di un terremoto con arresti, perquisizioni, tensioni politiche che hanno raggiunto il culmine. Il Psi è travolto da un'indagine giudiziaria che è giunta a perquisire con cariche e guardia di finanza i suoi uffici amministrativi di Roma. E solo un lungo braccio di ferro ha evitato che gli inquirenti entrassero anche nella sede della direzione nazionale. L'ordine è venuto dalla magistratura milanese che ieri ha compiuto una vera e propria retata di esponenti politici e amministratori. Craxi è stato raggiunto da un terzo avviso di garanzia. De Michelis ha raddoppiato ed ancora avvisi sono stati inviati all'onorevole Paris Dell'Unto, pure socialista, e ai democristiani Bruno Tabacchi, ai senatori Severino Citaristi (il settimo avviso, un record) e Giorgio Moschetti. A Milano sono finite in manette sette persone (ma sarebbero già pronti altri dieci ordini di cattura) e tra queste l'ex vicepresidente della giunta regionale lombarda Ugo

Finetti e l'ex vicepresidente del consiglio regionale Claudio Bonfanti, socialisti. Fra i democristiani è stato arrestato Graziano Moro. Con loro a San Vittore anche altri amministratori.

Per Craxi e in atto «un infame linciaggio». Il Psi vuole rivolgersi al capo dello Stato e ai presidenti del Parlamento per chiedere di porre fine alla «persecuzione». Ma intanto vengono alla luce i contenuti dei documenti che la magistratura ha inviato a Montecitorio a carico di Craxi. Dai documenti emergerebbe «un ruolo attivo dell'onorevole Craxi nella riscossione di denaro e anche un'attività di controllo da parte sua sull'operato degli altri esponenti del partito, in ordine ai finanziamenti illegali». A Craxi verrebbero addebitati anche conti bancari all'estero.

Il quadro che ieri si è delineato è il più grave e più drammatico dai giorni in cui è emersa la punta dell'iceberg. E' alle corde tutto il sistema politico.

A pagina 2

L'EX PRESIDENTE MONTEDISON

## Un giallo su Garofano Manzi: 'Pagavo tutti'



MILANO — Diventa un giallo il ritardato rientro dalla Francia dell'ex presidente della Montedison Giuseppe Garofano (foto) che sembra colpito da ordine di custodia cautelare in seguito all'inchiesta Tangentopoli, ramo chimica. Ieri fino a notte la notizia del suo arrivo è stata confermata e smentita.

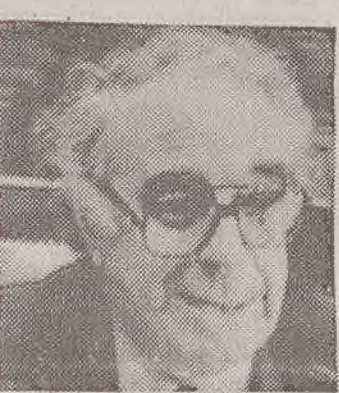
Intanto, Giovanni Manzi, l'ex presidente della Sea interrogato ieri a S. Vittore per la seconda volta, ha ammesso di aver incassato tangenti per 10 anni e di averle distribuite fra quasi tutti i partiti rappresentati nel consiglio di amministrazione della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, della quale era

presidente. Manzi, tornato la settimana scorsa da Santo Domingo dopo sette mesi di latitanza, è accusato di avere incassato tangenti per una cifra tra i quattro e i sei miliardi di lire. Ieri ha ammesso di averne prese per due miliardi e trecento milioni.

A pagina 2

PRESIDENTE DELLA CR DI VERONA

## Manette 'eccellenti' Anas, primi avvisi



VERONA — Nuovo terremoto politico a Verona nell'ambito dell'inchiesta della magistratura sulla Tangentopoli veneta. Con le accuse di corruzione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e ricettazione, sono finiti in galera: il presidente della Cassa di Risparmio di Verona, Alberto Pavese (foto), 70 anni, esponente di spicco dc, suo figlio Giovanni Pavese, assessore ai Servizi sociali al Comune, Gastone Barini, consigliere provinciale dc e Giovanni Paolo Caldararo, socialista, componente del consiglio di amministrazione dell'autostrada del Brennero e funzionario della segreteria dell'on. Angelo

Cresco, segretario regionale del Psi veneto. Intanto le voci trapelate nei giorni scorsi dal riserbo della procura romana sulla vicenda Anas, ieri sono diventate notizia: quattro avvisi di garanzia sono stati inviati ad alti funzionari dell'ente.

A pagina 2

DANNEGGIATA DAI SERBI RISCHIA DI INONDARE UNA VALLE

## Sotto l'incubo di una diga

Potrebbero essere evacuate 50 mila persone - Ultimatum a Ginevra



Una falla già apertasi nella diga di Perugia.

BELGRADO — I mediatori dell'Onu e della Cee per il piano di pace in Bosnia-Erzegovina sono stati costretti a porre un ultimatum: nella riunione dovranno accettare o respingere il piano. In caso di fallimento ogni ipotesi è possibile, anche se il presidente Clinton tende adesso a frenare un intervento. Si sa peraltro che il Consiglio di sicurezza nazionale ha preso in considerazione tutta una serie di opzioni che prevedono attacchi aerei.

Mentre continuano i combattimenti fra croati e serbi nella Krajina e fra croati e musulmani nelle province bosniache, l'attenzione è rivolta alla diga di Perugia che fornisce l'energia a tutta la Dalmazia e che i serbi in ritirata hanno danneggiato con alcune cariche esplosive. Si teme per gli abitanti della valle sottostante. Non meno di 50 mila persone potrebbero essere sgombrate d'urgenza. I tecnici hanno iniziato a prosciugare il lago artificiale.

A pagina 6

IL 14 APRILE

## Italia-Estonia, sigillo mondiale per il «Rocco»



TRIESTE — Regalo di Pasqua per lo stadio «Rocco»: il 14 aprile ospiterà Italia-Estonia, incontro valido per la qualificazione ai mondiali americani. Lo ha deciso ieri il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. «E' un riconoscimento che Trieste si merita», ha detto il massimo dirigente. Il sindaco Staffieri e il presidente del Comitato regionale dei dilettanti Mario Martini avevano bussato alla porta di Matarrese già quest'estate nella speranza di ottenere un grosso avvenimento per battezzare il nuovo impianto. La cerimonia di apertura del 18 ottobre non fa troppo testo o meglio lo fa solo per la Triestina che quello sciagurato incontro con la Vis Pesaro l'ha miseramente perso. Adesso invece ci sarà finalmente l'occasione per un'inaugurazione in grande stile. E sarà anche un severo collaudo per il nuovo stadio.

I dettagli organizzativi della «spedizione azzurra» a Trieste li definirà come al solito il città Arriago Sacchi nelle prossime settimane. Neanche l'orario d'inizio è stato ancora fissato. L'Estonia non è forse un avversario che fa tremare i polsi, ma una gara di qualificazione ai mondiali suscita sempre più interesse di un'amichevole posticcia.

In Sport

**SABATO NON STOP**  
8 - 19

in Barriera la risposta è **COON**

TRUPPE FRANCO-BELGHE PER SALVARE GLI STRANIERI

## Intervento nello Zaire

Ucciso nella rivolta anche un italiano - Fuga in ambasciata

KINSHASA — Truppe francesi e belghe stanno giungendo nello Zaire per garantire la sicurezza della comunità europea e favorire l'eventuale sgombero. Nell'ex Congo belga sono in rivolta le truppe contro il presidente Mobutu che aveva fatto stampare banconote da cinque milioni per un valore reale in lire di tremila. I negozianti le hanno respinte, il

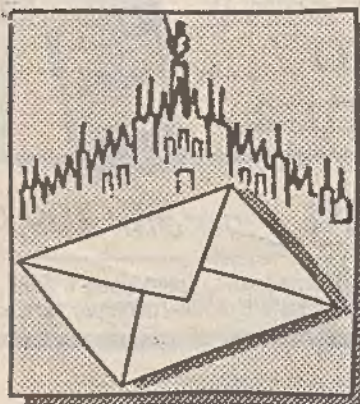
malumore è serpeggiato fra le forze armate, parte delle quali si sono ribellate scegliendo l'appoggio al premier Tshisekedi. Numerose le vittime. Fra queste un italiano, Albert Maelle, da tempo residente nello Zaire e apparentemente vittima di un tentativo di rapina. Ieri l'altro sono stati uccisi l'ambasciatore francese e un con-

nazionale. Duecento dei seicento italiani residenti nel paese si sono rifugiati presso la nostra ambasciata, gli altri nelle varie sedi di ordini religiosi. L'intervento di truppe d'élite franco-belghe si è reso necessario dopo che la capitale è piombata nell'anarchia.

A pagina 7

### IN ESTERI

Accordo Clinton-Congresso sui «gay» nell'esercito: via libera tra sei mesi



TERZO AVVISO PER CRAXI - NUOVE ACCUSE A DE MICHELIS E AI DC CITARISTI E TABACCI

# Ciclone su Tangentopoli

MILANO — Terremoto a Tangentopoli. «E' l'agonia del sistema, è l'agonia della prima Repubblica», come ha detto un avvocato degli arrestati. «E' la giornata più importante per l'inchiesta tangenti dopo l'arresto di Mario Chiesa», come ha detto il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Sette arresti (ma sarebbero già stati firmati altri dieci ordini di cattura), sei avvisi di garanzia ad altrettanti parlamentari, perquisizioni a raffica. Finiscono a San Vittore alcuni eccellenti come l'ex vice presidente della giunta regionale, il socialista Ugo Finetti, e un altro socialista, Claudio Bonfanti, ex presidente del Consiglio regionale della Lombardia. Dietro le sbarre di San Vittore anche il democristiano Graziano Moro, il dirigente della azienda energetica municipale di Milano Enrico Fiorentino, Luciano Scipioni amministratore delegato della Intermetro la società che gestisce la Metropolitana di Roma e Leonardo De Vita direttore dell'ufficio contratti della stessa Intermetro.

Una valanga di accuse che nasce in gran parte

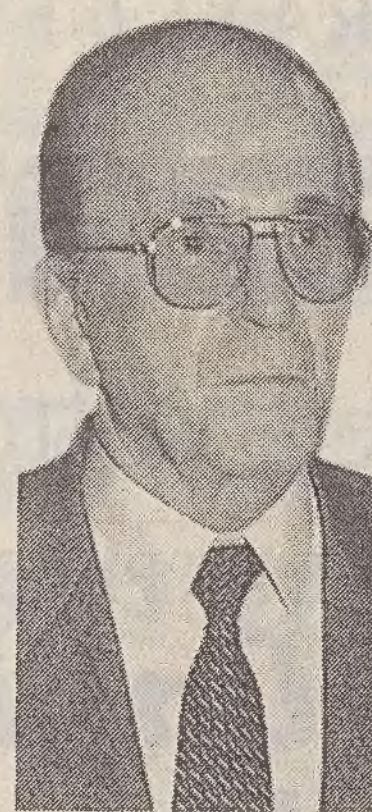
dalle confessioni dei fratelli Pisante del Gruppo Acqua, e dalle confessioni del socialista Bartolomeo De Toma, l'esattore delle tangenti ambientali per conto del garofano.

Le sei informazioni di garanzia sono state inviate a Bettino Craxi (è il terzo «avviso» che riceve il leader del Psi), al vice segretario del Psi Gianni De Michelis (che raddoppia dopo l'avviso che ha avuto dalla procura di Venezia), l'on. Paris Dell'Unto, lui pure socialista, l'on. Bruno Tabacchi, democristiano, già coinvolto nelle vicende di Tangentopoli, e i senatori democristiani Severino Citaristi (è il settimo avviso di garanzia, un record) e il senatore Giorgio Moschetti, intimo di Sbardella. Per Moschetti, già inquisito per la vicenda Accorati dei giudici milanesi, si tratta del secondo avviso di garanzia.

Ma vediamo di ricostruire questa convulsa giornata. Si comincia di buon mattino con la notizia che la polizia ha accompagnato in questura due big del calibro di Ugo Finetti e Claudio Bonfanti. Finetti, 49 anni, nato a Roma, giornalista professio-



Gianni De Michelis



Severino Citaristi

nista, è stato a lungo vice presidente della giunta regionale della Lombardia quando a capo del Pirellone c'era il democristiano Giuseppe Giovannanza. Il suo nome compare nella lista di 40 persone inviate l'estate scorsa dalla Procura di Milano alla magistratura di Lugano per accertare l'eventuale titola-

rità di conti correnti presso banche svizzere. Finetti però smentì di avere avuto depositi bancari nella confederazione elvetica. Con lui è finito in carcere Claudio Bonfanti, ex presidente del consiglio regionale della Lombardia, che nell'estate dello scorso anno aveva già ricevuto una informazione di garanzia dalla magistratura di Ber-

gamo per tangenti pagate per la discarica di rifiuti di Pontirolo. La stessa inchiesta aveva condotto in carcere anche l'ex assessore democristiano all'assistenza Franco Massi.

E veniamo a Graziano Moro, 51 anni, sposato, con tre figli, che ha percorso un'intensa carriera di manager che lo ha portato alla carica di vice presidente e amministratore delegato della società ambiente del Gruppo Eni. E' stato dirigente Italtel fin dal '68 e ha avuto a suo tempo incarichi alla presidenza del consiglio per la promozione di società miste con enti locali. E' stato amministratore delegato della Sicit e assistente del presidente della Epistim. Nell'82 è entrato nel gruppo Eni, diventando presidente e amministratore delegato della Insa. Nel luglio scorso venne raggiunto da un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Il 22 luglio scorso venne convocato alla procura per un confronto con Maurizio Prada, ex segretario regionale della Dc. Ha svolto attività politica sempre nella Dc: anni fa è stato segre-

tario di Mariano Rumor, più recentemente segretario dell'on. Silvio Lega. Il nome di Graziano Moro salì agli onori delle cronache anche in occasione delle vicende della P2 (Moro smentì di essere stato mai membro della Loggia e disse di non aver mai conosciuto Gelli) e del vecchio Banco Ambrosiano.

Finetti e Bonfanti sono accusati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A Finetti in particolare si contesterebbero due episodi entrambi legati al filone dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Giovanni Cavalli, relativo al presunto uso illegale dei fondi Fio per il risanamento ambientale. Finetti è accusato di aver materialmente ricevuto, attraverso una persona della quale non è stata resa nota l'identità, una trentina di milioni. A Bonfanti sarebbe invece contestata una tangente di 50 milioni ricevuta per i lavori di ampliamento di una discarica gestita dal Gruppo Acqua a Vernetto, in Piemonte.

Luca Belletti

## Scandalo «appalti Anas»: inquisiti quattro dirigenti

ROMA — Forse tutte le strade porteranno a tangenti e mazzette, intanto però si indaga sulla tangenziale di Brescia. Le voci trapelate nei giorni scorsi, dal riserbo della Procura romana sulla vicenda Anas, ieri sono diventate notizia: quattro avvisi di garanzia sono stati emessi nei confronti di alti funzionari dell'ente nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti stradali. Una storia di tangenti ancora «calda» dunque, quella che vede fra gli indagati il direttore generale dell'Azienda nazionale autonoma strade Mariano Del Papa, Diego Natale Mina nominato su indicazione di Prandini direttore generale tecnico dell'ente, l'ispettore generale Francesco Ferrarini e l'ex direttore amministrativo oggi in pensione Mario Sassano, che potrebbero dover confutare ai giudici i reati di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico.

Quella «bretella» che collega l'Est della città con il lago di Garda e la Val Sabbia con la Val Trompia, so-

spirata talmente a lungo dai bresciani da essere ormai urbanisticamente soppiantata, infatti, fu oggetto di molte promesse prelettorali dell'ex ministro per i Lavori pubblici bresciano Giovanni Prandini, e di progetti messi a punto sin dagli anni '70, fra mille polemiche. Ma venne concessa infine in un momento tattico: la conclusione dell'ultima campagna elettorale, quella scossa dal pericolo Lega.

Secondo Mariano Del Papa però, che ha confermato ieri pomeriggio di aver ricevuto l'avviso di garanzia, l'appalto venne affidato a trattativa privata sulla base di considerazioni di urgenza legate allo stato di dissesto delle opere e dei pericoli connessi alla struttura della carreggiata. Il costo, secondo Del Papa, fu di 50-55 miliardi e il consiglio di amministrazione dell'Anas si occupò del progetto nel novembre del 1991. Del Papa e gli altri indagati erano nella commissione relatrice del progetto.

Virginia Piccolillo

ALTRE GRAVISSIME PROVE A CARICO DEL SEGRETARIO DEL PSI - CONTI IN BANCHE ESTERE APERTI E CHIUSI PER DEPISTARE

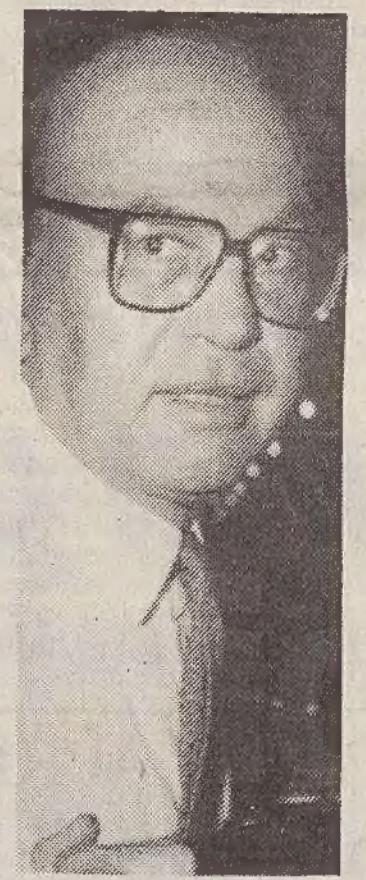
## «Bettino amministrava le mazzette»

PERQUISIZIONE A VIA DEL CORSO

### L'Arma nel cuore del Psi cercando prove contabili

ROMA — I carabinieri a via del Corso. I magistrati milanesi dell'inchiesta «mani pulite» hanno puntato al cuore del Psi. Oltre a inviare un terzo avviso di garanzia a Bettino Craxi, hanno «tenuto» di perquisire, ha reso noto un comunicato del Psi, la sede della direzione centrale del partito. E hanno poi perquisito a lungo gli uffici amministrativi, nella vicina via Tomacelli, alla ricerca di documenti contabili. Il Psi ha reagito sparando a zero contro i magistrati e accusandoli di essere responsabili di «una campagna di aggressione e di delegittimazione senza precedenti nella storia del Paese», e di aver creato una situazione «che presenta seri rischi per la stabilità politica e istituzionale».

Per questa mattina è stata convocata d'urgenza la segreteria socialista per decidere come reagire all'offensiva giudiziaria. Valdo Spini ha invitato l'intera direzione a presentarsi di missionaria alla prossima assemblea nazionale. Per Craxi siamo di fronte a un «infame linciaggio» a «un intento persecutorio» che ha lo scopo di criminalizzare il Psi e il sistema politico. «Dagli abusi, dalle falsità



Bettino Craxi

— ha affermato — dalle illegalità non uscirà nessuna democrazia rinnovata e nessuna nuova repubblica. Craxi ha sostenuto ancora la sua estraneità agli addebiti contestatigli. E ha precisato che anche le nuove carte inviate al Parlamento da Milano non contengono alcuna prova contro di lui e «non possono dimostrare ciò che non è dimostrabile».

La perquisizione negli uffici socialisti ha provocato senz'altro inquietudine a Montecitorio per le conseguenze che potrebbero derivare in campo politico. Si era

anche sparsa la voce di una perquisizione nelle sedi centrali della Dc e del Pds. Ma gli uffici stampa dei due partiti hanno smentito. La Dc ha anche negato che Graziano Moro, uno degli arrestati, ricopra incarichi negli organismi ufficiali del partito.

Nel Psi la tensione continua a salire, la nuova iniziativa dei giudici milanesi contro il segretario del partito e altri alti esponenti socialisti ha provocato una dura reazione contro la magistratura di Tangentopoli. Il Psi ha intenzione di rivolgersi al Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e ai presidenti della Camera e del Senato per chiedere di porre fine alla «persecuzione» in atto contro il partito del garofano. Per il responsabile organizzativo Biagio Marzò a essere in pericolo è la stessa democrazia. E perciò ha rivolto un appello a «tutte le forze democratiche» contro «il tentativo di destabilizzare la democrazia nel nostro Paese». I magistrati, attaccando il Psi, sostengono Marzò, vogliono «liquidare il sistema dei partiti» con il «chiaro intento di perseguire obiettivi anti democratici».

Elvio Sarrocco

ROMA — Ci sarebbe la famiglia Craxi dietro le Srl attribuite a Larini, e ulteriori elementi stringerebbero il cerchio delle responsabilità sulla percezione di versamenti dei grandi imprenditori intorno al segretario del Psi: Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del partito avrebbe presentato mensilmente al leader socialista «i bilanci previsionali delle entrate illegali». Ecco le nuove accuse dei giudici milanesi inviate a supporto del fascicolo Craxi per la richiesta di autorizzazioni a procedere. Sedici pagine più due fascicoli di documenti in cui si parla di conti all'estero «aperti e successivamente chiusi, per ragioni di depistaggio», in banche di Ginevra, Losanna, Hong Kong e Lussemburgo. In più l'annuncio di una prossima nuova richiesta di autorizzazione a proce-

dere per reati differenti da quelli già ipotizzati. E' stato il manager del gruppo Acqua Ottavio Pisante a fornire molte indicazioni utili al pool di «mani pulite», e ampi stralci del suo interrogatorio si ritrovano nell'«integrazione documentale» inviata al Parlamento. Pisante, indica l'industriale Bartolomeo De Toma come l'uomo incaricato dal segretario del Psi di «seguire il settore energia. E citandolo come fonte, il «quotidiano» di Tangentopoli sostiene che «Craxi, proprio per evitare problemi con la giustizia, aveva indicato una ventina di imprese importanti in Italia le quali, per continuare a vivere imprenditorialmente, dovevano impegnarsi a portare denaro al Psi in modo costante nell'ordine di due miliardi all'anno. Oppure di un miliardo a seconda della propria potenzialità

### Venti imprese nazionali

'pagavano' due miliardi l'anno.

Balzamo confidò a De Toma:

«Anche il 'capo' sa tutto»

economica e del proprio fatturato». Al gruppo Acqua nessuno sconto: due miliardi. In un altro interrogatorio Pisante indica come omologo democristiano di De Toma, il senatore Giovanni Cavalli che avrebbe fatto capo al segretario amministrativo Severino Citaristi. Ma anche la testimonianza dello stesso De Toma fornisce a Di Pietro e ai suoi colleghi indizi inquietanti: «Alcuni mesi prima di morire — avrebbe rivelato — Balza-

mo mi aveva confidato personalmente che presentava i cosiddetti «bilanci previsionali» delle entrate illegali provenienti dal sistema delle imprese all'onorevole Craxi». Balzamo si sarebbe lamentato con Craxi del fatto che, malgrado fosse inserito fra i contribuenti, il gruppo Ligresti era moroso. Craxi, secondo De Toma, stabilì assieme a Balzamo di assegnare quelle contribuzioni ad altra persona. I settimanali

«Espresso» e «Panorama» hanno diffuso ieri alcune parti «glou» del dossier Craxi. Fra le curiosità: le tangenti del settore energia, secondo «Panorama», venivano pagate a Piazza Venezia, vicino al famoso balcone di Mussolini. Particolarmente rilevante è quella sull'ex ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Ecco cosa avrebbe detto un suo amico e collaboratore, Rolando Cultrera: «un giorno vengo chiamato dal ministro Ruffolo che mi dice di essere stato redarguito da Craxi perché non controllavo bene il ritorno di tangenti». «Mi disse — continua Cultrera — che Craxi era meravigliato che, dopo due anni che stavamo al ministero, non avevamo portato niente al partito». Inospetito, e pensando che in realtà le tangenti fossero state utilizzate da Ruffolo per alimentare la

sinistra del partito, Craxi dunque avrebbe fatto, secondo la testimonianza di Cultrera, una sorta di commissariamento di Ruffolo, incaricando De Toma di controllare tutti gli atti emanati dal dicastero dell'Ambiente e verificare eventuali tangenti scomparse. L'ex ministro ha ieri smentito l'episodio. La conclusione si può affidare alle parole dei giudici, riportate dall'«Espresso»: «emerge un ruolo attivo dell'on. Craxi nella riscossione di denaro e anche un'attività di controllo da parte sua dell'operato degli altri esponenti del partito, anche in ordine ai finanziamenti illegali, sia sotto il profilo della destinazione al partito e non a correnti a lui avverse, sia sotto il profilo della congruità del gettito rispetto alle sue valutazioni».

v. pic.

LE CONFESSIONI DELL'EX PRESIDENTE DELLA SEA

## Manzi: «Davo soldi a tutti»

MILANO — Giovanni Manzi, l'ex presidente socialista della Sea interrogato ieri a San Vittore per la seconda volta, ha ammesso di aver incassato tangenti per dieci anni e di averle distribuite fra quasi tutti i partiti rappresentati nel consiglio di amministrazione della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, della quale era presidente.

Manzi, tornato la settimana scorsa da Santo Domingo dopo sette mesi di latitanza, è accusato di avere incassato tangenti per una cifra tra i quattro e i sei miliardi di lire. Ieri davanti ai giudici di «mani pulite» ha ammesso di averne prese per circa due miliardi e trecento milioni, respingendo però alcune delle accuse che gli sono state mosse. Manzi ha confermato di aver ricevuto questo denaro che per metà ha distribuito ad

altri partiti e per metà lo ha impiegato per le spese del partito socialista milanese: festival, congressi, manifesti elettorali.

L'avvocato Michele Saponara, difensore di Manzi, avvicinato dai giornalisti al termine dell'interrogatorio, non ha voluto però precisare a quali partiti, oltre il Psi, fossero destinati i fondi

**Il difensore dell'esponente socialista (foto) non ha precisato a quali partiti, oltre il Psi, fossero destinati i fondi**



che Manzi ha anche fatto ai giudici un discorso di carattere generale sul sistema delle tangenti, stema delle tangenti. Avrebbe cioè confermato le dichiarazioni rese già da qualche mese da Roberto Mongini, l'ex vice presidente democristiano della stessa società, secondo il quale le mazzette derivanti dalla gestione degli aeroporti venivano divise fra gli altri partiti. Queste ultime dichiarazioni di

Manzi porteranno presumibilmente all'emissione, da parte della procura, di altri provvedimenti a carico degli ex consiglieri d'amministrazione della società.

Un ex consigliere della Sea, il repubblicano Antonio Savio, presidente del gruppo repubblicano al consiglio regionale della Lombardia, venuto a conoscenza delle dichiarazioni dell'avvocato Saponara ha inviato ai giornali

e alle agenzie di stampa un comunicato affermando che «la genericità delle dichiarazioni dell'avvocato Saponara sulla deposizione dell'ex presidente della Sea Manzi possono autorizzare ogni illazione sui rapporti intrattenuti dallo stesso Manzi con chi ha ricoperto il ruolo di consigliere della Sea negli anni passati. Per questi motivi — continua Savio — essendo stato consigliere d'amministrazione della Sea fino all'86, intendo anticipatamente dichiarare nel modo più categorico di non avere intrattenuto né personalmente, né per conto del mio partito, alcun anomalo rapporto con la presidenza Sea».

L'avvocato Saponara ha poi detto ai giornalisti che nel memoriale del suo cliente non c'è nulla di esplosivo ma solo una serie di appunti di natura

esplicativa per guidare meglio i giudici nel labirinto di Tangentopoli. Il legale ha poi aggiunto che Manzi è sereno perché gli fa piacere che gli sia stato in Italia. Certo, gli sarebbe piaciuto rientrare in modo meno fortunoso, ma ormai è andata così. L'altro legale di Manzi, l'avvocato Giorgio Bonamassa a proposito del rientro di Manzi in Italia ha precisato che «senza l'intervista del «Corriere della Sera», della quale ancora non conosciamo bene i motivi per cui è stata fatta, Manzi si sarebbe consegnato alla giustizia in questi giorni. Infatti nel memoriale consegnato ai giudici Manzi parla anche dei contatti che aveva avuto con i suoi legali per concordare tempi e modalità del suo rientro in Italia».

L. B.

QUATTRO ARRESTI ECCELLENTI PER LE TANGENTI NEL VENETO

## Manette al presidente della «Cassa» di Verona

VERONA — Nuovo terremoto politico a Verona nell'ambito dell'inchiesta della magistratura sulla tangentopoli veneta. Con le accuse di corruzione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e ricettazione, sono finiti in galera: il presidente della Cassa di risparmio di Verona, Alberto Pavese, 70 anni, esponente di spicco dei democristiani dorotei veronesi, suo figlio Giovanni Pavese, pure democristiano, assessore ai servizi sociali al Comune di Verona, Gastone Barini, consigliere provinciale della Democrazia cristiana e Giovanni Paolo Calderaro, socialista, componente del consiglio di amministrazione dell'autostrada del Brennero e funzionario della segreteria dell'on. Angelo Cresco, segretario regionale del Psi veneto.

Il blitz ordinato dalla magistratura (gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Carmine Pagliuca, su richiesta del sostituto procuratore Mario Schinaia) fa riferimento, in particolare, al troncone relativo alle gare veronesi, nell'ambi-

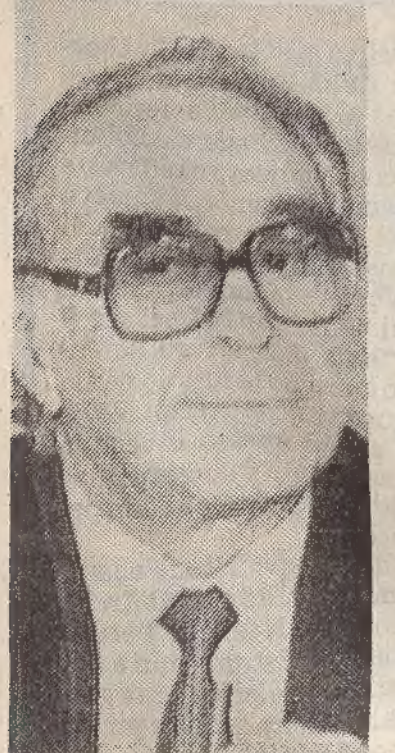
to della maxi inchiesta sulla tangentopoli veneta. Alberto Pavese, presidente della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (la terza d'Italia dopo quelle di Milano e Torino) è un personaggio molto noto negli ambienti politici e imprenditoriali, non solo del Veneto, sarebbe finito in galera insieme con il figlio nella sua veste di imprenditore e non di banchiere. A tal proposito la Cassa di risparmio in una nota fa presente che «i provvedimenti disposti dall'autorità giudiziaria non sono in alcun modo riconducibili alle cariche ricoperte da Alberto Pavese nell'amministrazione dell'azienda di credito».

Pavese, oltre che presidente della Cassa di risparmio di Verona, incarico che ricopre dal 1987, è anche presidente del credito fondiario delle Venezia e contitolare di alcune aziende che operano nel settore dei carburanti e del commercio all'ingrosso di elettrodomestici. In passato Pavese ha ricoperto numerosi incarichi tra cui quello di presidente della Camera di Commercio di Verona (per 17 anni) e di consigliere della Banca popolare di Verona.

Pavese, in passato, si era presentato come candidato alla Camera nelle liste della Democrazia cristiana, ma era risultato il primo dei non eletti.

Secondo quanto si è appreso al palazzo di giustizia di Verona, gli arresti eccellenti sarebbero da mettere in relazione all'inchiesta sulla cava «Spezziale» a San Massimiliano, un quartiere alla periferia Sud di Verona. L'impianto, di circa 100.000 metri quadrati sarebbe stato acquistato dalla ditta «Area» di Verona, cui farebbero capo i due Pavese. Nel marzo del '90, l'azienda ottenne dalla Regione Veneto il permesso di trasformare la cava in deposito di rifiuti speciali ferrosi, ma subito dopo ottenuto il permesso l'impianto sarebbe stato venduto. Una parte degli introiti della vendita, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, sarebbero stati distribuiti a Democrazia cristiana e Partito socialista. Tutto ciò sarebbe avvenuto tramite la mediazione di Calderaro per quanto riguarda il Psi.

Giorgio Rizzo



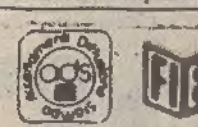
Alberto Pavese

### IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile: MARIO QUAILA

Vicedirettore: FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante)  
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 25432  
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;  
semestrale L. 148.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000  
(con piccolo del lunedì L. 340.000; 175.000; 92.000; 30.000)  
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Annuali L. 2.400 (max 5 annuli)  
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'  
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366540  
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.000 (Pubbl.)  
Istituz. L. 350.000 (festivi) L. 400.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 396.000  
Legali L. 220 al num. linea (festivi) L. 8.840 - Necrologie L. 8.000-10.000 (per parola)  
(Annu. Ringraz. L. 4.500-6.000 - Paragrafi L. 8.000-13.200 (per parola))La tiratura  
del 29 gennaio 1993  
è stata di 63.700 copieCertificato n. 2180  
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E.S.P.A.

INTERVISTE: NAPOLI

## Consulto amaro sotto il vulcano

Recensione di  
Alberto Cavallion

La recente graduatoria delle città invivibili (oltre che «invisibili», nel senso di non visitabili turisticamente) ha riproposto all'attenzione il dramma di Napoli. Nelle stesse settimane in cui i giornali diffondevano la notizia che la città del Vesuvio condivideva con la città dell'Etna le ultime posizioni di questa triste classifica, un piccolo e coraggioso editore partenopeo mandava in libreria il primo volume di una collana dedicata al declino delle metropoli italiane, «in bilico» fra sciagure e avvenire. Curato da Claudio Velardi, il libro contiene cinque interviste (Cacciari, D'A-mato, Herling, Martone, Venezia). Al meno napoletano degli intervistati, il filosofo veneziano Massimo Cacciari, si deve l'immagine del titolo («La città porosa. Conversazioni su Napoli», Ed. Cronopio, pagg. 192, lire 24 mila).

Porosa è il termine adoperato da Walter Benjamin in occasione del suo soggiorno a Napoli: «Da qui la sera filtrano verso l'alto una luce opaca e una musica tenue... L'architettura è «porosa» come questa roccia. Edifici e azioni si trasformano gli uni nelle altre in cortili, arcate, scalinate. A tutto si lascia lo spazio per divenire teatro di nuove costellazioni mai viste prima. Si evita il definitivo, il codificato».

Che Napoli, e del resto Venezia, possano in futuro assolvere al compito che il destino loro ha assegnato di essere città-soglie (ultima città europea e prima città mediterranea, Napoli: città-soglia nei confronti dell'Oriente, della Slavia, Venezia) rimane, anche dopo la lettura di questo libro, e segnatamente dopo l'intervista un po' troppo utopica a Cacciari, un enigma. Tale è il degrado, che francamente, nonostante tutto, è difficile vedere una via d'uscita, almeno nel breve periodo.

Il libro, nondimeno, ha pagine indimenticabili proprio là dove uno meno se lo aspetta. Deludono, in primo luogo, le voci più giovani, verso cui le attese del riscatto cul-

turale o politico sarebbero auspicabili. Mario Martone, regista del recente film sulla vicenda di Caccioppoli («Morte di un matematico napoletano») abbozza soltanto, alla maniera di Tommaso (ma senza pathos), l'elegia del «cinema Paradiso». Cinema Paradiso che a Napoli, come sanno tutti, si chiama Metropolitan, ma Martone quasi se lo dimentica. Glielo ricorda, in un'intervista pure raccolta in questo volume, Francesco Venezia, architetto della vecchia guardia, politicamente conservatore, ma custode più attento della «porosità» napoletana.

Il pellegrinaggio vagamente surreale che Venezia suggerisce, tra anfratti e grotte nel sottosuolo, specchio quasi infernale di ciò che sta sopra, è assai suggestivo. L'antro della Sibilla cumana, vittima della Pompei-dipendenza del turismo di massa e da tutti purtroppo trascurato; la Piscina Mirabilis, ancora una cavità, di età augustea, un grande bacino meridionale scavato nel tufo; i Campi Flegrei e la memoria di sismi antichi e recenti; e infine, appunto, il cinema Metropolitan, costruito entro la cavità di una grotta, con cura e rispetto per l'ambiente e omaggio alla natura proverbiale luciferina della città. Oggi il cinema Metropolitan, come il cinema Paradiso, corre il rischio di diventare un supermercato, ma «quelle luci», ricorda Venezia, «che ricordo bene, insieme al mare; il Metropolitan mi faceva una grandissima impressione, quella luce che si spegneva lentamente sulle pareti della cavità».

Come delude la voce giovane del cinema, così delude la voce giovane dell'imprenditoria. Non affronta alle radici i problemi più importanti della sua città Antonio D'A-mato, presidente della «Finisud», un'impresa che esporta imballaggi per alimenti in tutto il mondo, un giovane industriale che sembra più preoccupato di nascondere quella «porosità» che, invece, va rivendicata, così come la rivendica con voce rauca e an-

toniformista Gustav Herling, esule polacco, anticomunista e nemico dello stalinismo, giovane fidanzato-soldato e poi sposo di una delle figlie di Croce. E' appena stato pubblicato da Feltrinelli (1992) il suo «Diario scritto di notte», che va letto a fianco di questo «Diario scritto sotto il vulcano» (s'intitola così l'intervista di Velardi).

Herling è ormai talmente napoletano da accusare Walesa di essere come Masaniello: un buon rivoluzionario, ma un pessimo uomo politico una volta che ha preso il potere. L'itinerario che Herling suggerisce in questa intervista è non meno affascinante di quello di Francesco Venezia: gli uomini e le donne che, subito dopo la liberazione di Napoli da parte degli Alleati, in estate, trascorrevano intere serate seduti «for 'o bass», come si dice, di fronte alle proprie abitazioni e invitavano chiunque passasse a bere un bicchiere di vino con loro; la Napoli meridionalista di Francesco Compagna e della rivista «Nord e Sud»; la bellezza imponente (e oggi incredibilmente negata al visitatore) di Santa Maria a Donnaregina, con l'affresco di Pietro Cavallini e il sepolcro di Maria di Ungheria, che non per Herling soltanto costituisce una «laison» fra mediterraneità e Mitteleuropa.

Così Herling descrive bene il patriottismo napoletano («Napoli sa mettere in movimento delle corde molto forti», altro elemento comune con l'essere polacco), i suoi paradossi (seimila e più avvocati, giovani razze bellissime che negli scantinati della chiesa della Sanità baciano con trasporto dei teschi), le memorie gloriose di una camorra che non esiste più. Un tempo il boss convocava il povero scrivitore russo Alessandro Herzen per dirgli: «Ho saputo che lei è un celebre scrittore; mi permetta di restituire quello che le è stato tolto». Avere un ospite straniero, oggi, è impresa ardua fin dall'inizio. «Cosa si può fare — si chiede Herling — per farlo arrivare sano e salvo fino a casa mia?».

BLASETTI / OMAGGIO

## Il regista con gli stivali

Un protagonista della cinematografia italiana nel ricordo della figlia

Mentre Roma dedica al cineasta di «1860», «Vecchia guardia», «Ettore Fieramosca», la più ampia retrospettiva finora realizzata, Mara Blasetti rievoca il rapporto «intenso e combattivo» avuto col suo famoso papà. Sotto, un'immagine del regista sul set; a destra una scena della «Corona di ferro».



Servizio di

Alberto Morsaniga

ROMA — «Tentò di entrare nel mondo del cinema facendo la comparsa. Ma, al terzo film per la regia di Mario Caserini, si fece subito notare e cacciare per un... soffio. Il regista aveva tentato di simulare l'effetto di uno sparo sfianando verso la macchina da presa il fumo biancasto del suo sigaro. Ma l'operatore non riuscì a vederlo nell'obiettivo. Allora papà si fece avanti, e soffio una grossa sbuffata di fumo cilestrino della sua sigaretta. Con esultanza l'operatore disse che l'effetto era raggiunto. Ma l'iniziativa non fu apprezzata altrettanto dal regista, che pregò mio padre di accomodarsi alla porta».

Finì così la breve stagione d'attore di Alessandro Blasetti (1900-1987), che doveva diventare il miglior regista italiano tra le due guerre. L'episodio, lo ricorda la figlia Mara: la incontriamo al Palazzo dei Congressi di Roma, dov'è in corso la più completa retrospettiva dedicata al regista che nel 1929, con «Sole», ambientato tra i braccianti delle Paludi Pontine, segnò la rinascita del cinema italiano, e cinque anni più tardi, con «1860», sullo sbarco di Garibaldi in Sicilia, anticipò la poetica del neorealismo.

«Tutto Blasetti» s'intitola la rassegna curata da Gian Luigi Rondi, che si svolge nell'arco di 14 giorni, con 42 proiezioni, presentando oltre alla produzione cinematografica (molte delle pellicole sono state restaurate dalla Cineteca Nazionale), anche otto documenti che Blasetti realizzò tra il '32 e il '53. Lo chiamavano «il regista con gli stivali», che portava sempre e che gli davano il piglio del condottiero.

Lei, signora, come lo ricorda?

«A parte il fatto che gli stivali furono indispensabili a lui e a tutta la troupe durante la lavorazione di «Sole», l'addottio in seguito perché, uniti ai calzoni da cavalierista, si dimostrarono più pratici ed economici di un normale pantalone. Non va dimenticato che

mio padre girò molti dei suoi film in esterni, per boschi e dirupi, con scene di battaglie e di duelli».

«Aveva una personalità e una carica vitale così prorompente che poteva dare davvero l'impressione di un condottiero. Il nostro rapporto è stato molto intenso e combattivo. Se non gli avessi tenuto testa, ne sarei probabilmente rimasto schiacciato, come spesso accade ai figli di padri importanti. Da piccola era il mio eroe: bello, eclettico, suonava il pianoforte e la chitarra a orecchio. Cantava, dipingeva, raccontava storie piene di fantasia. Aveva cominciato da ragazzo a giocare con il teatro dei burattini che si costruiva da solo e per il quale scriveva i testi che poi recitava, in tutti i ruoli, alla famiglia riunita per le festività».

«Appena la scuola me lo consentiva, lo seguivo sul set. Ero la mascotte della troupe, coccolata da tutti. Ho vissuto in mezzo ai più bei cervelli che lavoravano nel cinema: da Flaminio a Pratolini, da Marotta a Brancati, Castellani, Amidei,

Zavattini e tanti altri. Ho avuto un'infanzia piena ed esaltante, ho respirato cinema anche a tavola, perché papà, mentre mangiava, disegnava col coltello sulla tovaglia le inquadrature che poi avrebbe girato. Ci si può stupire se ho scelto di fare del cinema anch'io?».

Lavorò anche con suo padre?

«Dal 1951 al '60 feci la gavetta, pagando abbastanza caro lo scotto di essere sua figlia. Però è stata per me un'alta scuola, e quando mi sono staccata da lui, ho potuto fare la mia strada con le carte in regola. Non avendo la tempra del regista, sono passata alla produzione, diventando, nel tempo, direttore di produzione e poi organizzatore generale. Ho avuto l'ostacolo dei registi e dei produttori italiani perché ero una donna che si permetteva di affrontare un lavoro riservato ai signori uomini, e ho quindi lavorato, data la mia conoscenza delle lingue straniere e la mancanza di pregiudizi al di là dei nostri confini, con le più impor-

tanti compagnie americane. Ho avuto la fortuna di essere chiamata a organizzare film di registi quali Polanski, Losey, Schlesinger, Dmytryk, Foreman, Mazurski, Andy Warhol».

Ritorniamo alla carriera di Alessandro Blasetti. Che cosa fece dopo essere stato messo alla porta da Caserini?

«A 23 anni, appena congedato, per potersi sposare si impiegò come corrispondente in banca. Al tempo stesso entrò, come critico dell'operetta, nel quotidiano romano «L'Impero». Col tempo riuscì a ottenere dallo stesso giornale di aprire la prima rubrica di critica cinematografica, che intitolò «Lo schermo». Da lì partì per le sue battaglie per la rinascita del cinema italiano».

«Fondò poi un suo periodico, che chiamò come la rubrica, e riunì intorno a sé buona parte della «intelligentsia» dell'epoca, da Umberto Barbaro ad Anton Giulio Bragaglia, da Umberto Magagnoli ad Aldo De Benedetti, da Alessandro a Vergano e Solaroli, e con

loro lottò perché la cinematografia italiana, in quegli anni defunta, riprendesse il suo cammino».

«Cominciò anche ad agitarsi freneticamente per realizzare il suo primo film, vendendo azioni in suo possesso per finanziarlo. Quando il progetto «Sole» si concretizzò, con il pieno consenso e l'appoggio di mia madre, e contro il parere del resto della famiglia, abbandonò la banca e si imbarcò nella carriera che aveva sempre sognato».

Com'era l'ambiente del cinema che lei ha conosciuto?

«Molto coinvolgente ed entusiasmante. Ogni film era una bella avventura. Tutti credevano in quello che facevano e ne erano orgogliosi. Mio padre amava il suo lavoro e dava tutto se stesso, pretendendo altrettanto dagli altri, che lo seguivano con slancio. Sul set non ammetteva chiacchiere o distrazioni. C'era sempre una grande concentrazione e un rigoroso silenzio».

Quali furono i rapporti di suo padre con il fascismo?

BLASETTI / OPINIONI

## «Lassù, sopra le nuvole...»

Hanno detto di lui: «Ebbe il merito di rimediare le acque stagnanti del cinema italiano. Realizzò «Sole», per molti versi interessante, poi «1860», che è la punta più alta del cinema italiano del periodo fascista, durante il quale la «vecchia guardia» segnò il massimo punto della sua collusione col regime. Ma cosa furono i suoi «Ettore Fieramosca», i suoi «Un'avventura di Salvo d'Ossa» e «La corona di ferro», se non i sogni, i miti, gli apologeti di quel povero borghese che è il protagonista di «Quattro passi fra le nuvole», film che segnò il ritorno a un mondo terreno, alla tenacia e drammaticità dei fatti quotidiani e il passaggio dai confusi stati d'animo posteriori al 1955 all'aperta predicazione pacifista e

umanitaria degli anni del dopoguerra?» (Carlo Lizzani, regista cinematografico, al cinema di Georges Sadoul, Sansoni editore).

«Voi siete il Buffalo Bill del Quadraro. Avete messo gli stivaloni al posto di Messalina, siete la rivoluzione contro il dolore lungo lo stipite delle porte, siete la marcia su Esperia e su Luigi Serventi. Ogni vostro film è una cavalcata con un'ora di pausa al ristorante, siete il regista Isotta Fraschini che decolla a gennaio con la prima inquadratura e plana ad agosto con la millesima senza scalo. La vostra poltrona vola in alto, sopra le nuvole, e forse lassù, non visto, vi togliete per un momento gli stivali» (Steno, umorista e regista cinematografico).

co, «Marc'Aurelio», 20 luglio 1941).

«Debo molto ad Alessandro Blasetti. E' stato il primo a credere in me come attrice comica. Gli sono molto legata e grata. Apprezzo soprattutto la sua simpatia e il suo entusiasmo per il lavoro, che fanno di lui un eterno giovane appassionato» (Monica Vitti, attrice, in «Il film di Alessandro Blasetti» di Luca Verdono, Gremese editore).

«Mi ha insegnato una cosa fondamentale. Una volta mi ha detto: «In questo nostro paese ti perdono tutto fuorché il successo» (Sergio Amidei, sceneggiatore, nello stesso libro).

«Noi tutti registi italiani gli dobbiamo qualcosa» (Luciano Visconti, regista, nello stesso libro).



Una scena da «Vecchia guardia», che Alessandro Blasetti girò nel 1934.

«Credette nelle buone intenzioni, nei programmi e nella propaganda, da quella persona onesta e in buona fede che era. Non fece film esaltanti al regime. Lo stesso «Vecchia guardia» non fu visto di buon occhio dai gerarchi e gli costò due anni di disoccupazione. Per «La corona di ferro», poi, film pacifista in un tempo di propaganda bellica (si era negli anni '40-'41), Goebbels disse che, se il film fosse stato di un regista tedesco, lo avrebbero messo al muro».

Quali furono i suoi attori preferiti?

«Posso dire quasi tutti quelli con cui ha lavorato, tant'è vero che in ogni suo film si ritrovano sempre, in ruoli di contorno ma non secondari, i fedelissimi Sacripanti, Stoppa, Grasso, Cesari, Caprioli, e nei ruoli principali Cervi, De Sica, Girotti, Valenti, Mastrolanni, la Borelli, la Cegani, la Ferida, la Lolobrigida, la Loren. Li ha più o meno scoperti e lanciati lui. Anche Monica Vitti deve a lui il suo primo ruolo comico, nella «Lepre e la tartaruga», del 1962, ben prima della «Ragazza con la pistola», del '68».

«Era un grande maestro di recitazione che sapeva tirar fuori il meglio da ognuno di loro. Spesso recitava lui stesso la parte di ciascuno, e devo dire che era veramente esilarante quando faceva la parte della Loren nelle scene d'amore con Mastrolanni. Non amava spezzettare in inquadrature le varie scene di un film. Provava per ore intere sequenze con tanti movimenti di macchina da far impazzire il povero capomacchinista, non si copriva mai con dei primi piani di salvezza per poter tagliare qualche errore di recitazione. Ma dava il «si stampi» solo quando era pienamente soddisfatto».

«Negli anni dal '45 al '52 si dedicò anche ad alcune regie teatrali. Sedeva in platea a ogni spettacolo, in mezzo al pubblico, per controllare e talvolta migliorare la recitazione degli attori e assicurarsi che l'ultima replica fosse esattamente come la prima: cosa che ben raramente accade in teatro».

MOSTRE / ROMA

## Sculture con le ali

Due opere di Manzù nella sede dell'«Alitalia»

MOSTRE  
De Pisis  
a Roma

ROMA — Alla Galleria nazionale d'arte moderna s'inaugurerà il 5 febbraio un'antologica di Filippo De Pisis (1896-1956): 110 opere, dal 1916 fino al doloroso tramonto del pittore, dovuto alla malattia. Il nucleo centrale della mostra sarà composto da un'ottantina di pezzi del periodo più fervido dell'arte di De Pisis, che corrisponde al suo soggiorno parigino, dal 1925 al 1939. La mostra resterà aperta fino al 12 aprile; catalogo Mazzotta.

ROMA — L'Italia possiede un patrimonio artistico eccezionale e l'Alitalia cerca di valorizzarlo. Così l'amministratore delegato Bisignani ha illustrato ieri una nuova iniziativa culturale della compagnia, presentando due grandi sculture di Giacomo Manzù in mostra al centro direzionale Alitalia, alla Magliana. Si tratta del «Grande cardinale seduto» (un'opera alta due metri, in legno dorato, con base in ebano) e del «Caravaggio» (una scultura alta due metri e lunga tre, finora custodita nella casa-museo di Manzù, ad Ardea); seguiranno, nella medesima sede, mostre di opere scultoree di Ceroli, Greco, Pomodoro, Romano, e anche di Dalì e Masson, in una visione davvero internazionale dell'arte».

Del resto la compagnia ha già promosso mostre e restauri: dal Marc'Aurelio ai Bronzi di Riace, alle sculture del ponte Sant'Angelo. Per le mostre l'Alitalia si accolla anche i costi dell'assicurazione e del trasporto, e d'altra parte — è stato rilevato — i suoi aerei sono forniti di sofisticate apparecchiature che mantengono le opere d'arte trasportate in una climatizzata temperatura ottimale. Alla presentazione di ieri ha partecipato Imge Manzù, vedova dello scultore, la quale ha tra l'altro lamentato che la casa-museo di Ardea (che custodisce 470 opere del maestro, tra sculture, disegni, gioielli) sia poco frequentata: «Soltanto in occasione di manifestazioni particolari attirò fino a 700 visitatori al giorno», ha detto. «Per fortuna ci sono iniziative come questa, che fanno sì che l'arte di mio marito sia degnamente commemorata».

## De Mauro, Naipaul e Jonas: gran terzetto per il Nonino

De Mauro, Naipaul, Jonas: è a questo prestigioso e assortito terzetto — un linguista, uno scrittore, un filosofo — che verranno consegnati stamane, nella rustica cornice della distilleria di Percoto, i Premi Nonino, i più «cruspaniti» nel panorama culturale italiano: quelli che sostengono, nelle scelte annuali della giuria presieduta da Mario Soldati, profondi legami con la terra e con la civiltà rurale.

Così in Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio all'Università di Roma, il «Risit d'aur 1993»

suona quale riconoscimento per la sua appassionata difesa delle diversità etnico-linguistiche. Tema, questo, affrontato in particolare nel libro «L'Italia delle Italie» (Editori Riuniti), che raccoglie scritti e interventi a esaltazione dell'approccio scientifico e morale con un problema, come quello delle culture minoritarie, che riguarda tante zone del nostro Paese (e al quale il Premio Nonino fa peraltro risalire la sua stessa origine).

Autore di fondamentali testi di linguistica e di se-

mantica, a De Mauro si deve anche la cura, per conto degli Editori Riuniti, di quella collana di «libri di base» che per la semplicità del linguaggio rappresenta un importante esperimento nel campo dei sussidi popolari. Ma De Mauro, tela delle minoranze etniche, è anche fra i principali assertori dell'autonomia della lingua friulana, in quanto ramificazione della famiglia romanza, rispetto all'italiano. E a tale riconoscimento plaude, nella convinzione che «si

tratta di sfruttare tutto quello che il plurilinguismo può dare in termini di cultura intellettuale e di scoperta: quella di una diversità da introiettare come un valore, per un atteggiamento etico e civile d'accettazione anche dell'Altro».

In Vidiadur Surajprasad Naipaul l'attribuzione del Premio internazionale esalta un grande narratore, uomo senza radici pur avendone molte, che ha saputo ergergli a cronista di vita quotidiana, alla luce del loro specifico radice-

camento etnico-culturale. Qualità che soprattutto emergono dalla sua ultima opera («India, un milione di rivolte», Mondadori), libro d'inchiesta e di viaggio, avventura di tipo dantesco negli inferni del subcontinente asiatico.

Nato a Trinidad da padre indiano, emigrato in quella remota isola all'epoca della «paix britannica», e formatosi in Inghilterra, grazie a una borsa di studio, al punto da diventare quello che molti giudicano oggi come il maggior scrittore di lingua in-

glese, Naipaul ha conteso fin sul traguardo l'ultimo Nobel a Derek Walcott, poeta egli pure di lingua inglese, simbolo altrettanto rappresentativo della composita cultura caraibica. Ciò non toglie che Naipaul venga considerato un narratore di statura mondiale, autore di magistrali reportage sull'Argentina, sul mondo islamico, sull'Africa, oltre che sull'India. Testi amari, sottesi dalla convinzione dell'autore di essere capitato in un mondo che ha ormai superato da tempo il suo

momento migliore.

Infine, quello che è il premio a un'intera carriera, attribuito al novantenne Hans Jonas, vuole riconoscere nell'opera di questo filosofo — nato in Germania, formatosi alla scuola di Heidegger, poi fuggiasco in Inghilterra e in Palestina e oggi attivo a New York — soprattutto l'idea-guida del «principio di responsabilità». Studioso dello gnosticismo, negatore della proclamazione postmoderna dell'insensatezza della storia, antidogmatico difensore

del senso della vita e della storia, Jonas ci consegna da ultimo un inquietante monito. In un mondo che appare irreversibilmente avviato verso l'alternativa tra la desolazione del deserto e l'artificio di una megalopoli alla «Blade Runner», egli esorta l'umanità a smettere di adorare il falso dio dell'idea di progresso. Perché il dispiegarsi della potenza tecnologica su scala mondiale ha innescato processi che, incontrollati, renderanno il pianeta invivibile.

Ecco, se si può dire, un'etica «ecologica». Perché la Terra possa continuare a essere il luogo dell'impegno morale dell'uomo, bisogna che essa venga preservata — quale creazione divina affidata in custodia all'umanità — anche per le generazioni future. L'etica tradizionale obbliga solo verso il presente, mentre dobbiamo ormai proiettare oltre i nostri diretti discendenti — sostiene Jonas — il concetto stesso di responsabilità.

g.p.

MUTOLO RACCONTA I SEGRETI DELL'UCCIARDONE

## 'Carcere con salotto'

«I latitanti venivano in visita di cortesia dai boss»

ROMA — Nell'aula bunker di Rebibbia a Roma è tornato a deporre ieri Gaspare Mutolo. Il pentito è tornato ad accusare la cosca Madonia di delitti, ed ha spiegato che, sino a 13 anni fa l'Ucciardone era un carcere «aperto» alle visite dei boss latitanti. L'ex uomo di fiducia di Sarò Riccobono è stato interrogato dalla corte d'assise di Palermo davanti alla quale si celebra il processo per la strage con tre morti compiuta il 28 giugno 1988 tra le bancarelle del mercatino di viale Francia. Alcuni killer uccisero con numerosi colpi di pistola Giuseppe Cinà, Ernesto Calandra e un ragazzo di 15 anni, Giuseppe Lo Iacono. Del massacro è accusato Salvatore Madonia, 36 anni, figlio del boss Francesco esponente della «cupola» e capo di una cosca alleata del clan corleonese di Totò Riina. Madonia è stato individuato attraverso le impronte digitali lasciate da uno dei sicari su una tanica di benzina che avrebbe dovuto servire per bruciare la moto usata nell'agguato.

La perizia balistica ha

invece rivelato che una delle pistole impugnate dagli assassini aveva sparato in altre tre occasioni: l'uccisione il 12 gennaio 1988 dell'agente di polizia Natale Mondo, quella dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco e successivamente l'eliminazione dell'ex carabiniere Rosario Giaccone.

Mutolo ha detto di avere appreso in carcere da Salvatore Montalto (killer dei «corleonesi») che la strage era stata compiuta da Salvatore Madonia. Il pentito ha ricordato che quando manifestò sorpresa per l'uccisione di un quindicenne, Montalto osservò che non doveva meravigliarsi «perché per Salvuccio Madonia uccidere è un piacere».

Mutolo nel corso della deposizione si è anche soffermato sulla situazione all'interno del carcere dell'Ucciardone «tra la fine degli anni '70 e l'inizio dell'80» ed ha sostenuto che quel carcere era «aperto». Il teste ha citato due episodi: Rosario Riccobono, che era latitante, ebbe modo di entrare in carcere per

avere un colloquio riservato con Mutolo.

Lo stesso poté fare, sempre da latitante Francesco Marino Mannoia: scopo della visita la presentazione rituale «agli amici» di Antonino Vernengo, della cosca di Corso dei Mille, che pochi giorni prima era stato «combinato» e cioè aveva prestato giuramento.

Mutolo ha riferito che prima «a tenere i rapporti con i vertice del carcere» era Buscetta e che lui assunse questo ruolo quando don Masino venne trasferito. Rispondendo ad una domanda del pubblico ministero Teresa Principato, Mutolo ha detto che il personale di sorveglianza del carcere non era sul libro paga della mafia, nel senso che non avvenivano pagamenti mensili. La corruzione era invece esercitata attraverso regali costosi, in particolare orologi d'oro. Mutolo ha citato due sottufficiali come tra i più disponibili a rendere favori: «i marescialli Attilio Buonincontro e La Rosa». Il primo è stato ucciso 12 anni fa.

## IL GIALLO DI USTICA

«Un'unica certezza: aerei attorno al Dc9»

PALERMO — «L'unica certezza è che attorno al Dc9 Itavia c'era un rilevante movimento di altri aerei, di probabile natura militare, come emerge dai tracciati del radar. Si individua uno scenario che è stato sempre negato dall'Aeronautica militare, dagli Stati Uniti e dalla Francia». Lo afferma il professor Angelo Tartaglia, componente, assieme ad altri 4 docenti del Politecnico di Torino, del collegio di periti di parte civile per i familiari delle vittime, nell'inchiesta sulla tragedia di Ustica che provocò la morte di 81 persone il 27 giugno dell'80.

Secondo Tartaglia, a parte la presenza di altri velivoli sulla rotta del Dc9, «non è emerso finora nessun elemento che dica in modo inequivocabile cosa abbia provocato l'esplosione». Il perito mostra perplessità circa l'ipotesi, recentemente emersa, che a disintegrare l'aereo sia stato un missile da esercitazione a testata inerte, sparato per errore. «Un ordigno simile avrebbe prodotto un vasto foro di ingresso sulla fusoliera — afferma — che invece non ne presenta traccia». L'unica ipotesi che appare verosimile dopo un esame del relitto, per Tartaglia è quella di «una serie di eventi verificatisi contemporaneamente all'esterno del Dc9, come se qualcosa gli sia esploso accanto. Ma non esistono elementi per dire che cosa».

L'OMAGGIO DI SCALFARO A MAUTHAUSEN

## «Attenti, questi orrori si possono ripetere»

VIENNA — Dal campo di concentramento tedesco di Mauthausen, teatro di «una delle cose più tragiche e terribili dell'umanità» il monito di Scalfaro contro gli egoismi e i razzismi di ieri e di oggi. Commovente, con gli occhi lucidi, sotto una grande nevicata, il Capo dello Stato si è inginocchiato per sistemare la corona di fiori sul cippo che ricorda le oltre 110 mila vittime della furia nazista, mentre un soldato austriaco suonava lo squillo di tromba dell'«onore ai caduti». Accanto al nostro presidente il collega austriaco Thomas Klestil. Sono rimasti sempre sottobraccio o vicinissimi l'uno a l'altro, davanti alle baracche dei deportati, nel museo di Mauthausen, al monumento che ricorda i 5500 italiani uccisi, quindi nel pellegrinaggio al vicino cimitero dove riposano i nostri caduti delle ultime due guerre. «Non era per la neve — ha poi spiegato Scalfaro — ma per il bisogno di sentire reciprocamente la sensibile solidarietà umana».

Un giovane che dovesse

umano — ha dichiarato il Presidente, ricordando la terribile attualità dell'allarme contro il neofascismo e i nazionalismi che proprio in queste ore fanno ancora scorrere tanto sangue nella ex Jugoslavia. Che cosa si può fare per combattere i razzismi nazisti e nazionalisti? «Dipende da ciascuno di noi educare i giovani alla civiltà, si può vivere e seminare civiltà con la vita e con le parole». «Terribile, terribile, questo elenco internazionale — ha commentato Scalfaro davanti al pannello che elenca le cifre e le nazionalità dei prigionieri di Hitler. Si è fermato a guardare le latine di cristalli che servivano a spargere il gas mortale (a Mauthausen, che non era un campo di sterminio vero e proprio ne sono stati uccisi così oltre 5 mila). «Che grado aveva l'ufficiale che comandava questo campo? — ha chiesto al direttore del museo che lo accompagnava. «Comandante delle truppe d'assalto — ha risposto. «Cui ne faceva pochi di assalti, ha commentato Scalfaro. «Che orrore! — ha

detto nella stanza dei forni crematori Marianina, la figlia del presidente. «Almeno qui — ha ribattuto il padre — ha portavano che erano già morti». Non era così, invece, nella vicina camera a gas, dove gli occhi del presidente sono diventati ancora più lucidi, smantellata poco prima dell'arrivo degli alleati per non lasciare prove di uno sterminio pianificato. Il presidente ha guardato le piccole foto appuntate in una bacheca dai familiari dei morti italiani, soprattutto operai del Nord deportati dopo gli scioperi del '44. Dopo l'omaggio al cimitero delle due guerre, il saluto al sindaco di Mauthausen e l'impegno reciproco a custodire i caduti austriaci in Italia e i caduti italiani in Austria, come «scambio d'amore e grande segno di civiltà», Scalfaro è tornato a Vienna. All'aeroporto della capitale le ultime assicurazioni di amicizia e impegni di futura collaborazione Italia-Austria con il presidente Klestil, poi la partenza per Roma.

m. m.



Scalfaro in ginocchio davanti al monumento delle vittime di Mauthausen.

CORSI DI RICONVERSIONE PER I DOCENTI

## La scuola volta pagina: meno supplenze e mobilità

ROMA — Drastica riduzione delle supplenze nelle scuole e grande mobilità del personale di ruolo. Con un decreto legge il governo ha tracciato ieri le nuove linee del pubblico impiego nella scuola, dopo che la settimana scorsa questo comparto era stato stralciato dal decreto delegato sul pubblico impiego.

Una delle novità più importanti contenute negli otto articoli del decreto è la riduzione delle incarichi per l'anno scolastico '93/'94 per il personale «Doa», dotazione organica aggiuntiva (Legge 270). Per allora i nuovi contratti saranno soltanto quelli necessari per l'integrazione del personale che va in pensione e sarà inoltre limitati al 4 per cento della dotazione organica complessiva. La situazione,

inoltre, non migliorerà con l'anno successivo: nel '94/'95 l'integrazione sarà ancora ridotta al 3 per cento. Il decreto affronta, poi, la regolamentazione delle supplenze annuali. Queste potranno servire soltanto alla copertura di posti effettivamente vacanti e non potranno essere disposte per i posti di insegnamento che non concorrono a costituire cattedre o posti orario.

Al problema del soprannumero è dedicato l'intero primo capitolo del decreto, che dispone i nuovi criteri dei passaggi di cattedra e di ruolo. I docenti delle scuole materne in possesso di un diploma magistrale potranno adesso essere utilizzati nei posti di insegnamento nelle scuole elementari, sempre che i

limiti del soprannumero lo consentano. Chi, poi, sia in possesso dei titoli di studio necessari, potrà accedere ai posti nelle scuole medie, nelle superiori, nei licei artistici e nelle scuole d'arte. Le stesse disposizioni valgono per i maestri elementari. Gli insegnanti medi potranno essere utilizzati, anche d'ufficio, in scuole dello stesso o di altro ordine e grado e in cattedre corrispondenti a classi di concorso diverse da quelle di titolarità.

Per «oleare» la macchina della mobilità professionale, il decreto prevede alcuni corsi di riconversione professionale, validi come abilitazione, riservati a quegli insegnanti per i quali vi sia disponibilità di posti.

VICENZA  
Una lettera  
ha percorso  
due chilometri  
in sedici anni

CASSOLA (VICENZA) — Una lettera spedita il 7 aprile 1977 da Bassano del Grappa (Vicenza) dall'Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie, ha impiegato circa 16 anni per percorrere due chilometri e arrivare al destinatario, Carmela Arcari, 58 anni, di Cassola (Vicenza). La donna ha ricevuto infatti alcuni giorni fa la lettera con la quale l'Inam la invitava a presentarsi per sostituire il documento d'iscrizione all'istituto e ritirare la nuova tessera. «Si prega di provvedere al più presto — è scritto — e comunque entro dieci giorni dalla data della presente, per non perdere le prestazioni a carico di questo istituto». Carmela Bergamin ha chiesto al marito Pasquale di sbrigare la pratica. Questi non è riuscito però a trovare la sede dell'Inam, soppressa nel 1980.

RIMINI  
Turista muore  
in piscina:  
condannato  
l'albergatore

RIMINI — Un albergatore di Rimini, Luigi Astolfi di 48 anni, è stato condannato dai giudici del tribunale di Rimini a quattro mesi di reclusione con la pena sospesa per omicidio colposo nei confronti di Pietro Fabrizio di 67 anni, di Perugia, un turista cliente dell'albergo che il 15 giugno 1989 morì annegato nella piscina dell'hotel. L'albergatore, che in un primo momento era stato proscioltto dall'accusa in seguito ad una sentenza di non luogo a procedere emessa dal Gip di Rimini, nel dicembre 1989 era stato invece rinviato a giudizio dalla Corte di appello di Bologna. Il Tribunale, nella sentenza, ha ritenuto la condotta dell'albergatore colposa per non aver predisposto un adeguato servizio di sorveglianza, tramite la presenza di un bagnino di salvataggio.

CUNEO  
Va a sciare  
con la scuola  
e si sfracella  
in un dirupo

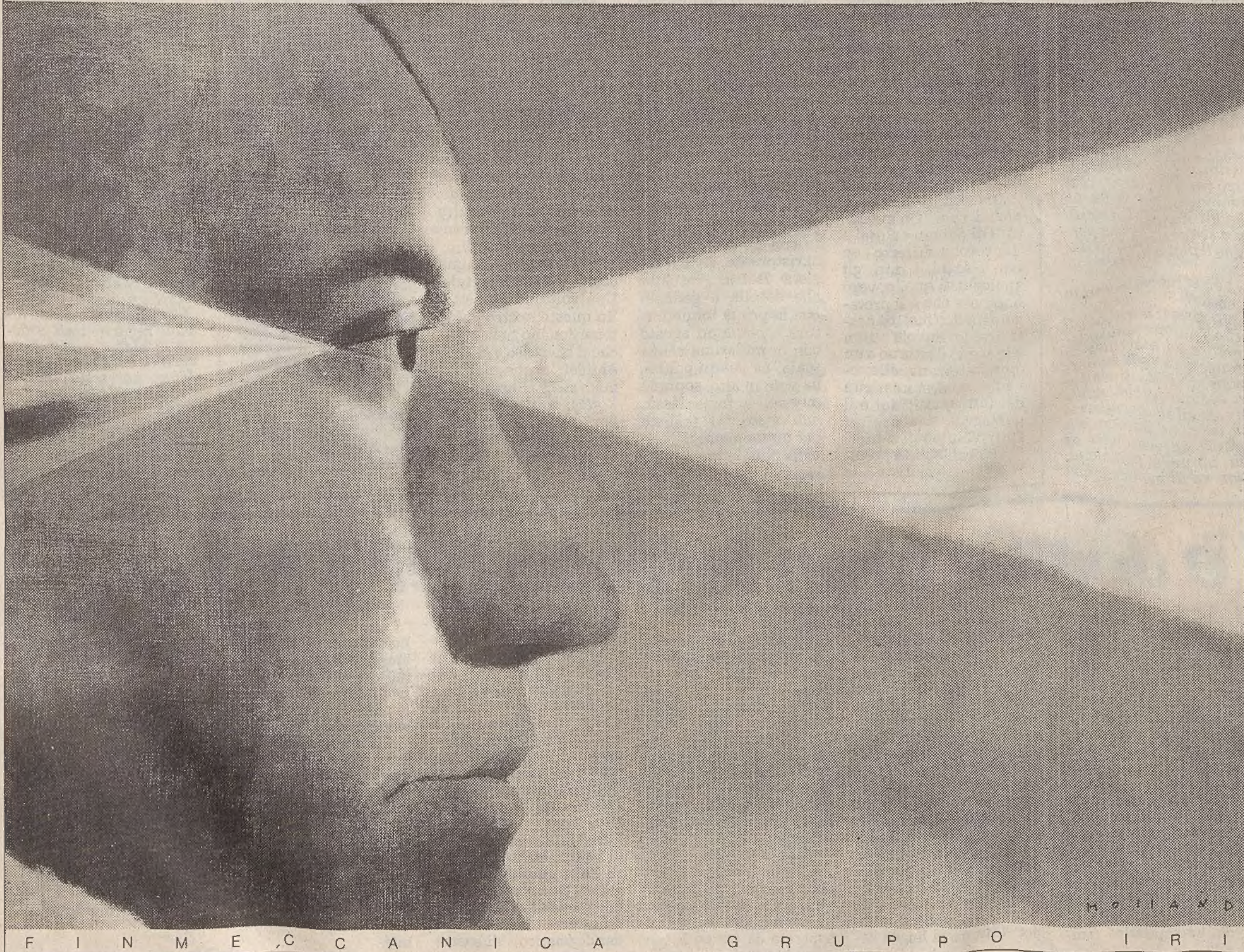
CUNEO — Un bambino di 13 anni, Iacopo Bucci, di Firenze, in gita scolastica nella stazione sciistica cuneese di «Garesio 2000», è morto in un incidente accaduto mentre stava sciando.

Da una prima ricostruzione del fatto, sembra che la comitiva di studenti stesse procedendo in fila indiana, accompagnata dai maestri, quando all'improvviso Bucci ha preso un'altra direzione. In una curva non si è accorto che c'era un dirupo e si è schiantato contro un albero. Il bambino in pochi minuti è stato trasportato all'ospedale di Cuneo, dove gli è stata praticata la tracheotomia e la ventilazione artificiale ai polmoni. Dopo poche ore sono sopraggiunte complicazioni e il decesso.

SIAMO ANDATI COSI' AVANTI  
CHE E' BELLO  
GUARDARSI INDIETRO.

ANSALDO

ENERGIA INDUSTRIA TRASPORTI



## AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

ASSIEME AI GIUDICI IL PICCOLO E' TORNATO NELLA PRIGIONE CHE HA RICONOSCIUTO

# La «via crucis» di Farouk

NUORO — Ha riconosciuto il cunicolo e la grotta. Ha rivisto quel viottolo sterrato percorso più volte di notte e si è soffermato davanti agli alti cespugli di cisto che coprono uno dei costoni del Monte Albo, un bastione di calcare bianco. Con la memoria ha riportato indietro il calendario a quei giorni terribili, ma ha superato la prova «come un uomo» Farouk ieri ha marinato la scuola, ma l'assenza era giustificata: il bambino rapito in Costa Smeralda il 15 gennaio dello scorso anno e rilasciato il 10 luglio successivo, ieri è tornato nella grotta in cui ha vissuto gran parte dei 177 giorni della sua prigionia. Dopo una lunga ad accurata preparazione psicologica, ieri mattina il piccolo è arrivato all'appuntamento con il magistrato accompagnato dai genitori. A bordo di un fuoristrada Fateh Kassam e Marion Blierot e l'ex ostaggio sono arrivati poco prima delle 10 ad Olbia per effettuare il

sopralluogo richiesto dal magistrato nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul sequestro. In elicottero Farouk Kassam insieme al sostituto procuratore distrettuale della Repubblica Mauro Mura, ha raggiunto Lula, il paese di Matteo Boe, l'ex latitante accusato del rapimento, arrestato in Corsica e trasferito nel supercarcere di Marsiglia in attesa dell'estradizione.

Poi il bambino con una Campagna dei carabinieri è stato condotto fino alla località. «Anna aiuto e voes», una zona particolarmente impervia e pochi chilometri dalla casa cantoniera Lula-Sant'Anna, nel nuorese. L'ultimo tratto il piccolo drappello l'ha percorso a piedi. Poco più di trenta minuti di marcia su un aspro pendio durante i quali Fateh Kassam ha continuamente tranquillizzato il figlio. Mimetizzato tra una folta vegetazione, l'ingresso del cunicolo è stato in-

dividuato subito grazie ad alcuni precedenti rilievi fotografici (l'ingresso subito dopo la scoperta, era stato murato per ordine della procura di Cagliari).

Poi un'ora terribile per Farouk che ha risposto a tutte le domande del magistrato. Avrebbe indicato luoghi ed oggetti all'interno della grotta con molta precisione. Il segreto istruttorio non consente di conoscere i particolari (ha avuto esito positivo se è limitato a dire Mura). Ma non c'è dubbio che quel cunicolo, che dopo qualche metro si allarga in una grotta naturale sul costone del monte di Lula, sia la cella dove il piccolo è stato tenuto prigioniero per quasi sei mesi: 177 giorni trascorsi in condizioni «infami, barbare e disumane», aveva detto il magistrato, in compagnia degli stessi uomini che in una notte fredda lo avevano strappato all'affetto dei genitori.

Marco Dal Poggetto



## Il figlio di un rapito scrive a Scalfaro: «Un pentito sa dov'è il corpo di papà»

VARESE — Un pentito sa. Ma non parla. Per paura. Lo Stato gli nega le garanzie della legge Borsellino-Falcone. E il luogo dove fu nascosto il cadavere di Tullio De Micheli, l'imprenditore di Comerio, un paese vicino a Varese, rapito il 13 febbraio 1975 all'età di 61 anni, resta un mistero. A chiedere giustizia è il figlio secondogenito dell'imprenditore rapito e mai più tornato a casa, Giorgio, oggi 55enne, che ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Scalfaro e ai ministri Martelli e Mancino. L'ultima speranza di trovare i resti di suo padre è legata alle confessioni di quel pentito, sulle cui generalità vige il più stretto riserbo. E che parreb-

be sia a conoscenza non solo del luogo di «sepolcra» di Tullio De Micheli, ma anche di come e da chi sia stato rapito e ucciso. Un caso, il sequestro De Micheli, che 18 anni fa scosse il Varesotto. Accaduto a poco tempo di distanza dal sequestro di Cristina Mazzotti, la 18enne comasca rapita, uccisa e gettata in una discarica, e con il quale per tanto tempo si sostennero analogie. Riscontri che i tempi avrebbero fornito una chiave di lettura che vedeva collegati i due fatti. Si arrivò a supporre che fossero stati portati a termine della stessa banda. Ma l'inchiesta si arenò per «mancanza di prove». Una decisione finale contro la quale Giorgio

De Micheli si batte da tempo. «Si è trattato di trascuratezza e negligenza da parte di chi ignorò la fondatezza delle prove», afferma il figlio del rapito, che ai tempi del sequestro fu colui che mantenne i contatti telefonici con il «basista». «Adesso questo pentito dice di sapere e ha fornito prove inequivocabili — prosegue Giorgio De Micheli — ma lo Stato non fa nulla». Si negherebbero le garanzie previste. E il pentito non parla.

I rapitori avevano chiesto tre miliardi di riscatto. Una cifra troppo alta per le disponibilità finanziarie della famiglia De Micheli che però, grazie all'aiuto di alcuni amici, aveva messo in-

sieme 400 milioni, rifiutati dalla «banda» come se fossero solo pochi spiccioli. E quando Giorgio De Micheli aveva chiesto prove sull'esistenza in vita del padre, le trattative si erano interrotte. Nessuno comunicò mai la morte dell'imprenditore. Ma una telefonata ai familiari di Cristina Mazzotti chiedeva soldi per evitare che la ragazza facesse da stessa fine di quello che abbiamo preso a febbraio». Adesso l'ultima possibilità di dare a Tullio De Micheli una vera e propria tomba è nelle mani di un pentito. Che ha paura. Mentre il figlio di un rapito mai tornato a casa chiede giustizia allo Stato.

Sara Bertoni

STRANGOLA CON UN COLLANT IN UN APPARTAMENTO DI MILANO

## Matricida a diciassette anni

Fin da bambino aveva un rapporto conflittuale con la madre alcoolizzata

MILANO — Un ragazzo di 17 anni ha confessato di aver ucciso la madre al termine di un diverbio. Morgan M., orfano di padre, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di aver strangolato Simonetta Arancini, 37 anni, trovata morta il 18 dicembre nel suo appartamento a Milano di via Orla 27. Il giovane ha spiegato di aver ucciso la madre dopo una colluttazione stringendole attorno al collo un collant trovato in camera da letto.

All'inizio la polizia aveva pensato all'omicidio a scopo di rapina: mancavano infatti la pensione di reversibilità di novembre e dicembre e la 13.a mensilità. Il giovane, che da qualche tempo viveva in casa dei genitori della fidanzata, aveva un rapporto conflittuale con la madre,

alcolizzata. La donna lo aveva messo in collegio a soli due anni di età: prima dai Martinetti e poi nel convitto dei salesiani di Arese. Da lì, pochi mesi fa, il ragazzo era stato allontanato in seguito a un litigio con un religioso. A Milano aveva trovato lavoro come fattorino in una casa editrice ed aveva anche conosciuto una ragazza.

In dicembre la madre lo aveva invitato a tornare a casa per alcuni adempimenti burocratici. Anche quel giorno, ha ricordato agli investigatori il giovane, la madre lo ha insultato. C'è stato un diverbio sfociato in una colluttazione (capelli della vittima sono stati trovati in diversi punti dell'appartamento) conclusasi con l'omicidio.

## ARRESTATO PER VIOLENZA A COPPIETTE Arancia meccanica sarda

Le ragazze venivano fatte scendere armi alla mano

CAGLIARI — Un uomo di 45 anni che con due o tre amici aggrediva le coppie e violentava le ragazze è stato arrestato dagli agenti della Polizia di Stato della Squadra mobile coordinata dalla dottoressa Maria Rosaria Maiorino. Adolfo Manca, di Capoterra (Cagliari) è finito a «Buoncammino» sotto la pesante accusa di violenza carnale aggravata e continuata.

A conclusione di minuziose e delicate indagini, la Squadra mobile ha fatto luce su cinque gravi episodi di

violenza in danno di coppie avvenute negli ultimi due mesi nelle zone isolate di Capoterra e di Sarroch dove sono ubicati diversi centri residenziali dell'hinterland cagliaritano.

Per tutti gli episodi denunciati — gli inquirenti non escludono che in altri casi analoghi le vittime abbiano preferito il silenzio — le modalità sono state pressoché identiche. Ad un tratto la coppia che si era apparsa in macchina, alla ricerca di intimità, veniva circondata da tre o

quattro individui che sotto la minaccia delle armi costringevano i malcapitati a scendere. Immediatamente l'uomo, gli sconosciuti violentavano la donna.

In uno degli episodi la violenza ha riguardato anche il giovane che aveva cercato di opporre resistenza. Le indagini proseguono per identificare i complici di Adolfo Manca a carico del quale sono stati raccolti diversi elementi ed indizi. Un dettagliato rapporto è stato trasmesso alla Procura della Repubblica.

GENOVA: DUE GIOVANI ARRESTATI

## Eroina per morire

Avevano aiutato una loro amica a bucarsi

GENOVA — Due giovani, Giovanni Delogu, 32 anni e Salvatore Samarelli, di 23 anni, sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla polizia perché avrebbero aiutato una loro amica, Jonia Fichera, di 25 anni, ad iniettarsi in vena una dose mortale di eroina.

L'ipotesi di reato, formulata dal sostituto procuratore Andrea Beconi, sulla quale dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni il Gip Franco Oliva, è: aiuto in suicidio e spazio di sostanze stupefacenti.

Secondo le prime ricostruzioni fatte dagli inquirenti, la Fichera, tossicodipendente, madre di due bimbe, sposata con un tunisino ora in carcere, avrebbe da tempo manifestato l'intenzione di uccidersi perché non riusciva ad uscire

dal mondo della droga. Tra i suoi amici c'erano appunto i due giovani, ora arrestati, ai quali la giovane avrebbe chiesto di aiutarla a iniettarsi lo stupefacente. Interrogati in carcere, solo uno ha ammesso di aver aiutato l'amica a «bucarsi», ma di non aver poi avuto il coraggio di premere lo stantuffo.

Pare, comunque, che i due giovani non fossero a conoscenza dell'intenzione della giovane di uccidersi.

Jonia Fichera conviveva con un tunisino. La donna, tossicodipendente da parecchio tempo, era stata arrestata due anni fa, insieme ad altri, in un alloggio-magazzino del centro storico dove la polizia aveva sequestrato una decina di grammi di eroina ed una pistola. Negli ultimi tem-

pi la giovane donna era rimasta praticamente sola: le due figlie sono infatti affidate alle cure dei nonni, mentre il convivente è in prigione.

Una situazione che potrebbe avere contribuito a far maturare in lei la decisione di usare l'eroina come arma per farla finita. La donna a questo punto si sarebbe quindi rivolta ai due vecchi conoscenti, Giovanni Delogu e Salvatore Samarelli, prima per trovare la dose di eroina e poi, sempre secondo l'accusa, per la fatale iniezione. Gli inquirenti hanno tra l'altro raccolto numerose testimonianze di persone che, sabato scorso, avrebbero notato Jonia Fichera ed i due amici aggirarsi nei vicoli della città vecchia dove abitualmente viene spacciato lo stupefacente.

Il Piccolo

5

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

### Franco Gasparre

Addolorati lo piangono la sua RENATA, i fratelli LUCIA e NICO, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, sabato, alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 gennaio 1993

Partecipano al dolore le famiglie DEPONTE e PIZZULIN.

Trieste, 30 gennaio 1993

†

Si è spento serenamente

### Antonio Benci (Toni)

da Parenzo

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, SILVANA e MARIO, le nuore VALERIA e ISA, il genero ALESSANDRO, unitamente ai nipoti MARINA, MARISA, WALTER, LUCIANA e CORRADO e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 da via Pietà per la chiesa del cimitero S. Anna.

Trieste, 30 gennaio 1993

Il presidente, la commissione amministratrice, il direttore e tutto il personale della AZIENDA PROVINCIALE DI TRASPORTI DI GORIZIA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

### Giorgio Gruden

Componente della commissione amministratrice

Gorizia, 30 gennaio 1993

Per la scomparsa di

### Giorgio Gruden

sono vicini a SILVANA e familiari: MARIUCCIA e LIVIO COSCHINA, ROMANA, PAOLA e ANDREA CAPUSSOTTO.

Gorizia, 30 gennaio 1993

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di

### Carlo Bulli

impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 gennaio 1993

I familiari di

### Stelio Andreassich

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Una messa in suffragio sarà celebrata il giorno 1.2.1993, ore 17.30, nella chiesa S. Pio X, via Revoltella.

Trieste, 30 gennaio 1993

### IV ANNIVERSARIO

### Edgardo Petrucci

La moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 30 gennaio 1993

### Carlo Collini

A tre anni dalla scomparsa, una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di piazzale Rosmini. Sei sempre con noi

familiari e amici

Trieste, 30 gennaio 1993

### III ANNIVERSARIO

### Paola

ti ricordo sempre con tanto rimpianto e tanto amore.

### RAMIRO

Trieste, 30 gennaio 1993

### VIII ANNIVERSARIO

### Giacomo Priolo

Ti ricordiamo con immutato affetto e tanto rimpianto.

LUCIA, GIORGIO, ROBERTO, ENRICO

Trieste, 30 gennaio 1993

### Accettazione necrologie e adesioni

### TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B  
Galleria Tergesto 11  
lunedì - sabato  
8.30-12.30 - 15-18.30

Luca Belletti

MONITO DEI VESCOVI: NO ALLO SHOPPING NEL GIORNO DEL SIGNORE

## La domenica è sacra

CITTA' DEL VATICANO — La spesa? Mai di domenica. E' la risposta, seppure indiretta, che l'agenzia di stampa ispirata dalla Conferenza episcopale italiana ha dato alle proposte dei commercianti italiani di aprire i negozi anche nei giorni festivi per eventuali «shopping», specie in un periodo di stretta congiuntura quale è quello attuale. I motivi di tale diniego, che tuttavia non è ufficiale e nemmeno impositivo né imperativo, sono squisitamente etici, riconducibili alla tematica biblica del «Giorno del Signore», da rispettare in assoluto e dunque senza impegnarsi in qual-

siasi tipo di attività lavorativa. L'estensore, un sacerdote dello staff del «Servizio informazioni religiose» ricorda anzitutto che va espandendosi in ogni regione d'Italia la presenza di super ed iper mercati «che intendono rispondere alla forte domanda di shopping con orari di apertura articolati, ma che sfondano sempre più anche nel «Giorno del Signore». In tal modo, quelle «domeniche d'oro» che nel recente passato erano legate al periodo natalizio, per certi settori del commercio dovrebbero diventare la normalità. Un eccesso di mercantismo consumistico, os-

serva la nota, che vorrebbe presentarsi in doppiopetto perbenistico, cioè con un «volto umano» grazie al quale si pretende di giustificare l'operazione come una possibilità di socializzare offerta a tutta la famiglia, concedendo l'opportunità di trascorrere qualche ora del tempo libero entro strutture «offri tutto» moderno e funzionali. Se, dunque, gli operatori tradizionali del commercio ed i «registri dell'economia» hanno qualcosa in negativo da dire su questa tendenza che esaspera il consumo, alla CEI interessa invece «esprimere una valutazione morale e

sollecitare l'impegno di tutti in nome della saggezza umana e non certo della crociata, del bene dell'uomo contemporaneo e non di un oscurantismo di ritorno». Conclusione conseguente: la giornata festiva intende celebrare la «vittoria di Cristo» e in lui dell'uomo sulle alienazioni imposte dalle logiche esasperate del mercato, di conseguenza, per i vescovi ed in genere per il mondo ecclesiale «diventa imperativo categorico riproporre il valore biblico del «Sabato» per affermare la libertà dell'uomo di fronte alle cose e per dare più ampio spazio ai valori spi-

rituali e trascendenti. «Pollice verso», dunque, per i negozi aperti la domenica e negli altri giorni di festa, religiosa s'intende, poiché per quelle civili non ci sono questioni da sollevare, almeno da parte vescovile. Motivo conclusivo: la coscienza cristiana rifiuta «un uso economicistico della domenica nell'attività turistica e sportiva?; più ancora «sente di opporre una decisa resistenza ed una forte riserva etica nei riguardi di quanto, in nome di una modernità compiacente, vorrebbe accentuare l'evanescente materialistica».

Emilio Cavaterra

ESERCITO

## Per i «Gay» in divisa c'è l'idoneità minore

ROMA — La polemica suscitata in America per le scelte del presidente Clinton sulla questione dei gay in divisa in Italia è stata superata con una soluzione sanitaria. In pratica le preferenze sessuali non sono motivo di discriminazione e non esiste nessuna norma che esoneri gli omosessuali, in quanto tali, dalla leva. Di fatto, però, chi dichiara durante la visita militare la propria omosessualità, viene considerato — dopo un accertamento della sua condizione — soprattutto dal punto di vista psicologico — di «idoneità minore», e quindi dispensato dal servizio. La recluta viene ricoverata in un ospedale militare «per un periodo di osservazione e di accertamento della personalità» che si conclude con un giudizio di «idoneità idoneità».

## Dalla Bocconi i «baby-manager»

MILANO — Mentre si intrecciano le stime sui posti di lavoro a rischio per il '93 e in Lombardia s'infoltiscono le schiere degli iscritti alle liste di mobilità, molti universitari, magari più intraprendenti di altri, provano a tuffarsi nel mondo del lavoro, puntando sulla competitività delle prestazioni e sul loro entusiasmo giovanile.

Un gruppo di studenti dell'università di via Sarfatti ha fondato, alcuni anni fa, la «Junior Enterprise Bocconi», un'associazione senza fine di

lucro, cui aderiscono ventenni desiderosi di applicare alla realtà le nozioni apprese per superare gli esami.

Il sodalizio è sorto sul modello di una moderna impresa, con tanto di consiglio di amministrazione, formato da otto membri. Quest'organo è eletto dall'assemblea degli associati, che a sua volta nomina al suo interno un presidente. Gli studenti che fanno parte dell'associazione aspirano a diventare manager e la loro specializzazione è

il marketing, che è stato il settore di competenza del primo dipartimento dell'associazione, fondata nell'89. I «baby manager» si cimentano con analisi qualitative e quantitative, indagini statistiche, ricerche di mercato, «check-up» di alcuni settori di cruciale importanza e programmazione dell'attività promozionale. A seguito delle modificazioni che hanno interessato il suo «target», «Junior Enterprise» ha dovuto anche offrire consulenze in ma-

teria di ricerche del personale.

In Italia l'iniziativa non è peregrina. Le «Junior Enterprise» sono molto diffuse in tutta Europa presso gli atenei più prestigiosi, ma anche il nostro Paese ne ha ben cinque, di cui tre a Milano, una a Venezia e l'altra Roma. L'idea è comunque stata portata dai francesi, che già nel 1967 diedero vita alla prima «Junior», attivata all'interno della scuola del commercio di Parigi. Alcuni «colossi» industriali della Francia,

quali Renault, Citroen e la Sollac furono buoni profeti, nel senso che anticiparono quel nesso tra università e mondo del lavoro ormai ben affermato nella nostra società. In Europa le «Junior Enterprise» sono 185 e da scomettere che il loro numero crescerà, anche sulla spinta del processo di unificazione europea. I giovani della J.E. della Bocconi è rappresentato in larga parte dalle piccole imprese, che in questi mesi hanno dimostrato di avere il

«fiato corto» e di non poter più compensare, come avevano fatto in passato, le perdite registrate dalle grandi imprese.

Visto e considerato che le piccole aziende non navigano certo in buone acque e non potrebbero impiegare grosse cifre nella consulenza aziendale e nelle ricerche di mercato, la J.E. della Bocconi può offrire un «paracadute» a questo segmento del mondo del lavoro e garantirgli tariffe competitive.

Luca Belletti

### In breve

#### Falsifica il testamento per incassare 6 miliardi

REGGIO CALABRIA — Aveva falsificato il testamento di una zia miliardaria ed aveva organizzato, unitamente ad alcuni pregiudicati, una serie di estorsioni agli altri parenti per intimidirli e costringerli a non procedere contro di lei. Scoperta, è stata arrestata su ordine di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip di S. Maria Capua Vetere. Si tratta di Franca Assumma, 45 anni, originaria di Napoli, ma residente a Reggio Calabria. La donna, per entrare in possesso di una eredità di sei miliardi, ha falsificato il testamento della zia. Gli altri parenti, però, hanno impugnato il documento e, quindi, la magistratura ha proceduto contro di lei.

#### Nozze rinviate per 3 volte: gli sposi erano incerti

PRATO — Per tre volte sono andati in comune, hanno fissato la data del matrimonio, ma, al momento del fatidico «sì», ci hanno ripensato ed hanno chiesto una «proroga». E' successo a Prato ed i protagonisti sono due giovani di 22 anni, A.R. e M.A.V. I due promessi sposi si sono presentati davanti all'assessore comunale che doveva celebrare il matrimonio, ma quando hanno sentito la formula di rito la ragazza si è rivolta al fidanzato e gli ha sussurrato: «se ce ci pensassimo ancora un poco?». Il ragazzo si è detto subito d'accordo.

Altre due volte, nei mesi scorsi, i due giovani avevano fatto i documenti previsti e fissato la data del matrimonio, ma tutte e due le volte avevano chiamato in comune all'ultimo momento per avvertire che avrebbero rimandato le nozze.

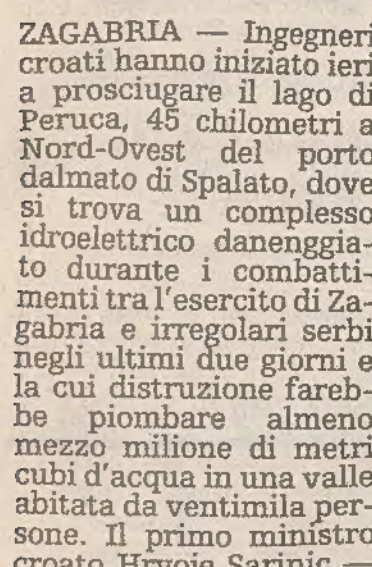
#### Allatta per la cugina ma poi le chiede soldi

TREVISO — Il «prezzo» del latte materno è al centro di una controversia tra due giovani cugine, entrambe madri da pochi mesi. Una di esse, infatti, subito dopo il parto, non ha potuto allattare il suo bambino e la parente si è offerta di farlo al posto suo, ma poi ha chiesto un compenso in danaro per la prestazione. La vicenda è avvenuta nel trevigiano, con protagoniste K.A. Di riesse Pio X e K.R. Di Caselle D'Alvino, che avevano partorito a pochi giorni l'una dall'altra. K.A. — secondo il suo racconto — dopo aver dato alla luce un bimbo nell'autunno scorso, si è resa conto di non avere latte materno sufficiente per nutrire suo figlio. Sua cugina K.R., venuta a conoscenza del problema e avendo invece latte da sovrabbondanza, si sarebbe offerta di fare da balia al neonato. Dopo una ventina di giorni di «sostituzione materna», avrebbe chiesto per telefono una ricompensa in danaro.

INGEGNERI HANNO INIZIATO IERI A PROSCIUGARE IL LAGO D'ACQUA

# L'incubo della diga di Peruca

Resta il pericolo di un'inondazione catastrofica - Offensiva croata: la Serbia era d'accordo



ZAGABRIA — Ingegneri croati hanno iniziato ieri a prosciugare il lago di Peruca, 45 chilometri a Nord-Ovest del porto dalmato di Spalato, dove si trova un complesso idroelettrico daneggionato durante i combattimenti tra l'esercito di Zagabria e irregolari serbi negli ultimi due giorni e la cui distruzione farebbe piovere almeno mezzo milione di metri cubi d'acqua in una valle abitata da ventimila persone. Il primo ministro croato Hrvoje Sarinac, egli stesso un ingegnere esperto di complessi idroelettrici, si è recato ieri a Peruca e ha esaminato i danni causati, secondo le fonti croate, da almeno tre grosse quantità di esplosivo fatte saltare all'interno del complesso dai miliziani serbi in ritirata e che hanno causato altrettanti buchi vicino alle turbine della centrale — invase da giovedì da una gran massa d'acqua e fango — che fornisce energia a tutta la Dalmazia da Zara a Dubrovnik.

Una processione di autocarri ha gettato tra la notte di ieri e la giornata di giovedì almeno cinquemila tonnellate di

pietre nei «buchi» causati dall'esplosione delle mine. Dopo aver ricolpato la diga di Peruca, rimasta in mano agli irregolari serbi per un anno e mezzo e poi sotto il controllo delle Nazioni Unite, i croati hanno chiesto alle forze di pace di tornare nella zona. Il comandante dei circa 15 mila caschi blu dislocati in Croazia, generale Sathish Nambiar, ha rifiutato la richiesta, in quanto i reparti militari del Kenya incaricati della vigilanza del complesso idroelettrico hanno ritenuto «assai poco sicura la situazione». A Peruca sono però presenti esperti e osservatori militari dell'Onu, che ieri avevano segnalato duelli di artiglieria leggera a pochi chilometri di distanza dal complesso idroelettrico.

Le autorità di Zagabria hanno riferito che gli ingegneri croati hanno aperto la chiusa principale della diga facendo defluire nel fiume Cetina, dal quale era stato ricavato il lago artificiale, almeno 220 metri cubi d'acqua al secondo. Essi hanno avvertito la popolazione della valle di

Sinj, situata circa a 350 metri più in basso, sulla possibilità di straripamenti del fiume, ma questo eviterà l'evacuazione dei ventimila abitanti e danni più gravi alle colture. Nonostante le misure adottate dai croati, la fuoriuscita d'acqua va erodendo la struttura della diga costruita in pietra con un condotto sotterraneo di «sfogo» in cemento negli anni '60 dai «Pionieri giovanili socialisti». La delegazione del primo ministro Sarinac ha anche accertato, oltre all'allagamento d'acqua e fango nelle turbine della centrale idroelettrica, che la sala di controllo del complesso non è altro che un ammasso informe di blocchi di cemento e contorte strutture d'acciaio.

La radio croata ha riferito che la popolazione della valle sottostante è stata comunque messa in stato d'allerta per l'eventualità di contrattacchi degli irregolari serbi dal vicino territorio occupato della Krajina di Knin. L'emittente ha sostenuto che ieri una violenta esplosione è avvenuta nei pressi del ponte sul fiume Sava che colle-

ga la città bosniaca di Bosanski Brod a quella croata Slavonki Brod sulla sponda opposta del fiume. Numerosi vetri di edifici di Slavonki Brod sono andati in frantumi ma non si sono lamentate vittime.

Intanto la federazione composta da Serbia e Montenegro ha fatto ufficialmente sapere ieri di essere «a favore del dialogo diretto» e non di una guerra tra i serbi della Croazia che abitano la cosiddetta Krajina e le forze di Zagabria. Questa posizione, che è stata espressa dal ministro federale degli esteri Ilija Djukic, ha dato forza a voci secondo cui l'attacco in corso contro la Krajina non sarebbe cominciato alla insaputa di Belgrado, la capitale della Serbia. Secondo tali voci, Zagabria ha intenzione di ottenere militarmente il controllo di un vitale tratto della costa adriatica e, incampito il non-intervento della Serbia, concederebbe a Belgrado un importante «corridoio» che mette in collegamento Serbia, Bosnia e Krajina.

Le voci sul presunto «trade-off» — rafforzate-

si proprio il giorno prima di una seduta della conferenza di Ginevra sulla ex Jugoslavia in cui sarà discusso un piano di pace ove importantissimo è il tema dei confini — sono ovviamente smentite dalle autorità di Belgrado. Per l'«aggressione» alla Krajina Djukic ha chiesto una «dura condanna» di Zagabria alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, dopo essersi detto, in un incontro con i giornalisti, a favore del dialogo diretto tra i serbi della Croazia e il governo della Croazia. A indire la conferenza dell'Onu è stata disposta a tollerare solo la perdita da parte della Krajina di un tratto di costa, è arrivata la dichiarazione di un componente il comando militare federale, il gen. Radovan Radinovic. L'alto ufficiale ha avvertito che se la Croazia vorrà «schiacciare» i serbi della Croazia o se spingerà le truppe a combattere ai confini federali, cioè sul Danubio, Belgrado si vedrebbe costretta a intervenire e ci potrebbe essere «una guerra regionale o europea».



Due ingegneri croati mentre controllano le infrastrutture danneggiate dalle mine della diga di Peruca.

## CONFERENZA DI GINEVRA O si firma oggi un accordo oppure sarà il fallimento

GINEVRA — Attesa per gli sviluppi di domani, a Ginevra, quando i leader delle tre parti in conflitto in Bosnia-Erzegovina dovranno chiaramente esprimersi sul piano di pace dei co-presidenti della Conferenza sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen. Il presidente Alija Izetbegovic ed i leader Croato, Mate Boban, e serbo, Radovan Karadzic, sono posti di fronte all'alternativa di firmare il «pacchetto» delle proposte o di essere giudicati come responsabili del fallimento del negoziato e, quindi, della continuazione del conflitto.

Sul risultato della sessione plenaria di stamane — ha precisato il portavoce della Conferenza Fred Eckhard — Vance ed Owen riferiranno al Segretario Generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, il quale, a sua volta, riferirà al Consiglio di Sicurezza che dovrà esaminare, discutere e decidere in proposito. La sessione di oggi — ha aggiunto — si svolgerà con la presenza delle tre delegazioni e dei co-presidenti. Ma se verranno essere inclusi anche rappresentanti della nuova Jugoslavia di Serbia e Montenegro e della Croazia, sviluppo finora imprevisto, «saranno benvenuti».

Il piano sul quale i tre dovranno apporre o rifiutare la firma è suddiviso in tre parti: la nuova costituzione (già approvata da tutti), divisione della Bosnia in dieci province autonome (mappa in discussione) e cessazione delle ostilità e smilitarizzazione (accordo con qualche divergenza).

Un ottimismo molto cauto si nota nell'atmosfera della Conferenza sulla possibilità di superare oggi una tappa nel negoziato di pace per la Bosnia. Inoltre, due «villaggi» sono stati praticamente sgomberati — ha dichiarato ieri a Ginevra il portavoce dell'Unhcr (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) Silvana Foa — ed altri potrebbero subire la stessa sorte. Per ora, l'inoltro di aiuti nella regione è ostacolato dall'intensità degli scontri.

La situazione nella Bosnia centrale, dove sono in corso combattimenti tra musulmani e croati, non è migliore: «La violenza degli scontri ed i posti di blocco croati hanno completamente isolato la Bosnia centrale e nessun convoglio è riuscito a raggiungere la regione da lunedì scorso. Il leader dei croati in Bosnia Mate Boban ha consegnato giovedì all'Alto commissario dell'Onu per i profughi Sadako Ogata una copia dell'ordine impartito alle forze di polizia di permettere il transito dei convogli umanitari. Speriamo — ha detto Foa — di poter riprendere l'avvio di soccorsi almeno durante il fine settimana. Riguardo Sarajevo — ha concluso — il ponte aereo è stato in grado di funzionare correttamente solo i convogli in provenienza da Belgrado e che hanno dovuto attraversare le zone controllate dai serbi hanno raggiunto la capitale bosniaca, mentre nessun convoglio ha potuto attraversare le zone croate».

Intendere che oggi firme-

## DAL MONDO

### L'Arabia Saudita acquista 48 Tornado dalla Gran Bretagna

RIAD — L'Arabia Saudita acquisterà dalla Gran Bretagna altri 48 aerei caccia multiruolo «Tornado». L'intesa è stata formalizzata a Riad dal primo ministro britannico John Major e da re Fahd nell'ambito del trattato di cooperazione per la difesa stretto tra i due Paesi. Major e il monarca saudita hanno affrontato i problemi collegati alla tensione nuovamente in atto nel Golfo Persico, così come al processo di pace per il Medio Oriente minacciato dalla crisi seguita alle deportazioni di palestinesi decise da Israele. L'accordo per l'acquisto dei «Tornado» è stato commentato con soddisfazione dall'amministratore delegato della British Aerospace, Dick Evans: «E' una buona notizia non soltanto per la British Aerospace e tutti i nostri fornitori nel programma «Tornado» ma anche per la migliaia di lavoratori dell'industria aerospaziale del Regno Unito».

### L'ambasciatore inglese va a Parigi attraverso il tunnel sotto la Manica

LONDRA — Un insolito modo per raggiungere la sua sede di lavoro è stato sperimentato ieri dall'ambasciatore britannico a Parigi, che ha deciso di coprire la distanza tra le due capitali attraverso il tunnel sotto la Manica. Per questo gesto Sir Christopher Mallory entrerà forse nel «Guinness dei primati». Nessuno prima di lui, infatti — a parte gli operai impegnati nella costruzione del tunnel — ha mai attraversato tutta la galleria per un viaggio di lavoro. Sir Christopher ha infatti servito del treno usato per il trasporto di materiali e attrezzature e ha dovuto indossare una tuta da lavoro, casco e maschera per la respirazione. Il viaggio è durato quattro ore: molto di più di quanto Mallory avrebbe impiegato per attraversare la Manica via mare. Il tunnel verrà aperto ufficialmente con una cerimonia verso la fine di quest'anno. I primi passeggeri potranno percorrerlo a partire dalla metà del prossimo anno.

### Mosca cerca di riottenere forniture di greggio dall'Iraq

MOSCA — Il ministero degli Esteri russo cerca di ottenere in sede internazionale la ripresa delle forniture petrolifere irachene alla Russia. Quattro giorni fa il presidente Boris Eltsin aveva impartito al ministero degli Esteri una serie di direttive in tal senso, incaricando il governo di Baghdad nell'intento di creare le condizioni per la ripresa delle forniture. La Russia sta operando affinché la comunità internazionale — tenendo conto della difficile situazione economico-finanziaria russa — autorizzi la ripresa delle forniture petrolifere irachene a Mosca in pagamento del debito estero di Baghdad. L'anno scorso la Russia ha potuto fornire all'India soltanto 260.000 dei quattro milioni di tonnellate di greggio promesse.

## RICONOSCIMENTO «Questione macedone»: balletto internazionale

Servizio di  
Mauro Manzin

LUBIANA — E adesso siamo all'opera buffa. O meglio, alla farsa. La battaglia per il riconoscimento della Macedonia, osteggiata dalla Grecia perché teme rivendicazioni territoriali da parte dell'ex Repubblica jugoslava sulla regione greca che porta lo stesso nome, sta debordando nel comico. Peccato però che attualmente ci sia poco da ridere nell'area dei Balcani. Il presidente della Macedonia Kiro Gligorov è stato categorico di fronte alla Commissione affari esteri del Parlamento europeo: «Il popolo macedone — ha affermato — dovrà essere consultato mediante un referendum sulla nuova denominazione provvisoria della Macedonia proposta dall'Onu».

Le Nazioni Unite, infatti, hanno presentato una soluzione intermedia alla diatriba, proponendo la denominazione provvisoria di «Macedonia dell'ex Jugoslavia». Ma oltre alla richiesta in merito di una consultazione popolare da parte del governo di Skopje c'è ancora il veto di Atene che del termine «Macedonia» non ne vuol sentir parlare, a meno che non si riferisca alla parte settentrionale del proprio territorio nazionale.

Il «balletto» internazionale, dunque, continua. La Grecia, pur facendo parte della Cee, prosegue nella sua politica sfacciatamente filo serba. Mercoledì scorso il presidente della Jugoslavia Dobrica Cosic è stato accolto ad Atene dal premier Mitsotakis con gli tutti gli onori. Cosic ha dichiarato che il primo ministro greco lo ha rassicurato che Atene proseguirà gli sforzi per rendere più comprensive le posizioni della Serbia fra i partner della Cee e gli ha confermato che Belgrado «può contare sulla Grecia».

Per quel che riguarda la «questione macedone», il presidente jugoslavo ha espresso, e come poteva fare altrimenti, piena identità di vedute con la Grecia «verso la quale — ha ribadito — la Nuova Jugoslavia non farà mai una politica ostile». Parole chiare che sanciscono di fatto una vera e propria alleanza tra Serbia e Grecia nel calderone balcanico. Ma quel che preoccupa di più è l'inertezza della Comunità europea che permette a uno dei Dodici di perseguire una politica estera al di fuori di quelle che sono le intenzioni comunitarie.

Bisogna altresì precisare che Atene può contare sul pieno appoggio dell'opinione pubblica (e di questi tempi non è poca cosa). E' bastato, infatti, che il ministro degli Esteri danese Elleman Jensen, presidente di turno del consiglio ministeriale dei Dodici, affermasse che «Atene tiene in ostaggio la Macedonia, impedendo alla Cee di riconoscerla» perché si scatenasse il finimondo. I consumatori greci hanno addirittura deciso di boicottare i prodotti danesi.

L'unico ottimista è il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, secondo il quale un accordo tra Atene e Skopje è quasi stato raggiunto, con l'appoggio di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Ma sono in molti a temere che la Macedonia sia destinata a fare la stessa fine della Bosnia-Erzegovina non appena la Comunità internazionale decidesse di riconoscerla. Solo che questa volta l'Europa non riuscirebbe a schivare il conflitto. Difficilmente Atene manterrebbe la sua neutralità negli eventi. E dietro l'angolo c'è la Turchia che osserva, pronta a scattare come un felino e distendere i propri artigli sui Balcani.

## L'EX CAMPO DI CALCIO DI SARAJEVO E' COSTELLATO DI TOMBE

# Lo stadio è ora un cimitero

Duro e molto pericoloso il lavoro dei tre becchini Omer, Samir e Ramiz

SARAJEVO — I morti sono gli unici che continuano sempre ad avanzare in file serrate a Sarajevo: esaurita la disponibilità dei cimiteri è stata la volta dello stadio, prima il terreno di gioco e poi anche quello sotto le gradinate.

Lo stadio è stato scelto come luogo di sepoltura dei musulmani, mentre per gli altri è ancora possibile scavare fosse al cimitero del leone, dove riposano già migliaia di vittime dei bombardamenti dell'artiglieria serba.

Sul terreno dove un tempo si svolgevano gli incontri sportivi ci sono ora centinaia di tavole di legno col nome del defunto e le sue date in base all'era islamica. I tre becchini, Omer, Samir e Ramiz, devono la-

vorar duro per far fronte all'incessante afflusso di vittime dei bombardamenti e dei franchi tiratori: il numero quotidiano dei morti supera spesso la ventina.

Quando i colpi di mortaio cominciano ad arrivare troppo vicino i tre non esitano a ripararsi dentro le stesse fosse che stanno scavando: «Ormai è un'abitudine», dice Omer scrollando le spalle. Ha 24 anni e da cinque fa questo mestiere, che gli ha consentito di evitare la chiamata alle armi per tutti gli uomini validi dai 18 ai 60 anni. Ma pur essendo considerato socialmente prioritario, il lavoro di becchino rende solo 45.000 dinari bosniaci al giorno (7.500 lire, il valore di tre pacchetti di si-

garrette) oltre a un pasto caldo.

In realtà il denaro ormai non è molto utilizzato a Sarajevo. Esiste un mercato dove si vendono prodotti alimentari giunti di contrabbando o resti degli aiuti umanitari, ma la maggior parte della popolazione preferisce evitare le code, che costituiscono bersagli prediletti dei tiratori imboscati.

Omer si lamenta di dolori alla schiena: una delle scavatrici si è rotta e non c'è più benzina per l'altra. I tre becchini devono cavarsela a mano: con picconi per rimuovere lo strato di terra congelata e poi con lunghe vanghe.

Quando la temperatura scende sotto i dieci gradi può occorrere una

giornata intera per scavare una sola tomba. Inoltre, quando i bombardamenti sono troppo intensi o ravvicinati, i becchini sono costretti a interrompere il lavoro per tutto il giorno.

Sugli spalti dello stadio coperti di neve è appena caduto un proiettile di mortaio, mentre da una delle colline limitrofe di mira i cortei funebri: se ne aggiunge poi un altro dalla collina di fronte e anche i becchini cominciano a trovarsi sotto tiro.

A chi gli chiede se non preferirebbe cambiare mestiere Omer risponde che non ci sono alternative e Samir assente: «Ci vuol pure qualcuno che lo faccia», dice.

## PROFUGHI Nuovi esodi

GINEVRA — I combattimenti tra forze croate e serbe in Krajina stanno provocando un nuovo esodo: «Più di 7.000 persone, quasi tutte serbe, sono fuggite dalla regione. Inoltre, due villaggi sono stati praticamente sgomberati — ha dichiarato ieri a Ginevra il portavoce dell'Unhcr (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) Silvana Foa — ed altri potrebbero subire la stessa sorte. Per ora, l'inoltro di aiuti nella regione è ostacolato dall'intensità degli scontri».

La situazione nella Bosnia centrale, dove sono in corso combattimenti tra musulmani e croati, non è migliore: «La violenza degli scontri ed i posti di blocco croati hanno completamente isolato la Bosnia centrale e nessun convoglio è riuscito a raggiungere la regione da lunedì scorso. Il leader dei croati in Bosnia Mate Boban ha consegnato giovedì all'Alto commissario dell'Onu per i profughi Sadako Ogata una copia dell'ordine impartito alle forze di polizia di permettere il transito dei convogli umanitari. Speriamo — ha detto Foa — di poter riprendere l'avvio di soccorsi almeno durante il fine settimana. Riguardo Sarajevo — ha concluso — il ponte aereo è stato in grado di funzionare correttamente solo i convogli in provenienza da Belgrado e che hanno dovuto attraversare le zone controllate dai serbi hanno raggiunto la capitale bosniaca, mentre nessun convoglio ha potuto attraversare le zone croate».

Intendere che oggi firme-

## BOSNIA: PER GLI USA SITUAZIONE TROPPO COMPLESSA

# La «frenata» di Clinton

Resta la promessa di azioni americane, ma non nell'immediato

WASHINGTON — Sulla tragedia della ex-Jugoslavia l'Amministrazione Clinton promette azione ma non nell'immediato: «Meglio tener basse le aspettative... Si tratta di problemi molto gravi, con profonde radici nel passato», ha dichiarato il neosegretario di stato Warren Christopher che lunedì prossimo sarà a New York per discutere con il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali.

Malgrado le parole del capo della diplomazia sembra però scontato che si va ad un approccio Usa molto più grintoso: nei giorni scorsi Christopher ha già ordinato un rapporto sulla opportunità di bombardare le piste aeree e l'artiglieria pesante in mano ai serbi della Bosnia e in parallelo lavora alla costituzione di un tribu-

nale di Norimberga che processi quanti, nell'ex-Jugoslavia, hanno commesso «crimini di guerra».

Giovedì il Consiglio per la sicurezza nazionale nominato da Clinton si è riunito per la prima volta alla Casa Bianca proprio con l'obiettivo di esaminare le migliori opzioni per far fronte al «genocidio» da parte serba: «E' stata — ha poi dichiarato Christopher — una buona riunione.

Non posso commentare sulla vasta gamma di opzioni disponibili ma ci vorrà un po' di tempo per metterle in atto».

Tra le opzioni all'esame non c'è soltanto il bombardamento di piste aeree e artiglieria pesante ma anche l'uso della forza per il rispetto della zona d'esclusione aerea sopra la Bosnia, la revoca dell'embargo militare (in modo che anche i musulmani

possano armarsi a dovere), l'inasprimento delle sanzioni contro la Serbia, addirittura l'irruzione nei lager per liberare gli internati. Durante la riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale è stato anche discusso l'invio di truppe americane di terra ma Clinton ha sempre escluso in modo tassativo quest'eventualità.

Sulla necessità di un più incisivo intervento Usa il segretario alla Difesa Les Aspin, il direttore della Cia James Woolsey, il capo di stato maggiore Colin Powell e il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake sono perfettamente d'accordo: gli ultimi rapporti sulla situazione in Bosnia sono drammatici, cibo e medicinali mancano sempre più.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha intanto chiesto a Bulgaria, Romania e Ucraina di far rispettare con maggior rigore l'embargo nei confronti della Serbia: a quanto risulta Belgrado continua a ricevere petrolio ucraino attraverso il fiume Danubio e i governi di Bucarest e Sofia chiuderebbero un occhio.

In una risoluzione il Consiglio di sicurezza ha sollecitato tutti i paesi belligeranti a pregarli di adottare misure per il disarmo dell'embargo, il rispetto dell'entità delle violazioni. Gli Stati Uniti sono a favore dell'arresto delle navi che trasportano petrolio lungo il Danubio e non si fermano ai controlli ma il premier bulgaro Lyuben Berov ha ieri dichiarato: «Che cosa dobbiamo fare? Uccidere gli equipaggi?... Non ci sembra una buona idea scembare una guerra balcanica affondando navi nel Danubio».

La richiesta sulla gestione dei territori occupati. L'amministrazione Clinton ha chiesto esplicitamente al governo Rabin di tornare sulla decisione di espulsione in massa e di trovare una via d'uscita alla crisi. Lo rivela «Newsday», al quale un esponente governativo «coinvolto nei negoziati con Gerusalemme» ha spiegato: «Gli israeliani sono molto intelligenti, pieni di risorse e inventiva. Con tutte queste doti è indubbio che si tratti solo di volontà politica».

I palestinesi deportati da Israele e accampati da

GRAVE IMBARAZZO DOPO L'AVALLO DELLA CORTE SUPREMA AL GOVERNO RABIN

# Espulsi, l'Onu temporeggia e dà una mano agli Usa

NEW YORK — Gli arabi e non-allineati hanno cominciato a parlare di sanzioni contro Israele in consiglio di sicurezza dell'Onu per la vicenda dei palestinesi espulsi nel Sud del Libano. Ma lo hanno fatto con cautela, quasi sottobanco, per dare tempo alla diplomazia Usa di cercare fuori dal Palazzo di vetro una soluzione ed evitare così che si ricrei una situazione tipica della guerra fredda: il consiglio di sicurezza paralizzato da un veto della superpotenza.

Pur di prendere tempo, si è evitato di convocare una riunione del consiglio

e ci si è limitati a consultazioni informali, non vincolanti. Pakistan e Marocco (a nome dei Paesi islamici) hanno illustrato agli altri membri un progetto di risoluzione suggerito dall'Olp e fatto proprio da tutti gli ambasciatori arabi. In sostanza, sarebbero imposte sanzioni commerciali a tutte le aziende israeliane che operano nei territori occupati, e Israele verrebbe escluso da tutte le conferenze internazionali in cui si tratti di diritti umani per aver rifiutato di applicare la risoluzione che sin dal 18 dicembre chiedeva il rimpa-

trio dei 415 palestinesi deportati il giorno prima in Libano.

L'idea delle sanzioni è inaccettabile per il presidente Clinton, che durante la campagna elettorale ha corteggiato la lobby ebraica promettendo un appoggio costante a Israele.

D'altra parte gli Stati Uniti non vogliono neppure che l'Onu perda la faccia, ammettendo di usare due pesi e due misure: una per gli iracheni o i libici, punti con sanzioni severissime o addirittura con le bombe per aver ignorato le imposizioni del consiglio di sicurezza; l'altra

per Israele, cui tutto sarebbe perdonato.

Anche gli americani hanno approvato la risoluzione di condanna del 18 dicembre e ora non possono ignorare completamente il rapporto inviato martedì al consiglio di sicurezza dal segretario generale Boutros Boutros-Ghali, che chiede di «prendere tutte le misure necessarie per farla rispettare». Paesi non-allineati come il Venezuela — che in passato si sono sempre opposti a sanzioni contro Israele — questa volta credono che sia in gioco la credibilità dell'Onu.

Il portavoce di Clinton, George Stephanopoulos, non ha escluso che di fronte a una risoluzione punitiva gli Stati Uniti porrebbero il veto. Ma sarebbe l'ultima carta da giocare. A Washington si spera ancora in una proposta accettabile del governo israeliano, che si riunirà oggi. L'ambasciatore Usa in Israele, William Harrop, ha incontrato il premier Yitzhak Rabin. L'ultimo — ad opera degli Stati Uniti — è stato posto all'Onu nel maggio 1990: anche allora si trattava di un intervento per salvare Israele, in quel caso da un'

inchiesta sulla gestione dei territori occupati. L'amministrazione Clinton ha chiesto esplicitamente al governo Rabin di tornare sulla decisione di espulsione in massa e di trovare una via d'uscita alla crisi. Lo rivela «Newsday», al quale un esponente governativo «coinvolto nei negoziati con Gerusalemme» ha spiegato: «Gli israeliani sono molto intelligenti, pieni di risorse e inventiva. Con tutte queste doti è indubbio che si tratti solo di volontà politica».

I palestinesi deportati da Israele e accampati da

sei settimane nella terra di nessuno in Libano hanno intanto rifiutato di incontrare l'ufficiale inviato da Gerusalemme per raccogliere i loro appelli contro il provvedimento: «Non ci andiamo, e non vogliamo vedere nessun rappresentante del popolo israeliano», è stata la risposta del portavoce dei 400 palestinesi, l'insegnante di geografia Aziz Dweik, che ha detto che i deportati «non intendono fornire legittimità a un tribunale israeliano, antepponendo al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

DUE GIORNI DI VIOLENZE A KINSHASA

# Zaire insanguinato

Fra i morti l'ambasciatore francese e un cittadino italiano

BRUXELLES — Per la seconda volta in meno di 18 mesi, paracadutisti francesi e belgi sono partiti ieri alla volta dello Zaire - l'ex-Congo Belga - dove la crisi politica da tempo latente è nuovamente sfociata in sanguinosi scontri che hanno indotto i governi di Parigi e Bruxelles a intervenire militarmente per garantire l'evacuazione dei cittadini stranieri. Sia la Francia che il Belgio hanno tenuto a sottolineare di non voler in alcun modo interferire negli affari interni del paese africano e di aver deciso l'invio dei militari esclusivamente per proteggere gli europei di Kinshasa e trasferirli sotto scorta dall'altra parte del fiume Zaire, a Brazzaville, nel Congo ex-Francia, da dove verranno poi rimpatriati.

Alcune centinaia di paracadutisti francesi e belgi erano già intervenuti per lo stesso motivo nello Zaire in seguito ai disordini del settembre del 1991. Questa volta non è ancora stato reso

Deciso da Parigi e Bruxelles

l'invio dei paracadutisti per

proteggere i numerosi europei

e organizzare il loro rimpatrio

noto quanti saranno i militari europei a partecipare complessivamente all'operazione, ma da Parigi sono per il momento partiti 150 militari e altrettanti da Bruxelles. All'intervento potrebbe associarsi il Portogallo, che ha 10.000 propri cittadini nel paese africano contro i 1.000 francesi e i 2-3.000 belgi.

L'operazione è stata decisa in seguito ai saccheggi e alle violente sparatorie in corso da giovedì che hanno già provocato la morte dell'ambasciatore e di un altro cittadino francese a Kinshasa, quella di un italiano da anni residente nel paese africano, e il ferimento di almeno un

belga. Imprecisato, ma certo alto, stando alle testimonianze delle organizzazioni umanitarie europee presenti nel paese, è il numero delle vittime locali degli scontri, apparentemente provocati dalle truppe del presidente Mobutu Sese Seko ammutinati dopo essere state pagate con nuove banconote da cinque milioni di zaire (meno di 5.000 lire italiane) che i negozi si rifiutano di accettare.

La nuova crisi, d'altra parte, è solo l'ultimo in ordine di tempo degli sviluppi di una situazione politica che ha avuto forti momenti di tensione sin da quando una «Conferenza Nazionale» delle forze d'opposizio-

ne autoproclamatasi sovrana ha chiesto l'anno scorso l'allontanamento dal potere di Mobutu e ha insediato un proprio governo provvisorio presieduto da Etienne Tshisekedi, avversario dichiarato del presidente. Ignorando sia la crisi interna che le pressioni internazionali, Mobutu non ha finora ascoltato gli appelli alle dimissioni, così come non ha reagito alla sospensione degli aiuti della Cee decisa sin dal 1991.

Benché varie fonti abbiano riferito che gli scontri a Kinshasa sono più violenti di quelli del 1991 e qualcuno abbia parlato di una città «coperta di cadaveri», non è certo che vi siano stati attacchi intenzionali e su larga scala contro gli europei residenti nel Paese. Tra gli zairesi - ha riferito dal canto suo l'organizzazione internazionale «Medecins sans frontiers» dopo aver visitato gli ospedali di Kinshasa - i morti sarebbero almeno 45 e i feriti più di 130.

## SOMALIA Prigionieri in libertà

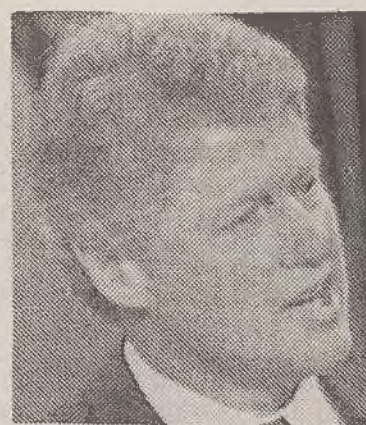
MOGADISCIO — Il generale Mohamed Farrah Aidid, uno dei più potenti signori della guerra in Somalia, ha annunciato la liberazione di 387 militari dell'esercito dell'ex dittatore Siad Barre. «Un gesto per la riconciliazione nazionale», ha dichiarato durante la breve cerimonia svoltasi in quella che era la sede della famigerata Divisione investigativa criminale di Mogadiscio, l'ex polizia nazionale strumento repressivo di Barre. «Noi confidiamo che i prigionieri portino questo messaggio alle loro famiglie e alla nazione e che la risposta sia positiva», ha aggiunto il generale. Ventidue dei detenuti, tutti ufficiali, presenti all'annuncio, hanno dichiarato di non avere subito alcun maltrattamento. Il colonnello Hassan Musa, uno dei prigionieri di guerra, ha dichiarato che suo compito sarà ora quello di aiutare la ricostruzione del paese. «Siamo tutti somali, tutti fratelli», ha affermato Robert Oakley, inviato speciale statunitense, ha commentato la decisione di Aidid come «una buona azione umanitaria».

In mattinata un elicottero «multiruolo» HH3F del contingente italiano è ricaduto sulla pista dell'aeroporto di Mogadiscio poco dopo il decollo, a causa dell'ingresso di un «corpo estraneo» nella turbina. L'elicottero ha riportato solo il danneggiamento del carrello mentre gli otto membri dell'equipaggio, appartenenti all'aeronautica militare, sono usciti illesi dall'incidente. L'elicottero stava partendo per una missione sanitaria di emergenza (trasporto in ospedale di un bambino somalo ammalato). L'aeroporto ha dovuto restare chiuso per quasi tre ore.

De Klerk ha delineato il progetto di un «archetipo», uno Stato costituzionale in cui sarà la carta nazionale ad essere la suprema istanza del Paese. In essa sarà incorporata una carta dei diritti fondamentali a tutela di tutti i cittadini: la bozza governativa del documento sarà pubblicata la settimana prossima.

POLEMICHE / «UN PASSO AVANTI»

# Clinton, compromesso «Gay» in divisa a luglio



Restano furibondi il «no» dei militari e l'opposizione del Congresso. Il lungo negoziato col senatore Nunn. Presto un «codice».

NEW YORK — Entro il 15 luglio il ministro della difesa Les Aspin dovrà completare un ordine esecutivo per l'abolizione del bando ai gay in divisa. Lo ha annunciato ieri il presidente Bill Clinton. Nel frattempo sarà condotto uno studio approfondito sul problema per esaminare il miglior modo per applicare il principio che «nessuno dovrebbe essere escluso dalle forze armate solo sulla base dei suoi orientamenti sessuali», ha detto Clinton. Saranno inoltre stabilite rigorose norme di condotta riguardanti il comportamento sessuale del personale militare.

Con effetto immediato non saranno più chieste alle nuove reclute informazioni sul loro orientamento sessuale. Saranno inoltre «congelate» tutte le azioni disciplinari nei confronti dei militari sotto inchiesta solo perché gay. Potranno invece essere portate avanti le azioni verso i militari gay responsabili di infrazioni alle norme militari sul comportamento sessuale.

«Il problema non è se vi debbano essere omosessuali in divisa» — ha aggiunto Clinton —. Ma se uomini e donne che hanno servito il loro Paese con distinzione debbano essere esclusi dalle forze armate solo per il loro orientamento sessuale.

L'annuncio rappresenta un compromesso per Clinton, che avrebbe voluto abolire subito — con decreto presidenziale — il bando ai gay nelle forze armate. La furibonda opposizione dei militari, del congresso e lo scarso appoggio dell'opinione pubblica per la sua iniziativa lo hanno costretto a prendere un po' di tempo per far calmare le acque e consentire ai senatori (che apriranno presto una indagine pubblica sul problema) di non sentirsi scavalcati.

«Questo compromesso non contiene tutto quello che speravo — ha ammesso Clinton nell'annuncio alla Casa Bianca — ma è pur sempre un sostanziale passo avanti nella giusta direzione». Il Presidente ha ribadito la sua distinzione tra «preferenze sessuali» e «condotta sessuale». Nessuno dovrebbe essere escluso dalle forze armate per i suoi orientamenti sessuali. Ma i comportamenti sessuali che influenzano in modo negativo l'adempimento dei propri doveri possono e devono essere puniti. Questo — ha sottolineato Clinton — vale comunque sia per i gay che per gli eterosessuali.

Proprio per questo, tra le iniziative allo studio, vi sarà anche la messa a punto di un nuovo codice di comportamento per chi indossa la divisa.

Il compromesso è frutto di lunghe ore di negoziato col senatore democratico Sam Nunn, presidente della Commissione forze armate del Senato, emerso negli ultimi giorni come il più accanito oppositore all'iniziativa di Clinton. Nunn sarà responsabile dell'inchiesta pubblica del congresso sul problema dei gay in divisa. Ha sei mesi di tempo per convincere Clinton a cambiare idea. O perlomeno per annacquare il contenuto del decreto che il presidente intende approvare entro il 15 luglio.

A favore di Clinton ha giocato la sentenza di un giudice della California sulla «non costituzionalità» del bando contro i gay militari. La sentenza riguarda solo una regione della California, ma il suo impatto nazionale è stato immediato.

Il problema apparentemente marginale dei gay in divisa ha visto così rapidamente scendere in campo il potere esecutivo, quello legislativo e adesso anche quello giudiziario.

Cristiano Del Riccio

## POLEMICHE / COMMENTO E' così che i diritti civili entrano nella società

Commento di Sergio di Cori

LOS ANGELES — Proprio mentre la polemica montava, è arrivato — del tutto inaspettato — il decreto della Corte costituzionale che ha dato una inaspettata mano a Clinton, sostenendo che gli omosessuali hanno tutto il diritto di prestare la loro opera nell'esercito americano. In questo modo il governo non è stato costretto a prendere posizione e la palla viene ributtata dal Congresso alla platea dei cittadini.

Bill Clinton ha dunque tenuto fede alle promesse fatte a San Francisco e a New York nel corso della sua campagna elettorale, quando si guadagnò l'appoggio dell'elettorato radicale e di protesta (strappandolo a Ross Perot) promettendo che avrebbe consentito ai gay di entrare nell'esercito.

La sua sortita, all'indomani dell'ingresso alla Casa Bianca, aveva infuriato i conservatori statunitensi e stupito i progressisti. «Dobbiamo dare l'esempio di una democrazia avanzata che non discrimina a nessun livello — aveva detto Clinton — né sul colore della pelle, né per fede religiosa, né per gusti sessuali. Un soldato deve onorare la bandiera e difendere il proprio Paese. Nella sua vita privata è libero di fare ciò che gli aggrada nel rispetto della legge».

E così sulla copertina della rivista «Time», in edicola il 21 gennaio (giorno dell'insediamento), invece della consueta fotografia della famiglia Clinton (presentata invece su tutti gli altri settimanali) era comparso il sergente Timothy Mc Dermott, in forze al 4.º battaglione dei Marines, nella caserma di Fort Alamos. Ottimo curriculum, disciplinato, bravo, leale; ma espulso dall'esercito sei mesi fa perché aveva dichiarato di essere omosessuale.

Bill Clinton, così, è finito nella bufera delle polemiche. Ma ha tenuto duro. Accusato a più riprese d'essere un opportunista paroloso e demagogico che approfittava della sua parlantina per sostenere i due lati diversi della medaglia a seconda dell'interlocutore, il Presidente ha voluto dar prova di coerenza sostenendo il proprio punto di vista fino in fondo.

Risolto, quindi — per il momento — il contenzioso, grazie ai giudici che hanno applicato alla lettera la Costituzione, rimane nella coscienza civile del pubblico americano lo scossone provocato dalla posizione del Presidente. Molto più avanzato di quanto non sperassero i più accesi radicali, che lo avevano votato sapendo che era «il meno peggio» ma certamente non «il migliore», Bill Clinton ha dimostrato di saper interpretare in maniera magistrale il suo ruolo di Grande Trasformatore. Ha inviato i governatori dei 50 Stati a considerare festa pubblica nelle scuole — a partire da quest'anno — il giorno del Capodanno ebraico e di quello cinese e ha aperto alla Casa Bianca un apposito ufficio per la discriminazione.

Il tema dei diritti civili è entrato dunque di prepotenza nella società americana, spinto e voluto dal Presidente a costo di inimicarsi il suo stesso partito. Come notava Larry King su Cnn, i diritti civili hanno fatto irruzione nel dibattito nazionale con la stessa velocità con la quale vi erano usciti tre giorni dopo che Reagan era stato eletto nel 1980».

DOPO TRECENTO ANNI DI EGEMONIA BIANCA

# De Klerk annuncia per giugno i neri nel governo sudafricano

CITTA' DEL CAPO — Il Presidente F.W. De Klerk ha preannunciato la fine di 300 anni di egemonia bianca in Sudafrica, affermando che rappresentanti della maggioranza nera entreranno nel governo a giugno. Inaugurando la nuova sessione del parlamento tricamerale — probabilmente l'ultima prima del nuovo assetto costituzionale — De Klerk ha pronunciato un discorso ispirato all'ottimismo, pur avvertendo dei pericoli insiti in nuovi ritardi nel processo democratico. «Tutti i sudafricani — ha detto — sono davanti a una scelta: appoggiare il processo riformistico, o respingerlo. In quest'ultimo caso sappiamo però che la conseguenza sarà la guerra civile».

Ma De Klerk si è detto fiducioso che il 1993 sarà l'anno della svolta: il negoziato costituzionale, interrotto da otto mesi, dovrebbe riprendere a marzo, e a giugno è prevista la

formazione del consiglio esecutivo transitorio, una sorta di estensione del gabinetto governativo con la partecipazione dei neri. Entro la fine dell'anno, o al più tardi all'inizio del 1994, si svolgeranno le elezioni a suffragio universale per l'assemblea costituente, che fungerà anche da parlamento, sostituendo quello attuale da cui i neri sono esclusi. L'ottimismo del Presidente è stato d'altra parte temperato dai suoi più stretti collaboratori. In una conferenza stampa, i ministri degli Esteri Pik Botha, della giustizia Kobie Coetsee e della legge e l'ordine Henrus Kriel, hanno sottolineato che la tabella di marcia che De Klerk si è prefisso potrebbe saltare se alla ripresa del negoziato costituzionale le forze politiche non riuscissero ad avvicinare le loro posizioni sulle molte questioni che restano irrisolte.

Uno dei nodi centrali è

quello della coesistenza del potere tra bianchi e neri. «Nella composita realtà sudafricana — ha detto in proposito Botha — il partito che ottiene il 51 per cento dei voti non può attendersi di gestire il 100 per cento del potere». Anche i principi costituzionali devono ancora essere negoziati: in particolare, ha ribadito il ministro Kriel, la nuova carta dovrà sancire il principio di governi di coalizione, un punto su cui l'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela è in forte disaccordo. E anche i poteri e le funzioni del consiglio esecutivo provvisorio sono tutti da negoziare.

C'è quindi tra le principali forze politiche accordo sulla necessità di riprendere urgentemente il negoziato multipartitico, ma sulla sostanza dei problemi in discussione le posizioni sono ancora distanti.

Per cercare di arginare la violenza politica e assi-

curare il successo del negoziato De Klerk ha preannunciato l'introduzione di severe misure di ordine pubblico e il quasi certo ripristino della pena di morte, sospesa da quando è salito al potere, nel 1989. Il Presidente ha anche avvertito che il governo da solo non può por fine agli eccidi, e che i leader delle fazioni in lotta devono anch'essi assumersi le loro responsabilità. La guerra civile non dichiarata in corso tra l'Anc e il partito Zulu Inkatha ha causato la morte di oltre 7 mila persone in tre anni.

De Klerk ha delineato il progetto di un «archetipo», uno Stato costituzionale in cui sarà la carta nazionale ad essere la suprema istanza del Paese. In essa sarà incorporata una carta dei diritti fondamentali a tutela di tutti i cittadini: la bozza governativa del documento sarà pubblicata la settimana prossima.

# CITROËN STANGA LA STANGATA

In questa Italia dove tutti ti chiedono sempre più soldi, Citroën te ne chiede di meno. Oggi chi acquista Citroën AX, ZX o BX può scegliere infatti tra due offerte di finanziamento incredibilmente vantaggiose attraverso la formula tutto compreso, dove non viene addebitata nessuna spesa di istruzione pratica. Puoi avere fino a 10 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, anticipi solo l'IVA in contanti e puoi

## FINANZIAMENTO A TASSO ZERO (1) FINO A 10 MILIONI IN 24 MESI

| AX TEN CATALIZZATA 3P |                  | ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P |                  | BX 14 TGE VIP CATALIZZATA |                  |
|-----------------------|------------------|--------------------------------|------------------|---------------------------|------------------|
| Prezzo chiavi in mano | Lit. 12.449.000* | Prezzo chiavi in mano          | Lit. 18.082.000* | Prezzo chiavi in mano     | Lit. 20.445.000* |
| Anticipo              | Lit. 4.449.000   | Anticipo                       | Lit. 8.082.000   | Anticipo                  | Lit. 10.445.000  |
| Importo da finanziare | Lit. 8.000.000   | Importo da finanziare          | Lit. 10.000.000  | Importo da finanziare     | Lit. 10.000.000  |
| 24 rate mensili da    | Lit. 333.400     | 24 rate mensili da             | Lit. 416.700     | 24 rate mensili da        | Lit. 416.700     |
| T.A.N.                | 0%               | T.A.N.                         | 0%               | T.A.N.                    | 0%               |
| T.A.E.G.              | 0,25%            | T.A.E.G.                       | 0,25%            | T.A.E.G.                  | 0,25%            |

## FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO (1) SOLO L'IVA È IN CONTANTI, TUTTO IL RESTO IN 48 MESI

| AX TEN CATALIZZATA 3P |                  | ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P |                  | BX 14 TGE VIP CATALIZZATA |                  |
|-----------------------|------------------|--------------------------------|------------------|---------------------------|------------------|
| Prezzo chiavi in mano | Lit. 12.449.000* | Prezzo chiavi in mano          | Lit. 18.082.000* | Prezzo chiavi in mano     | Lit. 20.445.000* |
| Anticipo I.V.A.       | Lit. 1.987.655   | Anticipo I.V.A.                | Lit. 2.887.042   | Anticipo I.V.A.           | Lit. 3.264.328   |
| Importo da finanziare | Lit. 10.461.345  | Importo da finanziare          | Lit. 15.194.958  | Importo da finanziare     | Lit. 17.180.672  |
| 48 rate mensili da    | Lit. 264.100     | 48 rate mensili da             | Lit. 383.600     | 48 rate mensili da        | Lit. 433.700     |
| T.A.N.                | 10,00%           | T.A.N.                         | 10,00%           | T.A.N.                    | 10,00%           |
| T.A.E.G.              | 10,47%           | T.A.E.G.                       | 10,47%           | T.A.E.G.                  | 10,47%           |

\* Prezzo "chiavi in mano" BASE LOMBARDIA

(1) Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. Citroën Finanziaria. Citroën Leasing risparmiare senza aspettare. Citroën Assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Gli indirizzi dei concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

pagare tutto il resto in 48 rate a tasso agevolato. Puoi acquistare ad esempio una AX Ten catalizzata 3 porte anticipando solo 1.987.655 lire e pagare il resto in 48 rate mensili da sole 264.100 lire. Stanga la stangata: corri dai Concessionari Citroën entro il 28 febbraio.



CITROËN

FIUME, I MUSULMANI PROTESTANO PER GLI ATTACCHI DEI MASS MEDIA

## 'Siamo diventati un bersaglio'

Dopo gli scontri in Bosnia, i croati minacciano ritorsioni contro i profughi

FIUME — Musulmani, i palestinesi d'Europa. La definizione potrà sembrare a prima vista esagerata ma in Bosnia gli abitanti di fede islamica hanno paura di andare incontro a un destino simile a quello riservato al piccolo popolo arabo, all'eterna ricerca di una propria patria. I musulmani di Izbegović, lo dichiarano apertamente, non vogliono fare la stessa fine dei palestinesi e pertanto hanno deciso di opporsi dappura ai serbi e recentemente ai croati, colpevoli — secondo i bosniaci di fede islamica — di voler strappare un lembo dell'ex repubblica jugoslava, unendolo alla Croazia. A Gorji Vakuf (Bosnia centrale) si sono concentrati i confronti armati tra croati e musulmani ma anche in altre località si registrano combattimenti tra queste due etnie che fino a ieri erano fedeli alleate contro il comune nemico serbo.

Il manifestarsi delle ostilità, condito dalla solita propaganda bellica dei mass media, ha contribuito a mutare in Croazia l'atteggiamento nei confronti dei musulmani. Se non siamo al livello dell'odio verso tutto quanto è serbo, bisogna dire che l'astio sta di giorno in giorno assumendo toni sempre più

## La comunità di fede islamica

(circa seimila persone) teme

gli effetti di una campagna

denigratoria sempre più aspra

marcati. E' stato così che la sezione di Fiume del Partito di Azione democratica, la formazione musulmana del presidente bosniaco Izbegović, ha deciso di reagire con un comunicato stampa. In esso si esprime il più profondo turbamento per i recenti scontri tra le truppe di Sarajevo e le forze croate che hanno provocato un ingente numero di vittime non solo militari ma anche civili. Nel comunicato, firmato dal segretario politico del Pad di Fiume, Ibrahim Ružnić, si sottolinea però anche il rammarico per i toni assunti dalla stampa croata che sta bollando i musulmani come un popolo genocida e brutale nei confronti dei croati.

«Sinora a Fiume — è lo stesso Ružnić a parlare — nessun musulmano si è lamentato di avere avuto

problemi causa la nuova situazione venutasi a creare. Nel caso però continuassero le ostilità nei confronti dei mezzi d'informazione, sono certo che potrebbe nascere qualcosa di molto spiacevole nei nostri confronti».

Concretamente che cosa lamentate?

«E' inconcepibile la dichiarazione data alla televisione di Zagabria da Adalbert Rebić, responsabile dell'Ufficio governativo per i profughi e sfollati. Rebić ha affermato che se i combattimenti in Bosnia tra musulmani e croati dovessero proseguire, ci potrebbero essere delle ritorsioni contro i rifugiati di confessione islamica che hanno trovato riparo in Croazia. Sentirlo dire da un funzionario governativo è davvero spiacevole in quanto potrebbe scatenare nei singoli gli istinti più

bassi non ultimo la vendetta. Abbiamo migliaia di donne e bambini indifesi, profughi che sono scappati dalla Bosnia insanguinata e che ora in Croazia costituiscono un bersaglio sin troppo facile per eventuali estremismi».

Quanti sono i musulmani a Fiume?

«Secondo l'ultimo censimento, quello dell'aprile '91, nel comune fiumano erano stati in 5800 a dichiararsi di nazionalità musulmana. Una cifra che, secondo il mio parere, non corrisponde al vero. Credo che almeno duemila fiumani si dichiarino croati di confessione islamica, un binomio di nuovo corno, che non sta né in cielo, né in terra, nato da precisi calcoli d'interesse e opportunismo. Ripeto, sino a questo momento non si sono verificati eccessi ma temo che la situazione potrebbe precipitare».

Un nuovo tassello, dunque, nel tragico mosaico dell'ex Jugoslavia, dove annaspiano o annegano i valori della civiltà contemporanea. E neanche Fiume viene risparmiata, proprio mentre a qualche centinaio di chilometri in linea d'aria, in Dalmazia, ruotano nuovamente i tamburi di guerra.

Andrea Marsanich



Una panoramica di Fiume: la comunità islamica del capoluogo quarnerino si sente minacciata dalla campagna anti-musulmana dei mass media croati.

SARA' VARATA OGGI CON TANTO DI CERIMONIA NELLA MARINA DI PORTOROSE

## La prima nave da guerra slovena va a vela

E' una barca di tredici metri, dono di un imprenditore, e avrà per madrina la «first lady» Stefka Kucan



Una veduta di Portorož: a sinistra la marina dove oggi verrà varata la prima «nave da guerra» slovena.

PORTOROSE — Marina di Portorož, sono le 12 di oggi 30 gennaio: una banda esegue marce militari alla presenza delle massime autorità dello Stato sloveno. Il momento è solenne. La madrina lancia la tradizionale bottiglia di champagne contro la fiancata del «Gabbiano azzurro», nasce così la marina militare della Repubblica di Slovenia.

Seguirà questo copione la cerimonia organizzata dal ministero della difesa sloveno. Gli stessi mezzi di informazione sloveni hanno affrontato nelle scorse settimane la questione della marina militare della Slovenia con un certo imbarazzo. Prendere in giro le forze armate non è certo un'azione consigliabile, specie se a comandarle, ossia a reggere il ministero della difesa, è un uomo del calibro di Janez Jansa, che, da convinto pacifista,

è diventato in pratica l'impersonificazione della difesa armata della Slovenia e che, oltre tutto, non dimostra certo di gradire nessun genere di umorismo diretto nei suoi confronti. Ne sa qualcosa il caricaturista Franco Juri che sul quotidiano sloveno «Delo» lo ritrae spesso nelle vesti di Napoleone. Da rilevare che Jansa (unico socialdemocratico dell'attuale compagine governativa) è responsabile della difesa sin dal '90 ed è sopravvissuto a tutti e tre i governi che la Slovenia ha avuto dall'avvio del multipartitismo.

Tornando al «Gabbiano azzurro» (in sloveno Sinji Galeb), va detto che le intenzioni di Lubiana, malgrado le perplessità sull'intera operazione, sono più che serie. In tal senso il programma della cerimonia, con inni, consegna

di vessilli, alzabandiera con tanto di presenza del presidente Milan Kučan e della first lady Stefka Kucan (nel ruolo di madrina del varo), non lascia dubbi. Ma dicevamo di perplessità. Infatti bisogna tener presente che la prima unità della marina militare slovena non è cacciatorpediniere o almeno una cannoniera ma una semplice, seppur attraente, barca a vela. Al di là del vero verrà impiegata per compiti delle regate ma fungerà pure da nave scuola (sebbene la definizione, visto che si tratta di una imbarcazione di poco più di 13 metri, sia alquanto esagerata). Inoltre la barca è stata concessa al ministero della difesa dell'imprenditore privato di Villa del Nevoso Vlado Petrič che l'ha ceduta per il periodo di 5 anni alla simbolica cifra di un dollaro

all'anno. Certo, a caval donato non si guarda in bocca ma, pur tenendo conto che in gran parte il «Gabbiano» svolgerà attività sportive, l'imbarcazione e il suo equipaggio verranno classificati come marina militare e avranno tanto di bandiera, gradi e uniformi dai quali risulterà l'appartenenza all'esercito sloveno (non verrà costituita un'arma a parte).

I più maliziosi si chiedono ora quale sarà il passo successivo anche perché il mare sloveno ha un'estensione di circa 9 miglia per 5. Da rilevare che una portaerei avrebbe grosse difficoltà di manovra, non potrebbe nemmeno attraccare e comunque tutti gli alberghi e le stanzette dei privati di Isola, Capodistria e Pirano non basterebbero per alloggiare l'intero equipaggio.

I. b.

## IN BREVE

## Premio europeo al museo di Caporetto

UDINE — Tra 47 musei di tutta Europa selezionati dal comitato per la cultura e l'istruzione presso il «Mondo Europa» di Strasburgo, in Austria, per il «grande premio-museo europeo 1993», sono stati scelti quelli di Caporetto, nell'alta Valle dell'Isonzo (Slovenia) e di Costantinopoli (Grecia). La cerimonia per l'assegnazione dell'alto riconoscimento, istituito da 20 anni e ricevuto sinora da 16 musei europei, avverrà il 10 maggio prossimo a Strasburgo. Il museo di Caporetto, cittadina a una decina di chilometri da Cividale del Friuli e una quarantina da Udine, è aperto da tre anni nella ristrutturata casa «Maserà», monumento etnologico, ed è dedicato alla prima guerra mondiale e in particolare al «fronte sull'Isonzo», alla dodicesima offensiva. La collezione museale che sin dall'apertura ha suscitato interesse, con una media di circa mille visitatori al giorno, comprende un plastico dell'alta valle dell'Isonzo e poi, fotografie, documenti e armi, nonché materiali che riguardano il generale Krauss, alla guida del fronte nella conca di Plezzo, appunti e schizzi, ricordi di Rommel che documentano il fronte delle unità austro-ungariche attraverso quattro giorni di battaglia nei pressi di Caporetto. C'è anche un ritratto dello scrittore Ernest Hemingway, cronista del fronte sull'Isonzo, descritto nel libro «Addio alle armi».

## Gli auguri a Drnovšek e Peterle del presidente Vinicio Turello

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, ha inviato al nuovo capo del governo della Repubblica di Slovenia Janez Drnovšek un messaggio di felicitazioni e di augurio. «La sua designazione — scrive Turello — è motivo di particolare soddisfazione per questa regione che vede in lei confermate le istanze di libertà, di democrazia e di progresso del popolo sloveno, nonché la sua volontà che si iscrive nel comune ideale europeo, di accelerare la politica di apertura e integrazione con tutte le comunità confinanti». Turello esprime anche l'auspicio, alla vigilia del processo di rinegoziazione degli accordi tra l'Italia e la Slovenia, «che le iniziative e i progetti comuni tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia possano ricevere un significativo e ulteriore impulso dal nuovo governo da lei guidato». Analogo messaggio è stato inviato dal presidente Turello al nuovo ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle, auspicando che «attraverso la sua attività, i positivi rapporti di collaborazione transfrontaliera, già da tempo avviati dalle nostre comunità, possano trovare un pieno riconoscimento e un significativo impulso».

## Isola: sospeso lo sciopero dei dipendenti dell'Iris

ISOLA — Sospeso lo sciopero dei lavoratori del consorzio Iris della Delamaria di Isola. Il comitato di sciopero ha infatti accolto le spiegazioni fornite dalla dirigenza dell'impresa circa il pagamento di alcune differenze salariali derivanti dal contratto di lavoro collettivo e appoggiato le proposte per un rilancio della capacità produttiva dell'Iris. L'agitazione è stata sospesa sino al 2 febbraio quando il comitato di sciopero valuterà se le promesse sono state mantenute.

## Capodistria: violento incendio distrugge un'imbarcazione

CAPODISTRIA — Un violento incendio ha distrutto, ieri notte, una barca attraccata nel mandracchio capodistriano della Porporella. Per domare le fiamme c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco. Le cause dell'accaduto sono ancora ignote, ma prime ipotesi non nascondono la possibilità che sia d'origine dolosa. Sul vecchio natante, proprietà della signora Maria Fafangel, lavoro di recupero, poiché il figlio, secondo indiscrezioni, intendeva allestire al suo interno un piccolo bar galleggiante. Incidente o sabotaggio? Sul caso, la polizia ha aperto un'indagine.

DA LUNEDI' ALLA SLAVNIK RIPRENDE IL LAVORO

## Gli autobus tornano in strada

Ma rimane lo stato di agitazione in attesa che le promesse siano mantenute

## Fiume, i candidati si presentano

FIUME — Nel corso del comizio elettorale di giovedì sera alla Comunità degli Italiani di Fiume si è parlato di politica, ma soprattutto di quella sociale. E' venuto nuovamente a galla il problema dei connazionali meno abbienti, coloro che sono costretti a vivere di sola pensione, bastante a coprire le spese per i primi giorni del mese. E' un tema che è stato trattato dal candidato del Partito social-liberale croato, Adolfo Chiudina, che ha incentrato il suo intervento sulla situazione economica in cui versa il Paese e sulle precarie condizioni di vita di numerosi connazionali (operai e pensionati in particolare). Anche Vanja Michelazzi, candidata dell'Alleanza democratica fiumana, ha accennato a questa problematica. La Michelazzi inoltre ha sottolineato che, se eletta, si dedicherà ai problemi delle donne e del lavoro.

Sempre gli stessi si sono presentati Aldo Bressan, candidato indipendente della lista dell'Adf a nome della Comunità degli Italiani di Fiume, Ferruccio Glavina, candidato dell'Alleanza democratica fiumana e Giacomo Scotti dell'Unione social-democratica. Bressan si batterà tra l'altro per il bilinguismo, per le scuole, per la Comunità degli italiani, per l'approfondimento della collaborazione tra gli atenei di Fiume e di Trieste. Glavina, invece, sostiene che non vi può essere libertà e democrazia senza la libertà di ogni cittadino. Ha sollevato il problema riguardante la mancanza di quadri e materiale didattico nelle scuole italiane. Si occuperà per il rispetto delle tradizioni culturali e linguistiche. Scotti si impegnerà invece per la collaborazione e l'amicizia con l'Italia e per l'istruzione gratuita. Il candidato dell'Unione social-democratica ha rilevato che sulla minoranza italiana incombono minacce e pericoli molto gravi. Le dilaganti forze nazionalistiche della maggioranza tendono a trasformare il partito al potere in partito di regime e già ora — ha detto Scotti — il governo monopartitico di Zagabria fa la voce grossa anche con la minoranza italiana.

All'appuntamento elettorale di giovedì sera non hanno partecipato gli altri due candidati indipendenti delle liste dell'Adf e appoggiati dal sodalizio fiumano: si tratta di Flavio Dessardo e di Mauro Graziani. Il primo, comunque, ha fatto pervenire il suo intervento per iscritto, che è stato poi letto dal vicepresidente della Comunità, Corrado Iliassich.

v. b.

CAPDISTRIA — «Continuamo a scioperare ma la gente non se ne accorga», è in questa frase sibillina che si cela la sostanza della nuova fase della vertenza dei lavoratori della Slavnik. Comunque bisogna subito precisare che da lunedì tutte le linee funzioneranno normalmente (quelle urbane, quelle a lunga percorrenza, gli scuolabus, le gite scolastiche, e così via). Quindi un grosso sospiro di sollievo per la popolazione che ha patito grossi disagi per oltre due settimane in seguito alla paralisi dei trasporti.

L'ammorbimento dello sciopero è dovuto all'arrivo della paga di novembre, seppure nella misura dell'80 per cento, comprese le aggiunte. Complessivamente sono stati racimolati oltre 13 milioni di talleri necessari a far fronte alle richieste relative al mese di novembre. Il comitato di sciopero della Slavnik e i responsabili del sindacato costiero, che appoggia l'agitazione, non hanno saputo o voluto precisare la provenienza dei mezzi necessari alla copertura almeno della paga di novembre distribuita ieri. Hanno semplicemente indicato che le fonti vanno ricercate in ambito regionale. Appare comunque probabile che, oltre alle amministrazioni comunali di Isola, Capodistria e Pirano (se non altro come anticipo dei pagamenti dei contratti di febbraio) siano stati attivati pure gli oltre 5 milioni di talleri messi a disposizione dal ministero del lavoro della Slovenia alla fine di dicembre nell'ambito del programma del Fondo di sviluppo. Sono mezzi derivanti dai contributi previsti dal fondo per il personale in esubero (circa il 30 per cento dei 330 dipendenti della Slavnik). Il Fondo è l'attuale gestore della Slavnik ed è accusato dal personale in sciopero di non aver fatto nulla. Da Lubiana confermano invece il finanziamento di un mese e dicono che un analogo stanziamento sarebbe stato fatto anche in questi giorni ma i mancati interventi provocati dallo sciopero ne hanno impedito la concretizzazione.

Loris Braico

In un lungo comunicato il comitato di sciopero afferma di nutrire sfiducia nei confronti del Fondo con il quale non intende più trattare. Ribadisce di non volere la liquidazione e spera che gli esecutivi volevano che fosse assicurato il trasporto dei bambini a scuola e dei lavoratori e il collegamento con l'ospedale. Il Fondo chiedeva il mantenimento delle attività per poter contare sugli incassi giornalieri e quindi poter procedere al programma di risanamento. Ammettendo che da lunedì funzioneranno tutte le linee ma che circa un terzo dei lavoratori rimarrà inattivo a causa dello sciopero, hanno poi ribadito l'accettazione dello stesso programma di risanamento che parla di 107 dipendenti in esubero. Ora bisognerà vedere se il tribunale accetterà la proposta (già inoltrata) di avviare il processo di liquidazione.

PARENZO — Dopo i suoi colleghi di Pola, Fiume e Lussimpo-Fiume, anche il sindaco di Parenzo ha deciso di cambiare bandiere. Branko Gulić, finora nelle file degli indipendenti, adesso guida la lista dell'«Acquidale» (il partito di cadizeta (il partito di governo) presentata per le elezioni locali. Sempre a Parenzo per domenica è prevista una visita elettorale del presidente Tujman.

| I CAMBI                                         |                  |
|-------------------------------------------------|------------------|
| SLOVENIA                                        |                  |
| Talleri 1,00 =                                  | 15,12 Lire       |
| CROAZIA                                         |                  |
| Dinari 1,00 =                                   | 1,58 Lire        |
| BENZINA SUPER                                   |                  |
| SLOVENIA                                        |                  |
| Talleri/litro 55,30                             | = 836 Lire/litro |
| CROAZIA                                         |                  |
| Dinari/litro 600,00                             | = 948 Lire/litro |
| * Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia |                  |

## PARENZO Il sindaco «cambia»

PARENZO — Dopo i suoi colleghi di Pola, Fiume e Lussimpo-Fiume, anche il sindaco di Parenzo ha deciso di cambiare bandiere. Branko Gulić, finora nelle file degli indipendenti, adesso guida la lista dell'«Acquidale» (il partito di cadizeta (il partito di governo) presentata per le elezioni locali. Sempre a Parenzo per domenica è prevista una visita elettorale del presidente Tujman.

INIZIATIVA COMUNE DEL CIVIDALESE E TOLMINOTTO

## «Dateci la zona franca»

Proposta formulata in vista della rinegoziazione di Osimo

TOLMINO — Affrontando il tema «Osimo» si tende spesso a parlare solo dell'Istria, dimenticando che il trattato italo-jugoslavo ha valenza anche per tutta la rimanente linea di frontiera tra l'Italia e il neonato Stato sloveno. Decine di comuni, da una parte e dall'altra del confine, si stanno mobilitando per trovare un ruolo, cercare di dare un loro contributo all'arricchimento nei rapporti fra i due Paesi. Dopo promettenti segnali di collaborazione tra le due Gorizie, una nuova iniziativa tesa al superamento ideale dei confini è partita più a Nord, dal comune di San Pietro al Natisone. Il sindaco, Firmino Marinić, a nome di diversi comuni e associazioni del Cividalese, nonché della comunità dei comuni delle valli del

## Un documento in tal senso è stato inviato a Roma e a Lubiana dai sindaci di San Pietro al Natisone e Tolmino

Natisone, ha inviato ai governi di Slovenia e Italia una proposta ufficiale, nella quale si chiede che, alle trattative sulla revisione dell'accordo di Osimo, si colleghi il discorso legato alla creazione di una zona franca. Il progetto in questione abbraccerebbe le zone di Cividale, delle valli del Natisone, dell'Alto Isonzo, nonché del Tolmino.

La municipalità del

comune sloveno di Tolmino ha espresso, con una lettera a firma del sindaco Klanjšček inviata ai succitati ministeri di Roma e Lubiana, pieno appoggio all'iniziativa d'oltreconfine, ricordando nel testo che «...in fondo, metà del confine italo-sloveno passa per il territorio di questo comune» e che pertanto anche Tolmino dovrà dire la sua in margine alla rinegoziazione del trattato. Ma non è la prima

volta che San Pietro al Natisone chiede di cambiare il documento bilaterale: già nel '77 fu avanzata una richiesta del comune affinché venissero modificati gli articoli (6 e 9) che regolano le attività culturali ed economiche a ridosso del confine. E già allora si ventilò la proposta di allargare i sensi del documento alle zone limitrofe della provincia di Udine dove vivono altre comunità slovene autoctone (val Canale, Resia). Oltre all'aspetto economico, il documento inviato a Lubiana e alla Farnesina contempla, per l'appunto, anche la richiesta per una tutela globale (dunque non discriminabile a seconda della provincia di residenza) degli sloveni in Italia.

a. c.

VISITA A FIUME DI UNA DELEGAZIONE DELLA CEE

## Il porto manca di collegamenti

FIUME — Qual è lo stato di salute del porto di Fiume? Proprio per ottenere una risposta di prima mano ieri si è portata nel capoluogo del Quarnero una delegazione della Commissione trasporti, comunicazioni e turismo del Parlamento europeo, guidata dall'italiano Cesare De Piccoli.

La visita, infatti, aveva lo scopo di chiarire le potenzialità dello scalo fiumano, il più grande e importante in Croazia, nell'ottica di un «dossier» che il Parlamento di Strasburgo sta preparando e che riguarda la verifica dei porti adriatici e ionici in quanto a funzionalità.

Si tratta di un'iniziativa portata avanti dal governo italiano e che si propone di parare il colpo della grande concorrenza dei porti del nord Europa rispetto a quelli ionici e adriatici, penalizzati negli ultimi anni anche dall'insorgere del conflitto in Croazia e Bosnia-Erzegovina, che ha fatto sì che la rotta dell'Adriatico orientale venga considerata tra le più a rischio nel mondo.

Il parlamentare De Piccoli, sia durante l'incontro con il sindaco Zeljko Luzavec, sia nel corso della sua visita al porto, ha spiegato che Fiume ha estrema urgenza di massicci investimenti nei settori infrastrutturali. Per il deputato europeo la città avrebbe bisogno di migliori collegamenti stradali e ferroviari con il suo entroterra dato che l'attuale sistema viario e su rotaia lascia parecchio a desiderare.

Per ricevere i mezzi

A. M.

IL 30 GENNAIO DEL '63 ROMA APPROVAVA LA CARTA COSTITUZIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

# Trent'anni in autonomia

## LA VISITA DI AMATO Doppio appuntamento Prima con i politici Poi con gli industriali

TRIESTE — Il presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato celebrerà oggi in consiglio regionale il trentesimo anniversario della promulgazione dello statuto del Friuli-Venezia Giulia. Amato giungerà alle 10 all'aeroporto di Ronchi, dove saranno ad attenderlo le massime autorità. Alle 10.30 avrà un incontro con il presidente Vinicio Turello e con la giunta regionale al Palazzo della Regione, in piazza Unità d'Italia a Trieste. Quindi si recerà in municipio per un incontro con il sindaco di Trieste Staffieri. Alle 11.30 Amato

sarà ricevuto in consiglio regionale dal presidente dell'assemblea legislativa Nemo Gonnano. Alle 11.45 è prevista la cerimonia del trentesimo anniversario. Parlerà il presidente del consiglio regionale Gonnano, il presidente Turello e Amato. Il presidente del Consiglio si incontrerà poi con i rappresentanti regionali dei sindacati. Al termine il presidente Amato si trasferirà a Udine, dove prenderà parte all'assemblea generale degli industriali di Udine nell'aula magna dell'istituto Tomadini di via Martignacco.

TRIESTE — Con 177 voti a favore e 25, il 30 gennaio del 1963 il parlamento italiano approvava la carta costitutiva dell'ente autonomo raggruppante allora le province di Trieste, Gorizia e Udine. I liberali, i monarchici e i missini si schierarono contro. A favore votarono invece democristiani, socialisti, socialdemocratici e comunisti. Un anno dopo, il 26 maggio del 1964, il governo regionale divenne pienamente operativo con la prima assemblea del consiglio regionale, ospitata per l'occasione nell'aula del municipio di Trieste.

Da allora, giorno dopo giorno, i politici e gli amministratori regionali sono riusciti a trasformare in realtà, e c'è chi dice anche bene, i 70 articoli che compongono la carta statutaria regionale. Tenendo sotto controllo un mondo che almeno fino al 1976 era in pieno sviluppo. Nel 1968 a Trieste, Gorizia e Udine si aggiunse infatti la Provincia di Pordenone, il cui territorio fino a quel mo-

mento, almeno dal punto di vista culturale e industriale, gravitava più attorno alla regione Veneta, piuttosto che sulla sua provincia di appartenenza, ovvero quella di Udine. Nel 1975 e nel 1976 la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si trova poi a dover reggere altri due duri colpi. Da una parte la firma al trattato di Osimo, dall'altra il terremoto distruttivo del Friuli. Due avvenimenti affrontati in modo diverso e per certi versi ancora aperte, soprattutto per quel che riguarda l'accordo di pace. Ma anche la fase della ricostruzione, ormai conclusasi, trova ora degli strascichi nella pesante crisi occupazionale di tutte quelle imprese sorte e sviluppatesi grazie alla necessità occupazionale del dopo terremoto. Per non parlare dei difficili rapporti con l'Est (fino a poco tempo fa unico possibile sbocco per lo sviluppo dell'industria locale) e della profonda crisi delle realtà occupazionali triestine, più che mai orfane delle

partecipazioni statali.

La Regione si trova così oggi di fronte a una svolta importante, nello stesso momento in cui, oltre alla crisi economica, si sta facendo sempre più evidente anche un altro tipo di crisi, soprattutto partitica. La ricorrenza dei trent'anni di statuto autonomo coincide infatti anche con la fine della sesta legislatura. A giugno gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia saranno chiamati alle urne per rinnovare il consiglio regionale. E sull'onda del 5 aprile avanza anche nel Nord-Est il rischio dell'ingovernabilità. Per questo molti politici locali hanno commentato positivamente l'arrivo, per l'occasione, del presidente del consiglio dei ministri Giuliano Amato. E' la prima volta infatti che la maggiore autorità del governo italiano partecipa in prima persona alle manifestazioni per l'anniversario della nascita della specialità regionale del Friuli-Venezia Giulia.

INTERVISTA ALL'ATTUALE PRESIDENTE, TURELLO

## Scelte cruciali

Intervista di  
Paolo Rumiz

UDINE — «Presidente, non parliamo né regionale né politica, d'accordo?». Domanda inutile per il coriaceo Vinicio Turello, uno che la poltrona più scomoda l'ha accettata a un patto non scritto: poter dire quello che voleva. E difatti il dialogo sul trentennale, alla vigilia della visita di Giuliano Amato, va dritto al sodo: cosa inusuale per un politico, e ancor più inusuale per un avvocato.

Allora, questa barca va?

«La regione è in Italia e va come può andare in Italia, con tutti i problemi che sono aperti in questo momento. Economicamente, c'è una stagnazione che ha investito persino le tre locomotive: America, Germania, Giappone. E c'è il peggioramento della finanza pubblica, con le conseguenti turbolenze finanziarie che si sono viste».

Anche la barca regionale fa acqua?

«La barca regionale si è vista addossare carichi che non sono di sua competenza. E' un bel peso: 520 miliardi su una disponibilità di bilancio 1993 per circa duemila miliardi. E' nonostante queste difficoltà che abbiamo scelto di concentrare il massimo di risorse su tre esigenze primarie: quelle dei servizi sociali, dei settori produttivi e delle opere pubbliche».

Senza lo Stato, navigheremmo meglio?

«Con un'indipendenza di tipo sloveno, non avremmo futuro. Gli isolazionismi sono antistorici e antieconomici. Siamo in Italia e in Europa e vogliamo restarci. Dì di più, vogliamo fare il nostro meglio perché l'Italia stia in Europa nel modo più dignitoso».

La regione è più o meno unita di prima?

«Trent'anni non sono passati invano. Ci hanno

«Spese ed elezioni: i veri nodi da sciogliere»

insegnato che l'unità nella diversità porta assai più vantaggi che svantaggi. Diversità, si badi bene, non antagonismo ma complementarietà».

Ma c'è chi cavalca egualmente spinte centrifughe: Leghe e Balcani rischiano di trascinare in un gorgo pericoloso...

«Indubbiamente il clima pre-elettorale non depone molto in favore della razionalità dei comportamenti nei protagonisti della scena politica. Ma conto che a essere razionale sia almeno l'elettorato. E che sappia scegliere, nell'interesse proprio».

Quando va a Roma con la sua ventiquattresima, ha l'impressione che la Regione conti di più o di meno rispetto al passato?

«Risponderci: sono non solo utili ma indispensabili. E' assodato



Vinicio Turello

«Direi che godiamo di buona reputazione. Sanno che spendiamo bene la nostra autonomia e il nostro denaro».

Se le chiedessero: serve davvero la Regione? Non è un moltiplicatore di spesa e di clientele?

«Risponderci: sono non solo utili ma indispensabili. E' assodato

che in tutta la società civile, a partire dalla famiglia, le cose funzionano meglio sulla base della sussidiarietà. E' quel principio che ti evita di delegare a livelli più alti quello che può essere svolto in basso. Col risultato di evitare conflitti e spese inutili, creando efficienza e responsabilità».

Ma il consiglio regionale talvolta fa sbadigliare come Montecitorio...

«Indubbiamente viviamo un momento di ricerca di assetti nuovi, di rifondazione della politica e degli stessi strumenti elettorali, capaci di riallacciare la politica alla realtà concreta».

C'è da rifondare anche la specialità della Regione?

«Va riconfermata e poi valorizzata, con un ampliamento delle competenze primarie. Quello che hanno approvato da poco al Senato è fondamentale per l'efficienza dei servizi: la nostra competenza primaria sull'ordinamento degli Enti Locali. Potremo, che ne so, abolire le Comunità Montane, o accorpate Comuni».

E in politica estera quale ruolo svolgere?

«La stessa legge sulle aree di confine lo sancisce: il sostegno alle imprese proiettate verso l'Europa centrale. In questa direzione dovrà andare il centro servizi off shore di Trieste. Lo dirò ad Amato, che il Governo deve prendere con più convinzione in carico questo progetto, per smuovere le difficoltà a livello Cee. Non c'è concorrenza sleale; quello è un progetto nell'interesse dell'Europa».

Lei, friulano, nel palazzo che fu baricentro della marineria triestina, come si sente?

«Guardo l'Adriatico e penso che Trieste potrebbe tornare ad essere quella che fu quando quel palazzo fu costruito».

ECCO L'OPINIONE DI ALFREDO BERZANTI, PRIMO PRESIDENTE

## Governabilità record

UDINE — Ecco Alfredo Berzanti, primo presidente della Regione, in carica dal '64 al '73. Gli chiediamo: «Come eravate, trent'anni fa, poveri o ricchi?». Risponde: «Ricchi non eravamo di sicuro. I bilanci erano lontani mille miglia dalle disponibilità di oggi. Comunque sia, almeno negli anni miei, ce l'abbiamo fatta a svolgere un lavoro non trascurabile. Se non altro, abbiamo messo in moto lo sviluppo della regione».

Chi era il Berzanti di allora, che si trovò di fronte a questa scatola vuota da riempire?

«Ero pieno di entusiasmo, ma anche di trepidazione. Tutto era nuovo per me. Avevamo fra le mani competenze legislative; le regioni a sta-

tuto ordinario non esistevano ancora; in campo nazionale c'erano ancora perplessità notevoli nei confronti di questo istituto. Ma ad aiutarmi è stata la mia esperienza di deputato, che mi ha insegnato a muovermi e mi ha dato prestigio in seno al consiglio».

Come andarono i primi giorni di lavoro?

«Mancava tutto, non avevamo neanche la sala del consiglio, dovevamo farci ospitare dal Comune di Trieste. La giunta aveva solo qualche stanza nel palazzo Modello, lì vicino. C'era un team di collaboratori ancora da scegliere e da far salire sulla locomotiva. E trovammo, devo dire, gente validissima, per la quale provo ancora tanta rici-

noscenza».

Anche il consiglio funzionava a dovere?

«Devo dire che il regolamento che scegliemmo contribuì a gettare le basi della futura stabilità del consiglio. Specialmente l'abolizione del vostro segreto costrinse ciascun consigliere ad assumersi le sue responsabilità. Ed è stato un bene. In trent'anni abbiamo avuto appena quattro presidenti, un record di governabilità».

Oggi la Regione è più o meno vicina a Roma di quanto non fosse ai suoi tempi?

«La differenza è che oggi le Regioni hanno possibilità di pressione molto maggiori. Allora di Regioni ce n'erano poche, e batteva cassa era più difficile».

Non sarà piuttosto che oggi è il centro a essersi indebolito?

«La burocrazia centrale aveva allora indubbiamente molto più potere. Oggi il centro si è indebolito e si sono rafforzate le autonomie regionali».

C'era ancora fair play in politica?

«La maggioranza era più compatta e con l'opposizione lo scontro era duro ma corretto: nei partiti c'era più ideologia, ma meno logiche di corrente».

Il suo rapporto con Trieste?

«Per quindici anni ho fatto la spola con Trieste, e mi ci sono trovato benissimo. Davvero non vedo nulla di serio che possa separarci».



P. R. Alfredo Berzanti

LIVIO PALADIN, PADRE GIURIDICO DELLO STATUTO REGIONALE, AVVERTE SUI PERICOLI DEL FUTURO

## «Specialità da rifondare»

I VERDI PER PROTESTA DISERTERANNO LA CERIMONIA

## L'appello dei sindacati

Cgil-Cisl e Uil hanno ottenuto un incontro con Amato

TRIESTE — Il Presidente del Consiglio Amato, che sarà oggi a Trieste per le celebrazioni del trentesimo anniversario della costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, incontrerà i segretari della Cgil-Cisl-Uil. L'incontro è stato fissato per le 12.50 nella sede del Consiglio. I segretari sindacali consegneranno un documento sulla situazione economica, produttiva ed occupazionale del Friuli-Venezia Giulia. In esso sono evidenziate fra l'altro le richieste di intervento del Governo sulle questioni (industriali e territoriali) che rivestono una valenza nazionale e che se non portate a soluzione possono determinare gravi fenomeni di impoverimento dell'apparato produttivo e nuove quote di disoccupazione. Tra queste prioritarie — secondo i sindacati — sono il riconoscimento della montagna come area svantaggiata e l'inserimento di Trieste nel provvedimento previsto dalla task force nazionale.

I consiglieri regionali della Federazione dei Verdi Federico Rossi, Giorgio Cavallo e Andrea

Wehrenfennig hanno deciso di indirizzare una lettera aperta al presidente del Consiglio Amato, il cui testo è stato reso noto alla stampa. «Noi — affermano — non ci saremo alla celebrazione del trentesimo anniversario della regione Friuli-Venezia Giulia. E' un'assenza per denunciare che dietro i reboanti proclami che oggi si faranno sul regionalismo, di reale ci sono solo le gravi responsabilità politiche che a livello del centralismo romano così come in sede locale hanno provocato soprattutto negli ultimi anni lo svuotamento dell'autonomia regionale. Non solo, ma mentre in Europa si stanno frantumando tutte le false unità e crollano gli ultimi dogmi ideologici, cui "i sorestanti" si ostinano fanaticamente a tenere in vita un fantasma del passato chiamato "unità regionale" con una chiusura miope alla possibilità di un nuovo assetto regionale su base federale, che rispetti appieno il diritto all'identità e all'autogoverno delle diverse comunità storico-culturali, sul modello del Trentino-Alto Adige».



Precise misure di sicurezza oggi in regione per la visita di Giuliano Amato. (Foto Sterle)

## SERVIZI DI SICUREZZA Minacce al presidente Smentita telefonica

TRIESTE — Con una telefonata fatta alla sede Ansa di Trieste poco prima della mezzanotte di ieri, una persona che ha detto di parlare a nome della «falange armata», in riferimento alla telefonata anonima fatta a un quotidiano cittadino da un gruppo che si è definito «fronte tridentino skinhead» in cui si minacciava la vita del presidente Amato, ha affermato che «la "falange" è

in grado di assicurare che le minacce pronunciate tramite il quotidiano locale devono essere considerate del tutto prive di consistenza».

Gli inquirenti stanno valutando l'attendibilità della telefonata anonima. Mentre un ingente servizio d'ordine è stato predisposto per oggi, durante tutte le fasi della visita in regione del presidente Amato.

Servizio di  
Federica Barella

TRIESTE — «Attenta Friuli-Venezia Giulia, se non salverai la tua specialità, sarà la tua fine». Livio Paladin, padre giuridico della nostra Regione autonoma, lancia un patto, ma fermo appello. «Ora che lo Stato ha deciso di affidare più poteri alle Regioni, il Friuli-Venezia Giulia dovrà saper mantenere ben evidente la sua specialità, chiedendo ancora più poteri di quanti ne abbia adesso. E' questa la sua vera sfida per il futuro». Da Padova — ma con il cuore ancora a Trieste, il professor Paladin è senz'altro uno dei personaggi più indicati per un'analisi a distanza di quello che era e che è lo statuto di una regione così particolare come il Friuli-Venezia Giulia. Non mancandogli soprattutto una buona dose di capacità critica.

«Oggi la carta costituzionale del Friuli-Venezia Giulia — spiega Paladin — è sicuramente meno attuale rispetto a trent'anni fa. In tutti questi anni ha rappresentato una guida importante per gli amministratori locali, che si sono trovati a governare in situazioni a volte davvero difficili. E' sufficiente pensare ad esempio al 1976, al terremoto, e a come la Regione in quell'occasione seppe gestire la ricostruzione in pratica di una intera realtà sociale, produttiva e culturale. Eppure ora questo stesso strumento, lo statuto, potrebbe rive-



Livio Paladin

larsi insufficiente. E' ormai evidente che uno dei punti nodali che dovrà affrontare in futuro il nostro Paese è la riforma dei rapporti tra centro e periferia. E questo a tutti i livelli. In parte, ciò sta già avvenendo. Il più però si deve ancora decidere. Ed è in questo processo che gli amministratori e i politici regionali dovranno dimostrare tutte le loro capacità».

Il professor Paladin non usa mezzi termini: a suo giudizio la Regione Friuli-Venezia Giulia a questo punto dovrà dimostrare di sapersi ri-fondare, dopo aver individuato però un nuovo ambito di specialità. «Data la sua particolarità, il Trentino-Alto Adige — chiarisce il giurista —

dovrà in futuro rafforzare la tutela delle sue minoranze. Il Friuli-Venezia Giulia, invece, si trova a dover affrontare un altro tipo di situazione. Qui bisognerà piuttosto puntare ad avere più poteri in materia legislativa, soprattutto per intervenire in campo economico». Livio Paladin non dimentica, poi, che a giugno i cittadini si troveranno di fronte alla possibilità di rivoluzionare, grazie alle elezioni, l'assetto politico del consiglio regionale. «E' questo — aggiunge il professore — ci porta direttamente al tema della riforma elettorale. In un momento in cui lo Stato sta andando verso la definizione di un sistema maggioritario, anche il Friuli-Venezia Giulia dovrà rivedere le sue regole, magari studiandone di nuove per assicurare in ogni caso la rappresentanza alle varie minoranze».

Su un unico punto il Friuli-Venezia Giulia, a giudizio di Paladin, non dovrà mai cambiare: «Questa — conclude Paladin — dovrà sempre rimanere una Regione unita. Udine e Trieste hanno ragione di esistere e di sopravvivere soltanto in una relazione dell'altro. E questo per motivi economici e politici. Piuttosto bisognerà amministrare queste due città in modo diverso. Insomma bisognerà capire finalmente che il Friuli-Venezia Giulia è come una persona: la Regione è la testa, le Province e i Comuni sono le braccia e le gambe».

## CISNAL «Sono stati trent'anni solo di vane attese»

TRIESTE — Uno sciopero generale contro Amato e la manovra economica del governo, ma allo stesso tempo una protesta contro il «potere che ha sacrificato Trieste sull'altare degli equilibri internazionali». La Cisl triestina accoglie così, con una mobilitazione dei propri iscritti, la visita in città del presidente del Consiglio dei ministri. «La cronica crisi del porto — afferma il sindacato — la scomparsa della cantieristica e il successivo spegnersi di tutto il comparto industriale sono i sintomi di una lenta agonia che non si arriva ormai a fermare».

La contestazione investe anche i festeggiamenti per il trentennale della Regione «che — si legge in una nota della Cisl — si intende celebrare come si trattasse di un fausto avvenimento, mentre deve offrire l'occasione per fare il punto sul desolante degrado della Trieste del 1993, contrapposto alle ingenuità e mistificatrici aspettative di quel lontano 1963».

## PSI «Caro Amato vogliamo più autonomia da Roma»

TRIESTE — Il Capogruppo consiliare Lucio Cinti e il vicesegretario regionale Alessandro Colautti, hanno predisposto, in occasione della visita del presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato, in Regione, un documento nel quale si esprime piena solidarietà al governo nazionale che ha posto, in un quadro politico di estrema difficoltà, le condizioni per la ripresa economica del Paese con riguardo particolare al problema dell'occupazione.

I due esponenti socialisti sottolineano nel documento alcune preoccupazioni per la situazione in cui versa il Psi a livello centrale anche per le possibili ripercussioni negative sulle elezioni regionali del prossimo giugno. Pur ricercando l'unità interna viene chiesto un deciso segnale di rinnovamento a livello nazionale ribadendo con fermezza inevitabili e conseguenti autonome iniziative locali ove non si registrasse in tempi brevi una svolta. Ad Amato, saranno presentate le linee portanti del programma socialista che si possono così riassumere in progetto istituzionale e politico basato soprattutto sulla riforma del partito con ampia autonomia regionale rispetto alla direzione romana.

SCESI DA 5000 A 3000 GLI INTERVENTI DI INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

# Aborti, gran frenata

DOMANI A TRIESTE

## Tre chili di arance contro il cancro

«Arance della salute» per combattere il cancro. E' questa l'ultima delle iniziative nazionali promosse dall'Associazione per la ricerca sul cancro alla quale aderiscono i comitati locali decentrati nella nostra regione. Domani a partire dalle nove del mattino a Trieste, nel centro commerciale «il Giulio», chi desidererà offrire il proprio contributo per l'associazione potrà versare una quota associativa di dodicimila lire e ricevere una rete di arance siciliane da tre chili. Inoltre, assieme alle arance «della salute» verrà distribuito un ricettario contenente tutti i piatti tipici realizzabili con questo tipo di agrumi.

«E' la prima volta — spiega il consigliere regionale del comitato triestino, Donata Hauser — che aderiamo a questo tipo di iniziativa, solitamente im-

praticabile nella nostra città per motivi organizzativi e logistici. Invece quest'anno abbiamo ottenuto l'immediata collaborazione del centro commerciale «il Giulio» e del Pam situato al suo interno. Le arance della salute vanno però a inserirsi in un contesto ben più ampio. Tra le iniziative di questi anni, la distribuzione delle azalee, solitamente offerte in occasione della festa della mamma.

«L'ultima manifestazione locale — continua la Hauser — è stata l'asta degli Swatch nell'ambito della mostra mercato dell'artigianato. Sono invece in fase di ultimazione gli ultimi preparativi per il ballo della Cavalchina, organizzato in collaborazione con l'Associazione Trieste centro che avrà luogo il 13 febbraio alla Stazione Marittima».

e. o.

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia gli aborti volontari stanno gradualmente diminuendo. Nell'arco degli ultimi dieci anni il loro numero è, infatti, diminuito del 37,5 per cento, cioè di oltre un terzo, essendo sceso dai 5.039 casi del 1981 — dopo aver toccato la punta massima nel 1982, con 5.111 casi — a 4.393 nel 1985, a 3.808 nell'87, a 3.471 nell'89 ed a 3.148 nel 1991, anno al quale si riferiscono le ultime statistiche ufficiali disponibili (quelle relative al '92 verranno rese note tra alcuni mesi).

In particolare, nell'ultimo biennio del periodo considerato nella nostra regione sono stati praticati 6.511 interventi intesi a provocare l'interruzione volontaria della gravidanza, che — rapportati alla popolazione femminile in età feconda, cioè compresa tra i 15 ed i 49 anni di età — corrispondono ad un «tasso di abortività» pari a 23 interruzioni volontarie della gravidanza ogni mille donne in età feconda; ovvero, una ogni 43 donne.

In effetti, nel biennio

in esame la percentuale delle donne che, nella nostra regione, si sono sottoposte ad interventi intesi ad interrompere volontariamente la gravidanza è stata pressoché eguale a quella (pari a 21,5 interruzioni ogni mille donne in età feconda) registrata a livello nazionale.

Tuttavia, poiché nel Friuli-Venezia Giulia il tasso di natalità — vale a dire, il numero dei nati vivi, in rapporto alla popolazione residente — è sensibilmente inferiore alla media nazionale, il «rapporto di abortività» (che esprime la frequenza delle interruzioni volontarie della gravidanza, rispetto al numero delle nascite) è risultato, nella nostra regione, sensibilmente superiore alla media nazionale.

Come si rileva dai dati riportati nella tabella, infatti, nel biennio considerato nel Friuli-Venezia Giulia sono stati praticati, in media, 37,8 aborti volontari ogni cento nati vivi. Il che equivale a circa un aborto ogni tre nascite.

Ciò sta a significare

che, esclusi gli aborti spontanei, il 28,4 per cento — vale a dire, oltre una su quattro — delle gravidanze è stato volontariamente interrotto, ricorrendo alla legge 194 del 22 maggio 1978.

Pertanto, malgrado la flessione cui si è precedentemente accennato, nella nostra regione l'incidenza degli aborti volontari — in rapporto al numero delle nascite — continua a mantenersi notevolmente al di sopra delle medie nazionali, pari a 29,2 aborti ogni cento nati.

In base a tale «rapporto», nella graduatoria delle venti regioni italiane il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione intermedia: precisamente l'ottavo posto. Il primo posto è detenuto, con una frequenza pari a 49,4 interruzioni volontarie della gravidanza ogni cento nati vivi, dall'Emilia-Romagna; seguita dalla Toscana, con 44, dalla Valle d'Aosta (42,3), dall'Umbria (42,0), Liguria (41,8), Piemonte (41,3), Puglia (41,1) e, quindi, dal Friuli-Venezia Giulia. In fon-

do alla graduatoria figurano, invece, rispettivamente la Calabria, la Basilicata, la Sardegna, la Sicilia e la Campania.

Questi i dati.

Va comunque ricordato che, particolarmente in questi ultimi tempi, anche nella nostra regione il problema delle interruzioni volontarie della gravidanza — analogamente a quanto è, del resto, avvenuto in altre parti d'Italia e del mondo (negli Stati Uniti d'America, per esempio, si è scatenata quella che è stata definita la «guerra dell'aborto») — è stato al centro di vivaci polemiche, che in qualche caso hanno coinvolto anche il sistema di raccolta dei relativi dati statistici ed, in altri casi, le strutture sanitarie, l'attività di prevenzione e di educazione sessuale che la struttura pubblica ed in particolare i consultori sono tenuti a svolgere (tenuto conto che, in gran parte dei casi, il ricorso all'aborto volontario è la conseguenza di un uso scorretto dei metodi contraccettivi).

Giovanni Palladini

### Interruzioni volontarie della gravidanza nelle regioni italiane

| REGIONI           | N. INTERRUZIONI PER 1.000 NATE DA 15 A 49 ANNI |
|-------------------|------------------------------------------------|
| EMILIA R.         | 49,4                                           |
| TOSCANA           | 44,0                                           |
| VALLE D'A.        | 42,3                                           |
| UMBRIA            | 42,0                                           |
| LIGURIA           | 41,8                                           |
| PIEMONTE          | 41,3                                           |
| PUGLIA            | 41,1                                           |
| FRIULI VENEZIA G. | 37,8                                           |
| MOLISE            | 36,5                                           |
| LAZIO             | 35,1                                           |
| LOMBARDIA         | 33,6                                           |
| ABRUZZI           | 30,8                                           |
| MEDIA NAZIONALE   | 29,2                                           |
| MARCHE            | 25,2                                           |
| VENETO            | 18,0                                           |
| TRENTINO A.A.     | 17,6                                           |
| CAMPANIA          | 17,6                                           |
| SICILIA           | 17,2                                           |
| SARDEGNA          | 17,1                                           |
| BASILICATA        | 15,7                                           |
| CALABRIA          | 15,3                                           |

L'INDAGINE E' PARTITA DOPO UN ESPOSTO DEL LLOYD ITALICO

## Truffa, tre in manette

SCAVANDO SUL PESTAGGIO ALLA BOTTE

## Funzionario della Questura con 'avviso' di concussione

UDINE — Avviso di garanzia per l'ex capo della squadra mobile di Udine, dottor Roberto Rispoli. Nell'atto inviato dal giudice istruttore viene indicata, come ipotesi di reato, la concussione. I fatti risulterebbero a diversi anni fa e sarebbero emersi in occasione di un colloquio che il procuratore della Repubblica di Udine, Caruso, ha avuto con Franco Terenzani, il titolare della discoteca «La Botte» di Pradamano. L'occasione era stata data dal drammatico pestaggio, poi rivelatosi mortale, subito da un giovane di Sedegliano, Denis Del Zotto, da parte di tre buftuori del locale notturno.

Tra i diversi interrogatori che il magistrato pose a Terenzani fu perché non avesse subito chiamato la polizia. A quel punto il titolare della discoteca

avrebbe sciorinato fatti e date che vedevano protagonista l'ex capo della squadra mobile di Udine, dottor Roberto Rispoli. Nell'atto inviato dal giudice istruttore, attualmente capo del personale. In particolare avrebbe fatto cenno all'uso gratuito di un appartamento, di proprietà di Terenzani, da parte del funzionario di polizia e della sua famiglia in occasione delle ferie estive. Il reato di concussione, se le accuse saranno provate, potrebbe essere collegato anche alla carica che il dottor Rispoli ricopriva prima della dirigenza della squadra mobile, ossia il comando della divisione amministrativa che, tra le altre cose, regola, controlla e dispone le licenze ai pubblici esercizi.

Le pesanti accuse del titolare della «Botte» avvennero subito dopo le due richieste,

avanzate al questore di Udine dallo stesso Rispoli, di sospendere a tempo indeterminato l'attività della discoteca per motivi di ordine pubblico, legati appunto alla morte del giovane di Sedegliano che aveva scatenato le ire degli amici. Non solo.

L'ex capo della squadra mobile in una dettagliata relazione inviata al magistrato pare abbia assicurato che, se non per tutti gli anni, almeno per alcuni possa chiaramente dimostrare l'avvenuto pagamento dell'affitto pattuito. L'avviso di garanzia, comunque, rappresenta unicamente il primo atto dovuto dal giudice nell'istruzione di un'inchiesta. A questo seguiranno quegli interrogatori e accertamenti che permetteranno di chiarire la delicata vicenda.

TRIESTE — Assicurazioni: una truffa milionaria quella sulla quale sta indagando la procura della Repubblica di Gorizia. Vittima del «business», come è stato anticipato ieri, il Lloyd italiano. L'oggetto della truffa riguarderebbe il ramo sinistri relativo agli autoveicoli. In sostanza sarebbero stati creati ad arte incidenti inesistenti i cui «conti» sono poi stati pagati dall'assicurazione.

In carcere sono finite tre persone su ordine del procuratore Raffaele Mancuso. Al nome di Edi Nusello, 35 anni, carroziere di Aquileia, già trapiantato ieri, si è aggiunto quello del pordenonese Enzo De Biasi, (via Venezia 39) perito delle assicurazioni, libero professionista e quello di Vincenzo Ievoliella, 44 anni, residente a Cervignano del Friuli in via Stazione 13, liquidatore per la zona di Monfalcone e di Trieste della medesima società assicurativa. I tre sono rinchiusi nella casa circondariale di via Barzellini a Gorizia a disposizione del magistrato che dovrebbe sentirli in uno dei prossimi giorni.

La truffa è stata scoperta dallo stesso personale dell'istituto assicurativo. Ievoliella, tra i tre l'unico che all'epoca dei fatti era dipendente del Lloyd, è stato poi «dimesso» nello scorso mese di settembre dalla responsabilità dell'ufficio liquidazioni. C'è da aggiungere che l'agenzia monfalconese dell'istituto assicurativo non c'entra per nulla nel «business» truffaldino.

Ma torniamo ai fatti. Sempre nello stesso mese di settembre contemporaneamente al licenziamento di Ievoliella, la stessa società assicurativa ha inviato un esposto alla magistratura goriziana. Ebbene: l'inchiesta diretta dal procuratore Mancuso ha portato a clamorosi riscontri: elementi che hanno consentito al magistrato di spiccare gli ordini di custodia cautelare. Le accuse ipotizzate sono di associazione per delinquere e truffa. L'indagine, sulla quale viene mantenuto il massimo riserbo, è stata condotta dalla Guardia di finanza del nucleo di polizia giudiziaria della procura di Gorizia.

Corrado Barbacini

SCONTO DI PENA

## Omicida e confesso accende un mutuo per risarcire i danni

UDINE — Il caso che il giudice per le indagini preliminari di Udine, Di Silvestre, si è trovato a esaminare ieri mattina non è certo tra i più usuali. Un carcerato, reo confesso di omicidio, si è dimostrato intenzionato a risarcire i danni alla parte civile, ottenendo così anche gli interessanti sconti di pena previsti dal codice. Fino a questo punto, nulla di strano. La particolarità del caso nasce dal modo in cui il protagonista, Luigi Mongarli, 40 anni, di Udine, ha deciso di pagare. Non avendo la necessaria liquidità, infatti, l'uomo che nella notte del 19 maggio '92 ha freddato l'allevatore di cavalli Livio Canciani, ha deciso di accendere un mutuo bancario per venti milioni di lire, cifra massima sostenibile per una persona dalle condizioni economiche non certo floride.

Tramite i propri avvocati difensori, Aldo Scallettaris e Franco Giunghi del foro di Udine, Mongarli ha trovato nella Banca popolare udinese l'istituto di credito disponibile per l'operazione. Come garante, oltre alla firma del figlio che lavora in una ditta di Manzano, l'uomo ha posto soprattutto l'attività di detenuto che, vista la possibile condanna che lo attende, si protrarrà a lungo. I detenuti, infatti, per il lavoro svolto percepiscono una sorta di mensile che Luigi Mongarli d'ora in poi spenderà tale e quale alla Popolare udinese.

Ieri, dunque, il caso dell'omicidio di Livio Canciani, avvenuto dopo una furiosa lite tra i due uomini causata dalla gelosia (l'ex convivente di Mongarli da tempo frequentava l'allevatore di cavalli), è approdato dinanzi al Gip. L'udienza, però, è slittata al 24 febbraio. Mongarli dovrà quindi attendere ancora qualche settimana per conoscere le sue sorti. Tutto è intanto pronto per il rito abbreviato. I difensori, infatti, con l'accensione del mutuo si batteranno per dimostrare la manifesta buona volontà del loro assistito, oltre a ribadire la non premeditazione dell'omicidio. Mongarli, secondo la difesa, arrivò casualmente armato di fucile calibro 22 e solo in seguito alla furiosa lite decise di premere il grilletto contro Canciani.

Corrado Barbacini

IN BREVE

## Sugli alimentari controlli regolari secondo l'igiene

TRIESTE — Strutture adeguate e regolarità nei controlli dei prodotti alimentari nel Friuli-Venezia Giulia. La conferma viene dalla direzione del servizio dell'igiene e della tutela ambientale dell'assessorato regionale alla sanità. Al problema la Regione aveva sempre posto grande attenzione: nel 1988 era stato avviato il primo piano di vigilanza con la creazione di buoni strumenti di controllo, strumenti che sono stati rafforzati nel secondo piano sanitario di imminente approvazione da parte del consiglio regionale. I controlli vengono attuati attraverso l'attività dei quattro presidi multinazionali che operano nelle quattro province della regione.

## Riforme sul voto: incontro a Roma di Cinti e Colautti con Labriola

TRIESTE — Il capogruppo socialista in consiglio regionale, Lucio Cinti, e il vicesegretario regionale, Alessandro Colautti, si sono incontrati giovedì a Roma con l'onorevole Silvano Labriola, vicepresidente della Camera dei deputati e membro della commissione bicamerale per le riforme. Al centro della riunione le possibili iniziative politiche e istituzionali per assicurare alla Regione piena potestà legislativa in materia elettorale, prefigurando una prossima omogeneizzazione della legge del Friuli-Venezia Giulia all'opzione maggioritaria che prevale a livello nazionale.

## Risparmio energetico: 23 giorni per le domande di contributo

TRIESTE — Scadrà lunedì 22 febbraio il termine per la presentazione delle domande di contributo per gli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici nel settore industriale. Le richieste di contributo dovranno essere presentate alla direzione regionale dell'industria (via Trento 2, Trieste), entro il termine fissato, seguendo sostanzialmente le disposizioni già previste nel precedente decreto pubblicato sul Bollettino regionale, supplemento straordinario, n. 40 del 23 marzo 1991. La direzione regionale dell'industria è a disposizione per eventuali chiarimenti e informazioni (telefono 040/3772427).

## Usl 11, saltati 23 pensionamenti a causa di una delibera in ritardo

PORDENONE — Sulla vicenda dei pensionamenti all'Usl 11 del Pordenonese, la segreteria provinciale della Uil sanità ha deciso di rivolgersi alla procura della Repubblica di Pordenone. Il ricorso alla magistratura rappresenta un atto estremo nel tentativo di fare chiarezza su quanto accaduto. L'amministrazione dell'Usl — dice la Uil — ha agito irresponsabilmente. L'ente non può andare esente da censura per il fatto che il suo comportamento ha messo 23 dipendenti nelle condizioni di non poter andare in pensione alla data stabilita, in quanto, pur avendo presentato la domanda con congruo anticipo, non ha deliberato le loro dimissioni entro i termini temporali fissati dalla legge, in 30 giorni.

## Il nuovo listino dei fotografi a Villa Manin di Passariano

UDINE — E' fissato per domani il primo convivio regionale dei fotografi, organizzato dalla Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Unione artigiani di Pordenone. Il raduno è stato organizzato a Villa Manin di Passariano alle 20. Nella serata verrà presentato ufficialmente il nuovo listino prezzi della categoria. Al convivio prenderanno parte il presidente della giunta regionale, Viminio Turello, l'assessore regionale all'artigianato, Pierantonio Rigo, e il presidente dell'Esa, Carlo Faleschini.

## Giovani: nasce una tavola rotonda su pittura, musica, poesia e satira

CARNIA — E' nata un'associazione di giovani, attiva in varie regioni d'Italia, che si coagula attorno al giornale «I ragazzi non piangono». Il gruppo de «I ragazzi non piangono» è stato concepito come una piazza, un contenitore, una tavola rotonda dove far confluire linguaggi ed espressioni quali la pittura, il disegno, la musica, la poesia, il racconto e la satira. Chiunque voglia ricevere ulteriori informazioni su questo progetto può telefonare allo 0432/978102 o scrivere a Fausto Stefanutti, «I ragazzi non piangono», via delle Ferrovie 2, 33010 Carnia (Udine).

## FRETTE FIERA DEL BIANCO

ECCEZIONALE OCCASIONE DI CONVENIENZA PER ACQUISTI DI BIANCHERIA PER LA CASA INTIMO UOMO/DONNA

SCONTI FINO AL 50%

DALL' 11 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

ORDINI SPECIALI SU MISURA

TRIESTE - VIA MAZZINI 30/B

TEL. 040/631232

FRETTE È CASA DAL 1860.

COM. EFF. 22/12/92

IL GIOVANE CIVIDALESE NON SAREBBE VITTIMA DI UN SEQUESTRO

## Domenis, ansiosa ricerca

UDINE — Una corsa contro il tempo. Una lotta impari contro la sospetta decisione di un ragazzo di soli 21 anni di farla finita. E non ci sono tecnologie avanzate, in questi casi, che riescano a entrare nella mente di un giovane disperato, prevederne le mosse e annullarle. La fredda esperienza di polizia e carabinieri contro la folle imprevedibilità di un aspirante suicida. Questo il dramma che, ora dopo ora, viene vissuto in provincia di Udine. Scartata l'ipotesi del sequestro di persona, infatti, gli inquirenti sono ormai quasi certi che Giampaolo Domenis, il figlio minore del produttore di grappa di Gaglianico di Cividale, stia vagando nella ricerca di un modo per uccidersi. «La nostra unica speranza — ha ieri commentato il prefetto di Udine, dottor Luigi Damiano — è di sapere il ragazzo ancora in vita. Qualsiasi problema operativo, a quel punto, sarà facilmente risolto. Basta che sia vivo, basta che abbia resistito al desiderio di morire in questi interminabili tre giorni. Speriamo di attimo in attimo di ricevere segnalazioni da parte dei cittadini che lo hanno visto». Nasce così sponta-



Squadre di polizia e carabinieri con cani e volontari alla ricerca, nelle campagne del Codroipese, del giovane cividalese Giampaolo Domenis, scomparso da martedì notte. (Foto Stefano)

neo l'appello del prefetto per una gara di solidarietà nella quale ogni persona si faccia parte attiva di questa disperata corsa contro il tempo. Dal momento della denuncia della scomparsa di Giampaolo è stato attivato un nucleo interforze che opera sotto la direzione di Damiano. E' spettato a questi polizotti

e carabinieri che si occupano esclusivamente del caso Domenis, per esempio, vagliare la veridicità o meno dell'angosciante telefonata giunta l'altra sera ai genitori di Giampaolo. «Pagateci cinque miliardi, altrimenti gli mozziamo l'orecchio»: ha scandito l'anonimo interlocutore che aveva registrato il messaggio. Ma sono stati il

ritardo con la quale è giunta (solo dopo la pubblicazione sui giornali della scomparsa di Giampaolo) e le insolite modalità imposte dai fantomatici rapinatori («Se accettate, fatele sapere attraverso la stampa») a non convincere gli investigatori. Emergono, invece, dettagli della vita di Giampaolo che ser-

vono a ricomporre un puzzle di un ragazzo estremamente, troppo sensibile. E anche l'essere stato scartato, neppure venti giorni fa, dall'Esercito dove essere stato recepito come uno shock per quel ragazzo che già si vedeva in divisa. E poi i problemi familiari, una fanciullezza vissuta sempre con la zia, la mancanza di un sereno

rapporto affettivo extrafamiliare. Per l'ultima volta Giampaolo Domenis è stato visto nel Codroipese. Tre persone lo hanno notato mentre camminava lungo la statale 13. Al passaggio delle auto, cercava di nascondere il volto per non essere riconosciuto. Le testimonianze sono ritenute attendibili anche perché, per esempio, hanno descritto un ragazzo dalla fisionomia somigliante a quella delle foto pubblicate, ma dai lineamenti più adulti. In effetti, le immagini diffuse risalgono a tre anni fa. Tra i particolari nuovi, e ritenuti interessanti, poi, c'è il fatto che il ragazzo «avvistato» indossava un giubbetto sportivo del quale i familiari non si erano accorti della mancanza. Per quanto riguarda la tendenza, inoltre, Giampaolo aveva autonomia per circa tre chilometri, ma dopo alcuni massaggi alla gamba era in grado di ricominciare a camminare. Il tutto, però, si riferisce al pomeriggio di giovedì. Da quel momento nessuna segnalazione è giunta agli investigatori. E da allora ogni istante perduto potrebbe essere fatale.

Roberta Missio



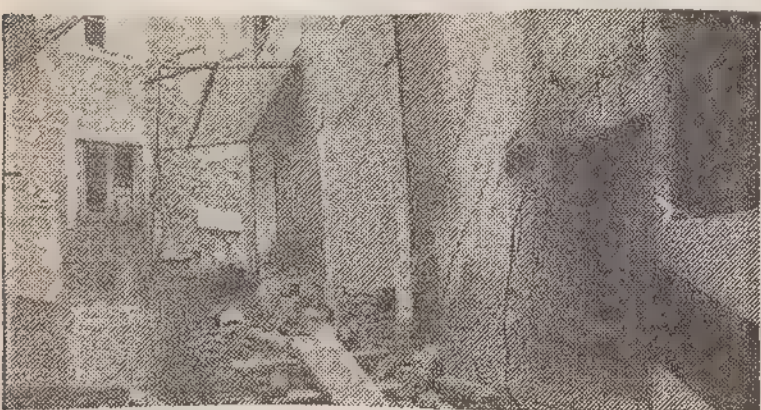
STRINGONO I TEMPI PER LA CONSEGNA ALLA REGIONE

# Piano regolatore, avanti a mezza forza

La scadenza di marzo probabilmente slitta - Lunedì l'architetto Portoghesi incontrerà l'amministrazione

CITTA'VECCHIA

## Antichità e garage



«Si vuole realizzare un garage sotterraneo proprio in una zona che è il palinsesto della Trieste antica, e che porta le tracce della sua evoluzione. Dall'epoca romana in poi...», dice con una punta di meraviglia la dottoressa Franca Scotti Maselli, della Soprintendenza ai beni architettonici e archeologici del Friuli-Venezia Giulia. «Inoltre, ricerche e scavi archeologici costano...», senza contare che c'è poi il rischio che la Soprintendenza ponga il suo veto...». Già, perché la Soprintendenza ai beni culturali, prima di dare l'ok per l'enorme buco sotterraneo, previsto dal piano comunale per il recupero di Cittavecchia (affidato al Consorzio imprese edili triestine-Ciet), e nel quale si costruirà un garage, vuol vedere chiaro, accertandosi che nel sottosuolo non vi siano antichi reperti archeologici. Dal canto suo, Mario Savino, presidente del Ciet, della bagarre che si è accesa attorno a Cittavecchia non ne può proprio più: «Il nostro progetto è stato approvato con una delibera del Comune. Ora si aspetta che anche il sindaco Staffieri si esprima definitivamente in proposito, ed è ormai questione di giorni. Ma a molti la scelta di un simile sito per farne un parcheggio appare perlopiù curiosa. Una scelta contestata dalle varie associazioni triestine (e che riguarda anche altri

aspetti del piano), e rimbalzata anche su diversi quotidiani nazionali. «Questo progetto viola tutte le regole dell'urbanistica moderna. I tessuti urbani storici vanno conservati e rispettati...», si è detto a più parti. Giacché la querelle investe due piani, quello archeologico (di cui abbiamo detto), e quello edilizio. Insomma, Cittavecchia va risanata e non totalmente modificata, si è detto. Attualmente gli scavi archeologici iniziati lo scorso luglio sono stati provvisoriamente sospesi. Due le zone fino ad ora saggiate in cui è stato ritrovato del materiale dal punto di vista scientifico importantissimo (soprattutto frammenti di vasi in ceramica).

Negli scavi a monte, nei pressi di via delle Mura (lo scavo è largo 26 metri quadrati, profondo 6) sono venuti alla luce resti di edifici e la struttura di una torre relativa alla cinta medievale della città. Ancora più in profondità, si è constatata la presenza di strati di terreno con materiali archeologici di età romana. Negli scavi a valle, nei paraggi di via Pozzo di Crosada, dove si è fatto un saggio archeologico ampio 240 metri quadrati e profondo 4, ne è uscito un quadro interessante per conoscere l'assetto urbano della nostra città in età medievale e romana.

Daria Camillucci

I tempi stringono. Entro il 9 marzo il tanto atteso piano regolatore (dal giugno '91, con la bocciatura della variante 25 da parte del Tar, la città è senza strumenti urbanistici, ndr) dovrà giungere sul tavolo dell'assessore regionale alla Pianificazione, Dario Tersar. Gli uffici urbanistici del Comune sono in questo periodo sotto pressione. Non per niente lunedì sarà a Trieste l'architetto Portoghesi — al quale la giunta Richetti nel gennaio di due anni fa affidò l'incarico di predisporre la variante generale — per incontrarsi con il sindaco Staffieri e con i tecnici dell'assessorato all'urbanistica. «Siamo in fase di elaborazione conclusiva — conferma l'assessore comunale alla pianificazione urbanistica, trasporti e viabilità, Annalisa de Comelli — e così potremo iniziare quanto prima gli incontri, informativi e consultivi, con le commissioni, i capigruppo e la giunta».

Ma come si è mosso in questo periodo il gruppo coordinato da Portoghesi? «In accordo con il Comune — afferma l'assessor



sore — il gruppo di Portoghesi ha valutato e introdotto nel piano tutte le varianti di settore e gli studi già oggetto di autonomi incarichi professionali, come ad esempio Polis, il piano dei trasporti e il riassetto delle Rive. Il tutto per giungere alla formazione di un piano 'quadro'. La variante generale dovrà infatti costituire un unico e organico strumento urbanistico».

Dal momento in cui è stato affidato l'incarico a Portoghesi (agosto '91), l'amministrazione ha svolto un ruolo di coordinamento fra il gruppo del nota architetto, che si occupa principalmente della cosiddetta variante servizi e residenze, e gli

altri professionisti cui è stata demandata la progettazione delle varianti alle zone produttive (gli architetti Bartoli, Montegani e Dambrosi) e delle varianti di settore (il piano del traffico è stato affidato alla Csst di Roma, mentre quello dei parcheggi viene elaborato dalla Fiat-impresit). Di importanza non inferiore alle altre, poi, l'elaborazione della variante relativa al porto, curata direttamente dall'ente portuale.

E il «modo» Cittavecchia, come entra nel nuovo piano regolatore? «Sull'argomento, o meglio sul piano di recupero denominato 'via dei Capitelli' — rileva l'assessor de Comelli — vorrei evitare ulteriori polemiche, che non aiutano certo alla soluzione del problema. Si tratta comunque di uno degli input che abbiamo dato ai progettisti, che va valutato attentamente sia sotto il profilo storico sia sotto quello della viabilità. Attualmente sono in corso incontri a carattere tecnico con la Soprintendenza e l'impresa concessionaria, per studiare la revisione di questo piano anche alla luce di quanto emerso dopo la sua approvazione, risalente tra l'altro all'87».

Il lavoro da svolgere è ancora tanto. La scadenza del 9 marzo è quindi probabile che slitti. «Valuteremo con la Regione, un'eventuale proroga», precisa l'assessor. E subito dopo aggiunge: «Per arrivare alla stesura finale, ma non definitiva, del piano regolatore ci vorrà almeno un anno. Tra l'altro, la legge urbanistica regionale, entrata in vigore dopo l'incarico a Portoghesi, che stabilisce le modalità di preparazione degli strumenti urbanistici, ha creato non pochi problemi».

Giuseppe Palladini

## IACP Cantieri al lavoro

Il presidente dell'IACP Emilio Terpin ha compiuto una visita ai cantieri per fare il punto su diverse situazioni. Si è iniziato con il cantiere di via Vergerio, per il recupero di 37 alloggi grazie al finanziamento regionale di quasi 3 miliardi e mezzo, mentre l'ultimazione degli alloggi avverrà in estate. Più complessa, invece, la situazione del risanamento di piazza Barbacani (6 alloggi del Comune di Trieste) e di Androna Aldraga in quanto nell'atto della verifica della consistenza delle fondazioni è stata riscontrata la presenza di un muro romano di ottima fattura.

In fase d'ultimazione gli 8 alloggi di via S. Daniele 1, mentre sono stati avviati i lavori di Ponzianno (40 alloggi) e Molino a Vento (84 alloggi) che riguardano nuove costruzioni realizzabili con contributi statali per quasi 11 miliardi e mezzo. La fine dei lavori è prevista nel '95.

Ultimato l'intervento per conto del Burlo Garofolo in via Soncini finalizzato al recupero di 31 alloggi grazie a un finanziamento del Fondo Trieste di 1 miliardo e 250 milioni.

Terpin ha voluto rendersi conto dello stato dei lavori in viale XX Settembre, dove è quasi completato il primo lotto d'interventi per 600 milioni (concessi dal Fondo Trieste). «In questa realtà occorrerebbe adesso — ha commentato Terpin — un secondo finanziamento di oltre un miliardo per completare le opere necessarie». Dalla visita compiuta è emerso che sono quasi 200 gli alloggi che si renderanno disponibili nel prossimo biennio.

## TRIBUNA APERTA

### Il settore edilizio non può rimanere senza risposte

La gravità della crisi economica nella quale si dibatte Trieste, in un contesto nazionale affatto rassicurante, è ormai a tutti evidente, così come sono palpabili i rischi di un depauperamento irreversibile del tessuto produttivo, con tutte le ricadute occupazionali che si prefigurano drammatiche. Questa consapevolezza ha fatto sì che sindacati confederali e imprenditori, pur partendo da diverse logiche di rappresentanza, promuovessero un incontro tra tutti i soggetti politici, istituzionali, sociali ed economici della provincia al fine di individuare una strategia in grado di incidere positivamente sulle prospettive economiche. In quella sede si sono evidenziate contraddizioni in ordine alla reale forza propositiva sulla quale può contare la città, che bisognerà in tempi rapidi affrontare.

In realtà l'edilizia, oltre a rappresentare momenti di crescita civile e sociale, costituisce un volano non secondario per il complesso del nostro sistema produttivo e, da questo punto di vista, valutiamo con crescente preoccupazione l'incapacità di reazione che i diversi soggetti pubblici denunciano nell'operare per una forte accelerazione della spesa, pur essendo titolari di quote consistenti di risorse. Le numerose inchieste della magistratura che hanno consentito di far chiarezza sul sottobosco di corruzione che, su scala nazionale, stava soffocando il settore rischia, paradossalmente, di diventare un'alibi per un'ulteriore riduzione della cronica bassa capacità di spesa, in particolare per opere pubbliche. Noi crediamo che l'azione della magistratura vada sostenuta senza riserve, ma al contempo non possiamo accettare una logica per cui l'alternativa al malgoverno è l'immobilismo, per questo chiediamo che le amministrazioni pubbliche si assumano fino in fondo le proprie responsabilità istituzionali, nel senso che esiste una terza via: governare in modo corretto e trasparente. La stessa trasparenza e correttezza che deve stare alla base anche delle attività delle imprese. E' noto che il governo, su precise sollecitazioni del sindacato, sulla base delle necessità appena richiamate, sta predisponendo un provvedimento per rendere più rapida la spesa per un monte risorse di decine di migliaia di miliardi relativi a interventi infrastrutturali e di edilizia civile.

Siamo convinti che gli strumenti individuati saranno utili se legati a una forte responsabilizzazione dei soggetti titolari degli interventi, prevedendo la perdita automatica del finanziamento nei casi in cui questi ultimi, in un tempo stabilito, non rendano attivabili le risorse. Questo deve essere un principio irrinunciabile in una fase di crisi occupazionale acuta, in quanto risulta inammissibile che risorse pubbliche disponibili non si traducano in cantieri e quindi in lavoro.

Al contempo non si può consentire che l'inerzia amministrativa induca alla perdita di risorse preziose per le singole realtà territoriali, sia ai fini occupazionali che a quelli civili e sociali. Localmente abbiamo dimostrato di essere disponibili a un confronto serio con enti locali e costruttori, sempre nella chiarezza dei ruoli, non confondendo il merito delle questioni (sul quale pure ci riserviamo di intervenire) con il metodo, in termini di procedure per l'affidamento dei lavori, con la finalità di verificare l'esistenza e la qualità degli ostacoli (giudiziari, economici, amministrativi, urbanistici, culturali...) che frenano l'attivazione delle risorse.

Bruno Zvech

Segreteria Provinciale Cgil

## UN ALTRO VENERDI' NERO

### Centro chiuso, è caos

Protestano la Confesercenti, Dressi e gli automobilisti multati

La chiusura «prefissata del centro», ripetuti ieri, non fa più notizia, ma intorno al provvedimento continuano a fioccare le polemiche, i malumori, le discussioni. Ieri si è registrata la vivace reazione della Confesercenti, che non era stata avvisata di avere l'incarico di raccogliere i dati dei propri associati, in relazione alle richieste di permesso di accesso alle zone A e B, per poi trasmetterli al Comune per il vago finale. «Abbiamo appreso dagli organi di informazione che l'amministrazione comunale aveva delegato alle associazioni di categoria questo compito — ha detto la rappresentante della Confesercenti triestina, Ester Pacor — e, quando ci siamo rivolti all'assessorato competente, ci è stato risposto che saremmo dovuti andare noi a ritirare

| DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI |       |          |        |      |
|-------------------------------------------|-------|----------|--------|------|
| GIORNO                                    | MESE  | GENNAIO  | ANNO   | 1993 |
| OSSIDO DI CARBONIO                        |       |          |        |      |
|                                           | ORE   | STANDARD | MISURA |      |
| media oraria                              | 22    | mg/mc    | 40     | 10.6 |
| media 8 ore                               | 17-24 | mg/mc    | 10     | 7.1  |

\* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.93 IN VIGORE DAL 28.5.93

la documentazione relativa alla raccolta dati. Mi sembra questo un comportamento inaccettabile, perché se una delega è stata decisa, essa dev'essere uguale per tutti. Noi vogliamo contribuire, nell'ambito delle nostre possibilità, alla soluzione del problema-smog e a tutti quelli che ne discendono, ma noi dobbiamo essere

messi nella condizione di farlo».

Una radicale presa di posizione è stata invece quella del consigliere comunale del Movimento sociale italiano Sergio Dressi, che ha inviato al sindaco Staffieri e agli assessori competenti un'interrogazione urgente: «La chiusura del centro commerciale cittadino, nelle

giornate di martedì e venerdì, indipendentemente dal superamento delle soglie-limite previste dalla legge — si legge nel testo dell'interrogazione — risulta illogica e inopportuna, perché ha penalizzato gli esercizi commerciali del centro, che hanno registrato una riduzione del volume d'affari dal 40 al 70 per cento. Propongo pertanto che si attui il provvedimento solo se i dati dovessero superare i limiti e soltanto al mattino».

In serata numerosi automobilisti che si sono visti multare di centomila lire e sequestrare l'auto fino alle otto sono venuti a protestare al «Piccolo». Erano entrati in via Canalicopoli «perché — hanno sostenuto — non c'erano transenne in mezzo alla strada».

u. s.

ZANIBONI A PALAZZO DIANA HA ILLUSTRATO IL MANIFESTO DI ADESIONE

## Coro contro Sardos: «La nuova Dc c'è»

Amici di Tripani e morotei sul palco e in platea - Assente la minoranza: Calandruccio e i fanfaniani

Com'è mutevole Palazzo Diana. Fino a poco tempo fa era impensabile vedere cattolici e morotei impegnatissimi in una riunione nella Sala Reti a fianco del segretario Tripani. L'occasione l'hanno data la presentazione del manifesto di adesione alla Dc e l'arrivo dell'onorevole Antonino Zaniboni, responsabile del settore cultura del partito, vicinissimo a Martinazzoli. La maggioranza interna era schierata compatta. C'erano tutti: Coloni e Coloni junior, Richetti, Rinaldi, Magagnoli, La Poletti, Donaghi, Locchi. C'era anche Vattovani. Però in ultima fila. E Cernitz che ogni tanto compariva dentro e fuori una delle porte.

Della minoranza di Calandruccio nemmeno l'ombra. Dei fanfaniani tanto meno. Ma è una maggioranza che non si ama troppo, è noto, quella che guida la linea politica della Dc. Nei giorni scorsi, stando ai soliti bene informati, l'onorevole Coloni avrebbe parlato con Calandruccio, ipotizzando un dialogo qualora si fosse liberato degli scomodi giovani fanfaniani. E al no di Calandruccio il dialogo potrà evolversi al massimo con un'intesa in vista delle regionali. Fra amici di Tripani e morotei c'è infatti sempre il problema aperto della segreteria: i primi la vogliono per Locchi, i secondi per Richetti.

Ieri tutti e due gli aspiranti al vertice hanno preso la parola. L'ex sindaco, presidente del «Donat», ha lanciato due temi: la necessità di proposte concrete e quella di

una maggiore capacità di formazione e collaborazione dei circoli («non dovranno essere più nicchie di correnti»). Locchi ha criticato Segni che «non pensa al rinnovamento della Dc, ma a altre cose». Poi ha dato una stoccata a Paolo Sardos Albertini, vicino a Segni ma anche a Calandruccio, che avrebbe annunziato l'adesione alla Dc, pur rilevando che il manifesto sarebbe pieno di

## «AREA» Assente la dc

L'Msi attacca la Dc per l'assenza dalla riunione della commissione regionale su «Trieste area metropolitana» con sindaco e capigruppo in Comune. Presenti i consiglieri di Trieste di Msi, Lpt, Verdi e Pds, la Dc ha inviato due friulani. «Quando — accusa l'Msi — si tratta di discutere un argomento che prospetti qualche forma di autonomia o di vantaggio per Trieste, la Dc giuliana manifesta tutto il suo imbarazzo e la sua suddivisione nei confronti della Dc friulana». L'Msi rileva come siano 4 i consiglieri regionali Dc e che il capogruppo in Comune poteva delegare qualcuno a rappresentarlo.

Fabio Cescutti

## NOMINATA LA COMMISSIONE EDILIZIA

### E il tripartito esclude il Pli

La giunta ha eletto senza polemiche interne la commissione edilizia, dove trovano posto iscritti e professionisti — ha commentato l'architetto Varicchi — ha concluso Pampanin — aumenta le nostre perplessità sull'entrata in maggioranza».

Nella commissione risultano eletti i quattro presidenti degli ordini professionali (ingegneri, architetti, geometri e periti). Fra questi c'è la socialista Giletta Tamaro Semerame (si parla di alcuni mesi) potrà essere formalizzata nei primi giorni della settimana entrante. «Gli stipendi del presidente delegato sono comunque già stati pagati. I 14 miliardi, oltre a garantire gli stipendi per tutto l'anno, ci permetteranno di svolgere l'attività normale e stendere un piano di risanamento dell'ente e di riorganizzazione dei programmi».

L'approvazione del bilancio, almeno per il momento, sembra aver sopito le accese polemiche dei

giorni scorsi fra i vertici dell'ente e le rappresentanze sindacali interne, che hanno espresso soddisfazione per l'approvazione del bilancio. Queste ultime, proprio ieri pomeriggio, hanno avuto una riunione a Monfalcone con la segreteria regionale di Cgil, Cisl e Uil in vista dell'incontro odierno con Amato. In un documento sulle problematiche regionali, che verrà consegnato al presidente del consiglio, è stata inserita anche la questione dell'Ogs. «In questo modo — rileva Luisa Francesca della Uil Ri-

cerca — si è voluto ribadire il ruolo di ente nazionale di ricerca che il Geofisico ha sempre svolto». Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil si sono poi impegnate a concordare un incontro, già richiesto da alcuni mesi, con il ministro per la Ricerca scientifica Fontana, durante il quale si effettuerà a Trieste un incontro con il presidente della Repubblica Scalfaro in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico.

f.c.

## APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE

### Geofisico, ritorna il sereno

Da ieri l'orizzonte dell'Osservatorio geofisico è diventato sereno. Il consiglio di amministrazione ha infatti approvato il bilancio preventivo, inserendo gli ormai famosi 14,1 miliardi stanziati dalla Finanziaria. «Un'approvazione resa possibile — precisa il presidente Roda — anche dalla formale assicurazione giurata dal ministero circa l'assegnazione del finanziamento». A questo punto, la fiduciosa regionale di 5 miliardi per l'apertura di un credito in attesa che il finanziamento arrivi material-

mente (si parla di alcuni mesi) potrà essere formalizzata nei primi giorni della settimana entrante. «Gli stipendi del presidente delegato sono comunque già stati pagati. I 14 miliardi, oltre a garantire gli stipendi per tutto l'anno, ci permetteranno di svolgere l'attività normale e stendere un piano di risanamento dell'ente e di riorganizzazione dei programmi».

L'approvazione del bilancio, almeno per il momento, sembra aver sopito le accese polemiche dei

giorni scorsi fra i vertici dell'ente e le rappresentanze sindacali interne, che hanno espresso soddisfazione per l'approvazione del bilancio. Queste ultime, proprio ieri pomeriggio, hanno avuto una riunione a Monfalcone con la segreteria regionale di Cgil, Cisl e Uil in vista dell'incontro odierno con Amato. In un documento sulle problematiche regionali, che verrà consegnato al presidente del consiglio, è stata inserita anche la questione dell'Ogs. «In questo modo — rileva Luisa Francesca della Uil Ri-

gi.pa.

**Dama Bianca**  
Volta pagina... con Bianca  
L'ALBERGO BAR RISTORANTE  
E' RIAPERTO  
CON LE SUE SPECIALITÀ DI PESCE  
PRENOTAZIONI BANCHETTI E GRUPPI  
DUINO PORTO 61/C TRIESTE - TEL. 040/208137

**ELISABETTA MINIUSSI**  
Corso diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito  
Informazioni e iscrizioni fino al 15 febbraio  
Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30  
Telefono 422717  
carta modelli su misura

**Calzoleria VIALE**  
TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE, 18  
**SCONTI**  
dal 40 al 60%  
SULLE CALZATURE  
UOMO • DONNA • BAMBINO

**GALTRUCCO**  
Piazza Goldoni 1  
**SALDI con PREZZI SPECIALI**  
sui tessuti delle migliori qualità

INDUSTRIALE LOMBARDO ACCUSATO DI AVER PAGATO 20 MILIONI PER FARE L'IMPIANTO DI ZAULE

# Depuratore: «corruzione»

## Cecchini, il mistero dei 3 miliardi

Servizio di  
Corrado Barbacini

Il mistero dei tre miliardi. Il clamoroso rapporto della Guardia di finanza sulle voci che accreditano la presunta esistenza di un deposito di tre miliardi è stato come un macigno. Sull'atto datato 27 luglio 1992 non ci sono dubbi. Per quanto riguarda il deposito? La verità è che l'esistenza dell'ingente somma nella cassetta di sicurezza di una filiale del Credito italiano non risulta nemmeno essere stata ufficialmente accertata. D'altra parte l'ipotesi delle eventuali indagini in corso non potrebbe riguardare la figura di Cecchini. Perché? Innanzitutto per una ragione giuridica. Lo ha spiegato ieri il sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Vediamo qual è il suo ragionamento. Cecchini è morto. Dunque anche



se fossero stati trovati quei soldi e se fosse stato successivamente accertata la provenienza illegittima, il caso comunque sarebbe stato chiuso per morte del reo. Una formula questa che «cancella» ogni responsabilità penale del defunto, il legittimo dubbio comunque rimane al di là dell'aspetto giuridico.

Allora abbiamo cercato di andare avanti per capire cosa può esserci di vero sulla «voce» corrente a Trieste, in particolare nell'ambiente bancario che lo stesso (Cecchini, ndr) fosse in possesso di una cassetta di sicurezza con depositata una somma di tre miliardi di lire. La prima tappa è stata proprio al Credito italiano. Dove i funzionari hanno perfino dichiarato di «ignorare il caso», cosa che è francamente impossibile se non altro per il fatto che proprio ieri è stata pubblicata la notizia. Il vicedirettore Pieretti ha anche aggiunto: «Non sono in

L'ipotesi delle eventuali indagini (a destra il pm Antonio De Nicolò) non potrebbe comunque interessare la figura del politico assassinato.

Anche se fosse accertata una provenienza illegittima del denaro, il delitto sarebbe estinto per morte del reo



Chi protesta è il Psi e non poteva essere altrimenti. Per la verità ufficialmente il Garofano ieri non ha parlato. Nessun comunicato, solo una singola presa di posizione. Interpellato, è intervenuto solo l'assessore al patrimonio e alle tasse Augusto Seghena. Quasi urlando ha detto: «Quel rapporto è inattendibile». E poi ha continuato. «E' incredibile che sia resa pubblica un'illazione. Tutto ciò serve solo a gettare fango sul partito socialista». Dunque per l'esponente politico cittadino si tratta di una vera e propria bufala. «Cecchini — ha continuato Seghena — è stato un assessore stimato e attivo. La verità è che da quando è morto Cecchini, l'assessorato all'urbanistica è bloccato. Altro che tre miliardi nella cassetta di sicurezza».



L'area nei pressi dell'ex Vetrolab destinata al depuratore di Zaula.

SINDACATI CONTRARI ALLA DECISIONE PRESA DALLA DIREZIONE ROMANA

## E ora chiude l'ex Ancifap

CISNAL  
Il ministero della Giustizia non paga i trimestrali

Ogni giorno dal Palazzo di Giustizia partono valanghe di ingiunzioni di pagamento contro debitori insolventi. Stavolta l'ingiunzione è destinata allo stesso organismo giudiziario. La Cisnal ha infatti depositato ieri alla Corte d'Appello un'intimazione di pagamento nei confronti del Ministero di Grazia e Giustizia. Il sindacato avanza l'istanza su richiesta di alcuni dipendenti trimestrali che dal primo dicembre '92 non hanno ancora ricevuto la retribuzione. Da due mesi, in pratica, i trimestrali starebbero lavorando... in passivo, viste le spese della domanda di lavoro. La Cisnal ha intenzione di andare fino in fondo. La vicenda, a giudizio del responsabile dell'ufficio vertenze Ugo Fabbri, rientra in un contesto pesante: «Le cause di lavoro — afferma — dovrebbero essere definite con procedura caratterizzata dalla «immediatezza» del giudizio, mentre esse vengono definite nell'arco medio di 4 anni. La situazione è destinata a aggravarsi poiché con la privatizzazione del rapporto del pubblico impiego tutte le cause di lavoro del Tar dovranno essere trasferite per competenza al pretore del lavoro».

La notizia è arrivata dalla sede centrale di Roma che, nell'ambito di un piano di ristrutturazione industriale mirato al risanamento economico del bilancio, ha stabilito di eliminare quattro delle sei sedi periferiche: Terni, Taranto, Milano, E. Trieste. Da domani la sede dell'Irap-Iri (ex Ancifap) di via Valmaura viene dismessa. L'unico ente di formazione dell'Iri situato in regione (una società consorzio per azioni) cessa la propria attività sviluppata a partire dal '62 nei campi più diversi: dal cantiere all'aeronautica, dai trasporti alla pubblica amministrazione. E' quanto hanno denunciato i segretari provinciali Fulvio Gregorini (Fim), Rodolfo Gasivoda (Uilm) e Antonio Saulle (Rim), per portare all'attenzione della città una situazione che

crea un ulteriore «buco» occupazionale: delle 19 maestranze impiegate nell'ex Ancifap (ma erano ottanta fino a dieci anni fa), 8 sono destinate alla cassa integrazione straordinaria, 10 rimangono in forze ma per loro è previsto il trasferimento in altre sedi.

In altre parole, viene a mancare in città un centro di formazione professionale che fino ad oggi non ha solo avviato giovani e adulti al mondo del lavoro, ma è intervenuto anche per consulenze nella realizzazione di nuovi impianti, perfezionamento e formazione in fasi di riconversione industriale, aggiornamento tecnico, riqualificazione di quadri, tecnici e operai: attività svolte tanto a livello nazionale quanto all'estero. Eppure, nel quadro della

crisi attuale — hanno detto i sindacalisti — la formazione professionale ha bisogno di essere inserita in un piano organico di politica industriale e dei servizi per svolgere un'azione propulsiva che permetta di dare una risposta all'emergenza. L'attività formativa — hanno continuato — non è la risposta alla crisi occupazionale, bensì la condizione di base per garantire uno sviluppo della produzione industriale e dei servizi mirata alle condizioni che di volta in volta si possono concretizzare nei vari settori.

Inoltre Fim, Uilm e Uilma hanno denunciato «l'illogicità della chiusura del centro triestino di formazione dell'Iri in un'area in cui le partecipazioni statali sono presenti in modo massiccio». Ritenendo di «fondamentale importanza come punto di

riferimento l'azione che la Regione dovrebbe svolgere come attore e garante delle attività formative professionali sia pubbliche che private», i sindacalisti si stanno muovendo alla ricerca di soluzioni alternative: ma l'assessore regionale all'Industria Sarto, col quale hanno avuto un incontro, non ha finora dato alcuna risposta concreta. Incontri sono stati promossi anche con l'assessore Tersar, con gli onorevoli Coloni e Bordon e con la presidenza dell'Ezit. E fra le possibili soluzioni, «non abbiamo nessun preconcetto in merito alle privatizzazioni», hanno concluso i sindacalisti, «alla luce di probabili interessi da parte di enti sulla rilevazione delle maestranze e della stessa attività dell'Irap».

Ip. b.

POLIZIA  
Cinesi nei guai

Denuncia per i titolari del ristorante cinese «Cina express» di largo Santorio. A un controllo della polizia è emerso che nel locale prestava servizio un cittadino cinese senza i documenti in regola. L'uomo è stato espulso.

L'ufficio stranieri della polizia ha anche espulso un cittadino senegalese e un albanese. Quest'ultimo era giunto a bordo dell'Espresso Venezia.

Servizio di  
Roberto Degra

L'onda lunga di Tangentopoli si abbatte anche sulla nostra città. «Corruzione». Sarebbero più di 20 i milioni che, dall'89 ad oggi, un costruttore edile lombardo avrebbe pagato a un amministratore pubblico triestino per ottenere l'appalto del nuovo depuratore di Zaula. L'identità di chi avrebbe intascato la tangente è ancora misteriosa: nell'ordine di carcerazione notificato ieri dalla Procura di Monza al costruttore non figura il nome del presunto «corrotto». Ma sono già stati avviate le prime verifiche e potrebbero partire informazioni di garanzia. I controlli sono rivolti soprattutto a definire le responsabilità di tutti gli amministratori politici che in questi anni hanno avuto a che fare con l'iter per la realizzazione del depuratore.

Nonostante l'ordine di custodia, ieri non sono scattate le manette ai polsi del presidente del

consiglio di amministrazione della «Ecologia Spa» di Milano. Lui, Giuseppe Zaccaria, 57 anni, in carcere c'era già. E da un paio di settimane. Da quando, cioè, gli sono state contestate le accuse di corruzione (avrebbe pagato 800 milioni per vincere gli appalti per la realizzazione di forniture in ceneri a Genova e a Modena) e di bancarotta fraudolenta. Avrebbe provocato il fallimento di una ditta di Meda (Milano), la Mav, a cui suobappaltava parte dei lavori in cambio di una percentuale sugli introiti.

Stamani Zaccaria sarà interrogato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Monza Patrizia Gallucci. Due settimane fa Zaccaria era stato arrestato insieme al direttore generale della «Ecologia Spa», Alberto Albertella, 43 anni, e a un altro dirigente della stessa società, Santino Biavaschi, che ha già lasciato il carcere monzese. In quell'occasione, nella sede milanese della «Ecologia

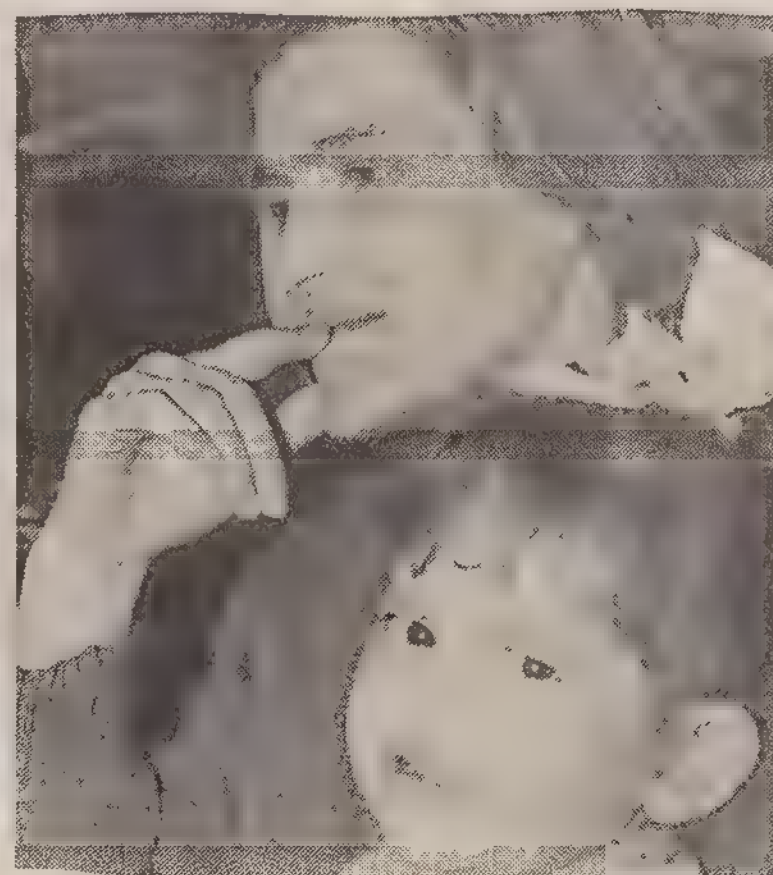
Spa» erano stati sequestrati numerosi incartamenti, tra cui una lista di appalti ottenuti dalla società di Zaccaria. In mezzo a quei nomi, anche il depuratore di Zaula.

L'impianto, che la «Ecologia Spa» doveva realizzare in associazione temporanea con un'impresa costruttrice triestina, è destinato a servire tutta la zona industriale, Borgo San Sergio, la zona di Santa Maria Maddalena, San Dorligo e Muggia. L'area è quella vicina all'ex Vetrolab, in corrispondenza del canale navigabile. Finora l'opera è costata complessivamente una dozzina di miliardi.

Si tratta della seconda volta in cui un'inchiesta della magistratura lombarda si estende a Trieste. Nei mesi scorsi il giudice Di Pietro aveva inviato ai colleghi triestini parte del verbale dell'interrogatorio di uno dei responsabili dell'«Emit», la società che si era aggiudicata la realizzazione dell'inceneritore.

SONO TRANSITATI DA FERNETTI QUARANTUN PROFUGHI BOSNIACI

## Con la morte negli occhi



Il ricordo del dramma e la speranza del futuro negli occhi dei profughi bosniaci. (Foto Balbi)

IL PRESIDENTE DELL'EZIT GIURESSI AL DI SOPRA DELLE POLEMICHE

## «Se la legge lo vuole me ne andrò»

«Ho accettato l'incarico di presidente dell'Ezit con spirito di servizio. Con lo stesso me ne andrò da quella poltrona». Ignazio Giuressi, al centro di vortici polemiche, dettate dalla volontà di creare comunque un «caso», piuttosto che dalla normativa, a riguardo molto chiara, manifesta serenità d'animo e grande tranquillità, proprio come se la cosa non lo riguardasse. «Ho letto cose inesatte sul mio conto, perché io sento questo incarico come un funzionario al quale la propria

amministrazione ha affidato il compito di guidare un'ente pubblico — afferma pacatamente il vicesegretario generale del consiglio regionale — e opero in seno all'ente seguendo le regole dell'amministrazione: degli enti pubblici. Faccio tutto questo con grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio».

Giuressi non ha problemi di alcun tipo, è da troppi anni nella pubblica amministrazione e nel consiglio regionale (esattamente dal mag-

gio del 1965 — dice ancora con orgoglio — e questa regione a statuto speciale posso dire di averla vista nascere per non sapere che il primo comandante di un buon funzionario è il rispetto della legge in ogni suo dettaglio e la volontà di operare bene».

«Lo svolgimento di due mansioni così impegnative mi ha strappato alla famiglia e questa è anche una considerazione da fare, pertanto se dovessi lasciare l'incarico di presidente dell'Ezit, cosa che mi lascia as-

solutamente asettico, non farei altro che tornare alla vita normale». E così Giuressi arriva all'argomento più attuale, a quella proposta di legge che potrebbe sancire l'incompatibilità fra le due cariche attualmente ricoperte: «La proposta di legge è la n. 446 che è stata già licenziata dalla commissione competente e passerà presto all'assemblea regionale. Essa, se approvata, andrà a modificare l'articolo 7 della legge n. 75 del 1978, nella qua-

le si dice che le cariche di presidente e vicepresidente di enti e istituzioni pubbliche sono incompatibili con varie funzioni, richiamate da un'altra legge che a sua volta richiama espressamente, fra le altre, la carica di vicesegretario che attualmente è in capo a Giuressi. Ma il funzionario non batte ciglio, conoscendo fino in fondo, quelli che sono i suoi doveri e le sue mansioni: «Se la legge dirà che dovrò andarmene, lo farò».

Ugo Salvini

Non parla perché ha ancora paura. Ti guarda, scrutandoti con gli occhi scuri, profondi. Ogni tanto sorride, ma dietro quell'espressione c'è la sua disperazione. Quella di aver lasciato lì a Sarajevo i suoi cari. Non vuole che il suo nome venga detto. Perché non si sa mai: in quell'inferno tutto può accadere. E chi ha visto la morte in faccia ha paura, tanta paura. Per questo seduta in quarta fila del pullman abbraccia il suo bambino. Lo stringe. Non bada al clamore alla confusione che c'è attorno.

Ore 13.40 a Ferneti. Il freddo è pungente. Da lontano si intravede la sagoma di un pullman dai colori rosso, bianco e blu. Si alza la sbarra slovena e dopo pochi istanti 41 profughi provenienti da Sarajevo e dai dintorni sono finalmente in Italia. Di loro, 25 sono i bambini. Sono questi che si sentono a più loro agio. La fuga dal gelo e dalla guerra può anche diventare una sorta di gioco. Dentro a quel pullman voluto dal Comune di Bergamo, ci sono anche due famiglie al completo. Poi gli accompagnatori: quelli che sono riusciti ad organizzare il viaggio della speranza per trovare finalmente riparo dal freddo che ora uccide quanto la guerra.

Racconta un accompagnatore riferendosi alla mamma di Sarajevo: «Ha vissuto per mesi con suo figlio in una latrina, nascosta come un topo. E ha mangiato topi, quando c'erano». Lei ti guarda e continua a sorridere. Le hanno detto che tra poche ore sarà a Bergamo ospite di una famiglia. Lei potrà mangiare lei e il suo bambino. E ci sarà caldo. Ma non potrà dimenticare quell'inferno della Bosnia. Ci hanno messo 12 ore di pullman sfondando le frontiere. I profughi hanno dormito a Zagabria l'altra notte. Quindi l'ultima tappa, l'ultimo balzo verso la pace. C'è la prima volta — dice l'onorevole verde Chicco Crippa — che riusciamo a portare direttamente i profughi dalla guerra fino in Italia. Ed è stato un viaggio «difficile». Perché — spiega un rappresentante del Comune di Bergamo — al momento di attraversare il confine tra Croazia e Slovenia abbiamo avuto problemi. Ci hanno bloccato per due ore, c'è stato un palleggiamento di responsabilità tra le autorità. Poi finalmente tutto si è risolto». Interviene Crippa: «Ora bisogna che queste iniziative umanitarie che non costano nulla allo Stato possano ripetersi. Li hanno bisogno del nostro aiuto». Annunisce Augusta Del Piero Barbina: «E' questa la strada da percorrere». L'operazione è stata resa possibile anche dall'impegno dell'Associazione per la pace e l'Arci ragazzi regionali: sperano che il loro lavoro «possa contribuire al superamento degli ostacoli burocratici che impediscono alla popolazione della nostra regione di esprimere adeguatamente la propria solidarietà alle vittime della guerra». Pochi minuti ancora per i controlli. Poi il pullman ha chiuso la porta ed è partito alla volta di Monfalcone. Il primo pasto dei profughi pace è stato offerto proprio dal comune bislacco. E la speranza della pace l'hanno festeggiata tra gli anziani della Casa albergo.

c. b.

1963 - 1993  
30 ANNI DALLA COSTITUZIONE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA.

... durante i quali si sono perpetrate discriminazioni, ingiustizie, sperequazioni e umiliazioni per la provincia e la città di Trieste, capoluogo regionale di comodo, che ha sempre subito in tutti i settori economici, politici e sociali una evidente penalizzazione per l'arroganza e l'avidità dei politici friulani con la connivenza di certi politici triestini.

Le conseguenze ed i risultati di una Regione che, a torto, viene definita "modello" sono evidenti: Trieste è sull'orlo della rovina!

Solo un'autonomia amministrativa (e non il progetto "aree metropolitane"), come è stata realizzata per la provincia di Trento, può salvare la nostra città "tanto cara al cuore degli italiani".

associazione  
AMARE TRIESTE

ELEZIONE DEL SINDACO: I COMMENTI DEI POLITICI ALL'APPROVAZIONE DELLA CAMERA

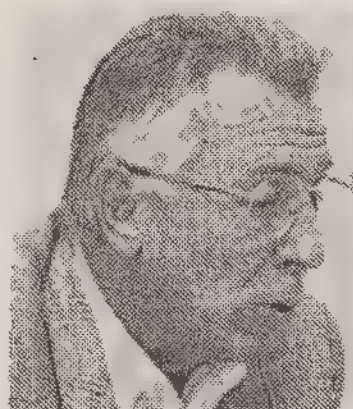
# Una legge da migliorare

## TRENTI Vienna: gli orari

Sono stati stabiliti gli orari di partenza del nuovo treno che collegherà Trieste a Vienna lungo il percorso della ferrovia meridionale via Lubiana, Maribor e Zagabria. Dal 23 maggio il treno partirà alle 20.15 per raggiungere la capitale austriaca alle 7.10. Lo stesso treno lascerà Vienna alle 23.28, per arrivare a Trieste alle 10. Il convoglio avrà un vagone-letto, due vetture di seconda classe e una mista. L'«Altian-Express» in partenza da Venezia per Udine (dove si aggiunge il vagone da Trieste) e Vienna rimarrà comunque attivo, e sarà migliorato con l'esclusivo utilizzo di vetture climatizzate.

Servizio di  
Giuseppe Palladini

Su una cosa i politici triestini sono d'accordo: con il «sì» della Camera alla legge sull'elezione diretta del sindaco si è imboccata una strada nuova. Ma i distinguo non tardano ad arrivare, parallelamente alla spaccatura emersa a Montecitorio (favorevoli democristiani, socialisti e socialdemocratici, astenuti il Pds, contrari gli altri), «E' una legge pasticciata, un compromesso confuso e contraddittorio», sostiene con forza l'onorevole Bordon, esponente dei Referendari — in cui il potere dei vecchi partiti è ancora presente. Spero che il Senato la migliori; se ciò non si verificasse mi auguro si vada al referendum». In attesa del responso di Palazzo Madama anche il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, «E' un passaggio importante — dice — che però potrebbe essere modificato sostanzialmente dal Senato. La strada di un'elezione diretta con doppia votazione mi pare buona. Sono comunque preoccupato che dal



Mitri (Rete), a sinistra: 'Rischiamo campagne elettorali all'americana'. Don Latin, a destra: 'Non si eviterà il referendum'.

gruppo di Segni si continuerà a cercare divisioni. Se la legge non passerà così anche al Senato andremo direttamente al referendum». Sul fatto che Palazzo Madama apporterà grossi cambiamenti al testo non ha dubbi il capogruppo della Lista in consiglio comunale, Roberto Antonione: «Abbiamo appreso che in Senato ci sarà battaglia — afferma —. Anche se la Camera è stata quasi forzata dai tempi ad approvare la legge si tratta di un cambiamento notevolissimo. Era ora che la parola venisse data ai cittadini invece che alle segreterie politiche». Dubbi che al Senato le cose non andranno liscie vengono avanzati da Don Sivano Latin, direttore del

«Vita Nuova»: «Non darei un giudizio conclusivo, perché bisognerà vedere se e come il Senato approverà la legge, che è comunque innovativa ma non tanto da evitare il referendum». Paolo Folladori, capogruppo in Comune della Lega Nord mette invece l'accento sulla partecipazione della gente: «Principalmente — sottolinea — gli elettori potranno incidere sulla vita cittadina. Il nostro giudizio è positivo anche perché la legge aumenta i poteri decisionali del sindaco. Sulle ragioni della frattura emersa alla Camera, Folladori non ha dubbi: «Il sistema non ha più una linea da seguire, scende a compromessi ed emergono le spaccature nei

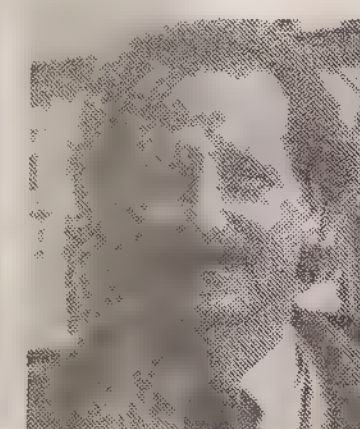
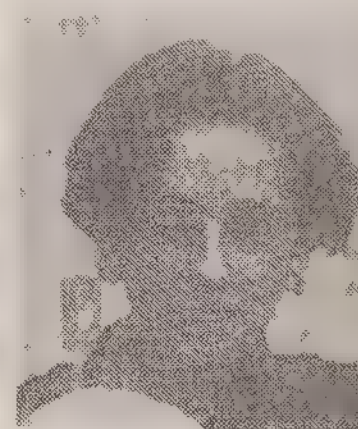
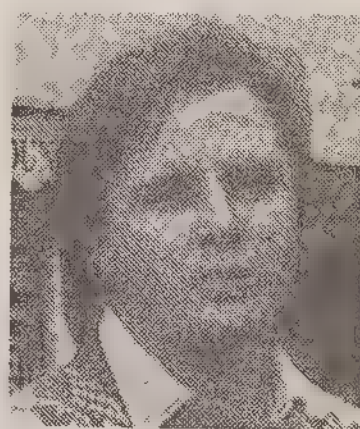


partiti». Che gli equivoci di fondo siano rimasti, lo afferma anche Tarcisio Barbo, esponente delle Acli: «Si è vista l'incapacità delle forze politiche di uscire dai loro giochi. Il referendum è sempre più urgente, è l'unico modo di risolvere il problema». Occhi puntati sul Senato anche da parte del Pli. «Sono fiducioso — sostiene Aldo Pampalin, segretario provinciale del Pli — che in quella sede si potranno apportare alcuni correttivi. Così com'è si tratta di un sistema maggioritario mascherato. Per questo il Pli ha votato contro, pur avendo presentato due anni fa un suo disegno di legge». Sull'importanza di questo primo passo si sofferma Franco Toderò, coordinatore

provinciale del Garofano. «E' una legge che va incontro all'esigenza di governabilità a tutti i livelli, facendo chiarezza negli schieramenti — sottolinea — anche se non credo che il sistema si modifichi solo attraverso le riforme elettorali. Si è comunque vista la volontà del Parlamento di arrivare alla conclusione in tempi brevi, aiutato dalle scadenze referendarie». «Non è esattamente quello che si voleva — rileva invece Claudio Mitri, consigliere comunale della Rete — anche se si sentiva la necessità di questa legge. C'è il pericolo che essa porti a campagne elettorali di stampo americano, con la pubblicità sul personaggio che condiziona la scelta degli elettori». Su un altro fronte, qualcosa di diverso si attendeva anche il Movimento sociale: «Si doveva arrivare a un sistema elettorale svincolato dai partiti — rileva il segretario provinciale Roberto Menia — mentre con questa legge riusciranno a prendere il doppio dei seggi con la metà dei voti, ridimensionando le forze di opposizione».

COSA NE PENSANO I TRIESTINI

## «Un piccolo passo avanti verso la trasparenza»



Da sinistra, nelle Ifotofoto: Sergio Stocca, Sandra Giurlani e Giuseppe Groppi.

Piace ai triestini l'idea di poter nominare direttamente il sindaco, anche se la proposta di legge, che nei giorni scorsi ha superato l'esame della Camera, potrebbe essere migliorata. E' questo in sintesi il risultato di un sondaggio sommario effettuato nella nostra città all'indomani dell'«O.K.» con cui i deputati hanno «passato» la norma sull'elezione diretta del primo cittadino al Senato.

quadro amministrativo e politico generale, anche se indubbiamente «un piccolo passo in avanti sulla strada della correttezza e della trasparenza è stato fatto; ciò non toglie — conclude — che le lobbies politiche continueranno a imperversare». Critico si dichiara Bruno Tomè soprattutto

per la discriminante relativa ai 10 mila abitanti: «L'idea sarebbe buona, ma ancora una volta il governo dimostra di non riuscire ad applicare in modo corretto, completo e coerente la volontà dei cittadini».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Emanuele Romano che vedrebbe l'estensione dell'elezione diretta per tutti i Comuni, senza differenze legate al numero di abitanti: «Speriamo che il Senato recepisca questa necessità e modifichi la legge in questa direzione». Sicuro del progresso verso una maggior partecipazione dei cittadini alla vita della città è Sergio Stocca. Favorevole anche Gianni Di Rocco: «Se poi le cose dovessero comunque andare male, almeno saprei con chi prendermela».

## INCONTRO Gestione dei Fondi

In base alla proposta della Commissione per il Fondo Trieste, il prefetto Vitiello ha incontrato nei giorni scorsi il presidente della Camera di Commercio on. Tombesi per esaminare insieme la possibilità di stabilire opportune forme di coordinamento e integrazione fra gli interventi del Fondo Trieste, gestito dal Commissario del Governo, e il Fondo benzina gestito dalla Giunta camerale. Nell'incontro si è convenuto sull'opportunità di un costante scambio di programmi e di dati relativi all'impiego delle dotazioni dei fondi, per orientare le rispettive erogazioni nel modo più confacente all'utilità dei settori meritevoli di sostegno.

Per Sandra Giurlani, la possibilità di scegliere nominativamente i propri amministratori dovrebbe essere ancor più ampia, sia per responsabilità maggiore degli stessi elettori, sia per poter individuare immediatamente i responsabili di eventuali errori. «Personalmente sono favorevole all'elezione diretta del sindaco — dichiara Giuseppe Groppi — anche se non nutro molte speranze che le cose possano migliorare...». Poco ottimista, anche se favorevole alla scelta del governo, infine, anche Claudio Sugan.

g. i.

AUTOCERTIFICAZIONE SANITARIA: L'USL SI PREPARA A UN SUPERLAVORO

## Più sportelli, orari 'lunghi'

### L'INTERVENTO

## Perelli: «Il monumento a Sissi, simbolo antico per un nuovo futuro»

Proprio in questi giorni si sta definendo tra Provincia e Comune di Trieste il verbale di riconsegna del monumento realizzato dallo scultore Francesco Seifert, di Vienna, di proprietà della cittadinanza di Trieste e dedicato all'imperatrice Elisabetta d'Austria. Circa una decina di anni fa Fiorenzo de' Roloff e il prof. Benussi fotografarono il monumento a Sissi che si trovava depositato a Miramare e con una foto d'epoca fecero un fotomontaggio indicando dove si sarebbe dovuto rimetterlo (nella posizione originaria del 1912, accanto all'attuale Palatrinovich). Ci furono interventi vari anche sulla stampa, ma poi tutto finì lì. Alcuni anni fa l'assessore provinciale Cavicchioli riprese il progetto e si dette da fare per ripristinare in piazza Libertà il monumento. Poiché non era più possibile rimetterlo nel sito originario si propose di sistemarlo dall'altra parte della piazza, allora già occupata dalle bancarelle (c'era un addentellato storico, poiché lì in precedenza c'era il monumento della dedizione di Trieste all'Austria). La Regione stanziò 120 milioni per il ripristino del monumento ma non si fece nulla e i soldi dovettero essere restituiti. Ciclicamente ormai ritorna il problema soprattutto attraverso lettere sui giornali. Un paio d'anni fa l'Associazione Mitteleuropa - Sezione di Trieste raccolse circa 5.000 firme presentate al sindaco Richetti per il ripristino del monumento. Ovviamente ci sono segnalazioni a favore e segnalazioni contro: quelle contro dicono che Sissi non c'entra nulla con la storia di Trieste, altri come il prof. Spazzali dicono che piuttosto si deve mettere un monumento all'irredentista Oberdan e non all'austriaca Sissi. Ritengo proprio, approfittando del fatto che tra pochi giorni la competenza ritornerà a essere comunale, che si debba una buona volta definire questo problema uscendo da sopraffatti da vecchie diatribe che spostano i reali termini della

questione. Le 5.000 firme raccolte in proposito non possono essere sicuramente liquidate come quelle di nostalgici. Tra l'altro bisogna ricordare che nel 1912 il monumento venne inaugurato grazie al concorso di moltissime forze della città e comunque Trieste divenne il cuore della Mitteleuropa, proprio perché era il primo porto dell'Impero. Ora nel 1993 anche approfittando di questa occasione Trieste, città che ha voluto fermamente l'unione alla Patria italiana, può recuperare in termini positivi le radici di un passato di cosmopolitismo e di tolleranza per ricostruire un ruolo importante di mediazione tra le culture e le nazioni vicine, dando un segnale di ordine culturale che come succede spesso può precedere o annunciare un nuovo intrecciarsi di proficui rapporti di collaborazione socio-economica tra la nostra città, il suo porto e l'Austria. Primo porto dell'Impero, campo di sperimentazione del vivere borghese, figlio del 700 riformatore e illuminato Trieste deve recuperare quelle caratteristiche per cui era una città «dove svoltare un angolo voleva dire cambiare continente». Il ripristino del monumento e l'individuazione di una sede opportuna va quindi considerato come uno dei tanti tasselli da ricostruire per recuperare nella nostra memoria collettiva le ragioni di una città che per la sua collocazione deve cominciare a proporre, inserendosi come città italiana in un più ampio contesto europeo, un nuovo modo di costruire forme di collaborazione e di integrazione. Appena verrà firmato il verbale di riconsegna è mia intenzione promuovere un incontro con il sindaco, l'assessore all'urbanistica e l'assessore alla viabilità per realizzare un impegno definitivo sui lavori di restauro e sull'ubicazione del monumento dedicato all'imperatrice Elisabetta d'Austria».

Alessandro Perelli  
Assessore alle  
attività culturali

Scenderanno in campo anche le casse e le portinerie degli ospedali, per la grande maratona dell'autocertificazione sanitaria. I tempi per espletare la procedura sono strettissimi. L'Usl ha dunque deciso di potenziare al massimo la rete di distribuzione e raccolta delle domande, attivando anche strutture finora mai utilizzate a fini burocratici. La scadenza di presentazione delle domande per la parziale esenzione dalla spesa medio-specialistica è infatti fissata per legge al 1.º marzo. I moduli per l'autocertificazione però non sono ancora pronti: la Regione li sta stampando proprio in questi giorni. L'assalto agli sportelli dell'Usl e le code chilometriche sembrano quindi scontate.

E' impossibile stabilire quanti triestini rien-

trino nelle fasce dei redditi interessati. Le prime stime parlano però di 25 mila nuclei familiari. Per limitare i disagi l'amministrazione sanitaria ha così deciso di potenziare i punti di distribuzione e di raccolta dei moduli e di prorogare anche al pomeriggio l'orario di apertura degli uffici cui si dovranno consegnare i documenti di auto-certificazione. Ai moduli potranno essere ritirati oltre che negli uffici ex Saub di via Nordio, via Ghilberti, via Puccini, via Vespucci e Muggia nelle sedi dei distretti sanitari — spiega il coordinatore amministrativo dell'Usl Franco Zigrino — ma saranno abilitate alla distribuzione anche le casse e le portinerie degli ospedali. Ci si potrà inoltre procurare gli stampati alla portineria della sede Usf di via Farneto 3.

Quanto alla consegna ci si dovrà invece rivolgere agli sportelli degli uffici ex Saub, o alle casse dell'accettazione amministrativa del Maggiore, di Cattinara e del Santorio».

Non è stato possibile attivare altre sedi perché i dati dei moduli di autocertificazione devono essere immessi nel cervello dell'Usf. Gli uffici sopraindicati, assicura però Zigrino, rimarranno aperti anche al pomeriggio. Proprio la necessità della lettura ottica dei documenti ha impedito all'amministrazione sanitaria di provvedere con maggiore tempestività alla stampa dei moduli. La caratteristica tecnica dei moduli di autocertificazione fa sì che l'unico ente abilitato alla loro certificazione sia la Regione.

Daniela Gross

## INDAGINE Ospedali: l'igiene

La Cgil ha reso noti i risultati di un'indagine del servizio di Medicina del lavoro dell'Usf sulle condizioni igienico-sanitarie nelle sale operatorie degli ospedali triestini. Quello di Cattinara è definito «soddisfacente», mentre al Maggiore necessita un programma complessivo: è stata chiesta la chiusura del reparto Ortopedia entro gennaio. Nessuna anomalia è stata riscontrata dall'Usf al Burlo e in alcune case di cura private.

Daniela Gross

IMPRENDITORI CONTRARI ALL'IPOTESI DI APERTURA DOMENICALE DEI NEGOZI

## «Sarebbe un inutile sacrificio»

AUMENTATO IL COSTO DELLA FARINA ALL'INGROSSO

## E il pane sarà più «salato»

Ecco un'altra cattiva notizia. Il prezzo del pane è destinato ad aumentare a causa di una impennata del costo della farina all'ingrosso, che in questi giorni ha fatto un balzo all'insù del 30 per cento. «Fino al 31 marzo i prezzi resteranno inalterati, grazie all'impegno preso dalla Federazione nazionale panificatori», spiega Francesco Trampus, presidente dell'Associazione panificatori di Trieste.

Ma anche dopo questa data i ritocchi non saranno immediati, dicono cauti all'associazione di categoria. «E' inoltre bisogna tener presente che tutto sta andando alle

stelle: solo il pane non ha subito variazioni nei prezzi da un anno e mezzo in qua». Insomma, bisogna far buon viso a cattivo gioco. Tra qualche mese, mette, filoncini, bighe o in qualunque modo lo si voglia chiamare, il pane croccante e profumato delle panetterie triestine diventerà più «salato».

Non molti lo sanno. La produzione nazionale di frumento è del tutto insufficiente al nostro fabbisogno. Perciò, bisogna importarlo dall'estero, dalla Francia o dalla Germania, con dei cambi per noi sfavorevoli che, come

abbiamo visto, giocano in modo determinante sui prezzi. Ma dal discorso sui prezzi, il passo è breve. Trampus sottolinea che c'è un grave disagio tra gli appartenenti alla categoria. A causa di alcune imposizioni fiscali decretate dalla «manovra Amato», molte panetterie, specialmente quelle più piccole a conduzione familiare, saranno costrette a chiudere i battenti. «Mi spiace dirlo, ma tra noi panettieri ci sarà, nei prossimi mesi, uno «sfoltimento» obbligatorio...», spiega Trampus.

Ma i malumori sono anche altri. Il prezzo del pane comune, ad esempio, cioè quello a prezzo controllato, è da 11 anni fermo. Costa ancora al chilo 1370 lire, chilogrammo 1370 lire, se condito allo strutto 1820. Il pane a prezzo controllato è per i panificatori una perdita secca. Ormai lo fanno solo alcune panetterie per favorire la loro clientela, visto che non c'è più l'obbligo di tenerlo per legge. Ecco spiegato perché questo pane «economico» è sempre più difficile trovarlo.

Daria Camillucci



Secondo Adalberto Donaghi (foto) aprire i negozi alla domenica sarebbe addirittura dannoso: «Il provvedimento ci riporterebbe indietro di molti anni».

E' un coro di no. L'ipotesi che prevede l'apertura alla domenica dei negozi ha suscitato reazioni negative fra gli imprenditori del settore, che non vedono l'utilità di un simile sacrificio. «Stiamo tornando indietro invece di guardare in avanti — è stato il commento di Adalberto Donaghi, presidente della Confindustria triestina —, e lo dico sia da privato cittadino sia in qualità di rappresentante di un'associazione di categoria. E soprattutto critico tutti quelli che affermano che, con questa innovazione, ci si avvicinerà all'Europa. Sarebbe bene invece che queste persone facessero un viaggio oltre il Brennero, per vedere come stanno realmente le cose. In Austria, ad esempio, i negozi sono chiusi al sabato, in Inghilterra, quando arriva l'orario di chiusura, si viene gentilmente ma inesorabilmente invitati ad abbandonare il negozio. In altre parole — conclude Donaghi — non vedo assolutamente l'opportunità di adottare un simile provvedimento, che avrebbe l'unica conseguenza di riportarci indietro di molti anni».

Dello stesso parere è Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, organismo che fa parte dell'Unione dei commercianti: «La legge nazionale non prevede l'apertura alla domenica, e neppure la normativa valida per il Friuli-Venezia Giulia, regione a statuto speciale, annovera quest'ipotesi fra quelle possibili. Sarebbero perciò necessarie due varia-

zioni, per arrivare a creare presupposti di legge per un'innovazione di questo tipo. D'altra parte — aggiunge Dorligo — la Confindustria si è dichiarata contraria a livello nazionale, pertanto non vedo proprio l'opportunità di questa proposta. Io poi sono convinto che esista una regola, quella della concretezza, del realismo, della precisa analisi di quanto avviene tutti i giorni. Se l'esigenza della clientela a Trieste dovesse rendere indispensabile l'apertura alla domenica, non sarebbero certamente i commercianti della città a tirarsi indietro, ma mi sembra che questo non stia avvenendo».

Sposta l'attenzione su altre proposte invece Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti a Trieste: «Io parlerei di più di un'apertura di giornate di apertura ordinaria, in modo da coordinare l'intero arco della giornata. Se tutti i commercianti di un settore merceologico concordassero gli orari in modo tale che chi necessita di un prodotto di un certo tipo possa acquistarlo a tutte le ore, avremmo risolto gran parte dei problemi, e al contempo creato la migliore concorrenza alle grandi catene di distribuzione. Per quanto riguarda invece l'apertura alla domenica, fatto un sondaggio fra i soci, posso confermare che la grande maggioranza è contraria a questa proposta, ritenuta costosa, inutile e controproducente».

u. s.

DISAGI PER I COMMERCianti DI VIA GHEGA, TRASFORMATA IN CANTIERE

## «I lavori si devono fare nella notte»

«La crisi sta già attanagliando le aziende commerciali triestine e, se ci si mette di mezzo l'inefficienza di alcuni amministratori pubblici, al momento opportuno sapremo a chi presentare il conto».

Con queste parole Nereo Svara, presidente del consorzio Trieste Centro, ha riassunto lo stato d'animo di molti commercianti, titolari di negozi situati nella zona di via

Ghega, solcata in questi giorni da profonde ferite per lavori in corso che rendono il traffico insopportabile, con grave intralcio per tutti.

«Noi stigmatizziamo il comportamento degli amministratori — ha detto Svara — in relazione ai lavori di scavo in quella via perché non è concepibile, alle soglie del Duemila, che che un'arteria come la via Ghega, dove transitano

durante la giornata migliaia di automobili e quasi tutte le linee di pubblico servizio, sia dimezzata, creando di conseguenza rallentamenti e ingorghi pazzevoli — ha sottolineato ancora Svara —, che si ripercuotono sull'intera viabilità cittadina».

E stando alla dichiarazione dei commercianti della zona, sembra che durante questa settimana sia i titolari delle

aziende che i commessi siano stati costretti a ritardare il posto di lavoro che andavano dalla mezz'ora all'ora e mezzo.

Ma accanto alla protesta, Nereo Svara ha fatto una proposta, che potrebbe essere presa in considerazione sia per questo che per altri cantieri: «La logica suggerisce che lavori di questo tipo, quando devono essere fatti in zone strategiche per il traffico già

difficile della città — ha detto il presidente del consorzio Trieste Centro — siano fatti nelle ore di circolazione ridotta, cioè di notte. L'idea è stata dunque tradotta in una proposta concreta: come avviene già nelle grandi metropoli, alcune operazioni di intervento sulle arterie principali potrebbero essere svolte di notte, evitando congestioni alla circolazione».

u. s.

MUGGIA / IL CONVEGNO SULLA RINEGOZIAZIONE DI OSIMO

## «Vogliamo gli indennizzi»

Il Comune chiede di essere rappresentato al tavolo delle trattative

DUINO A. / VERDI

## Fogne e sentieri sotto accusa

«E siamo alle solite, questa nostra amministrazione non si smentisce mai. Dice una cosa e poi ne fa un'altra».

A tuonare contro la giunta comunale di Duino-Aurisina è il consigliere comunale verde Alessandro Sgambati. «Sono appena venuto in possesso — spiega — di due deliberazioni datate 19 gennaio scorso, tre giorni prima dell'ultima seduta del consiglio comunale. Proprio in quella sede lo stesso sindaco Caldi affermò che andava rivisto tutto il progetto per la fognatura della parte bassa del Comune e che il piano iniziale, inserito nel piano per la baia di Sistiana (poi dimezzato), era inattuabile perché troppo oneroso. Era infatti previsto un tunnel che avrebbe dovuto essere scavato nella scogliera per convogliare direttamente il liquame nell'impianto di depurazione già esistente nella cava di Sistiana».

«Le esatte parole del sindaco — continua Sgambati — sono state "abbiamo fatto male". Eppure, tre giorni prima la giunta aveva approvato una delibera che chiede più di quattro miliardi alla Regione proprio per la realizzazione del tunnel. Ma siamo diventati matiti? Io non so più che pensare».

Il sindaco, interpellato sulla questione, ammette l'esistenza della delibera, proposta dall'assessore ai lavori pubblici Rita Contente, ma giustifica la sua approvazione. «Era l'unico strumento — spiega — per ottenere dei finanziamenti, anche se la loro erogazione rimane comunque improbabile. E' vero, abbiamo sbagliato e rivedremo sicuramente tutto il progetto».

Ma le «gragnuole» sollevate da Sgambati non finiscono qui. «Nello stesso giorno — conclude il consigliere — è stata approvata un'altra delibera nella quale si chiedono alla Regione 100 milioni per estendere il sentiero di Rilke fino al confine del Mondo Unito. Per l'esattezza si tratta di 400 metri. L'ispettorato delle foreste ha appena ultimato una pista lunga 1300 metri e ha speso circa quaranta milioni. Lascio all'amministrazione le debite conclusioni».

e.o.

CULTURA  
Tradizioni  
diverse

«Fila, fila, figlia mia». E' il titolo del nuovo volume dell'etnomusicologo istriano Dario Marusic che verrà presentato martedì 2 febbraio alle 20, alla Cassa rurale di Duino, dal circolo di cultura istro-veneta «Istrias» e al club sloveno di Trieste. La presentazione dell'ultima fatica di Marusic sarà l'occasione per un incontro pubblico che si propone, come sempre, di favorire e sostenere la conoscenza di culture e tradizioni diverse.

«Muggia ha perso più del 40 per cento del suo territorio, accogliendo quasi tutte le popolazioni che hanno lasciato queste aree circostanti, e sopportandone i relativi problemi. Abbiamo pagato fortemente, lasciando di là una parte di acquedotto, soffrendo ora per un'infrastruttura viaria del tutto insufficiente. L'occasione per rilanciare economicamente il nostro versante è una zona franca integrale in questa fascia a cavallo del confine, dove tutti i prodotti sarebbero in completa esenzione doganale e quindi di facile commercializzazione. Sebbene siamo l'unico comune istriano rimasto in Italia, né lo Stato né la Regione ci ha riascristo alcunché. Il nostro Comune deve partecipare, assieme a tutte le altre parti interessate, alla rinegoziazione di Osimo presso l'apposita commissione del Ministero degli Esteri: ci spetta un indennizzo per quanto subito».

Sono questi i passaggi clou dell'intervento del sindaco muggesano Ferdinando Ulgicrai alla conferenza-dibattito su «Le prospettive per il Comune di Muggia nell'ambito della rinegoziazione del trattato di Osimo», tenutasi ieri se-

ra al centro culturale in piazza della Repubblica, organizzata dalla delegazione cittadina dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia in collaborazione col Comune costiero, e che ha visto una nutrita partecipazione di vari esponenti del mondo politico locale e provinciale. Claudio Grizon, consigliere nazionale e segretario muggesano Anvgd, dopo un excursus sulla vicenda Osimo, introducendo l'argomento ha sottolineato la necessità, poi espressa dal sindaco, di un rilancio di Muggia, unica e ultima realtà istriana in Italia. Sarà compito degli amministratori pubblici — ha detto — portare poi il dibattito in consiglio comunale, unico teatro per un confronto politico e istituzionale, per tracciare le intenzioni della cittadina nell'ambito della rinegoziazione del trattato.

Secondo il sottosegretario al Ministero trasporti e Marina mercantile, Giulio Camber, i risultati della rinegoziazione devono portare a una ridefinizione dei confini (acque e in futuro anche terrestri), e la riacquisizione delle case abbandonate. «Ci avevamo detto che trattare di tutto

questo era demagogia — ha affermato l'esponente triestino nel governo — ma oggi finalmente se ne parla. Dobbiamo farlo in termini chiari, seguendo un'ottica schiettamente commerciale. Come hanno fatto a loro tempo le due vicine Repubbliche — si è quindi chiesto — perché le varie etnie istriane non richiedono un referendum, rispettivamente a Slovenia e Croazia? Perché non può essere applicato all'Istria il principio sacrosanto dell'autodeterminazione dei popoli? Camber non vede d'altronde la possibilità di creare una zona franca integrale in provincia, a cavallo del confine. «Muggia — ha rilevato — ha tutta una serie di bisogni pratici, come la viabilità, per riprendersi. E ci vuole una volontà politica comune per il rilancio delle industrie».

«Dobbiamo essere tutti uniti — ha concordato Lucio Toth, presidente dell'Anvgd —. L'Italia deve ricordarsi che c'è un confine orientale che ha dato i volontari per la causa nazionale. Abbiamo regalato Crevatini non si sa perché. Sarebbe meglio non trattare mai — ha aggiunto — perché ogni volta che lo

facciamo usciamo di scena perdendo qualcosa e quasi con la coda fra le gambe. Ora ribadiamo che non siamo disposti a rinunciarci. Ulgicrai è stato l'unico nel suo intervento a toccare esclusivamente le questioni muggesane (appoggiato poi dall'onorevole Willer Bordon). E sul fatto che i dettagli non sono secondari, ma contribuiscono a definire la globalità della situazione si è detto poi d'accordo anche l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, giuliani e dalmati, favorevole pure alla proposta di zona franca per Muggia. «Una proposta — ha precisato prima del dibattito nella sala affollata — che poi va analizzata nelle sedi adeguate. Il centro storico? Sì, bisogna far riscoprire l'identità istriana della cittadina, che potrebbe assumere l'importantissimo ruolo di ponte fra Trieste e l'Istria. Ma sarà fondamentale che tutte le realtà interessate, dagli esuli a quelli che sono rimasti, fino ai Comuni della nostra regione sulla fascia confinaria, siano presenti assiduamente al tavolo delle trattative».

Luca Loredan

MUGGIA / PREPARATIVI

## Sarà il Carnevale «in fretta e furia»



I membri della compagnia «Lampo», all'interno della struttura del loro carro. (foto Balbi)

Carnevale in fretta e furia. A 20 giorni dall'inizio della kermesse si è quasi in alto mare. Le compagnie muggesane sono infatti al lavoro da una settimana per l'allestimento dei carri allegorici. Quest'anno si è iniziato in ritardo perché i nuovi magazzini comunali di via Trieste (da questa stagione a disposizione del Carnevale) sono stati resi utilizzabili da pochissimo tempo. Solo giovedì scorso infatti i primi gruppi hanno potuto accedere all'imponente struttura, una volta sistemate le grandi vetrate che guardano alla strada e un «cannone» per riscaldare un po' l'aria.

Abbiamo sentito i rappresentanti di tre compagnie che hanno iniziato in anticipo la loro opera. «Uno sforzo "disumano" scherza Macor della compagnia Bora, ma con le solite mitiche notolade che faremo».

Certo molte compagnie hanno iniziato i lavori minori già da tempo nelle cantine. «Noi della Bora abbiamo il vantaggio di aver deciso con largo anticipo il tema e già preparato. Il Carnevale

— sostiene Macor, anche in qualità di membro del comitato organizzatore — anche se «compresso» verrà senz'altro bene; già altre volte in passato abbiamo cominciato i lavori dopo la Befana e si sfilava il 4 o il 5 di febbraio».

Tutti caricati, dunque, per il 40.0 compleanno della kermesse. «Noi del comitato — continua Macor — ci siamo dati da fare perché la manifestazione sia completa nei minimi particolari e puntiamo a far capire a tutti il grande valore culturale e sociale di questa tradizionale festa. Ritrovare per i preparativi e stare insieme per un obiettivo comune è una scuola di vita dove i giovani imparano dei mestieri che altrimenti nemmeno avvicineranno».

L'unica compagnia che non costruisce i carri nei magazzini è la Lampo; siamo andati a curiosare proprio nel tendone di Santa Barbara. Qui i lavori sono già a buon punto rispetto a via Trieste, dove si è ancora agli «schiettrici» e agli ingranaggi. La Lampo ha già concluso la prima parte

del suo carro: un enorme guscio innalzabile che copre tutta l'area del mezzo. «Sarà un carro vivo — ci spiegano gli artigiani — perché almeno 20 persone lo manovreranno; un lavoro tecnologico di ingranaggi veramente notevole. Sarà una sorpresa, ma certamente si parlerà della Comunità europea, con le 12 nazioni che compariranno e scompariranno nel corso delle sfilate».

Ai magazzini invece sono impegnati al mattino i componenti della Brivido (una ventina circa), che quest'anno hanno optato per il significato simbolico e non per la maestosità. «Non possiamo fare le cose in grande come in passato — spiega Dario Prodan — ma ci limitiamo per così dire a una "semplice routine", lavorando con calma anche se le "notolade" si fanno sempre. Sul carro compare un personaggio a forma di Italia che si porta via il Paese tra un mare di bustarelle, mentre Craxi, a mo' di Papeiron de' Papeiron, naviga nella sua vasca prima di essere rinchiuso tra le sbarre».

Renzo Maggiore

MUGGIA / IL CASTELLO E LA VILLA GIA' DELL'ARCIDUCA D'AUSTRIA

## Fra tracce di passato



La villa che fu dell'arciduca d'Austria. (foto Balbi)

La recente scomparsa a Firenze di Guerrino Covan, cavaliere del Santo Sepolcro e vecchio proprietario del castello muggesano che fu dell'arciduca d'Austria Lodovico Salvatore d'Asburgo-Lorena, ha riportato alle cronache un luogo dove architettura e spazio naturale si fondono in un insieme di suggestiva bellezza. Arrivando dalla strada costiera per il Lazzeretto, su per la collina che domina il mare, colpisce immediatamente il contrasto con il mondo sottostante, poco sopra Zinzino, immerso nel verde di Fontanella, al numero civico 31 di strada per Chiampore, dove s'innalza l'antica dimora asburgica. Tutto intorno, campi scoloriti dall'inverno e lecci secolari. Il silenzio interrotto solo dai lavori degli operai, che stanno ristrut-

turando l'edificio per conto del nuovo castellano Angelo Curci. Artigiano edile, 56 anni, ha acquistato la proprietà nel giugno '92 dalla società «Marina Muja turistica», coronando il sogno di una vita. «E' stato un amore a prima vista — riconosce — che continua ad essere alimentato dal quotidiano

contatto con queste pietre cariche di storia, dalla soddisfazione per vederle trasformarsi e rivivere».

Seguendo le tracce a ritroso nel tempo, ci si inoltra già per vecchi gradini consunti, dove, sotto la polvere, è ancora leggibile l'iscrizione (15 F. E. 1864), opera di qualche ignoto scarpellino. E poi, attraverso i portali di pietra a

misura di carrozza, ai locali delle scuderie, dal soffitto a botte, all'enorme cucina della servitù, con un caminetto e travi a vista. Appena sotto il giardino delimitato dalle antiche mura merlate, quasi un terrazzo sul mare, è ancora visibile la vecchia strada per Chiampore, da cui si accedeva all'arco del-

l'ingresso principale. Accanto, le rovine dell'abitazione del custode, a cui fanno da contrappunto, dall'altro lato, quelle della cappella coperta d'edera. Non manca infine un pozzo cisterna di sei metri di profondità.

Acquisito nel 1879, «da tenuta asburgica si estendeva da San Rocco a Punta Sottile — ricorda l'assessore alla cultura Galliano Donadel —. In seguito fu rilevata da Covan, che aveva dato vita ad un villaggio turistico situato nelle immediate vicinanze del palazzo, dove abitava con la famiglia». Dopo un primo successo, l'iniziativa venne gradualmente abbandonata e la proprietà ripartita e venduta, passando attraverso numerose mani fino all'ultimo acquirente.

Barbara Muslin

PROFUGHI  
Accordo  
con l'Iacp

I problemi delle case dei profughi del distretto di Duino-Aurisina, ora in amministrazione e gestione separata allo Iacp di Trieste, sono stati discussi alla Regione in un incontro tra l'assessore regionale alle finanze Bruno Longo, il consigliere regionale dc Luciano Vattovani ed i coordinatori dei comitati delle case dei borghi istriani di Santa Croce, di Villa Carsia-Opicina, di San Nazario a Prosecco e di San Sergio. Per le angosce e diverse problematiche esistenti nel territorio di Trieste, il 26 febbraio 1992 è stata firmata dalla Regione una nuova convenzione con lo Iacp con cui, oltre ai compiti previsti dalla convenzione precedente del 1983 (che resta valida per gli Iacp di Gorizia, Udine e Pordenone) si è assegnata l'incarico di provvedere entro il 31 dicembre di quest'anno ad istituire amministrazioni autonome, previo l'escorporo delle aree verdi e delle strade di accesso ai lotti, che risultano di fatto nella proprietà esclusiva dei Comuni di Trieste e Duino-Aurisina, usate da sempre come pubbliche, per il trasferimento ai Comuni stessi, con destinazione a bene pubblico. I rappresentanti hanno dato atto all'assessore Longo del proficuo impegno della Regione per la positiva risoluzione dei problemi delle case dei profughi ed hanno chiesto l'applicazione della convenzione Regione-Iacp agli alloggi in locazione con patto di futura vendita e con domanda di riscatto.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / OPICINA (18. SEGUE)

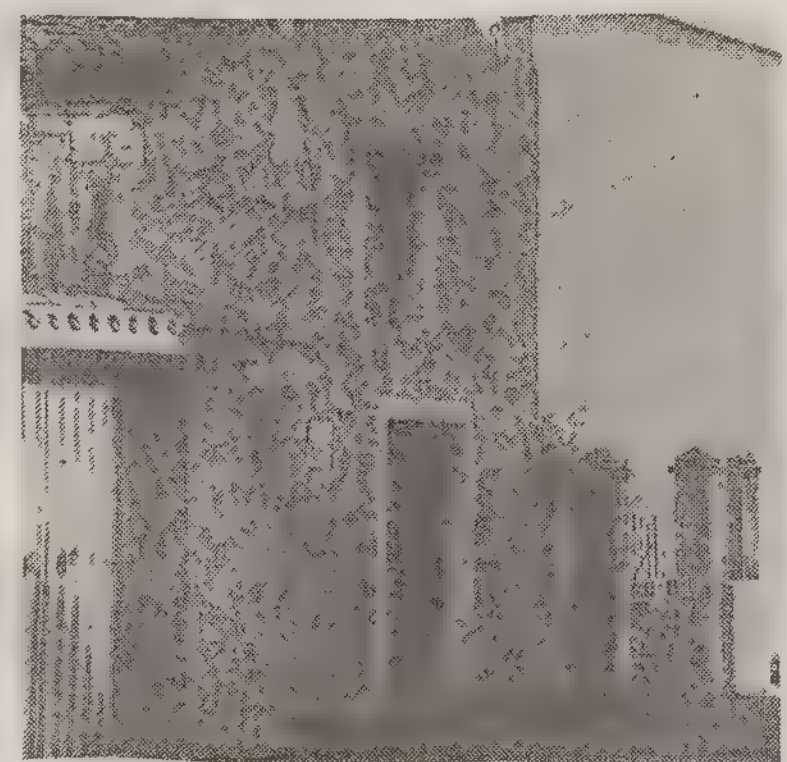
## Voglia di 'secessione'

Già Poggiorale del Carso, oggi Villa Opicina, per i triestini residenti da sempre semplicemente Opicina: questa frazione non è solo la più grande di Trieste, ma supera in numero di abitanti gli stessi comuni di Monrupino e Sgonico. Posta ad un'altezza di 320 metri sul livello del mare, la grande frazione carsica è ormai raggiungibile in pochi minuti dal centro città. Se fino a una trentina di anni orsono salire verso Opicina significava comunque andare in gita, oggi il borgo pare quasi un'appendice settentrionale triestina, trafficato e animato quanto mai, rinnovato in molte sue parti, modernizzato, ingrandito.

Lungo le strade delle frazioni girano e rigirano molti turisti della vicina Slovenia, continuamente indaffarati a guardare vetrine, discutere, additare, consultarsi. Pure durante la sosta di chiusura pomeridiana degli esercizi, il centro di Opicina è stipato di macchine posteggiate ovunque. Piazza Brdina, sorta di ombelico stradale del borgo, ha perso le caratteristiche delle calme, silenziose piazzette carsiche dove d'inverno è ancora possibile avvertire il profumo della legna bruciata.

Oggi il puzzo del gas di scarico delle autovetture ammorba l'aria 24 ore su 24 — denuncia Ernesta Skerlavaj, che risiede nelle immediate adiacenze della piazza —. Non c'è pace il traffico ci sta rovinando la vita. Un "forestiero" non può immaginarsi l'immenso caos del fine settimana, quando centinaia di macchine si ostinano ad entrare nel vecchio e angusto centro storico del paese».

Sempre sul tema dell'eccessivo traffico che pa-



Uno dei problemi, a Opicina, è che molti invadono il piccolo centro con le automobili. (foto Balbi)



Elisabetta Maracchi



Daniela Zetko



Germano Solagna

anno: «Hanno raccolto le firme per chi è favorevole alla creazione del nuovo Comune, non ci vedo niente di male. Può darsi che a livello burocratico tutte le procedure si sveltiranno a tutto beneficio di noi residenti. Sono comunque molto contenta di vivere a Opicina, non tornerei al centro per nulla al mondo».

Federica Ruzzier, che è nata a Opicina, non cambierebbe residenza per nessuna ragione: «Nonostante i problemi, credo che l'idea di creare un Comune a sé stante sia alquanto anacronistica, soprattutto sotto il profilo economico. Proprio in questi tempi di nuova austerità mi parrebbe assurdo creare tutta una serie di nuove strutture per dar vita a un'improbabile "secessione". Piuttosto cerchiamo di valorizzare al meglio le strutture sociali, che per noi giovani già esistono; soprattutto mi piacerebbe che venisse affrontato con rigore e serietà un piano per la creazione, il recupero e la riconversione edilizia. Noi giovani vogliamo poter accasare in paese, non esser costretti ad allontanarci dalle nostre famiglie d'origine e dalla nostra frazione, e dalla carota o meno».

Borgo Carso o meno, il recupero del verde e dei boschi, il centro di Opicina è per molte persone privo di alcune infrastrutture necessarie al tempo libero. Il recupero non c'è un parco giochi, un po' di verde attrezzato, delle panchine per gli anziani — dice Laura Malalan —, non tutti posseggono o vogliono usare l'automobile per recarsi nei paraggi. Il centro di Opicina, alla resa dei conti, oggi non è molto vivibile».

Maurizio Lozei

## Abbiamo dato un vantaggio alle auto d'occasione: il rispetto per l'ambiente.

I nostri usati ricondizionati secondo gli standard Mercedes-Benz:

- MERCEDES-BENZ 190 E '92 bianco tetto apribile assetto sportivo km 10.000 gar. 1 anno
- MERCEDES-BENZ 200 E '91 grigio metallizzato climatizzatore assetto sportivo con cerchi in lega autoradio km 15.000 gar. 1 anno
- MERCEDES-BENZ 190 E '88 grigio metallizzato cerchi in lega km 70.000 gar. 1 anno
- MERCEDES-BENZ 200 E '87 blu metallizzato condizionatore Abs Asd antifurto km 60.000 gar. 1 anno
- MERCEDES-BENZ 200 TE '89 grigio metallizzato Abs condizionatore tetto apr. gar. 1 anno
- MERCEDES-BENZ 300 CE '91 24v nero metallizzato pelle climatizzatore Asd gar. 1 anno
- MERCEDES-BENZ 190 E '87 bianco tetto apribile km 60.000

Tutte le occasioni Fideate Fratelli Nascimben sono equipaggiate con Retrofitti originali Mercedes-Benz. Così darete un segno tangibile del vostro rispetto per l'ambiente e non avrete più limiti di circolazione.

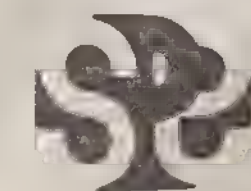
APERTI ANCHE OGGI ORE 10-17

Organizzazione ufficiale Mercedes-Benz

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS) - Tel. (040) 232277

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366045 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 28, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

INTERVISTA / MAURO PELASCHIER RACCONTA I SUOI PROGRAMMI

## «Sogno la Whitbread»

Lo skipper monfalconese cerca imbarco per la regata intorno al mondo

MONFALCONE — Occhiali a specchio, capelli lunghi e barba da vecchio lupo di mare, Mauro Pelaschier nelle sue brevi apparizioni alla velica Oscar Cosulich è sempre attorniato da un nugolo di vecchi amici, compagni o avversari di lunghe lotte in mare o semplici soci alla ricerca di un consiglio prezioso per la propria barca. Volano parole tipo «rullafiocco» o «stralocavo», alla ricerca del sistema migliore per regatare in questa o in quella occasione. Mauro invece, quarantatreenne, è alla ricerca di nuovi stimoli agonistici, dopo aver provato quasi tutto nella sua lunga carriera sui mari di quasi tutto il mondo. Ma

più che ai mari ora Pelaschier punta agli oceani, dopo l'ottima esperienza vissuta lo scorso anno con la Regata di Colombo, la magnifica traversata atlantica che lo ha avvicinato al mondo oceanico.

«In questo momento — dice Mauro — il mio sogno è quello di poter disputare la "Whitbread round the world race", la gara che completerebbe la mia escursione velistica iniziata con la classe olimpica e proseguita con le barche d'alto mare e la Coppa America». Questo è il programma più importante per il 1993, per il quale sta lavorando tutto l'inverno alla ricerca di barche, armatori e curando soprat-

tutto i rapporti con le persone «giuste» per poter realizzare questo sogno. «A questo punto non posso far altro che aspettare gli eventi entrando magari a far parte come professionista in qualche gruppo già esistente. Purtroppo non sono riuscito a trovare il budget necessario, grazie anche ad Amato e alla particolare condizione economica in cui "naviga" l'Italia in questi tempi».

Pelaschier, oltre ad aver partecipato ai campionati invernali in Liguria (Chiavari) e in Toscana (Porto Ercole e Cala Galera) ha provveduto all'organizzazione di equipaggi e alla messa a punto generale di due barche, un J 39 e un Trip

40, in vista dell'inizio delle regate previsto per aprile-maggio. Ma quali sono gli altri programmi per il 1993? «Innanzitutto curare le attività classiche del mio sponsor personale Osama attraverso le prestazioni del 51 piedi "C&C 51", poi nel mio carnet ci sono la 3/4 ton cup (Ior), la Trip 40 (Ims) dell'armatore Franceschini di Firenze, alla quale collaboro da anni e la Maxi classe libera del Garda. Per quanto riguarda la partecipazione al Giro d'Italia quest'anno ci potrebbero essere dei problemi a causa dell'anticipo della gara di un mese, che va a interferire con altre mie attività. Gli altri anni andava bene, in agosto, un

periodo durante il quale in Italia non ci sono regate».

Ma cosa ne pensa Pelaschier sulle restrizioni governative alla nautica. Ci sarà la crisi del diporto?

«La crisi non sarà data dagli ultimi eventi, ma è costante e determinata dagli errori di approccio del governo a chi pratica la diportistica. Per i grandi armatori non ci sono problemi, vanno all'estero, mentre per i medi e piccoli esistono economiche, da vent'anni a questa parte. Chi si poteva permettere 10-15 anni fa una barca di otto metri, ora non lo può più. E tutto per l'ignoranza di chi governa».

Claudio Soranzo

MOSTRA / A CAORLE IN MARZO

## Salone Nord-Est: vince la sinergia

CAORLE — Monete in guerra, nautica in crisi. Per questo importante comparto economico la sciagura monetaria che ha investito in questi ultimi mesi il mercato europeo non lascia spazio all'improvvisazione ma impone ai nostri cantieri nuove strategie talvolta mirate a una vera e propria sopravvivenza. Tagli consistenti quindi anche per la promozione all'estero. Ne è prova l'assenza dei cantieri triveneti dall'Interboot 93, il Salone internazionale di Dusseldorf, conclusosi in questi giorni in Germania, un appuntamento che fino alla scorsa edizione era stato definito irrinunciabile per il suo interesse mondiale.

Ma il peggioramento della lira nel sistema monetario europeo ha costretto i cantieri e le aziende del settore a una brusca inversione di tendenza obbligandoli ad attivare nuove sinergie casalinghe, entro i confini nazionali. Da qui il crescente interesse per la prima manifestazione alto adriatica del '93, l'Esposizione internazionale del Mare, 2.a Mostra nautica del Nord-Est, che a Caorle (13-21 marzo, organizzata dall'Expomar) rappresenterà la venticinquesima edizione del salotto del diporto.

«Malgrado i segnali allarmanti che erano giunti a fine ottobre, a conclusione del Salone internazionale di Genova»

dichiara il presidente dell'Expomar Giovanni David — le numerose adesioni alla nostra manifestazione primaverile ci confermano che oggi la nautica italiana deve fare innanzi tutto i conti con un ciclo produttivo che ha costi forse troppo elevati, dal reperimento dei materiali alla consegna del prodotto finito. Se a questi costi si aggiungono tutti quelli re-

lativi alla promozione, alla ricerca di mercato, all'organizzazione della vendita, il singolo cantiere si trova penalizzato a competere in un mercato già in crisi per la dissenata politica fiscale che ha colpito il settore. Così si spiega anche la richiesta di partecipazione alla Mostra di Caorle di numerosi consorzi che allestiranno stand collettivi per la promozione dell'immagine, e delle singole aziende associate per la commercializzazione delle relative produzioni. Una «ricetta» certamente ispirata a sempre più necessarie economie di scala dopo che già da qualche anno l'internazionalizzazione delle economie costringe a rapporti d'affari che si allargano ad accordi di mercato e di prodotti, a joint ventures, a fusioni e a consorzi.

E' questa una delle più rilevanti novità di un nuovo sistema fieristico che, nell'esposizione di Caorle, attraverso una più efficace collaborazione con l'Adac tedesco, che rappresenta migliaia di diportisti, e allargata ai corrispondenti organismi di Austria, Slovenia e Croazia e agli italiani Enit e Mare club d'Italia, tenderà a creare un nuovo più diretto interscambio per agevolare lo sviluppo di nuovi rapporti commerciali tra aziende produttrici di beni e di servizi nazionali ed estere».

Una strategia condivisa e accettata anche da molte altre aziende non direttamente coinvolte nel pianeta mare e che hanno accettato di partecipare alla manifestazione, com'è il caso dell'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia con la Save dell'Air Dolomiti già operativa con voli diretti da Trieste e Venezia.

Massimo Bernardo

MOSTRA  
A Roma  
il diporto  
tenta  
il rilancio

ROMA — Dopo un anno «difficile» per la nautica da diporto il salone del mare '93 di Roma si propone come un'occasione di rilancio del settore. «Siamo cresciuti ma non ci accontentiamo — dichiara Gianni Filoni, amministratore delegato del salone —. Stiamo adottando tutte le nostre forze, affinché questo stato di crisi generale non incida negativamente nei confronti di coloro che amano il mare e le attività nautiche». Secondo Filoni «dietro la lucezza delle barche in vetrina c'è tutto un mondo di amarezze, di equivoci e di incomprensioni da superare ma già in parte superate. La nautica da diporto ha preso atto con soddisfazione della disposizione governativa di ridurre alcuni parametri del redditometro. Tra gli operatori — continua Filoni — non c'è euforia ma comunque voglia di lavorare». Gli organizzatori del salone infatti non hanno mai smesso di lavorare, informa un comunicato di presentazione dell'edizione '93.

Oltre all'esposizione delle imbarcazioni, il salone sarà un momento di aggregazione sui problemi e le attività legate al mare. Sono previsti un convegno sul problema del rapporto tra la nautica e il fisco. La conferenza stampa della Federazione italiana vela e la premiazione degli atleti più meritevoli. Tra le novità del prossimo appuntamento, dal 13 al 21 febbraio alla Fiera di Roma, il nuovo padiglione di 1000 metri quadri dove saranno presentate tutte le novità per la pesca.

LIBRO / «MARINERIE ADRIATICHE»

## Cervia, eco dal passato

TRIESTE — Ancora una volta le «marinerie adriatiche» sono state oggetto d'attualità: «Storia, cultura, tradizioni ed economia del mondo della pesca tra Ottocento e Novecento» è stato infatti il tema della mostra svoltasi in agosto a Cervia, cui ha fatto seguito la pubblicazione dell'omonimo volume curato da Renato Lombardi e Mario Alberani. Esso è stato realizzato dalla Esge di Ravenna con il contributo — oltre dei curatori — di Attilio Pancioni, Luigi Barzini jr, Luisa Del Grande, Gabriella Gaddoni, Umberto Foschi, Emilio Vita, Lorenzo Ponti, Gino Pilandri, Calimero Borghini, Bruno Ballerini, Francesca Fioravanti, Stefano Rossi nonché dell'Associazione amatori vele al terzo e della Fondazione lega ambiente di Cervia; consta di 120 pagine di grande formato (300x240 mm) ed è

rilegato in broccato. Le marinerie adriatiche, da Trieste a San Benedetto del Tronto, sono l'argomento trattato sotto molteplici aspetti con diversi saggi, ma soprattutto attraverso circa centocinquanta immagini, ottimamente riprodotte. Si tratta quindi di un prezioso contributo alla riscoperta delle tradizioni popolari legate al mare di Cervia, borgo romagnolo di salinari e pescatori. Il volume ruota attorno al mondo della pesca, all'economia da esso derivante e alle tipiche imbarcazioni utilizzate in questi luoghi, ma rivive anche attraverso i ricordi personali — testimonianze di esperienze dirette — raccontati dalla viva voce di uomini di mare come Alessandro Filiziani, Vincenzo Ricci, Ivo Pasquali, Giorgio Battistolo, Domenico Sfriso e molti altri, che danno l'idea

del lavoro durissimo svolto. Si racconta delle diverse festività, dei proverbi del mare, della dura vita di bordo, dei colori delle barche e delle vele, dell'araldica dei pescatori, ma anche della gastronomia marinara e del sale di Cervia, importantissima salina dell'Adriatico. Tra l'altro nelle pagine del volume sono riprodotte alcune immagini provenienti da archivi triestini, come quello di Foto Pozar, di Nicolò Dolce e del Museo del Mare di Trieste.

Il volume termina con il progetto per il riutilizzo degli antichi magazzini del sale quale ideale contenitore per un «Museo delle attività del mare», cui fa seguito una «ricca rassegna» di cartoline su porti, barche e pescatori dell'Adriatico.

Mario Marzari

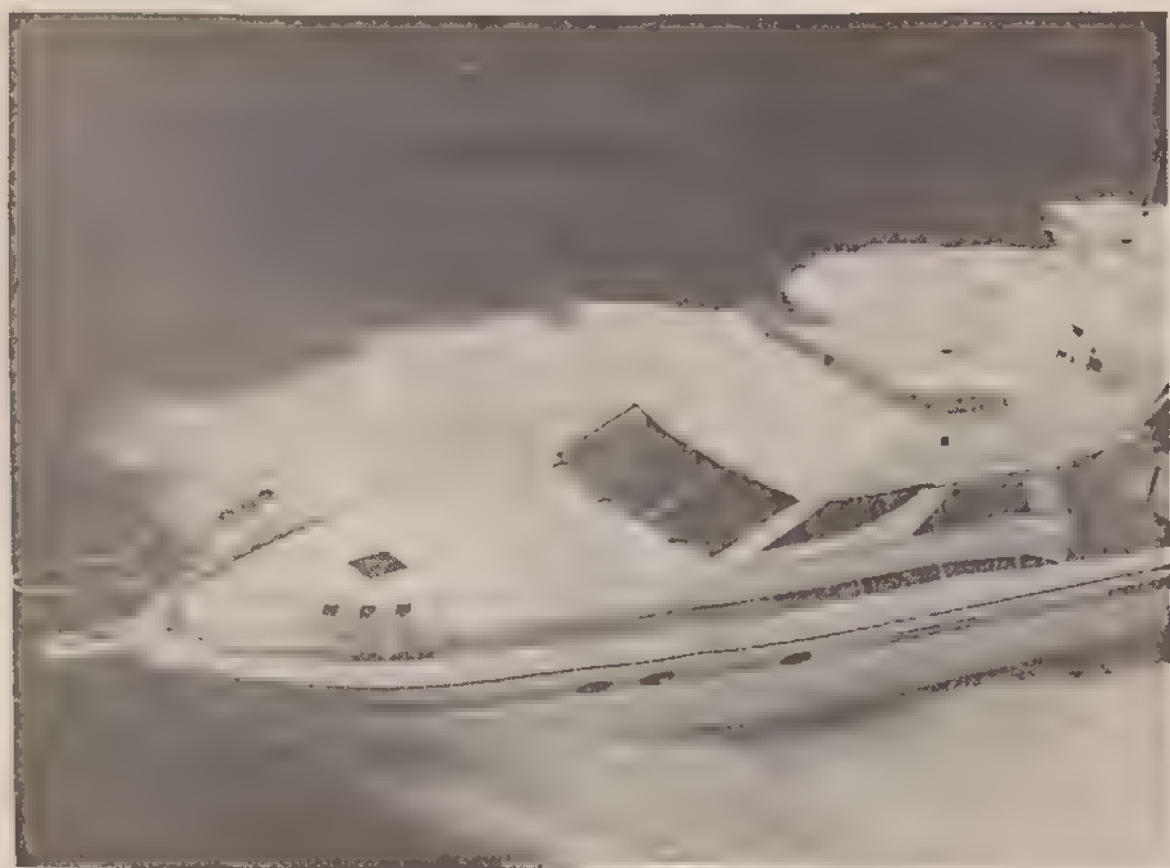


Barchetti romagnoli da pesca nel porto canale di Cervia. (Cartolina d'epoca di Mario Marzari)

NOVITA' / ANGELMARINE 54

## Supermotoscafi da Taiwan

Progettati secondo il gusto europeo, costano fino al 40 per cento in meno



«Angelmarine 54 Sport Cruiser»: due motori da 550 cavalli l'uno per volare sulle onde a 27 nodi.

COPPA AMERICA / DECISIONE IMMINENTE

## Gardini punta in alto

VENEZIA — «Spero proprio di vincere la prossima edizione della Coppa America. Certo, non sarà facile, io comunque ho trovato la forza d'animo per rappresentare la mia candidatura alla Coppa». Lo ha detto qualche giorno fa a Venezia Raul Gardini premiato dall'Assonautica e dall'Ucin con il premio «Venezia per il mare».

Gardini ha spiegato che «proprio per concorrere alla prossima Coppa America ho fondato qui a Venezia, ai magazzini del sale, l'Europa yacht club. La nostra sfida è condizionata al fatto che gli Stati Uniti considerino il no-

stro team europeo e soprattutto all'accettazione del principio di equità tra i due concorrenti: le due barche dovranno essere presentate nella stessa data, a parità di condizioni, e non come avvenuto nel '92».

«Ne stiamo discutendo con gli americani e la decisione ultima verrà presa il 5 febbraio. Noi comunque — ha ammonito Gardini — non siamo disposti a recedere da queste posizioni. Altrimenti ci rivolgeremo alla Corte suprema di New York che dovrà decidere». Se anche quest'ultima istanza dovesse dare parere negativo, però, Gardini si ritirerà dalla sfi-

da. Per il resto il team è già quasi pronto, la barca sarà progettata dal solito «Fres» lo skipper sarà il solo Paul Cayard e lo sponsor è già pronto, manca solo il nome della barca «che verrà deciso all'ultimo minuto», ha spiegato Raul Gardini secondo il quale comunque «questa volta ci sono molte più difficoltà del '92, visto che siamo in un momento di recessione e quindi c'è l'obbligo di non strafare, di non intraprendere avventure troppo dispendiose, e anche per noi sarà così, c'è l'obbligo insomma "di stare calmi..."».

VENEZIA — La parola Taiwan sino a pochi anni fa destava perplessità e preoccupazione. Era sinonimo di basso prezzo e di qualità discutibile. Era il paradiso del dribbling economico e dei funambolismi finanziari. Insomma, gli italiani (e gli europei in generale) storcivano il naso, erano diffidenti. Poi, il miracolo. La Cina di Taiwan, grazie ai capitali giunti proprio dalla Vecchia Europa oltre che dagli Stati Uniti ha puntato su quella che da noi Gianni Agnelli chiama «qualità totale». Al punto che i suoi prodotti sono considerati di alto livello. La proverbiale laboriosità cinese, non impastoiata dalla macchinosa burocrazia comunista di Pechino, ha permesso all'isola asiatica di fare concorrenza agli stessi giapponesi, che per anni l'avevano considerata (e trattata) alla stregua di una colonia (pur a livello industriale).

L'antefatto era necessario per spiegare perché sempre più diportisti si rivolgono a Taiwan per farsi costruire la barca «su misura». Sia in Italia sia nei porti della Croazia e della Slovenia possiamo vedere decine e decine di imbarcazioni (soprattutto motoscafi) provenienti da quella piccola-grande isola. I maggiori acquirenti sono i tedeschi (sono stati i primi, infatti, a capire che il risparmio, rispetto alla loro cantieristica) era notevole. Ma quanto si paga in meno? Da un rapido (e ovviamente non molto preciso) calcolo, il risparmio è nell'ordine del 30-40 per cento.

Negli ultimi anni, inoltre, a Taiwan i cantieri hanno capito che per attirare gli europei bisognava non solo raggiungere determinati standard qualitativi, ma occorreva costruire basandosi sul design del Vecchio Continente. E infatti molte barche vengono create su disegni di architetti italiani o francesi. Insomma, Taiwan si è europeizzata. Ed è stato subito un boom, nonostante la crisi che sta investendo la cantieristica a livello mondiale.

Ora nel nostro Paese è giunto uno di questi prodotti-miracolo: l'Angelmarine 54 Sport Cruiser, importato, fra l'altro da un operatore del Triveneto, l'italiana Porti di Treviso. Diciassette metri, per una larghezza di 4,88 e un'immersione di 1,25, per un dislocamento totale di 23 tonnellate. Scafo e sovrastruttura sono in vetroresina e sia il ponte sia l'ampio pozzetto sono in teak. Motorizzata con due propulsori General Motors da 550 cavalli l'uno, è in grado di volare sulle onde a 27 nodi, con un consumo medio di 180 litri di gasolio all'ora. Tre le cabine (una armatoriale e due doppie a letti piani) più una per l'eventuale equipaggio. Il prezzo? Intorno ai 670 mila dollari. Con i quali si diventa armatori di un diciassette metri di prestigio, firmato da Apollonio e Sciomachen e rivestito al suo interno quasi interamente in legni pregiati, lavorato con una cura maniacale tipicamente cinese. Inoltre, la dotazione di serie è addirittura unica: dal satellite al radar, da un super-generatore al dissalatore, dall'autopilota all'aria condizionata in tutti gli ambienti. Il design? Moderno, filante, aggressivo. Insomma, italiano.

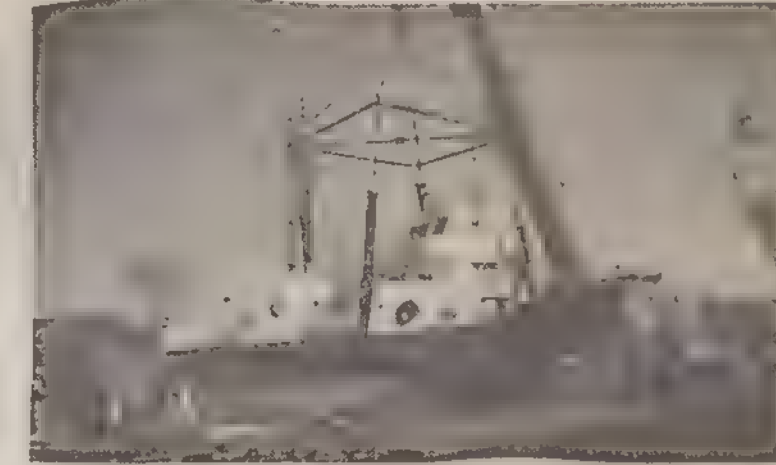
Roberto Carella

CANTIERI / RISTRUTTURAZIONE

## 'Mama Teina' a Muggia

Un vascello di 22 metri costruito 25 anni fa da Craglietto

TRIESTE — Barche e cantieri di barche: un valzer che si continua a ballare a Trieste e dintorni. Muggia nautica si va affermando quale provvido e razionale polmone della vela giuliana. La vasta area lasciata dall'ex cantiere Felszeg si è popolata sempre più di barche che, dall'organizzazione sociale dei tradizionali circoli velici ai quali nati circoli velici ai quali non appartengono, non possono avere quei servizi di manutenzione stagionale, manutenzione o piccoli ristrutturamenti di carpenteria. Abbiamo già accennato agli operatori del settore che agiscono sotto l'egida del cantiere Trieste, struttura orientata verso un Marina, il quale appunto per la carpenteria fissa ha allestito un capannone che ha accolto l'Eos, barca del Luzzatto Regiz costruito 30 anni fa da Guido Apollonio, che



«Mama Teina» alato a Muggia.

viene rimessa a nuovo nel rispetto delle sue vecchie linee Buchanan.

E di ieri un nuovo arrivo: la Mama Teina, due alberi di 22 metri che Mariano Craglietto realizzò 25 anni fa per armatori di Gibilterra. Il maestoso vascello, dopo aver toccato i principali Marina mediterranei

e alcuni atlantici, era finito nel vicino porto istrianico di Umago. Dopo stallata di più di due anni un armatore ha deciso di adattarlo a servizio di brokeraggio. Rispettando scafo, alberatura, dotazione di vele, la ristrutturazione interesserà le strutture lignee interne: nelle sei cabine potranno trovare posto letto 14 ospiti, più equipaggio.

Verranno aggiornati arredamento, impiantistica, strumentazioni e tecnologie e tutti i servizi di bordo. Lo yacht sarà pronto alla fine di aprile o ai primi di maggio prossimi. Per alare Mama Teina è stata usata una gru, ma dal prossimo aprile il «Trieste» disporrà del motoscafo, un «marsupio anfibia».

I dirigenti della struttura nautica muggiana, che hanno in progettazione altre dotazioni professionali di specializzazione, stanno stringendo accordi coi circoli velici del golfo per rendersi partecipi dei principali avvenimenti stagionali. Un primo intervento viene da essi annunciato con la sponsorizzazione della triestina Larissa Nevierov ai prossimi mondiali Laser di Takapuna in Nuova Zelanda.

Italo Sencini

IMPRESA / QUALIFICAZIONE PER LA «MINI TRANSAT»

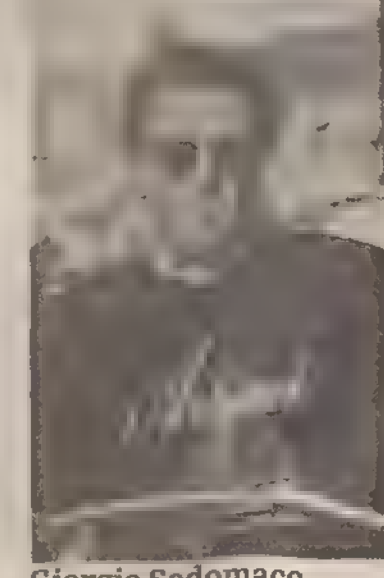
## Sodomaco a Corfù in solitaria

TRIESTE — Giorgio Sodomaco, 30 anni, skipper professionista, tenterà di percorrere 1500 miglia senza scalo con una barca a vela di 14 metri navigando in solitario.

Il compimento dell'impresa gli permetterà di poter partecipare alla prossima edizione della «Mini Transat» regata transoceanica per navigatori solitari con barche di lunghezza non superiore a metri 6.50. Il regolamento di questa regata prevede infatti che gli skipper partecipanti abbiano effettuato un percorso di almeno

500 miglia con la stessa barca con cui si presenteranno alla partenza, oppure almeno 1500 miglia con una qualsiasi imbarcazione a vela. Lo skipper triestino ha dovuto ripiegare su questa seconda soluzione, in quanto la barca con cui intende partecipare alla Mini Transat non è ancora pronta a causa di alcuni problemi di sponsorizzazione.

Il percorso scelto per questa prova di qualificazione parte da Trieste, compie il giro completo dell'isola di Corfù e poi ri-



Giorgio Sodomaco

## LA 'GRANA'

### Quando passa lungo le Rive la linea bus 8?

Care Segnalazioni, un gruppo di utenti della linea tranviaria n. 8 rivolge appello all'Act. Dato che attraverso le sue continue metamorfosi, la linea 8 è stata portata da Roiano a Servola, riesce sempre più difficile sapere quando passa per le Rive, e in particolare — essendo la sola linea che percorre l'intero tratto delle Rive — alla fermata posta in piazza Duca degli Abruzzi (palina 1003). Per questa ragione si chiede se non sia possibile esporre sotto il segnale di fermata l'indicazione approssimativa dei passaggi del mezzo pubblico. Ciò per consentire a chi avesse perduto la corsa da pochi attimi, di fare 200 metri verso la pescheria — a piedi — e potersi eventualmente servire di altre linee che fermano davanti alla Prefettura.

Antonino Catanzaro



### Anni Venti: i bersaglieri di via Cumano

Caserna dei Bersaglieri di via Cumano. Anni Venti: il secondo disteso da sinistra è mio padre, Riccardo, che a me, primo figlio maschio dopo dodici femmine, ha voluto dare il suo stesso nome.

Riccardo Cocco

## DIRITTI / PROTESTA

### «Costretta a subire una prepotenza»

'Vespa regolarmente posteggiata e spostata ogni notte sul marciapiede da automobilisti incivili'

Si discute tanto dei diritti dei cittadini, anche in vista delle prossime elezioni, ma su come applicarli nessuno parla.

Abito in via Molino a Vapore, possiedo una Vespa 125, pago il bollo e l'assicurazione, posteggio regolarmente sulla parte destra della via.

Quasi ogni mattina però ritrovo la Vespa sul marciapiede (dove infatti piega pesantemente il passaggio dei pedoni) perché qualcuno la sposta per parcheggiare la sua automobile.

Il tutto danneggiando il mezzo perché, essendo chiusa, è necessario spostare la Vespa piegando la forcella, il cavalletto e sfiorando il cambio: tutta una serie di danni che non costano poco a essere riparati.

Oltre al danno, anche la beffa: in uno degli ultimi «spostamenti» del mio mezzo mi sono ritrovata una contravvenzione di ben 100.000 lire per un'infrazione, che, tra l'altro, non ho commesso. Recatami al comando dei vigili urbani mi sono sentita gentilmente rispondere che dovevo scrivere al Prefetto spiegando la cosa, allegando il verbale ed entro due anni, forse, mi sospendevano la contravvenzione.

Soluzioni? Continuare a subire i danni e rischiare una contravvenzione ogni volta? (Tra l'altro non ho un lavoro fisso, quindi le difficoltà di pagare una multa così alta non sono poche). Passare le notti nel portone di casa spiando attraverso i vetri aspettando l'ignorante di turno? C'è qualcuno (autorità competenti o semplici cittadini con il mio stesso problema) che può suggerirmi una soluzione civile e soprattutto valida?

Un tanto senza polemiche ma con quella frustrazione che prova la maggior parte della gente quando subisce ingiustizie e prepotenze senza potersi difendere.

Giuliana Sidari

#### Un reparto

##### che funziona

La maggior parte delle volte ci rivolgiamo a questa rubrica per lamentarci, o «segnalare» qualcosa che non va o «no se poi», ma restii a parlare di quello che funziona e va bene. Ciò succede spesso anche per la «sanità», al punto da far pensare che tutto va male, mentre chi ha avuto delle esperienze in questo settore sa, invece, che ci sono dei reparti che vanno molto bene.

Uno di questi, forse

poco noto, è la divisione «Emodialisi» dell'ospedale Maggiore. E' un modello di organizzazione e tanto l'equipe medica quanto il personale paramedico e inserviente, opera con cordiale umanità. Non faccio nomi per tema di dimenticare qualcuno ma tutti, dico tutti, dal primario all'ultimo inserviente, operano in modo da far sentire il paziente, che deve sottoporsi più ore alla settimana alla dialisi, un ospite, e di ospitalità si può proprio parlare dato che nel corso delle tre o quattro ore di giacenza, al paziente in dialisi, viene offerto il the o il succo di frutta, la limonata o altro e, secondo l'ora, anche il panino di prosciutto o di tacchino.

Fa parte della terapia, ma il modo cui viene offerto, spontaneo e cordiale, lo fa assomigliare all'offerta della padrona di casa a un ospite in visita. I medici, cordialissimi, tengono al corrente il paziente sull'andamento della sua malattia in maniera così cordiale da farsi sentire amici. Il personale paramedico, maschile e femminile, è di una cordiali-

tà incredibile, sempre sorridente e premuroso al punto che oltre a mettere il paziente a suo agio lo fa sentire tranquillo e facente parte più di un gruppo di amici che di un reparto o divisione medica.

Segnalare quello che funziona lo si deve per controbilanciare ciò che non va. Nel caso specifico della «Emodialisi» ritengo che una segnalazione serva da ringraziamento a questi operatori della sanità e a testimoniare che dove c'è competenza e umanità, la struttura funziona.

Livio Grassi

#### Strutture da appoggiare

Sono stata ricoverata per 40 giorni fino a ieri, nell'ospedale Fatebenefratelli (San Giovanni di Dio) di Gorizia, per la riabilitazione dopo l'intervento al femore, ruscitissimo, fatto a Trieste del dott. Frausin del Maggiore. Vorrei esprimere qui tutta l'ammirazione incondizionata per l'organizzazione del complesso ortopedico di Gorizia. Ho trovato una

tale perfezione, che mai mi sarei aspettata: dalle stanze luminose, moderne, a due letti, con bagno, all'estrema pulizia, pavimenti come specchi, piante dappertutto, medici umani e molto esperti, personale infermieristico e fisioterapico gentile, giovane, sorridente, servizievole, guidato da suor Rita, una suora anziana validissima, cibo da grande albergo, servizio su vassoi individuali.

Allora mi è sembrato giusto che io dimostri pubblicamente la mia riconoscenza, visto che la maggior parte dei pazienti viene da Trieste. Ho sentito però che si vorrebbero eliminare posti letto: ma com'è possibile che quando qualcosa funziona alla perfezione, si debba infierire; mentre altre strutture magari fatiscenti, vengono sostenute e appoggiate?

Iolanda Fossa

#### Docenti universitari

La legge sul pubblico impiego prevede, a partire

dal giugno '94, per i docenti universitari (ordinari, associati, ricercatori) la privatizzazione del rapporto di lavoro a meno che non intervenga prima una nuova specifica disciplina approvata dal Parlamento. Nel frattempo tutti i docenti universitari rimangono agganciati alla dirigenza. Il movimento di lotta unitario dei professori e dei ricercatori è riuscito a battere il tentativo di spaccare l'unitarietà della funzione docente, separando associati e ricercatori dagli ordinari. Infatti, con la prima versione della legge delega, con un colpo di mano si voleva ripristinare una forte gerarchizzazione della docenza.

E' stato pure battuto il tentativo ultracorporativo di una parte dei professori associati che ha operato a tutti i livelli e in tutti i modi per mantenere l'aggancio alla dirigenza per i soli professori associati escludendo i ricercatori. Si tratta ora di fare i conti con il progetto più complessivo di privatizzazione dell'università statale. Si vuole, infatti, abolire il valore legale dei titoli di studio

universitari e rendere «autonomi» gli atenei anche sul piano dell'organizzazione e dei contenuti dell'insegnamento e della ricerca, togliendo il personale docente dal ruolo dello Stato e sottoponendolo alla contrattazione privatistica. Il modello è quello statunitense, che si vorrebbe applicare in un contesto profondamente diverso da quello americano sul piano culturale, economico e socio-politico.

Se realizzata, la privatizzazione dell'università pubblica porterebbe a una forte differenziazione tra gli atenei secondo la loro collocazione geografica e, all'interno di essi, tra i settori scientifico-disciplinari.

Si tratta, al contrario, di rafforzare l'autonomia reale dell'università pubblica e di rifondarla sul piano della democrazia, del funzionamento, dell'efficienza, anche attraverso un maggiore e migliore impiego degli operatori universitari (docenti e personale tecnico-amministrativo), per assicurare la libertà dell'insegnamento e di ricerca, prevista dalla Costituzione.

Quanto approvato dal governo sulla docenza universitaria costituisce una bomba ad orologeria, una sfida che il mondo universitario dovrà affrontare con tempestività e determinazione, coinvolgendo l'opinione pubblica.

Nunzio Miraglia  
coordinatore  
dell'Assemblea nazionale  
dei docenti universitari

#### Il diritto alla tranquillità

Mi trovo perfettamente d'accordo con don Mario Favotti («Segnalazioni» del 25 gennaio) e con la sua lettera (Multa per i petardi). Il sistema nervoso di ognuno di noi è messo, per varie ragioni, a dura prova, ed è ora di finirlo con botti, petardi ed altri fragorosi rumori provocati, il più delle volte, solo per dare fastidio. Botti e petardi, per quanto ne so, sono in vendita per tutto l'anno anche se proibiti dopo le cosiddette festività. In una società veramente civile spero tanto che nessun fragoroso congegno (tanto simile alla violenza delle guerre) venga a disturbare poi che ognuno di noi, se persona responsabile, ha un estremo, inderogabile e giusto bisogno di pace e di quiete. E ne ha il diritto.

Giovanni Autuori

## INQUINAMENTO / PETROLIERE

### Responsabilità ed errori umani

In questo periodo si discute molto delle petroliere e degli inquinamenti provocati negli ultimi anni. Vogliamo però essere un pochino obiettivi e interrogarci su un fatto: sono state le navi cisterna a provocare certi disastri, oppure tali cataclismi ecologici sono stati provocati da errori umani, da disattenzioni da parte di chi è preposto alla conduzione e dell'operatività di tali impianti, che nascono perfetti? (Io affermo con cognizione di causa dopo quasi 40 anni di vita passata sul mare e su ogni tipo di navi, dal sommergibile alle superpetroliere, di ogni stazza e tipo di propulsione).

Mi sono chiesto cosa possa essere cambiato in questi ultimi anni, e la sola risposta che mi è venuta è stata, «gli equipaggi». Una volta il marittimo era un professionista, con una preparazione scolastica non indifferente, che portava all'esame di maturità tutto il programma completo delle materie professionali, teorico e pratico. La bassa forza proveniva dalla gavetta, con un tirocinio lunghissimo integrato da esami professionali e prove pratiche davanti a commissioni preparate.

Andavamo in mare veramente per passione, e con un certo orgoglio e spirito emulativo e facevamo sì che i nostri equipaggi fossero fra i migliori in senso assoluto. Ora vediamo che su certe «barche» (il termine è prettamente marinaretico) ci sono equipaggi misti di varie nazioni e razze, che non hanno alcuna tradizione e tantomeno preparazione adeguata, e che s'imbarcano col solo scopo dello stipendio o per fare magari una traversata gratis.

Un altro fattore è che ci sono troppi comandanti che hanno più paura degli armatori o di chi è preposto alla direzione di certe compagnie petrolifere, che non del mare o degli inquinamenti. Troppo spesso, e anche questo lo affermo per esperienza personale, purtroppo, non ci si attiene alle disposizioni legislative circa la pulizia e la preparazione delle cisterne sia per arrivare pronti al porto di caricazione o per non dover caricare la voce straordinaria.

Tutte le navi moderne sono dotate del sistema di purificazione sia delle acque del lavaggio cisterne che di quelle di discarica delle sentine. Vorrei proprio vedere quanti non si attengono a queste disposizioni di massima per non perdere tempo, o per non voler istruire il personale. E allora perché non applicare il sistema di far partire le petroliere solitamente a lavaggio cisterna effettuato, pompando l'acqua stessa in una cisterna a terra dove alla fine ricupererebbero centinaia di tonnellate di greggio?

Circa la fuoriuscita di greggio durante le operazioni di carico e scarico che dovessero verificarsi, anche questa avviene solo per errore umano, o per mancanza di manutenzione del materiale, essendo le stesse subitaneamente arrestate se controllate da personale attento e preparato. Si possono inoltre contenere benissimo, come ho visto fare in molti porti, con un sistema di galleggianti disposti attorno alla nave prima di iniziare qualsiasi tipo di operazione.

L'unica cosa da temere a bordo di queste navi è l'incendio. Ma, anche in questo caso, l'intervento tempestivo del personale in attesa di

soccorsi più validi può contenere il malanno, o addirittura a vincerlo. Le navi sono dotate di sistemi e impianti sia schiumogeni che ad acqua, oltre a quello CO2 con bombole sufficienti se caricate e collaudate manualmente come prescritto, e col personale allenato settimanalmente a intervenire.

Cap. Sup. D.M.  
Giorgio Bartoli

#### Deprecabile equivoco

E' proprio vero che l'impiegato postale, dietro lo sportello, non gode di una buona immagine. La riprova è data dalla lettera inviata al «Piccolo», dalla signora Ada Maria de Crignis, presidente della sezione di Trieste dell'Unione italiana ciechi, alla quale era stato riportato che un impiegato addetto allo sportello aveva manifestato maleducatamente la propria indisponibilità alla richiesta di una utente, anziana e non vedente.

La gravità dell'episodio mi ha spinto a disporre immediatamente accertamenti ispettivi, dai quali però emerge attraverso le testimonianze raccolte sul posto, fra le quali quella di un assistente sociale, al di sopra quindi di ogni sospetto, che i fatti non si sono svolti nel modo riportato, non avendo l'utente fatto presente che era non vedente.

La richiesta dell'impiegato, nella fattispecie trattavasi di staccare il bollettino di c/c Urar dal libretto, mirata ad agevolare le operazioni di accettazione e quindi velocizzare le operazioni allo sportello, non era certamente tale da provocare la reazione indignata da parte della utente.

Si è trattato, pertanto, di un deprecabile equivoco che si sarebbe potuto evitare attraverso una maggiore disponibilità da parte di entrambi i soggetti.

L'impiegata verrà, comunque, richiamata perché non ha usato particolare attenzione, come sempre raccomandata la Direzione generale, ai problemi degli utenti. Parimenti si coglie l'occasione per raccomandare agli utenti di instaurare con gli impiegati un ottimo rapporto che non sempre risulta sereno e facile.

Il direttore provinciale delle Poste  
dott. Giovanni Livia

#### Sogni e concretezza

Signor Roberto Weber, le dirò, in tutta franchezza, che tutti noi vorremmo eliminare quelli che intascano e propongono tangenti, quelli che non pagano le tasse, quei dipendenti che hanno un doppio o triplo lavoro, i dirigenti statali che hanno concorso al dissenso pubblico. Ma questo fa parte dell'immaginario collettivo, dei sogni che ognuno di noi tiene nel cassetto. Nel nostro piccolo, invece, teniamo a risolvere i problemi in concreto, senza demagogia. La ringrazio del suo consenso.

Maurizio Bucci

#### Ingiusto giudizio

Vi chiedo spazio per rispondere all'articolo pubblicato sul Piccolo di martedì 12 gennaio riguardante la struttura protetta di S. Giovanni dove vengono ricoverati i lungodegenti. La situazione incivile che descrive la sig. Orietta Bertoni

mi meraviglia moltissimo, e in un certo modo offende chi ha qualche persona cara ricoverata. Certo, non è come la propria casa, l'edificio è vetusto, la bora ogni volta che soffia combina guai. Ma prima di dire che i degenti sono lasciati a se stessi, ci penserei due volte. Niente da dire sul lavoro che svolge la cooperativa 20001: sempre premurose queste giovani donne, gentili e molto ben guidate dal loro coordinatore. Anche in fatto di pulizia niente da obiettare, due volte al giorno spazzano e lavano i pavimenti. Non so che reparto frequenti la sig. Bertoni ma io sono al terzo piano, purtroppo ogni giorno. E posso solo ringraziare chi gestisce questa struttura.

Valentina Carli

#### Cavalieri della conservazione

Ho letto, sulla rubrica di Istituti regionali di storia, di movimenti vari o cose simili, ritenevo di aver usato vocaboli chiari e ben definiti: quali riacquisire dei beni (ritornare in possesso di una cosa che era propria e che non è stata ceduta e tantomeno pagata da nessuno) per esempio, quelli abbandonati.

Evidentemente non sono stato capito perché la mia è suonata come nota stonata all'orecchio di associazioni e personaggi che impertinently continuano con l'usuale musicchetta come se nulla fosse accaduto in questi ultimi due anni: non fossero caduti muri e ideologie, dissolti stati e nazioni. Questi signori sono i cavalieri della conservazione, dell'immutabilità; si ritengono su un pulpito dal quale dispensare il loro catechismo, dicendoci come dobbiamo comportarci, cosa dobbiamo pensare, puntando più che sulla riservatezza, sulla rassegnazione di noi istriani.

Vogliono sembrare equilibrati, sopra le parti, e continuano a ripetere che dobbiamo pagare per una guerra perduta, che le colpe del ventennio sono ricadute sui padri, da questi ai figli, ai nipoti... ma fino a quando? E perché soltanto noi abbiamo un bagaglio di colpe da espiare?

Si dimenticano anche degli errori dello Stato jugoslavo, per non parlare delle nuove Repubbliche che si definiscono democratiche ma che di fatto, finora, eccellono soltanto in trasformismo. E tutto questo mentre la realtà dei fatti ci passa davanti, dinamica quanto l'immobilismo di chi pretende di rappresentarci. Ancora una volta lascio ai lettori giudicare.

Albino Grizon

#### Ticket ed esoneri

In questo momento una gentile signorina mi ha portato i bolli per l'esonero del ticket, esoneri che non ho chiesto nel giugno del '92, perché i miei introiti superano le cifre stabilite.

Quale fiducia si può dare ad una organizzazione che non riesce a controllare a chi spetta o non spetta tale facilitazione?

Giacomo Poli

## BARCOLA / PISTA CICLABILE

### 'Scempio di segnaletica'



Ma in che mondo viviamo! Mi riferisco a una mia segnalazione precedente sull'argomento pista ciclabile e attraversamenti pedonali a Barcola. Finalmente sono venuti alla luce, scoperti dalla bora, i segnali che dovrebbero gestire la circolazione della cosiddetta pista ciclabile da Barcola a Miramare.

Allego le fotografie che ho scattato nel punto dove Salita Cedassammare si innesta sulla Costiera (viale Mi-

ramare): come faranno i pedoni e i ciclisti ad attraversare l'imboccatura della salita? Il cartello ne proibisce a tutti e due il transito, che è invece nuovamente autorizzato dall'altra parte della strada. L'altro cartello sembrerebbe proibire il transito veicolare sulla corsia sinistra, che dovrebbe essere invece proprio quella riservata ai ciclisti (che io sappia il segnale rosso con fascia bianca non può riferirsi ai pe-

doni che non hanno mai avuto una scuola di circolazione stradale, né quindi sono tenuti a conoscere questo segnale).

Infine, la segnalazione orizzontale, dipinta a terra, permette solo il transito verso Barcola da una parte, e quello in direzione contraria (verso Miramare) dall'altra — anzi qui rettificato dalla freccia senso unico. Quindi uno non potrebbe (dando retta ai segnali) andare a

piedi o in bicicletta da Barcola fino a Miramare (o viceversa) senza attraversare il viale Miramare all'altezza della salita Cedassammare (dove mancano le strisce pedonali) e procedere sul lato mare.

Poveri soldi dei contribuenti così mal spesi, anzi buttati inutilmente; chi ha autorizzato e con così fervida immaginazione attuato questo scempio di segnaletica?

Franco Morpurgo

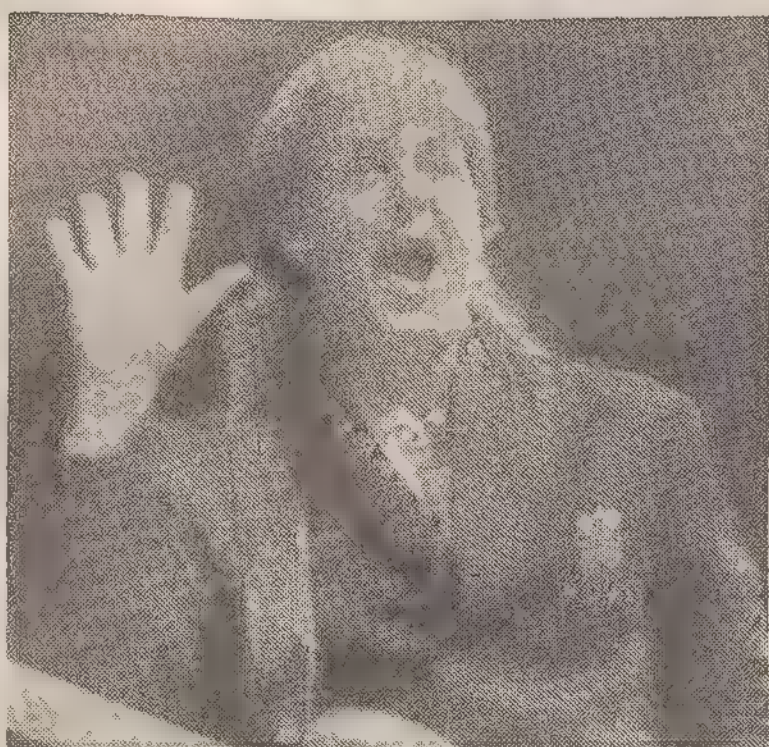


## DISCHI

## E' il McCartney più beatlesiano

PAUL MCCARTNEY:

«Off the ground» (Emi). Ci ha messo un bel po' di tempo, per tentare di scacciare il fantasma dei Beatles. Per tentare di farsi accettare e apprezzare per quel che è, indipendentemente dal suo ruolo passato all'interno dei «fab four». Poi forse ha capito che non era proprio il caso di continuare, perché l'impresa era impossibile, e che comunque il leggendario quartetto era stato in appena otto anni di vita discografica troppo importante per essere cancellato con un colpo di penna. Allora il suo atteggiamento è mutato radicalmente. Ha cantato dal vivo le vecchie canzoni (e ce le ricordiamo ancora, nel tour che ha toccato l'Italia nell'88...), si è ricordato di aver comunemente rappresentato un buon cinquant' per cento della creatività beatlesiana. E di essere rimasto il solo, dopo la scomparsa di John Lennon, in grado di poter proseguire il discorso. Laddove questo intendimento non va inteso come la più volte



«Off the ground» è il titolo del nuovo, splendido album di Paul McCartney, che uscirà in tutto il mondo lunedì.

annunciata (e impossibile, stante l'insostituibilità di Lennon) ricostituzione del gruppo, quanto come il tentativo di ricreare la magia, l'arte, la rivoluzione musicale che i quattro assieme avevano rappresentato dal '62 al '70.

Tutto ciò per dire che questo nuovo album, che

ufficialmente uscirà in tutto il mondo lunedì, è in assoluto il miglior lavoro che Paul McCartney abbia mai realizzato negli ultimi vent'anni di carriera solista. Meglio di «Tug of war» e di «Flowers in the dirt», che già avevano rappresentato una svolta in positivo, rispetto alle a volte mediocri realizzazioni prece-

deni, con o senza gli Wings, ma sempre con la moglie Linda. E' il lavoro migliore proprio perché qui l'artista rivendica in prima persona l'eredità beatlesiana. E vola di nuovo alto, quasi come se al suo fianco ci fosse ancora Lennon. Invece, da un punto di vista creativo, qui il «Macca» è sempre solo, tranne in due brani («Mistress and maid» e «The lovers that never where»), firmati assieme a Elvis Costello, che sono fra i migliori dell'intero disco. Fatto di sublimi ballate melodiche, ma anche di ruvide sterzate rock'n'roll, in un contesto intriso comunque di rinnovata positività, quasi di generoso ottimismo dinanzi ai mali del mondo.

Paul McCartney sarà in Italia il 18 febbraio, per un concerto a Milano, al Forum di Assago, che rappresenterà una sorta di anteprima del nuovo tour mondiale. Poi, a fine mese, sarà di nuovo ospite al Festival di Sanremo.

Carlo Muscatello

## TACCUINO MOSTRE

## Parigi (o cara) di Zubini

Da oggi, fino all'11 febbraio, l'artista alla «Cartesius»

«Parigi, o cara», la mostra di Fabio Zubini, verrà inaugurata oggi, alle 18, alla «Cartesius» di via Marconi 16. Resterà aperta fino all'11 febbraio: giorni feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13.

Carmelo Vranich

Opere di Carmelo Vranich, ispirate a «Mito e venia» di Ulysse e le sirene, verranno esposte da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 12 febbraio, alla «Rettori Tribbio 2» di via delle Beccherie 7/1. Giorni feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Quattro artisti

Una mostra di respiro internazionale a «Juliet», curata da Roberto Vidali. Nella sede di via Madonna del Mare 6, fino al 6 aprile, resteranno in esposizione opere di Silvio Merlino, Claudio Massini, Marco Mazzucconi e Pierluigi Pusole.

A Muggia

Maria Luigia Vigant, una friulana che vive a Torino, espone alla «Comunale» di Muggia fino al 10 febbraio, presentata da Enzo Santese. Giorni feriali, 10-12 e 16-18; festivi, 10.30-12.30.

Alla «Comunale»

Si intitola «Inseguire il vento» la mostra che Franca Batich terrà aperta ancora oggi (dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20) e domani (dalle 10 alle 13) alla «Comunale» di Trieste.

«Malcantone»

Giorgio Milia

Chine colorate inedite di Giorgio Milia, l'artista nato a Postumia nel 1937 e morto a Verona nel 1977, sono esposte fino al 6 febbraio in una mostra postuma alla Galleria «Malcantone». Giorni feriali, 11-13 e 17.30-20; festivi, 11-13. Chiuso il lunedì.

Studio «Bassanesse»

Jean Michel Folon

Opere del grande artista Jean Michel Folon, nato a Bruxelles nel 1934 e diventato famoso soprattutto grazie ai suoi particolarissimi acquarelli, resteranno in esposizione allo Studio «Bassanesse», di piazza Giotto 8, fino al 9 febbraio. Da lunedì a sabato 17-20.

Mostra del miniquadro

Ancora oggi (10.30-12.30 e 17-19) e domani (11-13) resterà aperta all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, la prima Mostra nazionale del miniquadro. Espongono 45 artisti che hanno realizzato opere di piccolo formato.

Al «Bastione»

Ciro Garzolini

Prosegue ancora oggi (9-12 e 16-19) e domani (10.30-13) alla Galleria «Al Bastione», in via Venezian 15, la mostra di Piero Garzolini, figlio del pittore triestino Giuseppe, che comprende una ventina di quadri, a olio raffiguranti per la maggior parte paesaggi.

A cura di

Alessandro Mezzana Lona

## CASA

## Il mercato del mattone

Investimenti immobiliari: verso una ripresa del settore

Le recenti pressioni fiscali sugli immobili e quelle che sono già state preannunciate hanno influito negativamente sul mercato immobiliare, il quale sta attraversando un periodo di depressione. Gli addetti ai lavori si stanno chiedendo se tale situazione perdurerà, peggiorerà o migliorerà.

Stando alle indagini, si ha motivo di ritenere che comunque vi sarà nel prossimo futuro una ripresa. Si è sempre saputo che l'impiego del mattone non ha mai deluso, nonostante i periodi di stasi: è circostanza nota che quello che si è acquistato anni fa a prezzi che allora potevano sembrare elevati, oggi si è rivalutato, in conseguenza del graduale deprezzamento della nostra moneta. Gli investimenti non potevano considerarsi di buona redditività ma

hanno dato la possibilità di sfuggire alla svalutazione.

Il desiderio della proprietà della casa ha avuto nel nostro paese un notevole sviluppo, conseguenza anche del fatto che le grosse proprietà immobiliari, tranne quelle degli enti in genere, sono lentamente scomparse, dando la possibilità a chi aveva necessità abitativa di entrare nella famiglia dei condomini. In Italia quasi il 75% della popolazione vive in casa propria, e la tendenza è in ascesa. Le cause vanno ricercate, oltre che nella fiducia, nonostante tutto, nell'investimento nel mattone, anche nella mancanza di offerta sia da parte dell'ente pubblico sia del privato; vi è poi la speranza che le operazioni, sorrette da concessione di mutui a tassi che dovrebbero esse-

re contenuti, invogliano l'acquisto, soprattutto quando questo è determinato dalla necessità di avere una casa.

Anche l'acquisizione di una seconda abitazione ha in certo qual modo segnato il passo; la ragione è data dal fatto che normalmente l'impiego di denaro in immobili s'è in zona turistica non avviene per fini di reddito, ma per cause esclusivamente soggettive.

L'entrata in vigore dei patti in deroga disposti nell'agosto 1992 potrebbe indurre chi si era accinto a liberare l'alloggio di sua proprietà dato in locazione a terzi o addirittura tenuto sfitto, e ripensare a rimetterlo sul mercato. Un aiuto è dato dal legislatore, il quale ha previsto che le agevolazioni fiscali riconosciute a chi acquista la prima casa possano es-

sere accordate più volte, senza imporre il blocco della vendita per anni cinque, a condizione che chi realizza entro un anno reinvesta nuovamente come prima casa. E' un modo per agevolare, chi ebbe ad acquistare; a migliorare le proprie condizioni in una casa più confortevole e idonea.

Recentemente, dopo l'abolizione delle barriere valutarie, parecchie persone hanno potuto investire nei Paesi della Comunità, dove trovano possibilità a costi più bassi che da noi e dove anche gli interessi sui mutui concessi sono più limitati. La svalutazione della nostra moneta e la crescita di valore di quella straniera ha evidentemente provocato un momento di riflessione.

Armando Fast  
Associazione della  
Proprietà edilizia

## SABATO 30 GENNAIO

Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 17.08. La luna sorge alle 10.19 e cala alle 0.11.

## Temperature minime e massime in Italia

|            |     |      |            |     |      |
|------------|-----|------|------------|-----|------|
| TRIESTE    | 7,6 | 10,2 | MONFALCONE | 4,2 | 11,2 |
| GORIZIA    | 4,0 | 10   | UDINE      | 2,8 | 10,5 |
| Bolzano    | -5  | 7    | Venezia    | 3   | 11   |
| Milano     | -2  | 10   | Torino     | 2   | 10   |
| Cuneo      | -5  | 9    | Genova     | 9   | 14   |
| Bologna    | 3   | 9    | Firenze    | 7   | 11   |
| Perugia    | 7   | 9    | Pescara    | -1  | 12   |
| L'Aquila   | 3   | 10   | Roma       | 9   | 13   |
| Campobasso | 5   | 9    | Bari       | 4   | 18   |
| Napoli     | 7   | 14   | Potenza    | 1   | 7    |
| Reggio C.  | 9   | 17   | Palermo    | 12  | 17   |
| Catania    | 5   | 18   | Cagliari   | 7   | 15   |

Situazione: sulla penisola permangono condizioni di instabilità più marcata sui versanti orientali, mentre un flusso di correnti umide e temperature tende a interessare le isole maggiori.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di locali brevi precipitazioni più probabili sui versanti orientali. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e localmente anche nelle valli e lungo i litorali del centro. Dalla serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità, per nubi stratiformi, sulle isole maggiori in graduale estensione alle altre regioni del settore tirrenico.

Temperatura: in lieve flessione sulle regioni di Levante, senza variazioni di rilievo sul resto d'Italia.

Venti: deboli variabili, tendenti a disporsi meridionali sulle regioni di Ponente.

Mari: generalmente molto o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 31: sulle regioni del versante occidentale il cielo nuvoloso o molto nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di isolate precipitazioni più probabili sulle isole maggiori. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti sui rilievi appenninici del Centro-Sud e sul versante ionico, ove non si escludono locali rovesci. Foschie dense e nebbia in banchi sulle pianure Padane e venete.

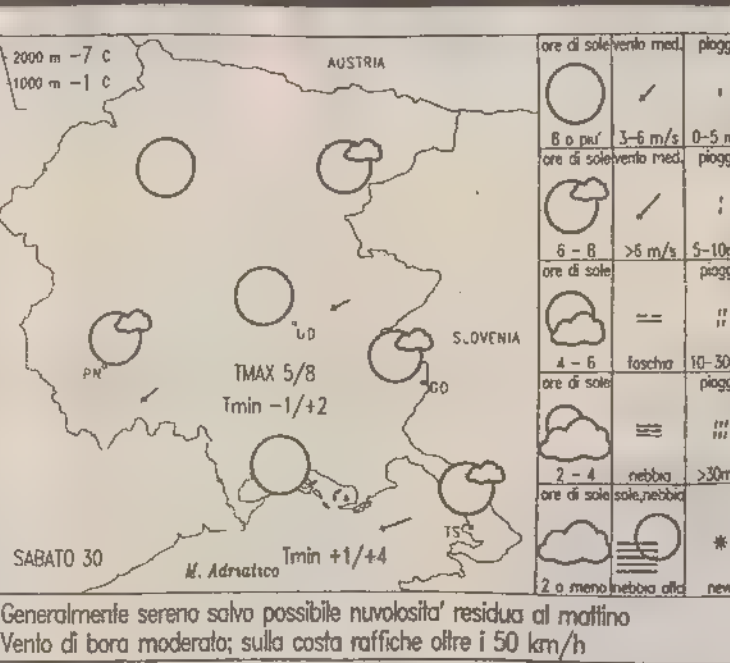
Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

## IL TEMPO

## E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per SABATO 30.1 con attendibilità 80% emessa il 29.1.93



Generalmente sereno salvo possibile nuvolosità residua al mattino. Vento di bora moderato; sulla costa raffiche oltre i 50 km/h.

SABATO 30

Temperatura: in lieve flessione sulle regioni di Levante, senza variazioni di rilievo sul resto d'Italia.

Venti: deboli variabili, tendenti a disporsi meridionali sulle regioni di Ponente.

Mari: generalmente molto o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 31: sulle regioni del versante occidentale il cielo nuvoloso o molto nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di isolate precipitazioni più probabili sulle isole maggiori. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti sui rilievi appenninici del Centro-Sud e sul versante ionico, ove non si escludono locali rovesci. Foschie dense e nebbia in banchi sulle pianure Padane e venete.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: da Est-Sud-Est; deboli al Nord e sul versante adriatico; moderati sulle altre regioni, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento, i valori minimi, sulle regioni di Ponente; pressoché stazionaria sulle altre zone.

## Temperature minime e massime nel mondo

|              |           |     |     |
|--------------|-----------|-----|-----|
| Amsterdam    | nuvoloso  | 2   | 7   |
| Atene        | sereno    | 5   | 14  |
| Bangkok      | sereno    | 17  | 27  |
| Barbados     | variabile | 24  | 28  |
| Barcellona   | variabile | 1   | 13  |
| Belgrado     | nuvoloso  | 0   | 4   |
| Berlino      | sereno    | -7  | 1   |
| Bermuda      | sereno    | -17 | 19  |
| Bruxelles    | sereno    | 23  | 33  |
| Buenos Aires | sereno    | 9   | 20  |
| Il Cairo     | sereno    | 15  | 27  |
| Caracas      | sereno    | -1  | 4   |
| Chicago      | sereno    | -6  | 3   |
| Copenaghen   | pioggia   | 3   | 7   |
| Francforte   | sereno    | 3   | 12  |
| Gerusalemme  | sereno    | -19 | -12 |
| Helsinki     | sereno    | 9   | 15  |
| Hong Kong    | sereno    | 18  | 27  |
| Honolulu     | sereno    | 1   | 7   |
| Istanbul     | variabile | 15  | 25  |



NAZIONALE

UN INCONTRO DI QUALIFICAZIONE MONDIALE A TRIESTE IL 14 APRILE



# Italia-Estonia al Rocco

TRIESTE - Lo stadio Nereo Rocco avrà finalmente il battesimo che si merita: mercoledì 14 aprile a Valmura l'Italia di Arrigo Sacchi affronterà l'Estonia in una partita valida per le qualificazioni ai Mondiali americani. E' quasi un regalo pasquale. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. «E' un riconoscimento per Trieste, dove tra l'altro la nazionale maggiore non ha mai giocato» — ha affermato il governatore del calcio italiano. Matarrese ha subito contattato i dirigenti della Triestina per dar loro la lieta notizia. C'era l'ex presidente De Rita ma ha trovato solo il direttore generale Nicola Salerno.

«Abbiamo in sostanza seguito le indicazioni del sindaco Staffieri secondo il quale per questa primavera il nuovo stadio sarà ormai ben collaudato». Proprio il primo cittadino è stato uno dei principali sponsor di questo avvenimento assieme al presidente del comitato regionale della Federazione dilettanti Mario Martini. A questo

proposito quest'ultimo aveva fatto leva su Matarrese attraverso i suoi canali neanche tanto segreti (il presidente della Lega dilettanti Giulivi).

In ottobre era circolata la voce che la partita candidata ad essere ospitata al Rocco fosse Italia-Messico, in calendario il 20 gennaio. Trieste era tra le papabili assieme a Udine, Bologna, e Milano. Poi la scelta è caduta su Firenze. E' stato meglio così. Un incontro di qualificazione ai Mondiali — seppure contro un avversario modesto — esercita un valore di gran lunga superiore a un'amichevole. Lo stesso Martini, inoltre, aveva ripudiato Italia-Messico per due motivi. Primo, lo stadio è ancora in rodaggio; secondo, il clima in questo periodo non è proprio clemente.

L'impegno con l'Estonia farà seguito agli incontri con Portogallo (24 febbraio) e con Malta (24 marzo) che potrebbero rivelarsi decisivi ai fini dell'ammissione ai Mondiali. Il programma della preparazione degli azzurri in vista di questo appuntamento triestino non è stato definito. Toc-

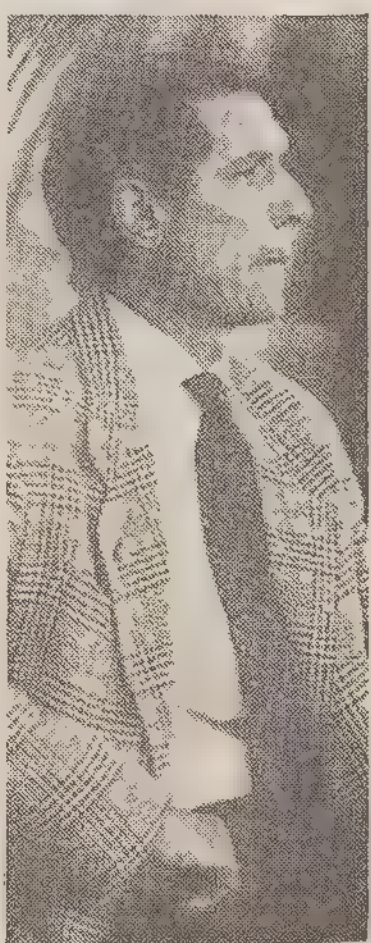
cherà a Sacchi — scrupoloso per queste cose fino al parossismo — studiare tutti i dettagli per questa gara in cui Baggio e soci dovrebbero presentarsi con il pallottoliere. Resta da stabilire anche l'orario della partita che si potrebbe disputare in notturna.

L'amministrazione comunale ora dovrà mobilitarsi per regalare una degna cornice a questo evento agonistico, dopo la sfortunata cerimonia di apertura del 18 ottobre, in occasione dell'incontro tra Triestina e Vis Pesaro. L'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia ha sempre sostenuto che l'inaugurazione ufficiale del Rocco si doveva legare a un incontro di grosso richiamo. Bene, l'incontro è stato assegnato, ora bisognerà mettersi al lavoro. I problemi organizzativi da superare non sono indifferenti. La nazionale si porta appresso una sorta di corte di miracoli tra tecnici, giornalisti e addetti vari a cui si dovrà trovare una sistemazione. Trieste non deve farsi cogliere in contropiede.

Maurizio Cattaruzza

BALBO E' SEMPRE ACCIACCATO MA GIOCHERÀ

## L'Udinese nella tana dell'Inter



Alberto Bigon teme l'Inter.

UDINE — La situazione non è rosea, dirlo è scontato. E Alberto Bigon ha capito il momento e si è messo ad allenare le teste dei suoi. «In questi giorni ho discusso a lungo con i ragazzi — ha detto il mister — cercando di infondere fiducia e calma. Ho detto loro che non è possibile che siamo diventati dei brocchi nel giro di 15 giorni e che non è il caso di lasciarsi andare».

Lo sconforto, infatti, potrebbe giocare un bruttissimo scherzo ai bianconeri, proprio alla vigilia di un ciclo di gare addirittura duro. «Le due ultime sconfitte vanno analizzate a fondo — ha proseguito Bigon — per poter trarre degli insegnamenti. Ad Ancona ci siamo fatti del male da soli perché non siamo

andati in campo con la giusta mentalità. Contro la Roma, invece, alcuni episodi sfortunati hanno condizionato l'esito dell'incontro: purtroppo però non si può stare a recriminare. La squadra, ad ogni modo è in salute e venderà cara la pelle anche alla grande Inter».

Un Inter che attraverso un magic-moment e che non ha nessuna intenzione di interromperlo. «Sono carismatici — commenta ancora il mister — e non solo per gli ultimi, ottimi risultati, ma soprattutto perché sono riusciti a fermare il grande Milan nel derby infrasettimanale di Coppa Italia. E lo hanno fatto, a quanto sembra, con grande personalità. Sono un'ottima squadra, molto equilibrata e stanno giocando un grande cal-

cio».

Qualche paura? «Davanti hanno due attaccanti che si muovono parecchio — continua Bigon — svariando su tutto il fronte d'attacco. Sosa e Fontolan sono proprio dei brutti clienti, i nostri difensori dovranno stare attenti a non lasciare il minimo spazio a quei due. Comunque mi fido cecamente di Pellegrini e Calori e penso che a Milano ci sarà la reazione della squadra che aspettiamo da tempo».

La compagine friulana è al completo e partirà alla volta della Lombardia con il solito acciaccato Abel Balbo e con Marek Kozminski del tutto ristabilito dall'infortunio alla caviglia occorso nei giorni scorsi. Il tema tattico dell'incontro impone la massima aller-

ta ai bianconeri che, tuttavia si presenteranno a San Siro con il consueto modulo a due punte e una mezza punta.

Ex dell'incontro è Stefano Desideri, passato dal nerazzurro al bianconero lo scorso novembre, non senza polemiche. La partita sarà speciale anche per l'argentino Abel Balbo, dato che l'attaccante, è da sempre tifoso della squadra di Pellegrini e, dalle parti di piazza Duse a Milano gode di molta stima. Dalla Pinetina, ritiro dei nerazzurri, giunge voce che il duo Sosa-Fontolan si scioglierà a vantaggio di Darko Pancev che i più dicono ormai pronto a ritornare il drago d'area dei tempi della Stella Rossa.

Francesco Facchini

### Pronostico Totocalcio

|                   |       |
|-------------------|-------|
| Ancona-Torino     | x     |
| Brescia-Napoli    | 1 x 2 |
| Foggia-Milan      | x     |
| Genoa-Fiorentina  | x     |
| Inter-Udinese     | 1     |
| Juventus-Cagliari | 1 x   |
| Lazio-Sampdoria   | 1 x 2 |
| Parma-Atalanta    | 1 x   |
| Pescara-Roma      | x 2   |
| F. Andria-Cosenza | x     |
| Padova-Cremonese  | x     |
| Chievo V.-Ravenna | x 2   |
| Barletta-Acireale | x     |

### Pronostico Totip

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| 1ª corsa: 1º arrivato | x x   |
| 2ª arrivata           | 1 2   |
| 2ª corsa: 1º arrivato | 2 2 2 |
| 2ª arrivata           | 1 x 2 |
| 3ª corsa: 1º arrivato | 1 x   |
| 2ª arrivata           | x 1   |
| 4ª corsa: 1º arrivato | 1 2   |
| 2ª arrivata           | 2 1   |
| 5ª corsa: 1º arrivato | 1 x 2 |
| 2ª arrivata           | x 1 1 |
| 6ª corsa: 1º arrivato | 1 2   |
| 2ª arrivata           | 2 1   |

### LA TRIS Una quota da record

TRIESTE — Il montepremi della Tris ha toccato il nuovo record con i 7 miliardi 566 milioni 830 mila lire. Interpretato magistralmente da Mariolino Esposito, Boris ha emesso l'acuto vincente con una mirabile progressione nella dritta, a 100 metri dalla meta, dove ha fatto il fuggitivo Birch Banks che proprio sul traguardo veniva regolato anche da Professional (fre) e dal favorito Know The Way. Quote altisonanti al totalizzatore, che ha pagato 164; 115, 106, 37; (6525), e ottima anche la quota pagata per la combinazione 9-15-10, 13.013.500 lire per 373 vincitori.

m. g.

SI FORMANO JOINT VENTURES

## Ora il Brasile è socio del calcio d'Europa

SAN PAOLO — Un misterioso viaggio di Tele Santana in Italia sta scatenando la stampa brasiliana che dà ormai per sicuro un imminente passaggio dell'allenatore del Sao Paulo, campione del mondo, a una squadra italiana. A «Folha de S. Paulo», maggiore quotidiano brasiliano, sostiene che l'ex tecnico della nazionale brasiliana potrebbe già in luglio subentrare a Dino Zoff alla guida della Lazio. In realtà Santana è stato negli scorsi giorni a Roma dove ha assistito agli impegni di campionato e di Coppa Italia della squadra laziale. Il giornale parla anche di un salario già pattuito che si aggirerebbe sui 100 mila dollari al mese. Santana ne sta guadagnando attualmente 30 mila.

E' certo comunque che mercoledì scorso il tecnico brasiliano è stato rapinato davanti al Colosseo assieme al suo accompagnatore.

La moda delle joint-ventures calcistiche fra Brasile ed Europa, inaugurata dall'asse Parma-Palmeiras gestito dalla Parmalat, sta adesso interessan-

do anche il Sao Paulo. La controparte sarebbe l'olandese Psv Eindhoven, con un ruolo chiave dello sponsor Philips, presente con fabbriche anche in Brasile. Secondo alcuni osservatori l'unica possibilità che Santana resti nel calcio brasiliano è che il gemellaggio col Psv venga sottoscritto nel giro di un paio di mesi. I primi contatti fra Sao Paulo e Psv sono avvenuti nell'agosto scorso durante un torneo a Cadice.

Altra squadra interessata a queste inedite alleanze transoceaniche è il Flamengo di Rio che starebbe intensificando i suoi rapporti con la Lazio. Sergio Cragnotti è a Rio e i giornali non escludono che si arrivi fra breve a qualche novità concreta. La Cragnotti e Partners è proprietaria in Brasile di imprese leader nel settore dei prodotti per la pulizia.

Questo boom dei gemellaggi si basa, oltre che sul fattore pubblicitario, anche sui minori costi delle scuole di calcio in un paese come il Brasile che continua a sfornare talenti.

LA TRIESTINA AD ALESSANDRIA COL CENTROCAMPO DI RICAMBIO

## Bianchi dirige l'orchestra

Rientra Terracciano, Conca si è rimesso, ma Arrigoni e Marino sono incerti

TRIESTE — Attilio Perotti non è pentito. Né si sogna di abbassare il tiro dopo l'amaro sfogo di giovedì negli spogliatoi del «Grezar». Semplicemente, il tecnico alabardato ha deciso di bandire ogni discorso che esuli dalle tematiche strettamente tecniche relative al complicato incontro di domani contro l'Alessandria.

«Ora dobbiamo pensare unicamente alla gara in terra piemontese. Il momento è del tutto particolare, con alcuni giocatori in condizioni precarie o i postumi di incidenti patiti con il Como assorbiti in malo modo. Prima di meditare qualsiasi soluzione — ha confermato Perotti sul punto di salire a bordo del pullman con destinazione Alessandria — sono costretto ad attendere le indicazioni dell'allenamento di domani mattina

(oggi per chi legge, n.d.r.)».

Non si può certamente dire che le cose filino lisce nell'attuale momento alabardato. Alla vigilia di una doppia trasferta di importanza vitale, se non sul piano della classifica certamente su quello psicologico, sono rimasti a casa due elementi teoricamente cardine del centrocampo alabardato, quali Terracciano e Donatelli. Non bastasse questo, Arrigoni continua a risentire di un colpo subito domenica scorsa e che giovedì lo ha costretto a dare forfait a una manciata di minuti dalla fine della partita in famiglia. L'esperto difensore sente ancora un forte dolore e quindi il suo utilizzo sembra quasi escluso, con Tangorra confermato al centro del pacchetto arretrato in coppia con il rientrante

Cerone e la coppia Bagnato-Milanese a presidiare le fasce laterali.

«Unica consolazione il buon recupero di Conca per il quale attendo comunque una conferma definitiva, mentre anche Marino comincia ad allarmarmi manifestando i primi sintomi dell'influenza. In ogni caso — ha sottolineato Perotti — andiamo in Piemonte per fare bene e riprendere la nostra corsa verso la serie cadetta. Dispongo di diciassette giocatori che compongono una rosa in grado di affrontare serenamente gli ostacoli proposti dal campionato e gli incidenti di percorso. Impegno e determinazione non mancano certamente, il gruppo non crea nessun problema. Sul resto — ha concluso — non voglio assolutamente tornare».

Ma intanto un campeggio

nello d'allarme è stato fatto suonare, provocando la contemporanea accensione della luce rossa lampeggiante nella stanza dei bottoni. Il direttore sportivo alabardato Niccica Salerno, partito come abituale insieme alla squadra, ieri ha sottolineato che «non c'è nulla da chiarire con il tecnico. Dobbiamo solo andare avanti e cercare il bene della squadra. In questi tre giorni il discorso potrà essere approfondito ma, se qualcosa è mancato, avrei voluto saperlo direttamente e non apprendere dai giornali».

Chiusa, almeno per il momento, la parentesi interna, rimane una squadra che potrebbe anche non accontentarsi di un punto contro l'Alessandria. Certo, non sarà una passeggiata quasi tennistica come nella gara di andata (5

a 3 per gli alabardati al novantesimo e il pubblico a spellarsi le mani) ma è proprio questo il momento in cui deve emergere la personalità del complesso e dei singoli giocatori. Domani la guida del centrocampo alabardato sarà affidata all'estro di Bianchi, di certo l'uomo maggiormente in forma tra gli alabardati. Anche il biondo centrocampista è dunque atteso al varco insieme al riscoperto Terracciano che assicura comunque esperienza, intelligenza tattica e uno spirito di sacrificio che avrebbe fatto piuttosto comodo nelle ultime esibizioni della Triestina. Si ricompono, dunque, la coppia di centrocampo della lanciata partenza a inizio stagione. Che sia di buon auspicio?

Daniele Benvenuti

# Ritagliatevi un'Espace ideale.

### Una monospazio su misura.

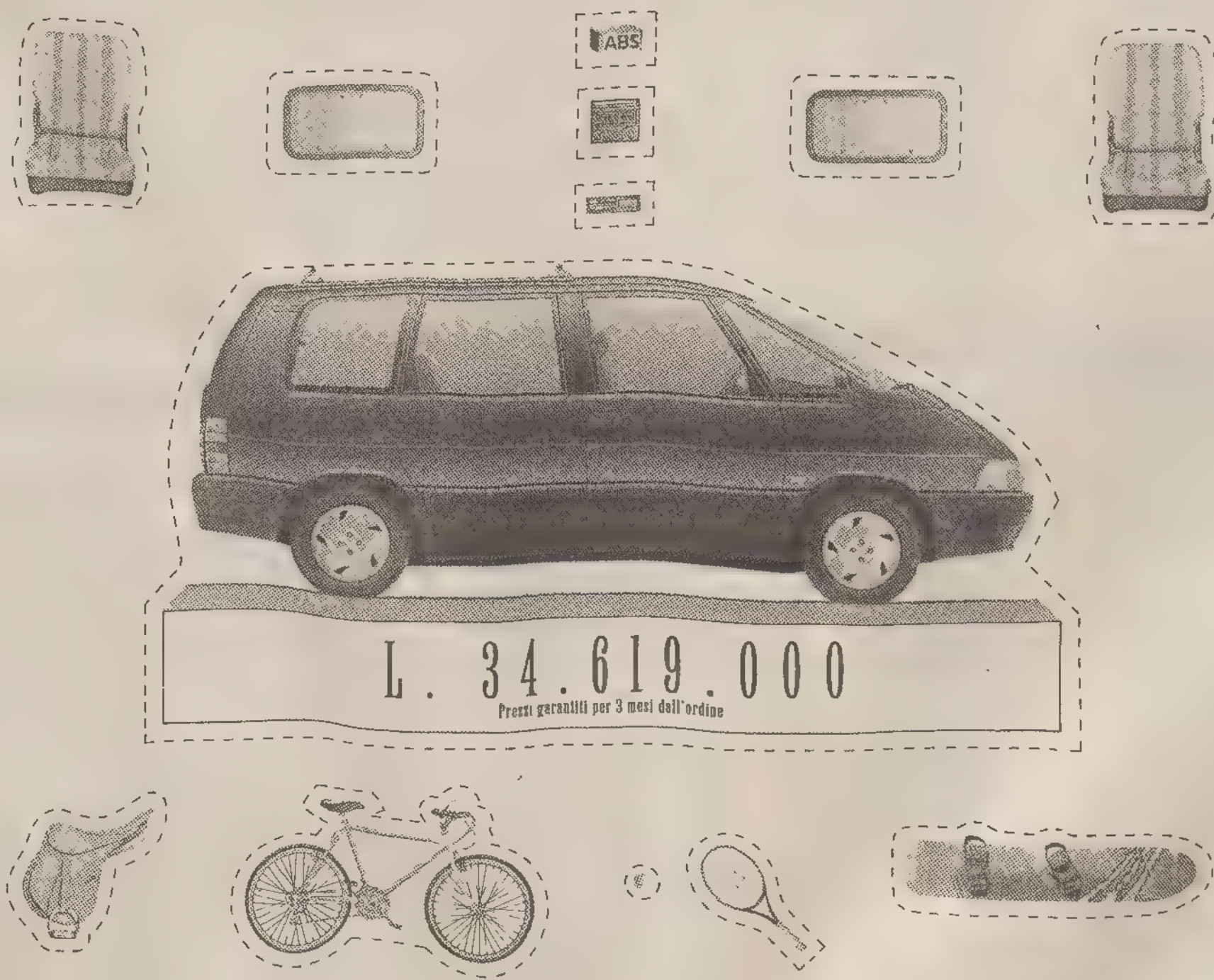
Le nuove Renault Espace RN 2.0 i.e. cat. o Turbodiesel Euro '93 sono uno straordinario spazio mobile e modulabile secondo le esigenze di chi intende l'auto come espressione di libertà e civiltà.

### Una dotazione su misura.

Le cinque poltrone separate possono essere disposte in 26 diverse combinazioni, in funzione delle necessità del momento. La chiusura delle porte è centralizzata, gli alzacristalli anteriori azionabili elettricamente, i cristalli sono sicuri e atermici. E, in più, ci sono il prezioso portabagagli, il copribagagli asportabile e l'altezza dei fari è regolabile dall'abitacolo.

### Una personalizzazione su misura.

Il proprio spazio, come la propria casa, deve rispondere alle proprie esigenze. Così, volendo, si possono scegliere anche i due tetti apribili, il condizionatore, l'ABS e lo stereo con satellite di comando al volante.



### Un finanziamento su misura.

E perché non ritagliarsi anche il prezzo su misura? E' facile, con le proposte finanziarie FinRenault valide fino al 31 gennaio\*.

### FINO AL 31 GENNAIO RITAGLIARSI

### UN FINANZIAMENTO SU MISURA

### E' FACILE.

|                                                |  |
|------------------------------------------------|--|
| Renault Espace RN 2.0 i.e. cat.                |  |
| L. 34.619.000 Prezzo chiavi in mano            |  |
| Acconto L. 18.619.000                          |  |
| Importo da finanziare L. 16.000.000            |  |
| Spese Dossier anticipate L. 200.000            |  |
| 18 mesi senza interessi                        |  |
| con rate mensili da L. 1.000.000 <sup>00</sup> |  |
| oppure                                         |  |
| 36 rate al tasso 10%                           |  |
| con rate mensili da L. 580.500 <sup>00</sup>   |  |

Esempio ai fini della legge 142/92. \* T.A.R. (tasso annuo nominale): 0% T.A.R.G. (indicatore del costo totale del credito): 1,45% T.A.R.G. (tasso annuo nominale) 10% T.A.R.G. (indicatore del costo totale del credito): 11,30%  
\* Per retture già disponibili in Cessione FinRenault.

Renault, logo e abbinamenti off Renault e non implicano l'adesione Renault alla rete Pagura Guide.

# N u o v e R e n a u l t E s p a c e R N.







DA FEBBRAIO UNA NUOVA ONDATA DI DISOCCUPATI

# Ventimila senza reddito

ROMA — L'attuale tasso di disoccupazione si è assestato sull'11,1 per cento con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al 1991. E' quanto emerge da una relazione presentata dal ministro del Bilancio, Franco Reviglio, al consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda la grande industria il tasso di disoccupazione è aumentato del sei per cento.



**L'attuale tasso di disoccupazione oggi si è assestato sull'11,1 per cento con un aumento dello 0,2 per cento. Reviglio (foto) ha precisato che il governo affronterà l'emergenza lavoro muovendosi su due fronti: accelerando i pagamenti alle imprese e favorendo gli investimenti.**

Intanto tra febbraio e maggio circa 20 mila lavoratori non avranno più alcun sostegno al reddito. L'allarme è stato lanciato ieri dal ministro del Lavoro, Nino Cristofori. Per i 20 mila lavoratori, infatti, scadono tutte le proroghe già concesse per poter fruire dell'indennità di mobilità, sostanzialmente pari al trattamento di cassa integrazione. Tra maggio e settembre - ha aggiunto il ministro - vi sarà un'altra quota dei 110/120 mila lavoratori in mobilità che perderà ogni sostegno. Al 31 dicembre scorso erano nelle liste di mobilità 110 mila lavoratori, cifra - ha precisato Cristofori - che è sicuramente cresciuta in questi mesi. In tutto il

'92 il ricorso alla cig è stato di 182 milioni di ore con un aumento del 33% rispetto al '91; le ore di cig sono state 232 milioni (+ 8% rispetto al '91). Nel settore dell'edilizia sono scese da 52 milioni a 46 milioni. «Attualmente - ha aggiunto Cristofori - hanno presentato al ministero del Lavoro la richiesta per interventi straordinari 714 aziende, che hanno 807 stabilimenti per un organico complessivo di 198.022 lavoratori».

Reviglio ha precisato che il governo si prepara a fronteggiare l'emergenza occupazionale in una fase congiunturale difficile (il tasso di disoccupazione nazionale è cresciuto dal 10,9% del '91 all'11,1% attuale),

nella quale si fondono gli effetti di deficienze strutturali (di recupero di efficienza nei settori del commercio, trasporti, bancario e assicurativo) e di meccanismi di spesa rivelatisi poco efficienti. La fotografia del mercato del lavoro in Italia, presentata dal ministro del Bilancio non consente ulteriori dilazioni, ma richiede piuttosto interventi mirati e tempestivi.

Due i fronti da aprire secondo Reviglio, senza perdere di vista i vincoli di finanza pubblica: «Accelerare la liquidazione delle somme dovute alle imprese, che per effetto dei ritardi dello Stato e

delle amministrazioni pubbliche nell'effettuare i pagamenti sono costrette a sopportare elevati oneri finanziari e addirittura a cessare l'attività» e «favorire l'avvio degli investimenti a più rapido impatto occupazionale». A questo tipo di azioni, ha aggiunto il ministro, occorre affiancare una incisiva azione di spesa, per non perdere la disponibilità dei finanziamenti comunitari.

Il ministro si è soffermato anche sul nodo dei tassi. «I margini che abbiamo per orientare la discesa dei tassi di sconto sono molto stretti ma il governo farà tutto il possibile per il loro calo. Già nella prossima settimana potrebbe essere

adottato il provvedimento sulla riduzione della riserva obbligatoria». «L'andamento dei tassi - ha aggiunto Reviglio - dipende dal mercato e non si può forzare più di tanto, basta pensare a quanto è successo nei giorni scorsi in Gran Bretagna. D'altra parte - ha precisato il ministro - il tasso di sconto è deciso dall'autorità monetaria che deve valutare una serie di variabili tra le quali l'inflazione e l'andamento dei cambi».

Sul fronte sindacale c'è grande tensione. Oltre 20 mila lavoratori del Gruppo Alenia e delle aziende del settore aerospaziale (Agusta, Aeritalia, Sistemi Spazio) hanno manifestato ieri a Roma in occasione dello sciopero nazionale di 8 ore indetto dai sindacati di categoria. Mentre 15 mila sono scesi in piazza a Terni: tanti, tantissimi operai, impiegati, pensionati ed anche studenti che hanno voluto così dimostrare la loro rabbia contro la disoccupazione, per chiedere interventi speciali al Governo.

## I COSTI DELL'EUROPA UNITA

# Spedizionieri, decreto con pesanti sacrifici

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge contenente le misure per i lavoratori dipendenti delle imprese di spedizione. Si tratta di un provvedimento che interessa circa 6000 lavoratori. Lo ha annunciato il ministro del lavoro Nino Cristofori precisando che 1500 di quei lavoratori riceveranno, per un anno, un'indennità pari al trattamento di cassa integrazione straordinaria; 2000 verranno inseriti nelle liste di mobilità ricevendo la relativa indennità; altri 2000 verranno assunti dall'amministrazione finanziaria.

Il ministro Cristofori ha ricordato come il problema degli spedizionieri è comune a tutti i paesi dell'Europa comunitaria dopo l'abolizione delle frontiere. «Tutti i paesi Cee - ha proseguito - hanno adottato dei provvedimenti per consentire la ricopertura dei lavoratori interessati o per dare loro un sostegno». In particolare il ministro ha ricordato che i lavoratori che riceveranno per un anno un trattamento pari alla cassa integrazione sono quelli dipendenti delle imprese di spedizione internazionale e dei magazzini generali che verranno sospesi entro il '93. Il costo per questa operazione sarà di circa 35 miliardi. Costerà invece circa 48 miliardi la corrispondenza dell'indennità di mobilità.

Cristofori ha poi detto che verranno istituiti una serie di corsi di formazione, che non comporteranno

spese ulteriori, per la riqualificazione dei lavoratori. Per quanto riguarda i dipendenti che verranno assunti dalle Finanze Cristofori ha ricordato che il procedimento non comporterà alcun onere aggiuntivo e non vi sarà un incremento dell'organico. «Vorrei ricordare - ha concluso - che tali lavoratori non si trovano in queste condizioni per una questione di crisi aziendale bensì per effetto di un impegno internazionale assunto dal governo italiano».

L'approvazione del decreto legge ha suscitato «giudizi pesanti e preoccupati sulla credibilità del governo» da parte della federazione dei trasporti della Cgil (Filt). «Il risultato - ha commentato, in un comunicato, il segretario nazionale della Filt Salvatore Bonadonna - è indubbiamente parziale ma altrettanto indubbiamente rappresenta il frutto della capacità di iniziativa e mobilitazione dei lavoratori e del sindacato, un'iniziativa che deve proseguire per migliorare il provvedimento e consentire una corretta gestione del problema».

I limiti del decreto, secondo la Filt, riguarderebbero in particolare la limitazione ad un anno dell'erogazione della indennità prevista per la Cigs, considerata «un grave errore perché non sarà possibile, entro questo termine, immettere nuovamente nel ciclo produttivo tutti i lavoratori licenziati o sospesi».

## MANIFESTAZIONE A TRIESTE

# Fincantieri, la protesta del Sud Castellammare teme la svendita

## IMPRESA «Sistema in crisi»

PIANCAVALLO — L'assessore regionale Giocchino Francescutto ha messo in risalto ieri al convegno della Uilm il ruolo centrale della Regione nell'affrontare l'attuale crisi industriale. Francescutto ha apprezzato la relazione della segreteria uscente «per l'atteggiamento riflessivo sulla organizzazione storica del sindacato e per un diverso impegno futuro della Uil al servizio dei cittadini».

Francescutto ha quindi ricordato i positivi rapporti degli anni Ottanta fra sindacato, imprese e Regione: «Si affrontavano problemi traumatici (ad esempio la crisi della Zanussi), si trovavano soluzioni (anche dolorose), si utilizzavano al meglio la Friulia e i finanziamenti alle imprese da riconvertire o razionalizzare. Tutto ciò ha costituito una valvola di sicurezza, che ha attenuato i momenti drammatici e fatto superare i periodi di crisi: chiaro era il ruolo centrale della Regione in materia economica, una centralità che viene confermata anche ora: di fronte ai tagli, infatti, il bilancio della Regione ha destinato significative risorse ai settori produttivi e a quello sociale».

Altro punto toccato da Francescutto quello delle attuali difficoltà: «La crisi che stiamo vivendo - ha affermato - è crisi del sistema nel suo complesso».



Lavoratori della Fincantieri di Castellammare bloccano l'ingresso del Palazzo della Marina (Italtoto)

TRIESTE — Una notte in treno da Castellammare di Stabia (Napoli) per protestare sotto le finestre della direzione della Fincantieri contro la politica dell'azienda e per la difesa del posto di lavoro. In serata il ritorno a casa con una serie di promesse e tante speranze. Davanti, comunque, ancora cassa integrazione e lo spiraglio di una commessa per una portacontainer.

Oltre 500 dei 1.100 operai del cantiere campano del gruppo Iri-Fincantieri hanno invaso Trieste di buon mattino e piazzatisi davanti l'ingresso del Palazzo della marina hanno bloccato impiegati e dirigenti. Non sono mancati i momenti di tensione: sono rimasti imbottigliati dalla manifestazione anche i funzionari del Lloyd triestino e qualche tafferuglio è stato evitato solo grazie alla presenza delle forze dell'ordine e all'intervento dei sindacalisti. Quasi ingenua la difesa dei cantieri: «Come facevamo a riconoscere - si scusano - gli impiegati del Lloyd da quelli della Fincantieri?».

Mentre una improvvisata assemblea (conclusasi poco dopo mezzogiorno) movimentava lo slargo di Passeggio Sant'Andrea, il consiglio di fabbrica riusciva ad ottenere un incontro con il direttore generale Saverio Di Maccio, il condirettore Bernardo Carratù e il direttore centrale Piero Duosi. Al centro dei colloqui la carenza di commesse di lavoro e le insistenti voci di una vendita a privati dello stabilimento di Castellammare, nonostante il fatto - hanno rilevato i sindacati - si sia passati in tre anni da un disavanzo di 60 miliardi a un attivo di 20.

Sul tavolo la questione spinosa della divisione «equa» dei carichi di lavoro all'interno della Divisione mercantile, «ma senza contrapposizione con Monfalcone». In effetti il cantiere isontino si occupa di costruzioni «passaggeri», mentre quello campano del settore «mercato». Stanno per essere consegnate (in estate) due portacontainer al Lloyd Triestino e la costruzione di una terza (ma non si conosce il

nome dell'armatore) è stata ieri assicurata. Dovrebbe così riprendere tra breve il lavoro al reparto officina navale, rientrando gli operai in produzione dopo un prolungato periodo di cassa integrazione.

Smentite dalla direzione anche le voci sulla privatizzazione di Castellammare. «I libri verdi di non li facciamo noi» hanno ribadito i vertici Fincantieri con riferimento polemico al piano predisposto dal ministero del tesoro e hanno confermato «lo sforzo per assicurare lavoro a tutti i settori».

Non è mancata una piccola polemica tra i sindacati campani e quelli triestini. Questi ultimi hanno rilevato come «azioni di questo genere devono essere concordate per evitare problemi di ordine pubblico» (la comitiva sarebbe arrivata con due ore di anticipo e senza un programma preciso) e hanno sottolineato che «il problema Fincantieri va affrontato nel suo complesso, non per pezzi separati».

## BANCHE / OBIETTIVO EST

# Trieste, lo sbarco dei capitali

Apri la Banca di Trento e Bolzano (con capitale tedesco) e la Cassamarca

## BANCHE / SLOVENIA Per risanare l'industria lo Stato pagherà i debiti

LUBIANA — Questo mercoledì il governo sloveno ha finalmente dato il via libera al risanamento del sistema bancario. Usiamo il termine «finalmente» perché la legge approvata dal Parlamento già l'estate scorsa. A dire il vero le banche, soprattutto il colosso Ljubljanska Banka, avevano già da parte loro iniziato l'opera di risanamento anche sul piano interno. Il precedente governo, il primo presieduto da Drnovšek, aveva predisposto quanto necessario per l'azione di risanamento ma l'inizio era stato rinviato a dopo le elezioni. Rimasti anche nel secondo governo Drnovšek gli stessi responsabili del settore economico ora prende inizio la fase operativa.

Sia il ministro delle Finanze Mitja Gaspari che il governatore della Banca di Slovenia France Arhar hanno affermato che sarà lo Stato ad accollarsi il risanamento. In questo modo lo Stato, per lui l'Agenzia per il risanamento delle banche diverrà per certi versi proprietario delle banche interessate. Verranno immessi sul mercato titoli azionari per un valore di 1,2 miliardi di marchi tedeschi.

Lo Stato sloveno in tal modo praticamente si accolla il debito dei grossi complessi industriali nei confronti delle banche, convinto che solo in tal modo potrà risanare non solo le banche ma tutto il sistema economico e che solo in tal modo la Slovenia potrà uscire dal tunnel di crisi economica in cui attualmente si trova. Infatti solo per risanare le tre acciaierie saranno necessari circa 500 milioni di marchi. In tal modo vi sarà luce verde per la Banca di Kranj, affiliata alla Ljubljanska Banka, che è la maggior creditrice delle acciaierie.

Cose del genere ve ne sono a centinaia. La prima sarà la Ljubljanska Banka, dopo di lei sarà la volta delle sue affiliate Kreditna Banka di Maribor e Komercijalna Banka di Nova Gorica.

In quest'ultima il progetto di risanamento interno ha già avuto inizio. Le sue difficoltà sono dovute alla poco rosea situazione delle industrie Mehlo, Vozila, Ciciban e Tik, tanto per citare le più importanti, tutte nella zona di Nova Gorica a ridosso del confine con l'Italia. Queste ditte avevano avuto grossi prestiti dalla banca. In certi casi la Komercijalna Banka è diventata proprietaria delle aziende, ove sono state prese misure drastiche. Il numero dei lavoratori di queste aziende che è ora di 5000, dovrebbe ridursi a poco più della metà. Sarebbe un successo, qualora ciò avvenisse, dicono a Nova Gorica.

Nonostante tutte queste difficoltà la Ljubljanska Banka gode di ottima salute, è solvibile sia in casa che all'estero, le sue riserve in valuta straniera sono ultimamente aumentate di molto. Gode di molta considerazione all'estero anche perché ha sempre onorato tutti i suoi obblighi.

Marco Waltritsch



Un momento della cerimonia d'inaugurazione

TRIESTE — Trieste come la Svizzera? Valutando la densità di istituti bancari presenti nella nostra città, che continua a essere meta di grandi e piccole banche italiane e molto presto anche straniere, sembrerebbe proprio di sì. L'eco dell'inaugurazione della Banca Popolare di Trieste è ancora viva nella memoria di tutti ed ecco che un altro istituto festeggia la propria presenza a Trieste, la Banca di Trento e Bolzano, da ieri in piazza Tommaseo, ultima nata di una famiglia numerosissima che ha già all'orizzonte un altro battesimo, quello che vivrà entro l'anno la Cassa di Risparmio della Marca trevigiana, che ha già acquistato i locali in via Diaz. L'invasione bancaria è dunque in pieno atto, nonostante si parli di crisi economica della città, di aziende in difficoltà, di età media molto elevata e di decremento delle nascite.

Cosa spinge allora questi colossi della finanza a spostarsi a Trieste? La risposta è uniforme: l'interesse verso l'Est, l'attenzione al potenziale di un mondo sgravato di recente dal peso comunista, che non lasciava certo spazio ad attività imprenditoriale ed economica, e che adesso invece sta dando i primi segnali di voglia di capitalismo. «Trieste è l'osservatorio ideale per proiettare lo sguardo a Est - dice Giulio Delise, responsabile dell'ufficio che aprirà stamane - e va sottolineato che il 20% del nostro istituto è di proprietà della Bayerische Hypothekbank di Monaco. I capitali tedeschi sono molto attenti a quanto avviene in Ungheria,

in Slovenia e nei Paesi vicini e Trieste può costituire il trampolino ideale per una banca d'affari come sarà la nostra sede triestina».

E un riscontro concreto di questo potenziale lo può esprimere una grande banca arrivata da poco a Trieste, il Monte dei Paschi di Siena, il più antico istituto italiano, che opera nella nostra città da più di un anno: «Abbiamo trovato un terreno fertile per la nostra attività - afferma il direttore della filiale Benvenuti - anche per quanto concerne la clientela triestina, perché l'alta età media corrisponde al possesso di capitali, e i triestini sono buoni risparmiatori».

A Treviso intanto affilano le armi, preparando la marcia su Trieste: «Abbiamo stabilito da tempo un accordo operativo molto importante con la Wif di Vienna, un istituto di ricerca economica - afferma il capo servizio della segreteria della banca di Treviso, Vincenzo Po - per conoscere gli elementi che concernono la vita economica dei Paesi dell'Est. La nostra venuta a Trieste rappresenta un nuovo passo sulla strada dell'approccio a quei mercati, che reputiamo molto interessanti. Trieste rappresenta il fulcro ideale di un'Alpe-Adria economica, che comprenda la regione che va dalla Carinzia all'Ungheria, per questo vorremo fare le cose in grande a Trieste, perché crediamo nel potenziale della città e delle regioni che la circondano».

Ugo Salvini

## CEDUTA ALLA GRAND METROPOLITAN LA GLORIOSA BUTON

# Profuma di whisky la Vecchia Romagna

MILANO — La International distillers and vinters (Idv), divisione bevande della Grand Metropolitan, ha definito per il tramite della Francesco Cincinato e C. un accordo per acquistare l'intero capitale della Bif srl, la holding della famiglia Sassoli De Bianchi che detiene il 50,06% della Buton Spa. Le azioni Buton, informa un comunicato, sono state valutate 6.620 lire l'una. L'accordo è soggetto all'approvazione dell'autorità garante della concorrenza. La Buton ha chiuso giovedì in Borsa a 5050 lire e ieri è

stata sospesa dalla Consob. La Grand Met già nello scorso novembre aveva raggiunto un accordo per l'acquisizione del 34,9% della Buton, società leader in Italia nel settore brandy (marcato Vecchia Romagna). Il comunicato non parla del lancio di una eventuale opa, che comunque dovrebbe essere obbligatoria in base alla legislazione vigente.

Ulteriori precisazioni all'operazione vengono da un comunicato diffuso dalla Grand Met, in cui si precisa che il prezzo complessivo pattuito per l'ac-

quisto della Bif è stato di 85,7 miliardi di lire e che la transazione verrà perfezionata all'ottenimento del via libera dell'autorità anti-trust. Tenuto conto degli acquisti realizzati da Grand Met alla fine del '92 (prima il 33,8% e poi un altro 1,09%) la partecipazione della Cincinato nella Buton sarà pari a circa l'85% del capitale complessivo. Successivamente, si legge nel comunicato, in conformità al dettato della legge sull'Opa, la Cincinato lancerà un'offerta pubblica di acquisto relativa al 10% del capitale.

La permanenza o meno del titolo Buton sul mercato, fa sapere la Grand Met, dipenderà dall'esito dell'Opa. In caso di successo la quotazione sarà revocata dalla Consob e per ora Grand Met non ha valutato l'ipotesi di un ricollocamento sul mercato. Se le adesioni saranno inferiori il titolo resterà regolarmente sul mercato. L'assalto della Grand Met alla Buton è partito lo scorso novembre attraverso i membri della famiglia Sassoli De Bianchi rimasti in minoranza nelle decisioni sul futuro del gruppo

di famiglia. Dopo un lungo tiro alla fune tra chi intendeva vendere la Buton e chi voleva proseguire l'attività imprenditoriale, la coalizione contraria alla cessione aveva raggruppato il 50,06% della Buton nella Bif, consolidando così il proprio controllo. Questo non ha impedito agli altri membri della famiglia di vendere agli inglesi il proprio 34%, che sarebbe stato riacquisito se la multinazionale non avesse trovato un accordo commerciale a livello mondiale con la Buton. Le cose si so-

no sviluppate ben oltre quest'ipotesi, fino ad arrivare alla cessione del controllo. John Negrath, amministratore delegato della International Distillers and Vinters (Idv), ha dichiarato: «Il nostro approccio è stato recepito molto favorevolmente dalla Buton. Saremo ben lieti di accogliere all'interno del nostro gruppo la società Buton e i suoi prodotti. Grand Metropolitan è specializzata nei prodotti al consumo con marchi prestigiosi».

## I MOVIMENTI AI BLOCCHI

# Alleanza nell'Ambro

MILANO — Alleanza spiega come ha acquistato la quota Generali e parte di quella Gemina nel capitale del banco Ambroveneto. La compagnia ha comunicato di avere acquistato, con valuta di ieri, tramite il mercato all'ingrosso della Borsa di Milano, 24.704.795 azioni ordinarie della banca pari al 5% del capitale da Gemina al prezzo unitario di 6 mila lire più interessi rispetto alla valuta 15 gen-

naio 1993. Ieri, al medesimo prezzo e con pari valuta, l'Alleanza ha rilevato dalla propria controllante Generali la proprietà di 25.975.955 azioni ordinarie dell'istituto milanese pari al 5,25% del capitale. Le operazioni, unite alle 4.475.000 azioni già possedute dalla compagnia (0,9% del capitale), «fatte salve le autorizzazioni di legge», porteranno la partici-

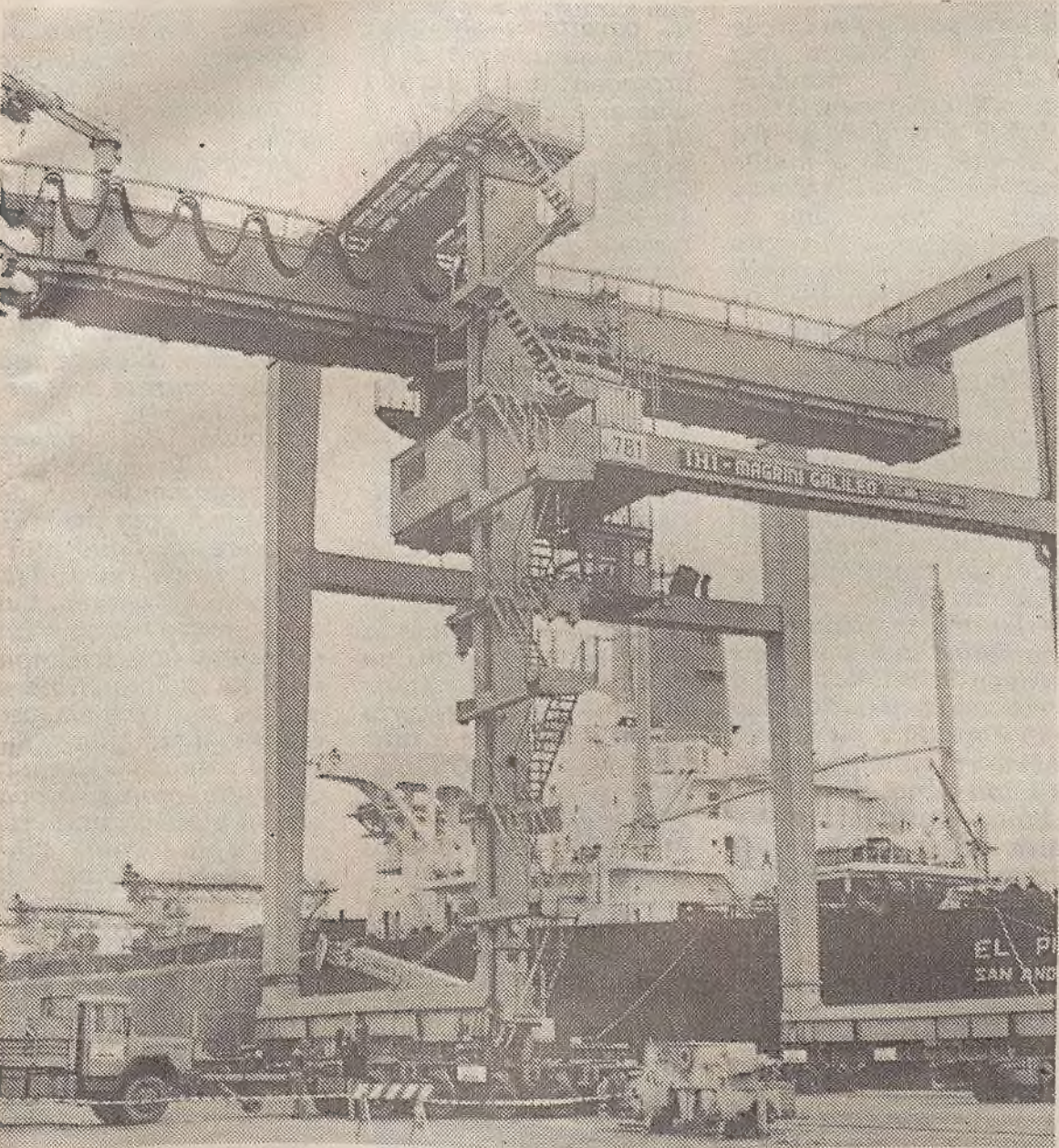
zione complessiva dell'alleanza nel capitale all'11,16% (55.137.750 azioni).

Sui blocchi, era transitato giovedì anche il 2,7% di Ambroveneto rilevato dal Credit Agricole. Si tratta parte della rimanente pacchetto Gemina destinato a essere suddiviso tra i membri del patto di sindacato della banca (Credit Agricole, Ior-Mittel-San Paolo Brescia e Credipol).

PORTI / TRAFFICI '92

# Trieste tiene le posizioni

Sempre bene il petrolio, container stazionari, convenzionale e passeggeri in crescita



Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — I torbidi dell'ex Jugoslavia non hanno certo giovato al quadrante Adriatico ma nel '92 il porto di Trieste è comunque riuscito a mantenere i livelli di traffico del '91, migliorando di un 3,3% il movimento complessivo dello scalo. Il segno più caratterizza sia i settori industriali che il porto commerciale. In costante crescita l'afflusso di petrolio al terminale Siot: i 28 milioni di greggio, aspirati dalle pipeline, rappresentano circa i 3/4 del movimento portuale triestino, che ha raggiunto nel '92 i 36 milioni 677.407 tonnellate.

Nei settori industriali — petrolio a parte — buona la risposta della banchina che serve la Ferriera di Servola (+26,4%). Più articolata la valutazione di quanto è transitato per il porto commerciale (vecchio, nuovo, scalo legnami), che ha totalizzato 5.772.505 t di merci con un incremento del 5,7% rispetto al '91. Sul risul-

tato positivo ha influito il traffico convenzionale, che ha marcato una crescita del 20,18%.

Nei container l'aumento del tonnellaggio (+2,7%) non ha coinciso con un aumento del numero di Teu, anche se viene sottolineato un più attenuato sbilanciamento nel rapporto vuoto/pieno. Il Molo VII ha movimentato più o meno lo stesso numero di pezzi del '91, attestandosi sui 133.627 Teu. Hanno perduto terreno le linee mediterranee, soprattutto gli scambi con Israele, meglio è andata con l'Asia meridionale e l'Estremo Oriente dove gli outsider ucraini hanno guadagnato terreno (+12%) e il Mafec ha invece perso qualche posizione (ben tenuto il Lloyd, cedenti Mitsui e Nylk).

Il traffico ro-ro, essenzialmente mediterraneo, appare in difficoltà (-22,5%), controbalanciato però da un più vivace movimento ferry (+132,9%) in direzione di Grecia e Turchia. Si tende sempre più spesso a caricare l'intero camion invece che il solo trailer.

Soddisfacente il trasporto di vetture, soprattutto le Skoda ceche verso Israele.

Dal punto di vista merceologico flettono agrumi israeliani e frutta (-27,5%), animali vivi (-34,8%), la magnesite austriaca (-37,5%). Al contrario marciano bene il cotone greggio dal Mar Neo (+51,6%), la cellulosa (+33,2%), il caffè (+15,5%) da Sud America e Africa occidentale. Ha ripreso vigore l'export di legname austriaco (+4,2%) ma segna il passo lo sbarco di essenze pregiate allo Scalo legnami (-44%).

Il numero di toccate è salito del 5,2%, la bandiera estera sventola orgogliosa rappresentando il 68,5% del totale. Bene gli abituali clienti ucraini (Blasco e Udp) e le più recenti acquisizioni di Uasc (Emirati arabi) e di SeaLand (feeder Norasia con base a Malta). I traghetti Anek per la Grecia e i «pendolari» albanesi hanno determinato un sostenuto traffico passeggeri: dai 17.886 del '91 ai 51.132 del '92.

PORTI / PREVENTIVO '93 DELL'EAPT

## Bilancio in pareggio con mutui e vendite

TRIESTE — Per i revisori dei conti va bene, adesso si attende il responso del Tesoro e della marina mercantile, ministeri vigilanti. Il bilancio preventivo '93 dell'Ente porto di Trieste, preparato e presentato in ritardo a causa delle note vicende giudiziarie che premiono sulla gestione commissariale, prevede, con un'indubbia dose di ottimismo, un'annata finalmente in pareggio. Ma tra il dire e il fare c'è notoriamente di mezzo il mare: perché l'Eapt possa concludere il '93 senza appesantirsi di ulteriori disavanzi finanziari, debbono realizzarsi alcune imprescindibili condizioni.

La prima: chiudere in fretta la partita dei mutui. Ricordiamone la sequenza: 10 miliardi per sanare il deficit '91 (Bnl capofila, altri due istituti ci stanno pensando). Poi bisogna aspettare una nuova deliberazione della Regione per accendere altri due prestiti, a carico dell'amministrazione regionale: uno di 2,5 miliardi, sempre destinato a definire il rosso '91; uno di 19 mld, relativi a un programma di investimenti (Adria terminal in primis). Il disavanzo '92 si aggirerà, secondo gli uffici Eapt, intorno agli abituali 10 miliardi. Insoportabile appare l'incidenza degli oneri finanziari, che ammontano a circa 12 miliardi all'anno e si riferiscono agli oltre 70 mld di indebitamento dell'ente. Senza il pagamento degli interessi — si sottolinea — l'Eapt sarebbe di fatto in pareggio.

Seconda condizione: nel preventivo sono indicati 18 miliardi di introiti da cessioni patrimoniali di beni già individuati (magazzino vini, piscina, stabili in corso Cavour) e da definire (area ex Esso, torre del Lloyd). Una cifra però difficilmente conseguibile.

Terza condizione: l'attuazione del piano di risanamento, una manovra da 9 miliardi che presuppone il restringimento dell'attività operativa Eapt al solo settore traffici specializzati e una serie di aggiustamenti relativi all'organizzazione del lavoro. Ma su questi argomenti la trattativa con i sindacati langue. L'andirivieni dalla magistratura amministrativa, il clima di incertezza venutosi a creare hanno rallentato il confronto sugli assetti gestionali e organizzativi del porto triestino.

All'Eapt si guarda sempre con attenzione e preoccupazione alla vicina Capodistria. Nel '92 lo scalo oltreconfine ha registrato un aumento complessivo dell'8% (4.764.016 t) e ha confermato la propria vocazione al traffico di transito, che rappresenta circa i 2/3 del totale. Quasi un terzo del movimento capodistriano si concentra negli scambi con l'Austria. La crescita ha riguardato essenzialmente il comparto rinfusorio, mentre il traffico container appare in sofferenza (46.644 Teu contro i 62.141 del '91).

ma.gr.

NO ALL'ASSORBIMENTO DEL LLOYD

## Lloyd, i sindacati all'attacco

### «Il piano Finmare va respinto»

A rischio le rotte verso

l'Africa meridionale e

occidentale. «Camber non fa

proposte concrete».

TRIESTE — Infuriano le polemiche sulla meste sorti del Lloyd triestino, che nei piani di Finmare è avviato a costituire una «divisione trasporto di linea» insieme alla genovese Italia di navigazione. Tutto all'interno di una «super Finmare spa». Un duro colpo al residuo grado di autonomia del Lloyd, i cui effetti non sono sfuggiti ai sindacati, che sono ieri intervenuti con una nota di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti.

Dalle prime indiscrezioni — recita una nota — il piano appare gravemente riduttivo nel settore del trasporto di linea: verrebbero letteralmente vanificati e bruciati investimenti per centinaia di miliardi con la vendita di navi nuovissime a tecnologia avanzata; verrebbe negato il ruolo strategico

del traffico di linea pubblico, con l'abbandono di interi settori di traffico che appaiono in sviluppo nel medio termine; scomparirebbe l'autonomia e la stessa identità del Lloyd triestino che verrebbe assorbito dalla stessa Finmare che resta la maggior responsabile del dissesto attuale.

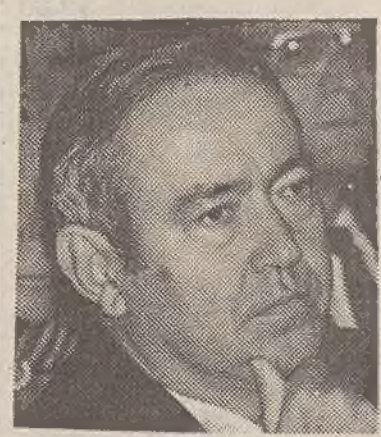
«In tale contesto — prosegue il comunicato — e sino a quando il piano non verrà portato a

una sommatoria di errori strategici e gestionali che prescindono dalla congiuntura di mercato. A mero esempio sottolineiamo l'essere stati capaci di trasformare preziosi partner in acerrimi concorrenti. A fronte dell'incombente pericolo sul Lloyd triestino, alle ricadute occupazionali e sull'indotto triestino e regionale, non tutti gli organi istituzionali sembrano svolgere appieno il loro ruolo».

«Al di là delle rituali affermazioni di principio — affermano i sindacati — è colpevole la mancanza di atti concreti da parte del presidente della Giunta regionale e, in particolare del sottosegretario alla Marina mercantile Camber che né a Roma né a Trieste ha proposto soluzioni concrete».

PARLA ROSINA

## «Senza fondi Iri Finmare dovrà sanare i debiti»



«Ridurremo

il personale

e daremo vita

a una holding»

ROMA — Tra le polemiche innescate dall'Antitrust sugli aiuti pubblici alla Finmare e le voci sul prossimo assetto della società che sarà presentato lunedì all'Iri, si è svolta l'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo presso l'ottava Commissione della Camera. L'amministratore delegato della Finmare, Elio Rosina ha spiegato che i problemi della Finmare non derivano da cause di natura gestionale e industriale, bensì dai mancati aumenti di capitale da parte dell'Iri a fronte di un programma di investimenti che ha portato all'indebitamento.

Per questo motivo, ha detto Rosina, si sta approntando il piano di ristrutturazione del gruppo, alternativo alle ipotesi previste dal «libro verde» della privatizzazione, considerato da Rosina totalmente errato e che si fonda sulla non ricapitalizzazione da parte dell'Iri e sulla cessazione di aiuto da parte dello Stato. Il piano Finmare, per molti versi ancora top secret, comporterà inevitabili riduzioni di personale e cambiamenti nella struttura societaria (si parla di una holding in cui convergono tre divisioni che controllerebbero le attuali 11 società).

A proposito di vendite, di navi e società, Rosina ha detto comunque che nessun armatore italiano potrebbe acquistare in un momento di grande recessione come quello attuale. Critica anche la posizione di Finmare sull'ipotesi di vendere la Tirrenia alla FS «che non appaiono in grado di gestire in modo efficiente i trasporti marittimi». L'ipotesi di Finmare, invece, comprende il trasferimento dei servizi medesimi dalle Ferrovie alla Finmare con un eventuale ingresso delle FS nel capitale del gruppo.

Sullo stato attuale della Tirrenia ha riferito il direttore generale Franco Pecorini: «Il bilancio della società è in attivo e sono stati stanziati 1000 miliardi per attivare i servizi e la capacità di trasporto». In tema di alta velocità, la Tirrenia ha avviato una trattativa con le Ferrovie che prevede il passaggio delle navi delle FS che operano su Civitavecchia e Golfo Aranci alla Tirrenia, ma per ora ci si ferma ad una lettera di intenti.

Le Ferrovie a loro volta potrebbero acquistare il 25% della pacchetto azionario di Tirrenia. Nel corso dell'audizione, sono stati esaminati anche alcuni dei problemi degli esuberanti del settore marittimo, come quello appunto dei marittimi delle Ferrovie.

Sarebbe proprio la Tirrenia ad aver già dichiarato di poter consentire ai 350 marittimi delle Fs in eccedenza, di prestare servizio come straordinari sulle navi Tirrenia. Sul futuro assetto armatoriale si è soffermato il responsabile della Tirrenia che, a proposito di mezzi veloci, ha fatto presente che «i progetti forniti da Finantieri non si sono rivelati adeguati alle esigenze della società che si è quindi rivolta ad altri cantieri: Rodriguez e Sec».

Intanto il deputato missino Carlo Tassi chiede spiegazioni al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Marina mercantile su ordine dell'Adriatica di due nuove unità da utilizzare su una nuova linea di cabotaggio. Il ministro Tesini ha risposto ricostruendo i passaggi per l'acquisizione delle due nuove unità: il programma relativo all'assetto dei servizi della società Adriatica per il quinquennio '90-'94, scrive Tesini nella risposta all'interrogazione, prevedeva l'istituzione di una linea di cabotaggio Catania-Ravenna-Catania da attivare attraverso l'acquisizione di due nuove unità già presenti sul mercato.

**Da L. 25.829.000**  
nella versione Berlina.  
Un prezzo che è un pregio.

Predisposizione radio  
con 6 altoparlanti.  
Una nota fortemente positiva.

Alzacristalli elettrici.  
Elettrozantore, vero?

Cerchi in lega.  
Legano al design  
che è una meraviglia.

Servosterzo.  
Un servizio che serve.

Sedile posteriore ribaltabile  
e frazionabile. Ancora più  
spazio abitabile.

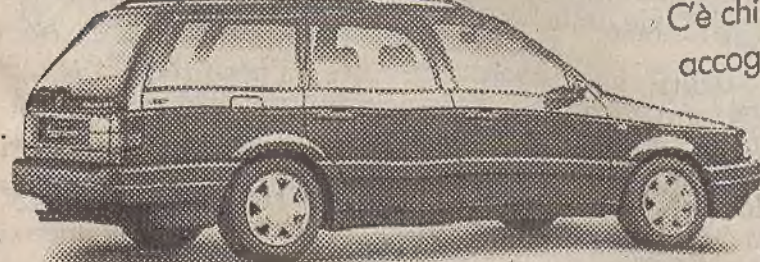
Chiusura centralizzata.  
Non guasta, non si guasta.

Volante e cambio in pelle.  
Un vantaggio palpabile.

Rivestimenti interni  
di velluto. Un fatto  
che riveste importanza.

Gruppo ottico posteriore  
annoverato. Ecco come un'auto  
già bella diventa bellissima.

## Nuova Passat Arriva. Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?



C'è chi la sceglie perché è bella, accogliente, generosa: una signora automobile, una Passat.

Chi invece la sceglie perché è forte, robusta, sicura: una signora auto-

mobile, una Volkswagen. Le ragioni per preferire la nuova Passat Arriva sono moltissime, tutte molto importanti, e tutte di serie.

Una linea che appena uscita dalla galleria del vento è subito entrata

nel cuore di ogni automobilista.

L'ammirevole tenuta di strada, l'affidabilità dei motori, la piacevolezza di guida. A richiesta l'ABS - già di serie nella versione Syncro - e il doppio airbag, a ulteriore riprova della sicurez-

za di pilota e passeggero.

Ma chi sceglie la nuova Passat Arriva è davvero lungimirante: perché a un prezzo particolarmente contenuto può guidare un'auto particolarmente ricca: una Passat, una Volkswagen.

| 1.8 B  | 2.0 Syncro | 1.6 TD | 1.9 Ecodiesel |
|--------|------------|--------|---------------|
| 90 Cv. | 115 Cv.    | 80 Cv. | 75 Cv.        |



**Volkswagen**  
C'è da fidarsi.

SERVIZIO MOBILITÀ. GRATUITO, 24 ORE SU 24. SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUÒ ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINFERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

# RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.  
6.40 IL BIRICHINO DI PAPA'. Film.  
8.00 GIORGIO DE CHIRICO.  
9.00 A QUALCUNO PIACE TIMIDO. Film.  
11.00 MANCUSO FBI. Telefilm.  
11.50 BENVENUTA A «LE DUNE».  
12.00 CHECK UP.  
12.25 CHE TEMPO FA.  
12.30 TELEGIORNALE UNO.  
12.35 CHECK UP.  
12.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.  
13.00 TELEGIORNALE UNO.  
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI.  
14.00 PRIMA.  
14.30 TG UNO AUTO.  
14.45 SABATO SPORT.  
16.20 SETTE GIORNALI PARLAMENTO.  
16.50 DISNEY CLUB.  
18.00 TELEGIORNALE UNO.  
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.  
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.  
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA.  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.  
19.50 CHE TEMPO FA.  
20.00 TELEGIORNALE UNO.  
20.25 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.  
20.40 SALUTE E BACI. Spettacolo.  
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.  
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.  
24.00 TELEGIORNALE UNO.  
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
0.35 A CIASCUNO IL SUO.  
2.05 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.  
2.20 IL PRIMO RIBELLE. Film.  
3.40 LA RIMPATRIATA. Film.  
5.30 DIVERTIMENTI.

6.10 CUORE E BATTICUORE Telefilm.  
7.10 MATTINA 2.  
8.00 TG2 FLASH.  
9.00 TG2 FLASH.  
10.00 TG2 FLASH.  
10.05 GIORNI D'EUROPA.  
10.35 I PIRATI DEI SETTE MARI. Film.  
12.05 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.  
13.00 TG2 - ORE TREDICI.  
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2.  
14.00 SUPERSOAP.  
14.10 QUANDO SIAMA.  
14.35 SANTA BARBARA.  
15.20 VEDRAL Rubrica.  
15.50 DIETRO «LA SCALATA» - IL PREZZO DEL SUCCESSO.  
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.  
16.15 TGS PARQUET.  
18.45 HUNTER. Telefilm.  
19.35 METEO 2.  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.  
20.15 TG2 - LO SPORT.  
20.30 INTIMITA' MORTALE. Film.  
21.25 SABATO SERA - DETTO TRA NOI.  
23.30 TG2 - NOTTE.  
- METEO 2.  
23.45 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.  
1.00 IL BOSCO DEGLI AMANTI.  
2.30 AMORE GLACIALE. Prosa.  
3.35 TG2 DRIBBLING.  
4.10 SIGNE' CHARLOTE. Film.  
5.35 VIDEOCOMIC.

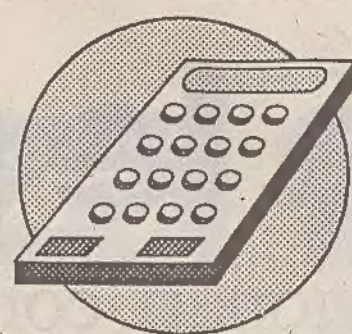
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

9.00 VEDRAL Rubrica.  
9.30 LA COMPAGNIA DELLA TEPPA. Film.  
10.35 20 ANNI PRIMA.  
10.55 I CONCERTI DI RAITRE.  
11.30 CONOSCERE ALPE ADRIA.  
12.00 TG3 ORE DODICI.  
12.15 SESSANTA LETTERE D'AMORE. Film.  
13.45 20 ANNI PRIMA.  
14.00 TGR. Telegiornali regionali.  
14.20 TG3 - POMERIGGIO.  
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.  
15.15 SOLO PER SPORT.  
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.  
19.00 TG3.  
19.30 TGR. Telegiornali regionali.  
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
19.45 TG3 INSIEME.  
20.15 LO DICO AL TG3.  
20.30 ULTIMO MINUTO.  
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.  
22.45 HAREM. Un programma di Caterine Spaak.  
23.45 MAGAZINE 3.  
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.  
1.15 FUORI ORARIO.COSE (MAI) VISTE.



Jamie Lee Curtis (Italia 1, 3.10).

## TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

«Anche i mafiosi hanno un cuore», commenta più o meno ironicamente il poliziotto tunisino, dopo che Manno (Paolo Malco) ha assassinato a Monastir, in Tunisia, la sua amante, l'attrice Gloria Ruggeri (Daniela Fogli), per averlo tradito. Da quel delitto scaturirà la rovina del finanziere mafioso, braccato dall'ispettore della Dia Montalbano (Giampiero Bianchi) ed eliminato alla fine dai suoi stessi soci.

«Morte a contratto», film tv di Gianni Lepre trasmesso da Raidue martedì e giovedì, è uno dei molti film polizieschi di suggestione vagamente piovresca (se avrà successo potremmo anche rivedere il bravo Bianchi nella parte); il film sembra fatto apposta per lanciare una serie, ma è agile, veloce, piuttosto ben realizzato. La sceneggiatura (Ugo Liberatore e Vittorio Testa, dal trattamento di Gian Pietro Calasso da un racconto di James Hadley Chase) è quasi sempre fluida ed efficace; riesce

## RAIDUE

## «Piovresco», sì ma non brutto

a farsi perdonare anche qualche forzatura (tra l'altro, per mandare avanti il racconto, il film divide i personaggi fra chi non capisce niente neanche se ha l'evidenza sotto il naso, come la protagonista - Eleonora Brigliadori, e chi come l'ispettore Montalbano è un deus ex machina che neanche Poirot). Una volta tanto i dialoghi sono plausibili, e l'ambientazione tunisina è assai buona: le parti sul lavoro della polizia locale, cui assiste Montalbano come ospite e mentore infallibile, sono fra le cose migliori del film.

Le interpretazioni sono buone (non convince troppo la Brigliadori). Il montaggio di Carlo Valerio è nitido e pulito. Gli ovvio riferimenti turistici non sono sovrabbondanti, e tutto il film mostra una buona cura del particolare, comprendente anche un discreto realismo nella presentazione dei cadaveri (vedi la scena dell'obitorio tunisino nella prima puntata e il corpo dell'attore morto di overdose nella seconda).

Confirmerà una particolare stranezza al film

il carattere singolarmente sgradevole della protagonista e della sua amica e consigliera. A dirla schietta, le antipatiche Giusi (Eleonora Brigliadori) e Carla (Ida Di Benedetto) sono due cervelli di gallina, quali raramente abbiamo visto in un giallo televisivo recente. Testimone oculare del delitto, che ha fotografato la Brigliadori trasformata la sua legittima paura in una scelta di omertà — entusiasti, clementemente rafforzata dall'altra nel suo proponimento — e pensa solo a nascondersi, piangendosi addosso, come lo struzzo che nasconde la testa sotto terra: non ne facciamo una questione di morale, ma a un certo punto è evidente a tutti che ormai staccando di più a tacere che a parlare. Nota che tanta prudenza non le permette di sospettare un secondo dello sconosciuto principe azzurro che è in realtà il mafioso mandato a ucciderla (e che poi s'innamorerà di lei, per motivi che non siamo sicuri di comprendere; certo non per la sua conversazione). La Brigliadori paga con la vita la sua grul-

laggine; una morte adeguatamente crudele per la sua amica sarebbe stata un balsamo per i nostri occhi.

Proprio perché inserito in una narrazione soddisfacente, arriva come una delusione la scoperta che anche Montalbano non sfugge al destino di tutti i poliziotti dei «tv movie», di avere una moglie separata o divorziata o in crisi, di essere chiamato dal dovere sempre alla vigilia dell'appuntamento con la stessa, e peggio che mai, di avere un figlio pitti, il quale invariabilmente fa il grugnone con papà perché trascura lui e mamma (o perché non telefona a Totò Riina e chiede una tregua per ragioni di famiglia?). Bisogna dire che «Morte a contratto» non sviluppa questo motivo familiare, sempre più scontato e insopportabile, fino al punto di soverchiare e guastare il racconto, anzi, dà l'impressione di tenerlo come in sospenso, ma il principio resta: per l'amor di Dio, basta con i figli dei poliziotti (e in questo, lo sappiamo, ma a mali estremi estremi rimedi).

## TV/NOVITA'

## Storie sul filo del rasoio

Da questa sera, su Raitre, va in onda «Ultimo minuto»

ROMA — Casi drammatici apparentemente senza uscita, imprevisti che si trasformano in tragedia. Tutto sembra perduto, ma all'ultimo momento... Da oggi, su Raitre alle 20.30. Simonetta Martone, reduce dall'esperienza di «Samarcan» al fianco del collega-fidanzato Michele Santoro, e Maurizio Mannoni racconteranno a «Ultimo minuto» le vicende di persone in pericolo di vita che, persa ogni speranza, sono state salvate in extremis dalla generosità di singoli individui, dallo spirito di iniziativa di quelli che vengono chiamati «eroi per un giorno».

Il programma è a cura di Giovanna Pensabene, i testi sono di Aldo Piro, la regia è di Adriana Borgonovo. «Talvolta nella no-

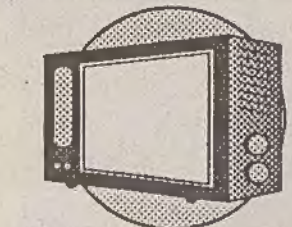
stra vita — spiegano i responsabili della trasmissione — ci imbattiamo in situazioni pericolose: per imprudenza, disattenzione, fatalità. Alla base di «Ultimo minuto» c'è il batticuore, l'emozione suscitata da vicende drammatiche in cui tutti potremmo essere coinvolti. Ma c'è anche la gioia per una vita salvata, la consapevolezza che l'esistenza può essere ricca di sorprese positive, che l'«happy end» non è una prerogativa solo dei film».

In diretta dagli studi Dear di Roma, «Ultimo minuto» rievcherà queste vicende attraverso ricostruzioni filmate e il racconto dei protagonisti. Saranno loro, assieme ad alcuni esperti, a rispondere alle domande del pubblico in studio.



Maurizio Mannoni e Simonetta Martone, conduttori di «Ultimo minuto» in onda su Raitre.

## TELEVISIONE



## RETI PRIVATE

## «Effetto» Swayze

Due film-omaggio all'attore, su Italia 1

Come ogni settimana, anche oggi Italia 1 dedica una maratona notturna a un personaggio di Hollywood. Si tratta dell'aitante Patrick Swayze, conosciuto in tv per «Nord e Sud», al cinema per «Dirty dancing» e da poco definito «l'uomo più sexy d'America». Italia 1 lo propone a fianco di Gene Hackman in «Fratelli nella notte» (alle 1.30) e in coppia con Jamie Lee Curtis in «Bulldozer» (alle 3.10).

L'altro evento della giornata cinematografica in tv è l'ultimo capolavoro di John Huston, «The dead», che Teletre 3 propone ogni due ore per tutto il giorno.

Ecco gli altri film per la serata: «Beverly Hills Cop» (1984) di Martin Brest (Canale 5 ore 20.40). Con questo film nasce il mito di Eddie Murphy nei panni del ridanciano agente di polizia Foley. Da Chicago va a Los Angeles e con i suoi metodi davvero poco ortodossi stanca i colpevoli.

«L'impero colpisce ancora» (1980) di Irvin Kershner (Italia 1 ore 20.30). Seconda puntata della saga delle «Guerre stellari» inventata da George Lucas. Questa volta la principessa Carrie Fisher si innamora del pirata spaziale Harrison Ford ma non può scordare il suo «principe azzurro» Mark Hamill.

## Reti Rai

## «Intimità mortale» con la Harry

Sono talmente tanti i titoli proposti nella notte dalle reti della Rai che riesce addirittura difficile suggerire una scelta, ad esempio, tra «Il bosco degli amanti» di Claude Autant-Lara (Raidue ore 1.00) e «La rimpatriata» di Damiano Damiani (Raiuno ore 3.40).

Ecco allora, in alternativa, due sole proposte per la serata: «Intimità mortale» (1991) di Allan Holzman (Raidue ore 20.30) in «prima tv». Deborah Harry, un mito per gli amanti del rock, è qui la bionda Cory che è specializzata in telefonate erotiche. Quando il terrore comincerà a correre sul tradizionale filo del telefono, sottoforma di minacce di morte, la ragazza dovrà trovare il sadico che la perseguita. Ad aiutarla si dirà pronto soltanto il poliziotto James Russo.

## «Ciascuno il suo»

(1966) di Elio Petri (Raiuno ore 0.35). Nell'ancora sommersa rivalutazione di uno dei registi italiani più dimenticati di questi anni, anche la riproposta televisiva del suo film più convincente può aiutare gli spettatori più giovani a conoscere Petri. Tratto da un romanzo di Sciascia (e per molto tempo ne è stato il più fedele adattamento) il film racconta una storia di mafia di un tempo che appare ormai molto lontano. Con Gian Maria Volontè, Irene Pappas, Salvo Randone.

## Italia 1, ore 16

## Zucchero e la Vanoni a «Top Venti»

«Top Venti», la trasmissione sull'attualità musicale in onda su Italia 1 avrà come ospiti Zucchero e Ornella Vanoni. Il cantautore emiliano, in procinto di par-

## TMC

7.00 EURONEWS.  
9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.  
9.45 SHE-RA. Cartoni.  
10.15 CHOPPER ONE. Telefilm.  
10.45 HEATHCLIFF. Cartone.  
11.15 QUATTIERI ALTI. Telefilm.  
12.15 CRONO - TEMPO DI MORTI.  
13.00 SPORT SHOW.  
15.00 BASKET.  
18.20 STRIKE, LA PESCAIA IN TV.  
18.55 GAMESMASTER.  
19.25 TMC METEO.  
19.30 TMC NEWS.  
20.00 MAGUY. Telefilm.  
20.30 UN UOMO, UNA DONNA E UNA BANCA. Film.  
22.20 VALANCA. Film.  
24.00 I VIVI E I MORTI. Film.  
1.30 CNN.



Emanuela Folliero (Italia 1, 16).

## CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.  
8.35 CASA KEATON. Telefilm.  
9.05 SABATO 5.  
10.30 NONSOLOMODA.  
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica.  
11.30 ORE 12.  
13.00 TG 5. News.  
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.  
13.35 LINGO. Gioco.  
14.00 L'ARCA DI NOE'. Documentario.  
15.00 AMICI. Rubrica.  
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.  
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.  
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.  
20.00 TG 5. News.  
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.  
20.40 UN PIEDI PIATTI A BEVERLY HILLS. Film.  
22.40 IL DELITTO E' SERVITO. Telefilm.  
23.10 ROMANZO PICARESCO. Show.  
24.00 TG 5. News.  
0.15 ROMANZO PICARESCO. Show.  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.  
2.00 TG 5. EDICOLA.  
2.30 ARCA DI NOE'.  
3.00 TG 5. EDICOLA.  
3.30 PARLAMENTO IN.  
4.00 TG 5. EDICOLA.  
4.30 REPORTAGE.  
5.00 TG 5. EDICOLA.  
5.30 ARCA DI NOE'.  
6.00 TG 5. EDICOLA.

## ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.  
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.  
9.15 BABY SITTER. Telefilm.  
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.  
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.  
10.45 CHIPS. Telefilm.  
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.  
12.45 STUDIO APERTO.  
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.  
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.  
14.15 NON E' LA RAI Show.  
15.45 UN'AMAZONIA. Magazine.  
16.00 TOPVENTI. Conduce Emanuela Folliero.  
16.40 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.  
17.10 A TUTTO VOLUME. Rubrica.  
17.40 MITIGO. Rubrica.  
18.10 MAC GYVER. Telefilm.  
19.10 ROCK & ROLL.  
19.30 STUDIO SPORT.  
20.00 KARAOKE SHOW.  
20.30 L'IMPERO COLPISCE ANCORA. Film.  
23.00 OSSessione FATALE. Film.  
0.40 STUDIO APERTO.  
1.00 RASSEGNA STAMPA.  
1.10 STUDIO SPORT.  
1.20 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO.  
1.30 FRATELLI NELLA NOTTE. Film.

## RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.  
- ALL'INTERNO TG4 FLASH.  
8.00 MARILENA. Telenovela.  
9.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.  
10.05 TELESVEGLIA. Fine.  
10.10 INES. UNA SEGRETTARIA DA AMARE. Telenovela.  
10.30 TG4 FLASH.  
11.00 PANTANAL.  
11.25 LA STORIA DI AMANDA.  
11.50 CELESTE. Telenovela.  
12.40 A CASA NOSTRA.  
13.30 TG 4. News.  
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.  
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.  
15.00 GEMMA. Telenovela.  
16.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.  
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.  
17.25 NATURALMENTE BELLA.  
17.30 TG 4. News.  
17.45 TUTT'ALTRO. Show.  
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.  
18.55 TG 4. News.  
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.  
20.30 IL MAGISTRATO. Miniserie.  
22.30 NORD E SUD.  
- TG 4. News.  
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.  
1.35 TOP SECRET. Telefilm.  
2.30 A CUORE APERTO. Telefilm.

## TELEPADOVA

13.10 I CAMPBELL. Telefilm.  
13.40 USA TODAY.  
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.  
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.  
15.20 WEEKEND.  
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.  
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.  
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.  
18.15 G.I. JOE. Cartoni.  
18.30 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.  
18.45 SETTE IN CHIUSURA.  
19.00 I CAMPBELL. Telefilm.  
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.  
20.30 ZORRO ALLA CORTE DI INGHILTERRA. Film.  
22.30 MIKE HAMMER. INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.  
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.  
23.45 SEGRETISSIMO. Film.  
1.45 SPECIALE SPETTACOLO.  
1.55 DIAMONDS. Telefilm.  
2.25 WEEKEND.

## TELEFRIULI

13.00 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.  
13.30 RUBRICA: SUPER PASS.  
13.55 TG FLASH.  
14.00 RUBRICA: PARLIAMO.  
14.30 RUBRICA: MONTE.  
14.45 RUBRICA: UNA PIANTATA AL GIORNO.  
16.55 TG FLASH.  
17.00 Documentario: GUILIVER.  
17.30 RUBRICA: ARCOBALLENO.  
18.30 RUBRICA: ITALIA A 5 STELLE.  
19.00 TELEFRIULI SERA.  
19.30 Speciale TG: I FATTI E LE PERSONE.  
20.00 TELEFRIULI: ANNA E IL SUO RE.  
20.30 Concerto: SINFONIA DEL NUOVO MONDO.  
22.00 TELEFRIULI: I GIORNI DI BRIAN.  
22.30 TELEFRIULI: NOTTE.  
23.00 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.  
11.00 TENNIS.  
11.30 TENNIS - AUSTRIA.  
13.30 SPORT TIME.  
13.45 SNOWBOARD.  
14.15 GOLFMANIA.  
15.15 CALCETTO.

## TELEANTENNA

15.00 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.  
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Lucio Ercolessi.  
17.00 CARTONI ANIMATI.  
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».  
18.20 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.  
18.45 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Lucio Ercolessi.  
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben.  
19.15 RTA NEWS.  
19.45 RTA SPORT.  
19.50 STRATEGIA. A cura di Roberto Spazzali.  
20.15 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.  
20.30 Telecronaca pallamano serie A1 maschile: PRINCIPE TRIESTE-MODENA.  
22.00 Telefilm: SERGENTE PRESTON.  
22.30 RTA NEWS - RTA SPORT.  
23.00 STRATEGIA. A cura di Roberto Spazzali.  
23.20 Film: FIGLI DI NISSUNO.

## TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA.  
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.ª edizione.  
13.50 PRIMA PAGINA (2.ª parte).  
14.00 Filo diretto (replica).  
15.20 Film: GLI INVINCIBILI.  
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.  
17.50 Cartoni animati: BETTY BOOP.  
18.10 GIORNE A (replica).  
19.00 ANTEPRIMA SPORT.  
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.ª edizione.  
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.  
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.  
17.30 CARTONI ANIMATI.  
18.20 MARESETTE. Settimanale d'informazione.  
19.15 TELEMARKET NEWS.  
19.40 PARLIAMO. E. Mario Marzotti incontra...  
20.00 CARTONI ANIMATI.  
21.15 TELEMARKET NEWS.  
21.45 MARESETTE.  
22.30 TELEMARKET NEWS.  
23.00 SPECIALE REGIONE.  
23.15 VIDEO CHARTS-TOP FORTY.

## TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.  
13.30 DANCE. Telefilm.  
14.15 SOME PEOPLE.  
15.45 CERCA GENIE. Film musicale.  
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.  
16.10 LE SPETE. Telefilm.  
17.00 Concerto del mezzosoprano BERNARDA FINK.  
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.  
19.00 TUTTOGGI (1.ª edizione).  
19.25 DOMANI E' DOME' NICA. Rubrica religiosa.  
19.35 HARRY O. Telefilm.  
20.30 NON TOCCARE LA DONNA BIANCA. Film satira.  
22.10 TUTTOGGI (2.ª edizione).  
22.20 LO STATO DELLE COSE. Quindicinale di cultura.  
23.20 LE SPETE. Telefilm.

## TELE+3

THE DEAD - GENIE DI DUBLINO. Film con Angelica Huston, Donald McCann. Regia di John Huston (ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

## TEATRO: TRIESTE

## Ma la vita non è rock

Sogni e delusioni di una generazione in «Volevamo essere gli U2»

Servizio di  
Roberto Canziani

TRIESTE — Volevano essere gli U2. Diventavano commercialisti, funzionari in una casa editrice, bottegai di periferia.

Si erano trovati nel seminterrato di un palazzo della Roma bene per suonare assieme, pensare insieme, cambiare insieme il mondo. Era il settembre dell'89, fra piazza Tien An Men e i fax della Pantera universitaria. Sciamerono dodici mesi più tardi, diventati più grandi, scavalcati da una generazione più giovane. Qualcuno si sarà perso. Qualcuno fra i rimpianti dirà: «Siamo entrati al liceo quando uscivano quelli del '77 e ne siamo usciti quando entravano quelli del computer».

Ritratto generazionale, come molte altre commedie scritte da Umberto Marino, «Volevamo essere gli U2» ha sventolato, nelle due repliche a Trieste, il luccichio sempre nostalgico dell'adolescenza giunta al capolinea. A rispecchiarsi in questo «Addio giovinezza» versione 1990 non

sono stati solo i ventenni, che riempivano a metà la sala del Rossetti, ma anche i rari quarantenni — l'età di Umberto Marino — incantati da quel ripetersi sempre diverso e sempre uguale dei riti che conducono fuori dell'adolescenza. Da Bob Dylan a Zucchero, a Vasco Rossi. Cambiano i nomi, cambia la colonna sonora, ma le tappe restano identiche.

Saverio: ventidue anni, un padre maresciallo di finanza a Civitavecchia, una sofferta iscrizione al liceo, il corso universitario ricco e privato della capitale. È un destino di commercialista già scritto in faccia.

Matteo: un ragazzo così sensibile, così bravo a scrivere, uno che non faticava a trovare lavoro in Garzanti, «editor» prima e poi forse anche scrittore, anche se il merito è delle raccomandazioni di papà.

E Margherita, che ora studia antropologia alla «Sapienza» e si infiamma per i fax della Pantera e collezioni le emozioni intellettuali della cinematografia di Wenders. Ma domani si piegherà quietamente al mestiere

## Il testo di Umberto Marino

convince ancora anche grazie

alla felice interpretazione

dei sei giovani attori in scena

di mamma e alla conduzione del negozietto di famiglia.

Eppure, per una stagione soltanto, nel breve interludio dei vent'anni, Saverio, Matteo, Margherita e insieme a loro anche Sonia, Rocco, Marco hanno sognato di essere gli U2. Di penetrare da rockstar nelle case dei benestanti. Di spaccare i vetri degli appartamenti a forza di watt. Di risvegliare la gente dalla grigia routine di ogni giorno, come dalle terrazze di Los Angeles avevano fatto gli U2 con la loro musica. «Voglio andare dove sono gli altri che lottano», cantano ripetendo il testo di «Where the streets have no name» — là ci sono gli altri che mi aspettano

per correre insieme e lottare insieme...». E se non fosse possibile essere gli U2, almeno i Camaleonti, i Delirium, i Corvi, in un revival d'anni Sessanta destinato, forse, a un passaggio televisivo in Rai, dai trampolini di «Uno mattina» o di «Fantastico».

Di questa generazione, di tutte le generazioni che si sono affrancate dalle proprie speranze e dai sogni collettivi, Umberto Marino (anche come regista) fa in questo spettacolo un ritratto vero, preciso, spesso molto divertente.

«Volevamo essere gli U2» brilla per irresistibili mimetismi linguistici. Marino ha ascoltato, catturato, riscritto la lingua di questi ragazzi, in sfumature che vanno dal

gergo del frequentatore di palestre, alle parole d'ordine dell'impegno ambientalista, fino alle rare esternazioni del parchettista di borgata, che suona la chitarra da dio, ma se bisogna discutere azzarda al massimo un «... azzo». La ballata di gruppo prende rapidamente quota nelle cinque scene del primo tempo. La macchina teatrale corre fra molte risate, nel ping pong del «vaffanculo» e nel battismo di un dialetto romanesco che diventa, come nei film di Verdone, lingua generazionale, anche commedia all'italiana se invita a «chiedere chi erano i Beatles» passando per Riccardo Fogli e Gigi Marzullo. Il ritmo decelera, invece, nel secondo tempo, quando la band si scioglie e più tentante si fa il pistolotto esistenziale. Pontifica verso la fine uno dei sei: «La giovinezza è come una moneta d'oro. Ci scivola via dal palmo della mano e non riusciamo più a prenderla».

Con l'attitudine del fotografo e l'efficacia di una buona scrittura drammatica, Marino era

arrivato agli entusiasmi e alle disillusioni di questi ventenni dopo il «grande freddo» all'italiana di «Italia-Germania 4 a 3», dopo la calata dei reduci sessantottini di «Ce n'est qu'un début». Oggi le tre commedie si possono leggere assieme, come portafoglio dell'Italia di questi nostri anni, in un volume pubblicato da Garzanti. Ma, da solo, «Volevamo essere gli U2» aveva debuttato già nel dicembre del '90. Nel '92 è diventato un film (con la regia di Andrea Barzani). Oggi continua ancora a colpire nel segno, grazie soprattutto alla felicità interpretativa dei suoi sei giusti e giovani attori, tutti a proprio agio, tutti allora neoplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia: Marco Galli, Paola Magnanini, Alberto Molinari, Carolina Salomé, Federico Scribani, Marco Trumolo. Una band di straordinaria credibilità: sia quando rivisita alla grande il tempo di morire di Battisti, sia quando malinconica (e furba) strizza l'occhio a «L'attimo fuggente» di Peter Weir.

## AGENDA

## «A piacer vostro» da oggi al Cristallo

Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, la compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano presenta la commedia «A piacer vostro» di William Shakespeare per la regia di Nanni Garella. Si replica da domani, alle 16.30, fino al 7 febbraio.

## Cinema Ariston

## «Bob Roberts»

Solo oggi, alle 00.10 al cinema Ariston, si proietta in anteprima il film di Tim Robbins «Bob Roberts» con Susan Sarandon.

## Teatro Miela

## Talking eye

Oggi, alle 19 al Teatro Miela, la Cappella Underground e More Music propongono «Talking eye», piccola rassegna di musiche sullo schermo con video di Brian Eno e Company. Alle 22 ambient-music dal vivo con Alessandro Pizzini.

## A Udine

## «Decameron»

Oggi, alle 21 al Teatro Luigi Bon di Colugna (Udine) la compagnia «Terzo Teatro» presenta un proprio rifacimento teatrale del «Decameron» di Boccaccio.

## Posto delle Fragole

## Chicayban

Oggi, alle 20.30 al Bar «Il posto delle fragole» nel comprensorio di San Giovanni, avrà luogo la presentazione della scuola di samba «Academia del San Giovanni» e un concerto del musicista arrangiatore-compositore brasiliano Alberto Chicayban.

## A Spilimbergo

## I Culture

Oggi, alle 22 alla discoteca «Rototom» di gaio di Spilimbergo (Pordenone, tel. 0427/2168), concerto del gruppo reggae dei «Culture».

## All'Armonia

## Il re nudo

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Anania, per la rassegna dialettale del Teatro Sng Drama di Ljubljana presenta Anatoli Artur Schnitzler. Turno di abbonamento B, Ed F. Regia di Zvon Sedlauer.

Non ci si diverteva così dai tempi dei Blues Brothers... ora finalmente il nuovo

## THRILLER COMICO ROCK

CAMPIONE D'INCASSI NEGLI USA

Un'esilarante «prima» all'ARISTON

VOLETE ANCORA DIVERTIRVI CON WHOOP! GOLDBERG LA SCATENATA MAGA DI GHOST?

SALA 1 2.0 MESE

SALA 2 SI RIDE ancora di più!

WEEKEND con il MORTO

SALA 3 LOUIS MALLE

IL DANNO

SALA 4 2.° MESE

L'ULTIMO DEI MOHICANI

DOLBY STEREO IN TUTTE LE SALE

Nella provincia americana: un cantante folk punta al Senato di Washington.

Anteprima di mezzanotte all'ARISTON

Dal Festival di Cannes '92

Un film diretto e interpretato da Tim Robbins

BOB ROBERTS

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua presso la biglietteria della Sala Tripovich la previsione per tutte le rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana». Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - PROLUZIONI ALLE OPERE. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Lunedì 2 febbraio, proloquio di Alberto Paloscia a «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Ore 18 Sala del Museo Rivoltella, via Diaz 27. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Martedì 2 febbraio, prima (Turno A) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Nikša Bareza. Regia Paolo Trevisi. Biglietteria della Sala Tripovich (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21).

POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21 (domani ore 17) «Tropicana de Cuba» il più grande spettacolo musicale dei Caraibi, con il Patrocinio del Comune di Trieste. Sconti abbonati Teatro Stabile e soci Italia-Cuba. Prevendita Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 4 al 14 febbraio, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 530063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. Oggi: per «Suoni e Immagini» ore 19 proiezione del video di Brian Eno & C.: «Imaginary landscapes - mistaken memories of medieval Manhattan - The kumbha mela-same as it ever was - Thursday afternoon. Ore 22: «Talking eye» concerto live di Alessandro Pizzini, tastiere-computer-immagini. Ore 23 proiezione del video di Brian Eno: «Symbols from the magic drum - James del agua. Ingresso L. 5.000.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore 20.30. La compagnia del teatro Filodrammatici di Milano presenta: «A piacer vostro» di William Shakespeare. Regia di Nanni Garella. Durata due ore e trenta minuti. Prima rappresentazione.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Anania. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta «Quei de Scala Santa» in «El re nudo» favola in due atti di Silvia Grezzi. Regia di Federico Fumo.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Sng Drama di Ljubljana presenta Anatoli Artur Schnitzler. Turno di abbonamento B, Ed F. Regia di Zvon Sedlauer.

ARISTON. Bomba comica. Campione d'incassi in America, il thriller comico in salsa rock più esilarante dai tempi dei Blues Brothers. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act» - Una svitata in abito da suora di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel, Maggie Smith. Esilarante, tutto ritmo, dialoghi irresistibili, straordinaria colonna sonora in Dolby Stereo. N.B.: Omaggi Ariston ai papi spettatori di ciascuno spettacolo.

ARISTON. Anteprima di mezzanotte. Solo oggi ore 0.10 il film più applaudito al Festival di Cannes '92: «Bob Roberts» di Tim Robbins, con Tim Robbins, Giancarlo Esposito, Gore Vidal, Susan Sarandon, James Spader. Un cantante folk alla caccia di un posto al Senato Usa. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Body of evidence» (il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.15, 19.40, 22: «Luna di miele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski torbido e violento.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. («L'amore non muore mai»).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bestialità anali nella notte del camaleonte». Un film unico e raro, vincitore di 7 Oscar al porno festival di Los Angeles. V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act» - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20.22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto 2» con Andrew McCarthy. Si ride ancora di più! Dolby Stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno». Passione, erotismo, trasgressione, dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» con Daniel Day-Lewis (premio Oscar). L'evento più spettacolare. Primo per incassi in tutto il mondo! Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE DISNEY. Solo domani alle 10.30: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Un cuore in invernato» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, André Dussolier. Due liuti e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. 16.30, 18.15, 20.22.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sonando la California». Una divertentissima commedia con M. Boldi, N. Frassica e Bo Derek.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Un'estranea fra noi» di Sidney Lumet con Melanie Griffith, Eric Thal, Mia Sara. La verità si nasconde in luoghi inaccessibili, una donna ha deciso di indagare. Fuori e dentro se stessa.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30, 15 «Wuk, la grande avventura continua» un meraviglioso cartone animato.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il piacere dappertutto». Ritorna finalmente l'intramontabile personaggio Marina Lotar in un film sconvolgente! E con Eva Adams. V.m. 18.

## MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93 ore 17, 19.30, 22 «Luna di miele» di Roman Polanski con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 530063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Sng Drama di Ljubljana presenta Anatoli Artur Schnitzler. Turno di abbonamento B, Ed F. Regia di Zvon Sedlauer.

ARISTON. Bomba comica. Campione d'incassi in America, il thriller comico in salsa rock più esilarante dai tempi dei Blues Brothers. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act» - Una svitata in abito da suora di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel, Maggie Smith. Esilarante, tutto ritmo, dialoghi irresistibili, straordinaria colonna sonora in Dolby Stereo. N.B.: Omaggi Ariston ai papi spettatori di ciascuno spettacolo.

ARISTON. Anteprima di mezzanotte. Solo oggi ore 0.10 il film più applaudito al Festival di Cannes '92: «Bob Roberts» di Tim Robbins, con Tim Robbins, Giancarlo Esposito, Gore Vidal, Susan Sarandon, James Spader. Un cantante folk alla caccia di un posto al Senato Usa. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Body of evidence» (il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.15, 19.40, 22: «Luna di miele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski torbido e violento.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. («L'amore non muore mai»).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bestialità anali nella notte del camaleonte». Un film unico e raro, vincitore di 7 Oscar al porno festival di Los Angeles. V. 18.

## MUSICA

## «Incontro di cori», da 20 anni

UDINE — E', ormai, una tradizione ventennale quella che si rinnova oggi a Fiumicello (Ud) con l'«Incontro di cori», un avvenimento musicale che cresce di anno in anno d'importanza e prestigio, organizzato e curato dal coro «Lorenzo Perosi» e dal suo infaticabile direttore Italo Montiglio. L'appuntamento è per stasera alle 20.30 nella Sala Convegni «Don G. Bissone» e vedrà la partecipazione di quattro complessi regionali: oltre al coro ospite che presenterà elaborazioni di canti popolari friulani di C.A. Seghizzi e composizioni della figlia Cecilia Campolieti, ci sarà anche l'esordio del gruppo vocale giovanile «Lorenzo» (preparato dallo stesso maestro Montiglio), un insieme di 50 giovani che si esibiranno in canti-giochi a canzoni della tradizione europea.

A completare il panorama due altri giovani complessi: il coro «Cagions delle mura» di Bagnaria Arsa (Ud), diretto da Luca Bonutti, che proporrà brani di folclore friulano e internazionale e l'Associazione «Aude Nova» di Staranzano (GO), diretto da Gianna Vintin, uno dei complessi a voci femminili fra i più quotati, oggi, in Italia, che eseguirà musiche di autori contemporanei (da Kodaly a Vozzi, da Sofianopulo a Jastinen).

Le celebrazioni del ventennale comprendono una serie di concerti, che si svolgeranno fra febbraio e marzo a Fiumicello, dedicati ai repertori strumentali ispirati alla letteratura vocale, colta e popolare. Il 1° febbraio (sempre nella sala «Bissone») sarà di scena il duo pianistico Calabretto-De Nadai, il 2° febbraio il chitarrista Giulio Chianetti e il 13 marzo l'organista Mario Scaramucci.

Liliana Bamboschek

## DANZA: TRIESTE

## Tropicana de Cuba, folclore e allegria

TRIESTE — Lo considerano uno degli spettacoli più affascinanti dei Tropici. L'«Onza» di una lunghissima tournée, che li riporta in Italia dopo tre anni di assenza dai teatri di casa nostra, il Tropicana de Cuba terranno banco oggi, alle ore 21, e domani, con inizio alle 17, al Politeama Rossetti di Trieste. La loro esibizione rientra tra le manifestazioni del «Carnevale a Trieste», promosse dal Comune di Trieste in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. In

questo caso particolare, un apporto allo spettacolo l'ha fornito pure l'Associazione di amicizia Italia-Cuba.

Maestri di cerimonia della serata, oltre ai ballerini solisti Lupy Guzman Collet e Tony Guierrez Maguiera, al «Rossetti» saranno i quattro fratelli percussionisti «Los Papinas», che, oltre a esibirsi alle «tumbadoras», sono famosi per coinvolgere retamente il pubblico presente allo show. A fornire alla serata il rit-

mo giusto provvederà l'orchestra di Pachito Alonso Y Sus Kini Kini. La prevendita dei biglietti viene effettuata in Galleria Protti, o direttamente alla cassa del Politeama.

Una delle meraviglie di questo spettacolo sarà, senza dubbio, il Corpo nazionale di ballo dell'Avana. Si tratta, infatti, di una delle istituzioni cubane più prestigiose in fatto di spettacolo. I ballerini si muoveranno tra coreografie di cha cha cha, salsa, mambo, marenque di Santo Domin-

go, folclore afro-cubano tipo la «Danza de machetes y palos» (in cui una coppia di giovani amanti lotta contro i pregiudizi dell'Africa del Sedicesimo secolo), «boleros» degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta tipo «Perfidia», «Quereme mucho», «Besame mucho», creando un'atmosfera di allegria veramente irresistibile.

Dopo Trieste, la tournée del Tropicana de Cuba andrà avanti fino ai primi giorni di aprile. Riduci da alcuni successi

già clamorosi ottenuti in città come Milano, i ballerini e i musicisti provenienti dai Tropici gireranno praticamente tutte le più importanti città d'Italia.

Il pubblico televisivo li ricorderà perché questa straordinaria formazione era stata ingaggiata come balletto fisso del varietà del sabato sera, su Raiuno, «Viva Colombo», dedicato al cinquecentenario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. g.f.

## CINEMA: RECENSIONE

## Coppola lascia il segno

Il suo «Dracula» si basa su seduzioni terribili e affascinanti

## DRACULA

Regia: Francis Ford Coppola  
Interpreti: Gary Oldman, Winona Ryder, Anthony Hopkins, Keanu Reeves, Sadie Frost.  
Usa, 1992.

Recensione di  
Paolo Luzzi

Come Dracula dopo uno dei suoi sonni in apparenza interminabili, anche il lato orrifico di Coppola era «non morto», e si è risvegliato dopo trent'anni, da quando il regista italo-americano debuttò nel 1963 col dimenticatoio «Dementia 13». Era una storiaccia volutamente gotica, melodrammatica ed eccessiva, girata sui resti di un film di Roger Corman, il maestro degli horror di serie 2.

E a sua volta, questo «Dracula» di Coppola sembra risorgere da quel set povero e sinistro, e da quel tipo di cinema dove le emozioni erano ingenuamente penetranti. Tutto, in questo film, ricorda l'epoca gloriosa dei vampiri anni Sessanta di Corman o della casa

britannica Hammer: dallo scenario al make-up degli attori. Quando Jonathan Harker (Keanu Reeves) arriva in Transilvania, ululanti sinistri ed esagerati lo accolgono mentre attende la carrozza del Conte, e poi il suo tragico si svolge fra venti che sibillano dai ventilatori, occhi di lupo che sono lampadine, nebbie fitte e nevi artificiali, strapiombi visibilmente disegnati, e un castello tenebroso dove tutto sa di cartapesta. Ma già Londra, all'inizio del film, sembrava quella degli strangolatori della Hammer, e il viaggio in treno di Jonathan era spinto all'orizzonte da due enormi, ridicoli occhi diabolici. E Van Helsing (Anthony Hopkins) è un ammazzavampiri che gioca con le invenzioni di fine secolo, come un illusionista in un baraccone.

Coppola, il maestro del cinema futuribile ed elettronico, abbandona qui la tecnologia recente per tuffarsi nelle pieghe della storia del cinema. Fa tenerezza questa patina del tempo ricreata ad arte, rispolverando i vecchi trucchi sce-

nici in disuso, come le immagini sdoppiate frutto di giochi di specchi, che risalgono a Méliès. Fiumi di inchiostro sono stati scritti sulle possibili metafore di Dracula oggi (dall'Aids a Saddam), ma forse la chiave si trova nella curiosità del vampiro di Coppola (un Gary Oldman sensuale e dandy) per la rivoluzionaria scoperta che infiamma le vie di Londra: il cinematografo, miscela di arte, scienza ed erotismo. Come il cinema, anche questo Dracula si basa su seduzioni terribili e affascinanti che affascinarono la tenera adolescente Mina (Winona Ryder), a cui il vampiro innamorato ricorda: «Questo corpo che tu vedi non ha vita» (come accade per tutti i corpi dello schermo).

Affascinato dai ritratti di personaggi, giganteschi e maledetti (Patton, Kurz, Tucker, i Padri), Coppola si identifica qui con Dracula (e con il cinema), dipingendosi come un prestigiatore geniale e perseguitato, sempre pronto a ringiovanire, a risorgere, a raccontarci nuove storie d'amore.



L'attrice Sadie Frost è la «vampira» Lucy.

# conbipel

## VOGLIA DI SCONTI

- ▶ pelle
- ▶ pellicce
- ▶ shearling
- ▶ linea abbigliamento

**NUMEROVERDE**  
1678-11099

**30 punti vendita**  
**in Italia**

**cocconato d'asti**

sede produzione e vendita aperto la domenica  
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656



autorizzazioni comunali concesse

## VENEZIA

mestre - inizio statale romea  
zona centro comm. panorama - tel. 041-921783

**DOMENICA CHIUSO**

## VICENZA

centro commerciale le piramidi  
autostrada mi-ve uscita vicenza est - tel. 0444-267154

**DOMENICA CHIUSO**

## OCCHIOBELLO (RO)

**APERTO ANCHE DOMENICA**  
**E FESTIVI CON SFILATE DI MODA**  
ore 15.30 e 17.00

autostrada bo-pd uscita occhiobello - tel. 0425-750679

**SOLO IN QUESTO PERIODO SCONTI FINO AL 50%**

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 38766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/269026. **FIRENZE:** v.le Giovanni D'Adda 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 58, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/39696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola; numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla dell'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

### 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**BANCARIO** cerca signora jugoslava vedova anche con figli disposta a trasferirsi temporaneamente periferia Udine per convivere con la madre novantenne non autosufficiente. Si richiedono: referenze, sana costituzione, conoscenza italiano. Si offrono: vitto, alloggio, contributi e stipendio. Scrivere specificando a cassetta 16 Ufficio postale di Spilimbergo (Pn). (S940620)

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**INGEGNERE** 47enne ventennale esperienza Edp esamina proposte sede Trieste

anche tempo parziale. Scrivere a cassetta n. 11/V Pubblicità 34100 Trieste. **OPERAIO** metalmeccanico IV livello carpentiere saldatore offresi. Tel. 0481/630332. (B50021) **RAGAZZA** ventiduenne, bella presenza conoscenza sloveno, croato, tedesco, inglese con esperienza plurennale offresi come cameriera banconiera. Tel. 040/623775. (A51162)

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**DOMOVIP** seleziona ambasciati 23-30 anni di bella presenza automuniti per potenziamento rete vendita. Telefonare per appuntamento lunedì ore 10-12, 0481/30677. (B39) **GORIZIA:** cercasi personale femminile da adibire a

servizi di pulizia. Telefonare solo se residenti 0481/33136. (B40)

**IMPORTANTE** multinazionale americana cerca responsabile amministrativo per i propri uffici di Lubiana e Zagabria. Titoli preferenziali residenza nella città ottima conoscenza italiano e sloveno. Scrivere a cassetta n. 122/R Spe via G.B. Vico 9 00196 Roma. (G0054) **RESPONSABILE** punto vendita società operante nel settore elettrodomestici-TV Color-Hi-Fi-Video-registrazione ricerca. Si richiedono: buona presenza, dinamismo, integrità morale, buona conoscenza del settore, capacità gestione attività commerciale in modo autonomo, capacità scelta e gestione del personale. Sede di lavoro Monfalcone. Retribuzione commisurata alle capacità del candidato ma di sicuro interesse. Telefonare allo 0432/600918 chiedendo del signor Ballico ore ufficio. (S50232)

**RISTORANTE PRINCIPE DI METTERNICH** Grignano mare, cerca urgentemente per completamento staff cucina, cuoco/a, aiuto cuoco/a. PRESENTARSI ore 15-16.30. (A360)

**SUPERMERCATO** cerca apprendisti. Scrivere a cassetta n. 12/V Pubblicità 34100 Trieste. (A345)

**TENUTA Ca' Bolani** cerca operaio cantiniere per cantina di Cervignano del Friuli con esperienza lavori cantina e imbottigliamento. Assicurarsi trattamento adeguato et abitazione. Età preferibile 25/35 anni. Scrivere a Tenuta Ca' Bolani, Cervignano del Friuli, via Ca' Bolani 1 o telefonare al numero 0431/32670 chiedendo di enot. Caporali. (S20039)

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**DISTRIBUTORE** notissima fabbrica giapponese inseriti cermet/metallo duro ricerca per completamento rete vendita agenti introdotti stabilimenti/officine meccaniche zone Bz, Tn, Vr, Vi, Pd, Ro, Ve, Tv, Bl, Pn, Ud, Go, Ts. Spedire curriculum Spi cassetta 16/R 30170 Mestre. (S20269)

**9 Vendite d'occasione**

**PFARR** industriale speciale pelle montoni vendo. Tel. 040/639113. (A51141)

**11 Mobili e pianoforti**

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383 0337/537534. (C00)

**12 Commerciali**

**CENTRALGOLD** ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180) **GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

**14 Auto, moto cicli**

**DUETTO** Alfa 1600 grigio metallizzato 1983 come nuovo vendesi 14.000.000. Tel. 040/637217 ufficio. (A51127) **VENDESI** Escort 1100 70.000 km ottimo stato uniproprietario 3.500.000. 0481/534612. (B50029)

### 17 Stanze e pensioni Offerte

**AFFITTO** stanza con bagno adatta ad ambulatorio ufficio prestigioso. Tel. 040/639113. (A51141) **CENTRO** stanza con 2 posti affitto funzione equiperata. Tel. 040/639113. (A51141)

**20 Capitali Aziende**

**AFFITTASI** supermattone. Scrivere a cassetta n. 13/V Pubblicità 34100 Trieste. (A345) **ESAMINIAMO** vendite e/o ricerca soci per conto. Tel. 1678/54039. (S1120)

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**COMPERO** stabili in siasi zona e stato di servizio, con eventuale terreno annesso, cortili. Pagamento a rate anche con permuta di quote di eredità. Oppure in cambio di un altro immobile. Scrivere a Pubblicità n. 13/T 34100 Trieste. (A148) **PER** funzionario straordinario richiamo signorile appartamento di salone, mere servizi indipendenti posto macchina. A disposizione telefonare «L'Immobiliare» 040/734441. (A82)

**22 Case, ville, terreni Vendite**

A Cormons posizione ideale impresa vendesi schiera. Tel. 0432/70700. (B006) **CARATTERISTICO** m. sul fiume ristrutturato, zona Corti. Tel. 0432/756549. (S50239) **RIVE** in stabile ristorante, completamente imprevisto per conto proprietario, appartamenti diverse metrature. Tel. ore ufficio 040/415156. (A119) **ZINI & Rosenwasser**, Ariosto, zona stazione, desi appartamento, 4 locali, 2 stanze, salone, cucina, bagno e 2 cantine, completamente ristrutturato. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A119) **ZINI & Rosenwasser**, San Giusto in palazzina, corso di costruzione ul. appartamento, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, cantina e posto auto. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A119)

**Questo sì che è un buono. Ti offre le patatine!**  
Vieni da McDonald's e consegna il coupon alle casse: acquistando questo menù avrai in regalo una confezione (normale) di patatine fritte.



**6 BOCCONCINI DI POLLO**  
**PATATINE NORMALI**  
**BIBITA MEDIA**

Succede solo da McDonald's.



**SANNO DI POTER CONTARE L'UNO SULL'ALTRA MA SANNO ANCHE CHE SPESSO NON BASTA.**

**IL PICCOLO**  
PER L'ASSISTENZA ALLA TERZA ETÀ.